

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

259^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1997

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	NAPOLITANO, <i>ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile</i> .	Pag. 52
INTERROGAZIONI		PALOMBO (AN)	52
Svolgimento di interrogazioni sugli sviluppi della situazione nelle zone terremotate:		MANCA (<i>Forza Italia</i>)	53
* BARBERI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	11	* CAMPUS (AN)	53
ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	22	FUMAGALLI CARULLI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>) ...	53
RONCONI (CDU)	24	* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	54
* ERROI (PPI)	26	PETTINATO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	54
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	27	PARDINI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	54
FUMAGALLI CARULLI (<i>Rin.Ital. e Ind.</i>) ...	28	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1997	55
MAGNALBÒ (AN)	30		
CAPONI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	33	ALLEGATO	
CARPINELLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	35	INTERVENTI	
BORTOLOTTO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	38	Risposta integrale del Sottosegretario per l'interno Barberi alle interrogazioni sugli sviluppi della situazione nelle zone terremotate	56
Rinvio dello svolgimento di interrogazioni sui sequestri di persona, con particolare riferimento al sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini:			
PRESIDENTE	40, 54		

CONFERENZA PARLAMENTARE DELL'INIZIATIVA CENTRO EUROPEA

Nomina di componenti la delegazione parlamentare italiana Pag. 71

Elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana 71

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 71

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 71

Assegnazione 73

Presentazione di relazioni 75

DOCUMENTI

Deferimento alla Giunta per gli affari delle Comunità europee 75

GOVERNO

Richieste di parere su documenti Pag. 75

Trasmissione di documenti 77

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 77

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 77

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 78

Annunzio 78, 80, 103

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 209

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bobbio, Borroni, Carpi, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Giorgianni, Leone, Papini, Rocchi, Sartori, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Collino, Occhipinti e Rescaglio, a Trieste, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea; Mundi e Specchia, a Latina e Frosinone, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Calvi, Centaro, Curto, Del Turco, Diana Lorenzo, Figurelli, Lombardi Satriani e Robol, a Bari, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Bedin, a Bruxelles, per attività della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni
sugli sviluppi della situazione nelle zone terremotate**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sugli sviluppi della situazione nelle zone terremotate:

ASCIUTTI, LA LOGGIA, SCOPELLITI, VENTUCCI, PERA, MANCA, BETTAMIO, BALDINI, TERRACINI, TRAVAGLIA, LAURO, SCHIFANI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in seguito al terremoto, che ha ripetutamente colpito l'Umbria dal 26 settembre 1997 ad oggi, la situazione, per ciò che riguarda la risoluzione del problema degli alloggi dei senzatetto, appare piuttosto allarmante;

che la situazione di gravità trova conferma nelle dichiarazioni del Sottosegretario per la protezione civile, professor Barberi, che riferiscono l'esaurimento delle disponibilità da destinare alle popolazioni terremotate;

considerato:

che molti cittadini umbri denunciano l'esistenza di *container*, *roulotte* e prefabbricati in stato di totale abbandono collocati in zone particolarmente vicine ai luoghi più colpiti dal terremoto (come è il caso di *container* nel territorio del comune di Gubbio) riferendo l'ipotesi di subaffitti ad extracomunitari;

che molte regioni, tra cui l'Umbria, hanno cercato di vendere i suddetti alloggi, tra l'altro ad un prezzo non di mercato, anzichè ristrutturarli al fine di tamponare eventuali situazioni di emergenza, per altro ipotizzabili in una zona da sempre ad alto rischio sismico;

che sono stati di recente consegnati *roulotte* e *container* in stato di deprecabile fatiscenza a causa di una non manutenzione successiva ad un precedente utilizzo,

si chiede di sapere:

se sia stato effettuato in tutte le regioni d'Italia un monitoraggio relativo alla reale disponibilità di strutture abitabili in caso di emergenza; quali siano le effettive disponibilità allo stato attuale;

se sia attendibile la notizia relativa allo stato di abbandono di *container* precedentemente utilizzati e facilmente riadattabili con un minimo intervento di manutenzione;

quale sia l'organismo responsabile degli interventi di manutenzione e controllo.

(3-01313)

RONCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – In considerazione degli eventi sismici che oramai da diverse settimane stanno interessando parte delle regioni Umbria e Marche;

premessi:

che questa gravissima calamità naturale ha distrutto abitazioni, ospedali, luoghi di culto, ha praticamente annullato ogni iniziativa economica, ha disgregato ogni attività sociale;

che tra i comuni più danneggiati ed inseriti nella prima fascia vi è quello di Valtopina (Perugia);

che a Valtopina circa l'80 per cento degli abitanti è costretta in tende o *roulotte*;

che nella cittadina si vive un momento altamente drammatico caratterizzato da incertezza per il futuro;

che l'attuale amministrazione sta operando per garantire l'emergenza;

che per il 16 novembre 1997 sono state convocate per scadenza naturale le elezioni amministrative nel comune di Valtopina;

che per la difficilissima situazione non sarebbero garantite pari opportunità a tutti i candidati essendo in gran parte impegnati nelle operazioni di recupero dei propri beni immobili e per adattarsi alla nuova e difficilissima situazione;

che sarebbe particolarmente difficoltosa, per ovvi motivi, persino la distribuzione dei certificati elettorali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda prendere in considerazione lo slittamento dell'appuntamento elettorale.

(3-01336)

(Già 2-00406)

ELIA, LAVAGNINI, ROBOL, ERROI, LO CURZIO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Per conoscere:

quali misure abitative di urgenza siano state finora realizzate nei comuni delle Marche e dell'Umbria colpiti dal terremoto;

quali interventi finanziari siano stati disposti in favore delle imprese commerciali e artigiane danneggiate dagli eventi sismici;

se siano già stati posti allo studio i piani di ricostruzione e di recupero dei centri abitati e quali tempi siano previsti per la loro attuazione.

(3-01341)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

a che punto siano le operazioni per dare una sistemazione agli abitanti dell'Umbria e delle Marche colpiti dal terremoto, quanti di essi al momento siano stati sistemati in tenda, quanti in *roulotte* e quanti in *container* o prefabbricati; in che tempi si intenda dare una sistemazione sicura a tutti togliendoli da tende e *roulotte*; in che modo si intenda andare incontro alle esigenze di coloro che, invece, intendano accedere a mutui bancari a tasso agevolato per l'acquisto di prefabbricati o per la ristrutturazione in tempi brevi di edifici lesionati;

a quanto ammonti il piano degli aiuti economici finora stanziati o deliberati dal Governo e quale sia la destinazione;

a quanto ammontino gli aiuti economici che la Comunità europea intende destinare a favore dei terremotati, a quale organismo ne verrà affidata l'amministrazione e in che modo verranno destinati;

se, dopo la denuncia effettuata dalla Lega Nord, siano stati recuperati i 531 *container* che la giunta della regione Umbria intendeva vendere a prezzi irrisori e dove siano stati destinati;

se corrisponda al vero, come risulterebbe, che un palazzo acquistato due mesi or sono dal comune di Città di Castello (zona oltretutto non vicina all'epicentro del terremoto) su stima dell'Ufficio tecnico erariale (UTE) per 900 milioni di lire circa abbia subito 1,8 miliardi di lire di danni, secondo quanto risulta dalla stima effettuata dal comune;

che cosa si intenda quindi fare per evitare eventuali truffe, con sovrastime dei danni, da parte di enti pubblici, ma anche di privati, ai danni dello Stato.

(3-01352)

FUMAGALLI CARULLI, OSSICINI, DI BENEDETTO, FIORILLO, CORTELLONI, MAZZUCA POGGIOLINI, BRUNI, D'URSO, MANIS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

quali siano gli sviluppi della preoccupante situazione venutasi a creare nelle zone terremotate delle regioni Umbria e Marche, anche in relazione agli effetti delle recenti gravi scosse;

quali provvedimenti siano stati adottati e quali si intenda predisporre per l'immediato.

(3-01355)

PACE, MAGNALBÒ. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il terremoto che ha colpito le Marche e l'Umbria, a partire dal 26 settembre 1997, sembra non dare tregua agli abitanti delle zone colpite dal sisma;

che ai danni materiali, subiti dalle popolazioni, si aggiunge ora anche l'incubo del maltempo e della neve che ha già fatto la sua prima comparsa nelle zone di montagna;

che gli sfollati hanno trovato rifugio dapprima in tendopoli e *roulotte* e poi in *container*, non ancora installati, però, in numero sufficiente, mancando i basamenti su cui collocarli;

che il terremoto in questione, oltre alle inadempienze della Protezione civile, ha messo a nudo anche la scandalosa vicenda dei *container* abbandonati e di quelli adoperati con un fine diverso da quello abitativo;

che vecchi e deteriorati prefabbricati utilizzati per i precedenti terremoti sarebbero stati messi in vendita per 250.000 lire l'uno;

che la Corte dei conti ha aperto un'inchiesta a tal proposito, al fine di accertare chi fosse tenuto alla conservazione dei beni pubblici (*roulotte* e *container*) e se ci siano state responsabilità nel loro degrado od utilizzo improprio, come la vendita o la locazione,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per sanare i danni erariali dovuti alla mancata manutenzione e conservazione di quei moduli abita-

tivi (*container*) che, in altre condizioni, sarebbero potuti servire per fronteggiare l'attuale emergenza;

quale sia il numero dei vagoni ferroviari dismessi che potrebbero essere messi a disposizione, quale ricovero per gli sfollati, dalle Ferrovie dello Stato nelle stazioni delle località umbro-marchigiane più colpite dal sisma.

(3-01356)

ASCIUTTI, LA LOGGIA, SCOPELLITI, VENTUCCI, PERA, MANCA, BETTAMIO BALDINI, TERRACINI, TRAVAGLIA, LAURO, SCHIFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il terremoto del 26 settembre 1997 e lo sciame sismico ad esso conseguente hanno provocato e provocano enormi disagi alle popolazioni dell'Umbria e delle Marche;

considerato che grazie alle denunce di privati e di trasmissioni satiriche si è giunti a scoprire decine di *container* pronti all'uso ma del tutto inutilizzati;

in considerazione del sopraggiungere dell'inverno,

si chiede di sapere se non si ritenga di riferire su quali interventi siano stati presi per avviare con la massima urgenza il risanamento delle zone interessate e per consentire alle popolazioni terremotate una risoluzione significativa del problema degli alloggi.

(3-01359)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, in seguito alla grave situazione riguardante gli alloggi da destinare alle popolazioni terremotate umbre ed in relazione all'avviso urgente di 1.500 moduli abitativi, elevata a 2.000 per sopravvenute maggiori esigenze, pubblicato l'8 ottobre 1997, sono state individuate n. 8 ditte per la stipula dei relativi contratti;

che la maggior parte delle aziende individuate risultano essere in situazioni di precarietà (chi è attualmente in amministrazione controllata, chi risulta essere azienda non costruttrice ma commerciale, chi è inattiva da anni);

che probabilmente il criterio che ha prevalso, in fase di selezione, è stato quello relativo alla convenienza del costo e quello solo virtuale dei tempi di consegna, piuttosto che un criterio riferibile alla qualità (in quanto costi particolarmente bassi, nemmeno pari al valore di mercato di una *roulotte*, fanno presagire materiali particolarmente scadenti e pertanto sicuramente non idonei ai siti in cui dovrebbero essere collocati i *container*);

che la fornitura sarà completata entro il 34° giorno dalla stipula dei contratti,

si chiede di sapere:

quando, vista l'urgenza, la Protezione civile intenda procedere alla firma dei contratti in cui si fissano i termini di scadenza delle consegne;

se sia stata prevista la istituzione di una commissione tecnica incaricata della verifica del rispetto delle norme costruttive dei moduli abitativi e dei tempi di consegna;

se si prevedano sanzioni nel caso in cui i termini previsti per i tempi della fornitura non fossero rispettati dalle aziende interessate.

(3-01360)

CAPONI, CARCARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Atteso:

che gli eventi sismici iniziati nella notte tra il 25 ed il 26 settembre 1997, che hanno colpito vaste aree dell'Umbria e delle Marche arrecando danni ingentissimi all'economia, al patrimonio edilizio e storico-artistico, continuano a prodursi, interessando nuove zone ed aggravando la situazione dei centri colpiti dalle prime scosse;

che questo protrarsi di scosse sismiche sta producendo danni gravissimi a tutta l'economia regionale, ben oltre le aree direttamente colpite, e che in particolare risulta fortemente penalizzato il comparto terziario, in particolare quello direttamente ed indirettamente collegato al sistema del turismo,

si chiede di conoscere:

come e con quali misure si intenda fronteggiare la fase ancora in atto dell'emergenza;

come, tenendo presente l'avvicinarsi dell'inverno, si intenda risolvere il problema dei senzatetto, tenendo presente che non è pensabile proporre a queste famiglie di passare l'inverno in tende o *roulotte*, mentre occorre tempestivamente provvedere al reperimento, all'arrivo ed all'installazione di prefabbricati e *container*;

come e quali misure si intenda attivare per sostenere le attività economiche nei comuni colpiti dal sisma e se non si ritenga opportuno inserire alcune misure urgenti in questa direzione a partire dagli stessi provvedimenti collegati alla finanziaria 1998;

come si intenda procedere e quali e quante risorse finanziarie si intenda mettere a disposizione per la fase di ricostruzione, che dovrà contare su flussi finanziari costanti e su meccanismi efficienti ed efficaci di erogazione, all'interno di un modello organizzativo fortemente decentrato che faccia perno sui soggetti istituzionali locali, a partire dall'istituzione regionale.

(3-01363)

CARPINELLI, DE GUIDI, CALVI, FERRANTE, UCCHIELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che dopo la prima fase di emergenza, caratterizzata dalla necessità di portare un primo immediato soccorso alle popolazioni colpite dal sisma del 26 settembre 1997 nell'area umbro-marchigiana, emerge la necessità di assicurare a coloro che hanno perso la propria casa accettabili condizioni di ricovero e di ripristinare le condizioni di operatività delle aziende economiche;

tenuto conto che la persistente attività sismica costringe a interventi di prevenzione contro ulteriori crolli, vigilanza a salvaguardia dell'in-

columità delle persone, tutela e consolidamento dei numerosi beni artistici e culturali colpiti;

considerata l'importanza di avviare una quanto più immediata fase di ricostruzione e la necessità di offrire garanzie alle popolazioni – che nella sciagura hanno mostrato un alto senso di responsabilità e fornito un significativo esempio di attiva collaborazione – in ordine all'assistenza ed al sostegno dello Stato per un ritorno alla normalità,

si chiede di conoscere:

quali siano il bilancio aggiornato dei danni finora accertati, il consuntivo dell'azione della Protezione civile e dell'insieme dei soggetti che hanno operato nell'attività di soccorso;

quali siano i tempi e quali le risorse che il Governo intenda destinare sia per continuare l'attività della Protezione civile, sia per avviare la ricostruzione.

(3-01365)

SEMENZATO, PIERONI, MANCONI, SARTO, BOCO, CORTIANA, CARELLA, DE LUCA Athos, BORTOLOTTI, PETTINATO, LUBRANO di RICCO, RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – In riferimento alle conseguenze del fenomeno sismico che ha assunto caratteristiche devastanti nella notte tra il 25 e il 26 settembre 1997 e nelle settimane seguenti colpendo alcune zone dell'Umbria e delle Marche, si chiede di conoscere le valutazioni del Governo in ordine ai seguenti punti:

1) è sempre più forte l'esigenza di avere un quadro normativo generale per affrontare, dopo la prima emergenza, i problemi della ripresa economico-sociale delle zone terremotate e quelli della ricostruzione. I Verdi ritengono utile che – data l'urgenza – il Governo delinea il quadro normativo di interventi in tempi rapidi rendendolo immediatamente operativo tramite la stesura di un decreto-legge;

2) la fase dell'emergenza non potrà considerarsi conclusa fino al momento in cui tutte le popolazioni colpite dal sisma non abbiano garanzie sulla possibilità di passare l'inverno in alloggi stabili e riscaldati. Si ritiene inoltre che nella dislocazione vada assolutamente rispettata la tipologia originaria delle popolazioni e che quindi particolare attenzione vada posta nel ricostruire gli insediamenti nelle zone agricole e nelle zone di montagna. È evidente peraltro che questa è una delle condizioni per evitare lo spopolamento e quindi un più forte danno al territorio. Si richiede perciò di sapere quale sia il piano di installazione dei *container* e dei prefabbricati, come siano dislocati e i tempi del loro possibile utilizzo da parte delle famiglie interessate;

3) una particolare attenzione va posta ai tempi della ripresa produttiva. Accanto alle proroghe dei termini già attuate con le ordinanze e al decreto-legge già emanato gli interroganti vogliono porre il problema dell'intervento sui settori del commercio, dell'artigianato, del turismo e del lavoro autonomo, particolarmente colpiti dal calo dei flussi turistici;

4) l'ammontare dei danni del terremoto nelle due regioni interessate, secondo stime avanzate negli ultimi giorni, è valutato in 3-4.000

miliardi. Fondi ancora più consistenti saranno necessari per la ricostruzione. Si chiede, perciò, di sapere quali impegni il Governo intenda assumere in riferimento ai fondi provenienti dalla Commissione europea e a quelli stanziati in sede di manovra finanziaria e bilancio dello Stato; in particolare si ritiene utile un recupero in favore della ricostruzione per il 1998 di almeno 500 miliardi dal programma militare EFA. L'amministrazione della difesa si è impegnata a spendere meno di 15.000 miliardi entro il 2014 per l'acquisto di 130 velivoli da combattimento EFA (European fighter Aircraft), attualmente il più costoso e impegnativo programma delle Forze armate italiane in materia di armamenti, con una decisione presa ai tempi della guerra fredda – nel 1979, ai tempi dell'invasione dell'Afghanistan da parte dell'allora URSS – e mai riesaminata alla luce dei radicali cambiamenti della situazione internazionale, nè mai approvata dal Parlamento. Al fine di finanziare questo programma per il 1998 è previsto un raddoppio del relativo stanziamento annuale sul bilancio del Ministero della difesa che passa dai 530 miliardi di quest'anno a 1.169 miliardi. In riferimento ai rapporti in corso con la Commissione europea per utilizzare, per l'opera di ricostruzione, parte dei fondi strutturali destinati all'Italia nel periodo di programmazione 1994-1997 e non ancora utilizzati si chiede di conoscere l'entità dei fondi, i tempi e le modalità di utilizzazione;

5) il Governo dovrà decidere nei prossimi mesi i progetti finanziati attraverso la legge nota come «Giubileo fuori Lazio». Si rende ora necessaria una proroga dei termini per le presentazioni dei progetti nelle aree colpite dal sisma, ma soprattutto si pone il problema che – nel rigido rispetto delle finalità della legge sul Giubileo e proprio per realizzare quelle finalità – almeno il 50 per cento dei fondi previsti sia riservato alle due regioni colpite dal terremoto essendo evidente che comunque si tratta di regioni che contengono la gran parte delle mete dei pellegrinaggi giubilari fuori Roma;

6) tra gli effetti più deleteri provocati dal terremoto vi è lo sconvolgimento dei ritmi della vita quotidiana, soprattutto in relazione all'andamento delle attività economiche. In questo senso l'obbligo di dover far fronte alle scadenze di pagamento fissate rischia di tramutarsi in una rincorsa al recupero di somme di denaro in tutti i modi, che potrebbe tramutarsi in un forte sviluppo di attività di credito illegale. Per far fronte a queste esigenze gli scriventi, facendo propria una richiesta dell'Associazione nazionale vittime usura, estorsione e *racket*, hanno presentato nei giorni scorsi uno specifico disegno di legge. Si auspica che il Governo intenda farlo proprio o inserire i relativi contenuti in sede di approvazione del decreto-legge emanato dal Consiglio dei ministri in data 23 ottobre 1997;

7) l'evento sismico che dal 26 settembre ha rovinosamente investito l'Umbria e le Marche è l'ultimo in ordine di tempo di una lunga serie di eventi che hanno colpito l'Italia e che, in questo secolo, hanno provocato decine di migliaia di morti e danni enormi. In Italia il 42,2 per cento del territorio e il 36,6 per cento dei comuni sono a rischio sismico con almeno 6,5 milioni di abitazioni inadeguate a sopportare scosse telluriche di forte intensità. Nonostante questa grave situazione le

norme in atto per proteggere i cittadini e il patrimonio edilizio e infrastrutturale mostrano la loro totale insufficienza e inadeguatezza. L'applicazione della norma di classificazione sismica di zone territorialmente delimitate è stata del tutto insufficiente a garantire l'adeguamento generalizzato degli edifici, che richiede l'esplicitazione di metodi e repertori di intervento e pure una attenta verifica di carattere locale sui suoli nonchè geologica. Una politica di prevenzione richiede una visione di insieme e il coinvolgimento in un programma unitario di tutti i soggetti interessati, dalla pubblica amministrazione ai cittadini, dalle imprese ai tecnici. Inoltre la prevenzione sismica, a differenza delle altre riguardanti fenomeni naturali, richiede il coinvolgimento diretto dei singoli proprietari. Le linee guida di una politica generale di prevenzione sono da anni ben chiare, così come sono perfettamente note le metodologie per valutare la vulnerabilità degli edifici, gli interventi necessari per la messa in sicurezza, le metodologie, le tecniche e i criteri di intervento. Questa politica generale potrebbe essere così sintetizzata: tutte le amministrazioni dovrebbero prioritariamente intervenire sugli edifici e le infrastrutture di loro competenza, mentre ai privati andrebbero destinati incentivi economici per la riduzione del rischio nei propri edifici. Si tratta di intervenire sull'esistente, su parti intere e complesse di città, su edifici spesso costruiti per addizioni successive o che magari costituiscono vari complessi collegati strutturalmente e ciò può avvenire con l'analisi approfondita degli elementi strutturali, delle caratteristiche e degli elementi costruttivi, della capacità complessiva di resistere alle sollecitazioni; tutto ciò richiede azioni il più possibile coordinate aventi carattere generalizzato; richiede l'utilizzo di strumenti attuativi innovativi, che permettano di superare l'inerzia dei singoli, consentendo l'assunzione diretta del compito di attuazione degli interventi da parte di organismi societari a ciò abilitati, come ad esempio le società per la trasformazione urbana introdotte dalla «legge Bassanini» (legge n. 127 del 1997). I predetti interventi devono essere progettati e attuati in modo compatibile con la tutela dei caratteri dell'edilizia tradizionale e dei valori architettonici e storico-testimoniali. I dispositivi e i metodi per garantire tale tutela vanno preventivamente esplicitati, anche con opportuni repertori e manuali di intervento e con specifici progetti locali, particolarmente nei numerosissimi centri e nuclei storici che sono stati colpiti dal sisma e che costituiscono un inestimabile patrimonio culturale ed economico.

(3-01370)

Il Sottosegretario di Stato per l'interno, professor Barberi, ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha riferito una prima volta sugli eventi sismici che hanno colpito l'Umbria e le Marche nella seduta del 2 ottobre scorso presso il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati. In quell'occasione fu fornito agli onorevoli interroganti un quadro dettagliato ed analitico in relazione all'andamento del fenomeno sismico,

all'organizzazione dell'apparato di soccorso, ai primi interventi urgenti disposti per fronteggiare la situazione, avviati con l'adozione della dichiarazione di stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri il 27 settembre e la successiva emanazione di una prima ordinanza di protezione civile il 28 settembre, con la quale i Presidenti delle due regioni sono stati nominati commissari delegati, sono state stanziato prime risorse (ammontanti a 57 miliardi di lire) e avviati i primi interventi urgenti per la gestione dell'emergenza.

A poco più di trenta giorni da allora, opportunamente, il Parlamento chiede al Governo di essere aggiornato sugli interventi in corso e di conoscere gli orientamenti assunti in ordine alle questioni connesse con l'avvio della ricostruzione nelle aree terremotate. Ritengo al riguardo che questo ultimo aspetto sia quello che più interessa: mi limiterò pertanto a fornire un quadro sintetico sull'evoluzione della crisi sismica, nonché sulla consistenza e organizzazione dei concorsi operativi, soffermandomi più approfonditamente sull'approntamento dei villaggi attrezzati con moduli abitativi mobili e soprattutto sulle linee guida dell'attività di ricostruzione concordate con i commissari delegati, con particolare riguardo alle risorse individuate dal Governo a questo scopo.

Preliminarmente, tuttavia, ritengo doveroso, a diversi giorni dall'avvio degli interventi di assistenza e di soccorso, rivolgere un pensiero di apprezzamento e gratitudine a tutte le forze impiegate nell'apparato di emergenza, dai Vigili del fuoco al volontariato, dalla Polizia di Stato all'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza alle Forze armate, al Corpo forestale dello Stato. A loro si sono affiancati, in un'opera instancabile, amministratori, funzionari e tecnici delle regioni Umbria e Marche, delle province, delle comunità montane e dei comuni interessati dal sisma. In una gara di solidarietà davvero apprezzabile sono affluiti nell'area colpita e vi operano da molti giorni tecnici inviati da altre regioni, province e comuni di tutta Italia. Unitamente alle squadre formate da esperti del Servizio sismico nazionale, dall'Istituto nazionale di geofisica e dal Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti del CNR, essi hanno offerto e offrono una consulenza tecnica preziosa quanto costante ed attenta.

L'eccezionale e coordinato impegno di queste forze, che hanno visto operare oltre 10.000 uomini e donne senza risparmio e in condizioni di forte disagio per oltre un mese, ha consentito al Servizio nazionale della protezione civile di offrire buona prova di sé, assicurando in pochissimi giorni riparo e assistenza a quasi 40.000 persone in un'area vasta e caratterizzata da collegamenti non idonei. I tempi di attivazione delle strutture di assistenza e soccorso rappresentano un risultato altamente apprezzabile, segno concreto dei progressi maturati a partire dalle grandi calamità che hanno colpito il paese negli ultimi venti anni.

Darò adesso alcune notizie sulla sequenza sismica in atto nell'Appennino umbro-marchigiano. Ricordo che quando riferimmo al Senato, il 2 ottobre scorso, si erano già verificate le due scosse di massima *magnitudo* del 26 settembre (5.5 la prima e 5.8 la seconda) e nei successivi giorni si erano verificate ancora circa un migliaio di scosse di energia apprezzabile. Il 3 ottobre, in particolare, si

è registrata una scossa di *magnitudo* 4.8, nuovamente nell'area di Colfiorito.

La caratteristica essenziale della crisi sismica è che nei giorni si è andata attivando progressivamente una struttura sismogenetica di circa 30 chilometri di lunghezza con vari segmenti di faglia, da Colfiorito verso Nocera Umbra e da Colfiorito verso Sellano. Le ultime scosse di energia rilevante sono state quelle che il 12 ottobre e poi ancora il 14 ottobre hanno colpito l'area con epicentro la località di Sellano (la *magnitudo* è stata rispettivamente 4.5 e 4.9, quindi circa 10 volte inferiore a quella delle scosse iniziali).

Il 25 ottobre, pochi giorni fa, si è registrata una scossa di intensità apprezzabile (*magnitudo* 4.3) in una zona vicino a Norcia, spostata quindi di ulteriori 15 chilometri a sud-est di Sellano; quindi, globalmente, si è attivata una struttura di circa 45 chilometri di lunghezza con tre segmenti separati di faglie tutti attivati. Ricordo, solo per dare una misura quantitativa, che complessivamente nel corso della crisi sono state registrate circa 2.400 scosse con *magnitudo* superiore a 2.2 e che negli ultimi giorni si registra una sensibile diminuzione nel numero e nell'intensità delle scosse.

Nel dibattito del 2 ottobre si descrisse in dettaglio l'attivazione dei soccorsi facendo riferimento alla progressione numerica dei posti letto attrezzati in tende e *roulottes* nell'area colpita. Ricordo brevemente le cifre più significative: circa 13.500 posti letto attrezzati e utilizzati il primo giorno del terremoto, il 26 settembre, che salirono a 26.000 nel secondo giorno, a 35.000 nel terzo, a 40.000 nel quarto; nei giorni successivi si è giunti a realizzare complessivamente nelle zone colpite dal terremoto oltre 54.000 posti letto. Forniamo ormai da circa un mese assistenza completa, compresi i pasti caldi, ad oltre 38.000 persone; il divario fra le due cifre (38.000 persone assistite e 54.000 posti letto installati) va ascritto alla non piena utilizzazione di talune strutture (tende e *roulottes*) anche in funzione della scelta di non costringere, nei limiti del possibile, nuclei familiari esigui ad eccessiva promiscuità. Tra le persone assistite ve ne è un numero consistente che, pur disponendo di abitazioni agibili certificate, preferisce per ragioni psicologiche comprensibili pernottare ancora in strutture non murarie.

Il 2 ottobre abbiamo anche illustrato la progressione della crescita degli uomini e dei mezzi impiegati nella zona da tutte le strutture operative attive nel periodo dal 26 settembre al 1° ottobre: si andava dai circa 2.500 uomini impegnati il primo giorno del terremoto ai 7.800 del 1° ottobre. Al culmine dell'intervento di emergenza hanno operato nella zona oltre 10.000 persone dell'apparato della Protezione civile; alla data di ieri queste si sono ridotte a circa 8.000, in considerazione delle diminuite esigenze dell'emergenza.

Già in occasione del dibattito del 2 ottobre riferimmo sull'opera di sistematica e continua verifica delle condizioni degli edifici presenti nell'area interessata dal terremoto, condotta da squadre tecniche del Servizio sismico nazionale, del Gruppo nazionale di difesa dai terremoti e delle regioni, oltre che ovviamente dai vigili del fuoco. Il prolungarsi della crisi sismica ha reso necessario ripetere e ripetere numerose volte

gli interventi e le verifiche di agibilità delle strutture. Si è adottata nelle due regioni una procedura che fa scattare, subito dopo una scossa significativa, controlli urgenti su strutture critiche o delicate e poi riprende, dopo qualche tempo, l'attività sistematica.

Fornisco adesso alcuni dati relativi a quest'attività di rilievo dell'agibilità degli edifici. Al 25 ottobre la situazione è la seguente: nella regione Umbria gli edifici inagibili sono 12.117 a fronte di 43.852 sopralluoghi effettuati su 58.906 segnalazioni. Nella regione Marche gli edifici inagibili sono 5.214 a fronte di 15.134 sopralluoghi effettuati su 32.819 richieste. Fra gli edifici completamente inagibili si contano 11 strutture sanitarie, 48 scuole, 83 edifici pubblici di varia utilizzazione e circa 300 chiese. Queste cifre documentano l'enorme lavoro svolto dalle squadre tecniche con quasi 60.000 sopralluoghi effettuati in un mese di lavoro, pari ad una media di 2.000 al giorno. È importante rilevare che la percentuale delle inagibilità accertate sulla massa degli edifici verificati si aggira sul 30 per cento nelle due regioni. Naturalmente queste percentuali sono destinate a diminuire man mano che l'attività di rilevamento va avanti, perchè dalle zone epicentrali ci si sposta verso zone periferiche meno gravemente colpite.

Riferisco adesso sulla realizzazione di insediamenti con moduli abitativi mobili. Fin dai primi giorni una delle massime priorità di intervento è stata la realizzazione di villaggi temporanei con insediamenti di moduli abitativi mobili nei quali trasferire al più presto coloro che non potranno rientrare nel proprio alloggio o che non troveranno sistemazione presso parenti nè in alloggi sfitti reperiti con le modalità disposte dalla prima ordinanza, quella del 28 settembre.

L'estensione dell'area interessata, la polverizzazione del tessuto urbano e sociale, unitamente alla volontà chiara di non allontanare dalla montagna queste popolazioni, hanno fatto sì che la realizzazione degli insediamenti fosse pianificata, ovviamente in strettissima intesa con le amministrazioni comunali, e articolata su insediamenti medio-piccoli, numerosi e diffusi. Questo ha creato, da un lato, notevoli problematiche organizzative, ma ha consentito, d'altro canto, di soddisfare in misura consistente uno dei desideri più forti fra le popolazioni colpite dal terremoto.

Sono state individuate ad oggi circa 200 aree per far fronte ad un complessivo fabbisogno di 3.800 moduli abitativi e sociali e sono stati avviati i lavori nella quasi totalità di esse, mediante l'affidamento delle opere di urbanizzazione primaria ad imprese specializzate reclutate dalle amministrazioni comunali. Alcune aree delle zone montane sono state realizzate direttamente dal Genio militare, allo scopo di procedere in quelle realtà con massima tempestività. Sono già completati gli insediamenti in cinque aree e, alla data del 27 ottobre, 747 moduli sono già posizionati nei siti di destinazione.

È opportuno precisare che le fasi di urbanizzazione sono due: la prima è la predisposizione dell'area e degli accessi, e l'altra, successiva alla messa in opera dei moduli, riguarda gli allacciamenti idrici, elettrici e fognari, nonchè l'arredo urbano negli spazi comuni.

A fronte del menzionato fabbisogno di moduli abitativi e sociali di circa 3.800 unità, nonché della consistenza delle scorte del Dipartimento della protezione civile, pari a circa la metà dello stesso, è stata disposta l'urgente acquisizione di ulteriori 2.000 moduli. L'acquisto è stato disposto in deroga alle norme amministrative ordinarie, come previsto dall'ordinanza n. 2694. L'entità della provvista è stata stimata anche in considerazione della necessità di disporre di una minima, veramente minima, scorta strategica di moduli.

Le esigenze di rapidità sono state comunque contemperate con quelle della trasparenza dell'azione amministrativa e l'8 ottobre il Dipartimento della protezione civile ha disposto la pubblicazione sui maggiori quotidiani nazionali di un avviso di richiesta di fornitura urgente per aziende produttrici di moduli, invitandole a produrre la loro offerta entro le ore 12 di lunedì 13 ottobre 1997. Le proposte delle circa 90 aziende pervenute nel termine stabilito sono state esaminate da un'apposita commissione in base ai seguenti criteri: reale produzione dei moduli ad opera delle ditte; prezzo più vantaggioso per l'Amministrazione; rispondenza dei manufatti alle caratteristiche tecniche stabilite dal disciplinare appositamente predisposto; quantità offerte nei tempi necessari. La commissione, valutate le offerte, è giunta alla proposta di aggiudicazione per otto aziende che, conformemente ai criteri contenuti nel bando di gara, forniranno i 2.000 moduli in questione entro il trentaquattresimo giorno dall'ordine. Il costo medio di ciascuno dei 2.000 moduli è risultato essere di 19 milioni e 671.000 lire, più IVA, comprensivo di trasporto in sito, per un onere complessivo di 47 miliardi e 211 milioni. La notizia dell'aggiudicazione è stata diffusa a mezzo stampa.

In relazione ai quesiti posti dal senatore Ascitti sullo specifico punto, rendo noto, inoltre, che i contratti con le aziende aggiudicatrici sono stati sottoscritti nei giorni 20 e 21 ottobre, con termini di consegna fra i quindici e i trentaquattro giorni a decorrere dal giorno 21 ottobre. È stata prevista inoltre, oltre a precise clausole di salvaguardia sulle quali non mi dilungo ma che ricalcano quanto di più rigoroso l'amministrazione usualmente applichi, una penalità per ritardata consegna di tutta o parte della fornitura pari al 4 per cento per ogni giorno di ritardo, limitatamente ovviamente ai moduli per i quali si sia verificato un ritardo. I moduli saranno inoltre collaudati sia in fabbrica che in sito secondo procedure correnti.

In relazione alla diffusione da parte di trasmissioni televisive di intrattenimento di notizie scorrette e imprecise sullo stato di manutenzione nonché sull'impiego di alcuni moduli containerizzati, attrezzati su convogli ferroviari e stoccati presso l'area militare di Pizzighettone in provincia di Cremona, ritengo opportuno ribadire in questa sede quanto già più volte illustrato e documentato in merito. Questi convogli ferroviari, cosiddetti Co.p.i.fer., sono composti da carri pianali speciali, abbassati e sagomati in modo da poter trasportare moduli abitativi pluriuso e tecnici (come gruppi elettrogeni e potabilizzatori). La composizione di un convoglio è di 28 carri.

L'informazione errata diffusa in prima istanza ha descritto i convogli come piccoli villaggi autosufficienti per i quali in estrema sintesi i

moduli collocati sui pianali potevano essere immediatamente impiegati senza bisogno di essere scaricati e collocati in aree urbanizzate come per gli altri moduli. Questo tipo di impiego nell'ambito della sede ferroviaria in realtà è possibile, mediante cablature di emergenza, ma richiede aree di stazionamento sufficientemente ampie; comunque, può essere impiegato soltanto per brevissimi periodi di tempo. L'impiego più opportuno consiste nello spostamento dei moduli e nel loro utilizzo al pari degli altri.

È da rilevare che i costi di manutenzione di questi convogli presso le sedi di parcheggio, secondo contratti stabiliti anni addietro dalla Protezione civile, sono pari ad oltre un miliardo annuo.

Questi centri sono lontani da quelli di raccolta della Protezione civile e dove gli stessi oneri si sarebbero ridotti a poco più di 50 milioni di lire annui. Considerando anche gli oneri di trasporto, carico e scarico, il Dipartimento della protezione civile nei mesi addietro valutò che fosse più conveniente il trasporto di questi moduli per la loro utilizzazione via gomma.

Alla luce di queste considerazioni già nel marzo scorso il Dipartimento della protezione civile aveva avviato le procedure per la dismissione dei carri trasporto e per il recupero dei moduli non rinnovando la convenzione di manutenzione stipulata.

È anche opportuno sottolineare che in 7 anni di emergenza i convogli hanno potuto essere utilizzati su carri o in scali ferroviari soltanto nel 1994 in occasione dell'alluvione di Alessandria e di Asti e in occasione di una presunta epidemia di soldati malesi dell'ONU ad Ancona.

Con riferimento anche all'attività complessiva di manutenzione e di recupero svolta dalle strutture della Protezione civile nei confronti del proprio materiale di emergenza, nel corso degli esercizi finanziari 1995, 1996 e 1997, il Dipartimento della protezione civile ha stanziato per le esigenze sopra citate poco più di 21 miliardi. Con questi fondi è stato possibile recuperare e ripristinare all'efficienza 5.454 *roulotte* che sono state così impiegate: 84 per il sisma di Reggio Emilia e Modena nell'ottobre 1996, 40 per il sisma di Massa Martana del maggio 1997, 1.089 per l'emergenza albanesi del marzo 1997 e 4.241 per il fenomeno sismico in atto.

Sono stati resi anche efficienti, utilizzati o approntati per l'impiego 2.230 moduli abitativi o sociali. Anche questi sono stati impiegati per Reggio Emilia e Modena nel numero di 117, mentre 113 per Massa Martana e 2.000 per le esigenze legate all'emergenza terremoto attuale.

Abbiamo alienato 240 *roulotte* ed è in corso la dismissione di altro materiale non più utilizzabile. Faccio osservare che l'acquisizione di un numero di mezzi pari a quelli recuperati, vale a dire 5.454 *roulotte* e di 2.230 moduli, che ha comportato una spesa di 21 miliardi, se acquisiti *ex novo*, avrebbe comportato una spesa superiore a 100 miliardi.

Passo adesso a descrivere rapidamente gli interventi a favore delle popolazioni terremotate. Come ho già preannunciato in occasione del dibattito del 2 ottobre, il Governo non ha intenzione di ripercorrere strade

battute nel passato con risultati negativi ma, al contrario, intende proseguire sul percorso positivo avviato a seguito delle alluvioni verificatesi in Versilia e Friuli-Venezia Giulia nel giugno 1996. Questo nuovo modello è già stato più volte illustrato nelle Aule e nelle Commissioni del Parlamento ed è stato sinteticamente di nuovo descritto in occasione del dibattito del 2 ottobre.

Allora illustri che il modello prevede due fasi di intervento. La fase di prima emergenza viene attivata nell'immediato post-evento con la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri e la conseguente emanazione di una o più ordinanze con le quali si dispongono le misure urgenti per l'assistenza alle popolazioni colpite, si avvia il censimento dei danni, si attivano i primi interventi in favore delle famiglie evacuate e ci si occupa della celere ripresa delle attività produttive delle imprese danneggiate. Con ordinanza viene nominato inoltre il commissario delegato, quasi sempre come in questo caso nella persona del presidente della regione, assegnando a lui le risorse per realizzare un piano dei primi interventi sul territorio e per ripristinare rapidamente le opere pubbliche danneggiate. Ai prefetti vengono assegnate le risorse per coprire le spese di prima emergenza da loro sostenute o autorizzate.

La seconda fase prevede un intervento legislativo (decreto-legge) che autorizza lo stanziamento di contributi significativi per la ricostruzione sia in favore dei privati, sia per il ripristino delle abitazioni e delle attività produttive, sia per l'attuazione dei piani di interventi infrastrutturali di ripristino con messa in sicurezza delle opere pubbliche. In questa seconda fase il fabbisogno è determinato con precisione sulla base della rigorosa quantificazione dei danni disposta dall'ordinanza. I commissari possono poi avvalersi di una serie di deroghe procedurali ai fini di velocizzare l'avvio e la realizzazione degli interventi.

Mi sembra giusto evidenziare come questo modello di intervento, che è stato impiegato in maniera pressochè uniforme in tutta Italia da oltre un anno e mezzo, è forse il più concreto esempio di reale federalismo oggi esistente. Lo Stato, che fino a ieri si era gelosamente occupato della materiale esecuzione degli interventi di ricostruzione con inevitabili conseguenze, se non altro sul piano dell'efficienza organizzativa e gestionale, ha deciso di aprire una pagina nuova. Una nuova collaborazione vede i presidenti delle giunte regionali farsi carico della programmazione degli interventi, della modulazione degli incentivi e dei risarcimenti in armonia con la legislazione regionale e con il tessuto imprenditoriale e sociale locale.

Evitando il rischio di cadere da un centralismo ad un altro, la concreta realizzazione degli interventi infrastrutturali, così come l'erogazione dei contributi a privati, viene demandata dai presidenti-commissari agli enti locali, primi fra tutti i comuni. Si tratta di una svolta di sistema che viene sancita e rafforzata dalla previsione di un sostanziale concorso delle regioni stesse e degli altri enti locali nella individuazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione.

Nella prima applicazione del giugno scorso, come nelle altre successive, fu poi emanato un decreto-legge per disporre le proroghe di al-

cuni termini non rinviabili con lo strumento dell'ordinanza e stanziare prime risorse per fronteggiare le fasi acute dell'emergenza. Questo è avvenuto anche con un decreto-legge approvato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri.

La prima ordinanza, quella del 27 settembre, è già stata illustrata in dettaglio in occasione del dibattito del 2 ottobre e pertanto non mi soffermerò sul suo contenuto. A seguito di questa ordinanza ne sono state emanate altre due e una terza è in avanzata fase di elaborazione.

Ricordo solo che la prima ordinanza, fra i vari interventi, ha sospeso tutti i pagamenti relativi a contributi previdenziali e fiscali fino alla fine dell'anno per tutti i soggetti residenti nei comuni danneggiati dal sisma. Con una seconda ordinanza del 1° ottobre è stato nominato il commissario delegato per gli interventi sui beni culturali e la somma a sua disposizione è stata portata a complessivi 15 miliardi di lire. Il 13 ottobre è stata firmata una terza ordinanza, che prevede ulteriori numerose disposizioni operative e alcune modifiche alle precedenti ordinanze. Anche questa è stata elaborata d'intesa con i presidenti delle due regioni-commissari delegati e, ovviamente, d'intesa con tutti i numerosi Ministeri interessati: tesoro, bilancio, beni culturali e ambientali, finanze, lavoro e previdenza sociale, lavori pubblici, difesa e sanità.

In questa terza ordinanza viene individuato nelle due regioni il territorio disastroso dal sisma. Sono stati individuati 18 comuni per le due regioni. Questa individuazione è stata fatta con l'ausilio delle informazioni oggettive disponibili relativamente a livello delle intensità sismiche rilevate e a livello di danneggiamento complessivo riscontrato a quel momento. I due commissari possono, entro 30 giorni e su parere dei rispettivi comitati tecnico-scientifici, segnalare eventuali ulteriori aree o frazioni che verranno dichiarate disastrose con una nuova ordinanza che dovremo emanare agli inizi di novembre.

Comunque, è importante sottolineare che la distinzione fra i due ambiti - comuni danneggiati e comuni disastrosi - comporta un'unica differenza: mentre per i 18 comuni disastrosi la sospensione dei termini fiscali e contributivi è disposta a favore di tutti i cittadini ed imprese (anche quelle che non hanno subito direttamente danni), per tutti gli altri comuni tale sospensione scatta solo per coloro, cittadini o imprese, che hanno subito danni. La ragione di questa scelta deriva dalla considerazione che nei comuni disastrosi il livello di sconvolgimento dell'ordinario tessuto socio-economico è tale da non consentire condizioni di vita normali neppure per coloro che non hanno subito danneggiamenti diretti.

Tutte le altre misure di intervento disposte con questa e con le precedenti ordinanze si applicano in misura esattamente identica per tutti i comuni delle due regioni, sia che siano ricompresi o meno tra i 18. In sostanza, è stato riconosciuto un diritto soggettivo collegato con la situazione personale di danneggiamento indipendentemente dalla residenza dei privati o dell'impresa in questione: anche se in un comune vi fosse un solo cittadino o una sola impresa danneggiati, questi avrebbero diritto al medesimo trattamento spettante ai cittadini o imprese danneggiati residenti in uno dei 18 comuni disastrosi.

L'ordinanza dispone inoltre un consistente incremento dei fondi a disposizione dei commissari per interventi urgenti. I due commissari potranno stipulare mutui ventennali i cui oneri graveranno per il 25 per cento sui bilanci regionali e per il 75 per cento sul bilancio del Dipartimento della protezione civile, secondo un modello applicato in precedenti occasioni. Lo stanziamento ammonta per la regione Umbria a 3,5 miliardi a carico del bilancio regionale e a 10,5 miliardi a carico della Protezione civile, per la regione Marche rispettivamente a 2,5 miliardi e 7,5 miliardi. Queste risorse svilupperanno mutui per un importo di circa 144 miliardi per la regione Umbria e circa 103 miliardi per la regione Marche. Sempre con questa ordinanza sono stati stanziati ulteriori 6 miliardi alla regione Umbria e 2 miliardi alla regione Marche per gli oneri di urbanizzazione delle aree destinate ad ospitare villaggi temporanei.

Le risorse complessivamente disponibili per i commissari salgono così a circa 173 miliardi per l'Umbria e 119 miliardi per le Marche, ricordando che la prima ordinanza aveva già stanziato rispettivamente 23 e 15 miliardi. Possiamo dire quindi che fin dalla data dell'ordinanza, il 13 ottobre, i commissari dispongono di somme significative per l'avvio dei primi interventi urgenti per le finalità sopra descritte.

Questa ordinanza contiene una serie di altre misure che non sto a descrivere anche perchè è pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* e perchè credo di non averne il tempo. Sono comunque analiticamente descritte nella relazione che lascerò agli atti del Senato.

Abbiamo in fase di elaborazione molto avanzata una quarta ordinanza (credo che sarà firmata dal ministro Napolitano fra oggi e domani), anche questa stesa d'accordo con i presidenti delle regioni e con le amministrazioni statali competenti. In questo provvedimento ricordo che distribuiremo le risorse (200 miliardi) stanziata con il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 23 ottobre scorso, quindi aumenteranno ulteriormente le risorse.

Questo decreto-legge, oltre a questo stanziamento di 200 miliardi per l'emergenza, prevede anche la sospensione dei termini di prescrizione perentori, legali, convenzionali, sostanziali e processuali, ivi compresi i mutui di qualsiasi genere a favore dei soggetti che all'inizio della crisi sismica erano residenti o avevano sede operativa nei comuni interessati dal sisma.

Viene previsto inoltre l'esonero per i residenti nei comuni interessati dalla crisi sismica dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa del Servizio sanitario nazionale con un onere stimato in 5 miliardi, che verrà ripartito fra le due regioni. Dei 200 miliardi stanziati, 25 sono assegnati al commissario delegato per l'attuazione degli interventi urgenti sui beni del patrimonio storico-artistico in aggiunta ai 15 miliardi che già erano stati stanziati.

Questa è un'altra importante misura del decreto-legge che autorizza uno specifico stanziamento di 50 miliardi di lire a favore di Umbria e Marche per l'applicazione delle agevolazioni per le attività produttive previste dalla legge n. 488 del 1992. Ugualmente il decreto-legge prevede interventi prioritari per le due regioni in materia di edilizia scolastica, che si vanno ad aggiungere ad interventi già disposti con le precedenti

ordinanze in materia di interventi a favore delle strutture ospedaliere ed anche a favore di tutte le attività amministrative, quindi strutture universitarie, scolastiche, sanitarie ed attività di sostegno alle attività produttive, con una particolare priorità nell'uso delle risorse predisposte dalla legge n. 488 del 1992.

Nella quarta ordinanza, che – come vi dicevo – è in fase avanzata di predisposizione, saranno stabilite ulteriori misure; una di queste riguarda gli invalidi civili, la proroga di 30 giorni del termine di presentazione degli interventi per il Giubileo extra-Lazio; sarà ovviamente distribuita ai commissari delegati e ai prefetti una quota delle risorse stanziata con il decreto-legge che prima ricordavo.

Una cosa importante è che questa ordinanza, d'intesa con i commissari delegati e con i loro comitati tecnico-scientifici, prevederà una modifica significativa di un articolo della prima ordinanza relativamente agli interventi in favore dei privati residenti con ordinanze di sgombero.

Il contributo previsto dalla prima ordinanza verrà elevato da 30 a 40 milioni e tutto verrà disposto in modo da privilegiare il pronto recupero della agibilità degli edifici laddove ciò è possibile con interventi relativamente leggeri. Per tutti gli interventi sugli immobili di qualunque natura (pubblici, privati, di imprese o di privati cittadini) la riparazione dei danni includerà il miglioramento sismico secondo direttive tecniche emesse unitariamente dai due commissari su proposta dei comitati tecnico-scientifici che li coadiuvano. Questo è un punto molto delicato, perchè è certamente ed assolutamente indispensabile che l'opera di ricostruzione sia accompagnata da misure di miglioramento della capacità di resistenza ai terremoti degli edifici.

A questo scopo informo anche il Senato che l'Associazione nazionale di ingegneria sismica ha predisposto, e terrà quanto prima, dei corsi di formazione rivolti ai liberi professionisti delle due regioni ed alle società di costruzione, in modo da migliorare la loro conoscenza sugli interventi di miglioramento ed adeguamento sismico sugli edifici esistenti.

Concludo il mio intervento dando informazioni sulla fase sulla quale si sta attualmente lavorando. Ci si avvia ora alla seconda fase, quella che – come ho illustrato precedentemente – prevede un intervento legislativo complessivo nella forma di un decreto-legge, con il quale verranno stanziati ulteriori e significativi contributi in favore dei privati (cittadini e imprese) per il ripristino dei danni alle abitazioni e alle attività produttive, e le risorse necessarie per l'attuazione dei piani di interventi infrastrutturali, messa in sicurezza e ripristino delle opere pubbliche.

Questo provvedimento è in fase di elaborazione e verrà esaminato in una riunione del Consiglio dei ministri approssimativamente verso la metà del prossimo mese di novembre. Ad oggi il volume delle risorse complessivamente già poste a disposizione dell'emergenza ammonta a circa 580 miliardi di lire, tra decreto-legge e ordinanze; a questo volume consistente deve essere aggiunto lo stanziamento previsto nell'ambito della legge finanziaria per il 1998.

Il Fondo della protezione civile presente in tabella C, Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato incrementato, dai 320 miliardi previsti nel bilancio pluriennale varato lo scorso anno, all'attuale dotazione di 480 miliardi di lire. Per i successivi anni 1999 e 2000 è prevista una dotazione rispettivamente di 400 e 410 miliardi. Tale stanziamento ha raddoppiato la dotazione di quel Fondo rispetto alla finanziaria per il 1995 ed è finalizzato in parte alla ricostituzione delle scorte di materiali di emergenza a disposizione del Dipartimento della protezione civile e della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno, attualmente prossimi all'esaurimento in considerazione degli eccezionali impieghi di questi giorni.

La parte più consistente di tale stanziamento verrà tuttavia destinata all'accensione di mutui da parte delle regioni Umbria e Marche con i quali i commissari delegati potranno portare avanti in misura consistente i piani di ricostruzione delle aree colpite.

Gli stanziamenti previsti nella finanziaria attivano interventi nelle aree terremotate per un importo globale di circa 800 miliardi. Anche in considerazione dei maggiori danni provocati dalle scosse sismiche verificatesi dopo la data di presentazione della legge finanziaria, il Governo ha allo studio la possibilità di aumentare lo stanziamento per un'attivazione che raggiunga i 1.000 miliardi.

Al riguardo è opportuno rammentare che l'allocazione delle risorse in tabella C, nell'ambito del complessivo finanziamento della Protezione civile discende da due ordini sostanziali di motivi. In primo luogo la possibilità che il Dipartimento ha di disporre l'impiego anticipato delle risorse stanziato sui propri capitoli, avvalendosi di particolari procedure che autorizzano l'impegno pluriennale di risorse. In secondo luogo la possibilità attribuita per legge al Dipartimento di concorrere alla copertura degli oneri di ammortamento di mutui stipulati dalle regioni in misura anche totale. La combinazione di queste facoltà consentirà al Governo di presentare il provvedimento legislativo complessivo entro la metà del mese di novembre e di vederlo auspicabilmente approvato dal Parlamento in tempi strettissimi. Ricordo che lo scorso anno, in occasione degli interventi per la Versilia ed il Friuli-Venezia Giulia, colpiti dalle alluvioni del giugno 1996, il provvedimento fu convertito in legge in tempi rapidissimi entro il 31 dicembre.

Per quanto concerne il ricorso a fondi comunitari, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Protezione civile, il Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e con i due presidenti-commissari delegati, ha coordinato l'attività di una serie di interventi a largo raggio in relazione alla riprogrammazione di fondi previsti per le due regioni interessate dal sisma o per altre regioni e non utilizzati e al ricorso a programmi di intervento comunitari (PIC) per un ammontare complessivo stimabile attorno ai 2.000 miliardi di lire. A questo scopo il Ministro del tesoro e del bilancio ha ricevuto esplicito mandato a trattare l'argomento in occasione del prossimo vertice ECO-FIN, previsto per il 5 novembre. Tali fondi potranno essere destinati a interventi sui centri storici, compresi i beni culturali, sui centri rurali e a sostegno della ripresa dell'attività produttiva nell'area.

Sono anche stati avviati contatti con la Banca europea degli investimenti e con il Fondo sociale del Consiglio d'Europa per l'attivazione di prestiti a condizioni particolarmente vantaggiose.

In attesa di poter disporre di informazioni dettagliate sull'ammontare dei danni, da rinviare alla già menzionata verifica puntuale delle inagibilità accertate, l'ammontare delle risorse individuate appare, allo stato attuale, congruo a far fronte alle esigenze di avvio di una ricostruzione completa nelle due regioni. Il decreto-legge stabilirà anche procedure rigorose per la ricostruzione dei centri storici con procedure unitarie che conciliino le esigenze di un restauro funzionale con quelle della sicurezza sismica, nel rispetto delle caratteristiche storiche e monumentali dei siti.

Rispondo infine al quesito del senatore Ronconi, che nella sua interrogazione richiama l'attenzione sulle imminenti scadenze elettorali che interesseranno alcuni dei comuni dell'area terremotata.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che nei comuni stessi sono stati regolarmente portati a termine tutti gli adempimenti preparatori connessi con il puntuale svolgimento delle consultazioni amministrative.

Per quanto concerne il comune di Valtopina, unico incluso nell'elenco dei comuni disastri, si rappresenta che le ripetute verifiche effettuate hanno evidenziato la piena efficienza degli uffici comunali (trasferiti presso la sede della locale comunità montana) e l'assenza di carenze o di particolari situazioni che possano giustificare il differimento delle elezioni comunali ai sensi della vigente normativa in merito.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli senatori, ci sembra che possiamo sottolineare che le ordinanze ed il decreto-legge già emanati raccolgono uno spettro ampio di interventi riguardanti le diverse amministrazioni dello Stato coinvolte, dai Lavori pubblici alla Sanità, dalla Pubblica istruzione, all'Università, dal Lavoro e previdenza sociale alle Finanze ed all'Industria, commercio e artigianato.

Attenendosi alle interrogazioni presentate, il Governo ha inteso riferire con particolare riguardo in merito al complesso degli interventi avviati per il superamento dell'emergenza e per la ricostruzione, con attenzione specifica alle popolazioni colpite, rinviando ad altra occasione un quadro più puntuale ed analitico circa gli interventi sul patrimonio storico-artistico danneggiato dagli eventi sismici.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, in questi giorni abbiamo scoperto, anche se pochi ne sono a conoscenza, che dai rilevamenti effettuati dall'inizio del secolo fino al 1980, l'Umbria è la regione d'Italia più colpita da eventi sismici. Ebbene, signor Presidente, come non ricordare che è da venti anni che si parla di creare a Foligno un centro di protezione civile? E purtroppo di questo si torna a discutere ora che siamo in pieno stato di emergenza. Anche in questo comune, ad esempio, sostavano abbandonate a loro

stesse e allocate in periferia, nella attesa di un'adeguata sistemazione, una trentina di case mobili, che sono state purtroppo distrutte sia dai vandali sia dalle intemperie perchè lasciate in stato di abbandono.

Signor Presidente, vorrei riprendere integralmente le affermazioni del sottosegretario Barberi – non me ne voglia – fatte in questa Aula il giorno 2 ottobre 1997: «Il presidente della sezione rischio sismico della Commissione grandi rischi e presidente dell'Istituto nazionale di geofisica ha dichiarato al Comitato operativo della protezione civile che non vi è possibilità di una nuova ulteriore scossa con *magnitudo* superiore a 5 gradi». Italiani, non tedeschi! «Su questa base si ritiene che i sindaci possano da subito revocare le ordinanze di sgombero degli edifici che hanno ricevuto un affidabile giudizio di agibilità». Il Sottosegretario probabilmente non è fortunato, almeno con le sue affermazioni in merito al terremoto, perchè ogni volta che manifesta pubblicamente il suo o l'altrui pensiero si avvera il contrario e, come successe il primo giorno del terremoto, ecco che, sia il 3 ottobre (il giorno dopo l'affermazione fatta) sia il 4 e soprattutto il 7 ed il 14 ottobre la terra è tornata a tremare pesantemente con punte sopra il 5° grado di *magnitudo*. In questi casi sarebbe meglio tacere ed operare; meglio ancora avere precedentemente operato. Constatare inoltre che il Dipartimento della protezione civile dispone solo di 1274 moduli abitativi è veramente sconcertante.

E, a proposito dei moduli abitativi, come si fa a non richiedere ai fornitori di presentare, unitamente all'offerta, alcune garanzie (ad esempio una fidejussione) a copertura del corrispettivo richiesto e quindi, in caso di mancato rispetto degli impegni presi, indicare le modalità sanzionatorie? Come si fa a non prevedere le opportune garanzie a copertura del rispetto degli *standard* qualitativi e dei tempi di approvvigionamento? Come si fa a non specificare nell'avviso di richiesta dell'appalto in maniera esatta le caratteristiche dei materiali? Come si fa a non prevedere le giuste prescrizioni relative alle coperture dei moduli abitativi in funzione dei carichi dovuti alla neve, evento questo sì molto probabile, signor Presidente, nelle zone interessate?

Avremmo preferito a questa superficialità ed apparente trasparenza, ma soprattutto per abbreviare i tempi, metodi completamente diversi. Si rischia che molti dei terremotati delle regioni Marche e Umbria rimangano accampati nelle tende e nelle *roulotte* anche a Natale.

È apprezzabile l'intervento del ministro Napolitano del 2 ottobre, quando affermò, per la seconda fase di intervento, la necessità di prevedere il momento legislativo – che si impone per motivi di assoluta necessità normativa e che ha ripreso il sottosegretario Barberi – con il quale stanziare i contributi definitivi a favore delle imprese e dei cittadini, non a titolo risarcitorio, ma giustamente per il ripristino dei danni. Fondamentale è che il contributo per le aziende e per la prima casa sia totale ed è bene ricordare anche in questa sede che i veri protagonisti in questa fase critica sono stati i sindaci e le loro amministrazioni, tutti, nessuno escluso, che qui voglio personalmente ringraziare. Mi auguro pertanto che si segua l'esempio del Friuli-Venezia Giulia, conferendo pieni poteri per la costruzione a chi veramente conosce il territorio e la sua gente, e cioè ai sindaci, in quanto sono i più indicati ad operare e

ad elaborare soluzioni perchè parte integrante del tessuto sociale delle realtà colpite. Solo loro sono adatti ad interpretare le esigenze delle persone e del tessuto economico.

Infine, signor Presidente, a proposito di finanziamenti, perchè non destinare da subito i 2.750 miliardi previsti per Roma quale sede olimpica nel 2004? Vogliamo accantonarli diversamente, vogliamo farci qualcos'altro? Spero che non ci faremo una campagna elettorale per Roma, c'è gente che è all'addiaccio, che non ha più casa! Concludo, signor Presidente, ritenendomi in gran parte insoddisfatto anche se le risposte il Sottosegretario le ha date, perchè non riusciamo a renderci conto di come sia possibile che in una Italia che negli eventi sismici ha un problema quotidiano, si può dire, la prevenzione non si faccia. Non è possibile non predisporre accantonamenti per una evenienza simile; ha ragione il sottosegretario Barberi quando dice: ho chiesto 2.000 *container*. Io li chiamo *container*, non me ne voglia; «moduli abitativi» è veramente un'espressione pesante, bisognerebbe viverci per capire se veramente sono moduli abitativi. E tra l'altro ci si dovrà vivere in promiscuità: due famiglie messe insieme, i *single* che non avranno la possibilità di vivere in un *container*, questo si sente dire in giro!

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma quando mai!

ASCIUTTI. Spero che non sia vero, ci auguriamo che non sia vero. Promiscuità nel senso ad esempio di due famiglie costrette a vivere, una per stanza, nello stesso *container*, questo è quello che sappiamo. Speriamo, mi auguro, che sia completamente sbagliato.

Concludo auspicando che quanto prima il decreto-legge che ci ha preannunciato il sottosegretario Barberi venga emanato, perchè lì c'è veramente gente che sta soffrendo. Signor Presidente, se uno vive in quelle zone sa quanto fa freddo in queste notti, sa come si vive in quelle zone.

RONCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, io vorrei innanzi tutto ricordare in quest'Aula l'azione svolta dalle associazioni di volontariato perchè a me pare, per aver presenziato in numerosissime occasioni alle attività di emergenza svolte nelle zone terremotate, di dover sottolineare appunto l'azione svolta da tali associazioni che sono state veramente, tutte, nessuna esclusa, eccezionali. Mi permetta il Sottosegretario di fare una menzione speciale delle associazioni di volontariato prima ancora, ma molto prima, rispetto all'organizzazione della Protezione civile che invece a mio parere nelle sue diverse ramificazioni qualche battuta a vuoto l'ha evidenziata.

Io sono preoccupato prima che insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, per diversi motivi. Il Sottosegretario ancora non ci ha detto, neppure in questa occasione, come mai in alcune zone, in pochissime

zone – guarda caso fra di esse posso annoverare Valtopina – ci sono dei *container* a due posti, mentre in tutte le altre zone terremotate sono stati posizionati *container* a quattro posti. Da ciò scaturiranno fra qualche giorno problemi di grandissime dimensioni, perchè *container* a quattro posti determinano problemi di promiscuità, soprattutto in zone in cui i nuclei familiari sono formati prevalentemente da due persone anziane. Questi *container* dovranno ospitare, allora, per i mesi invernali due nuclei familiari in 36 metri quadrati, con grandissime difficoltà di convivenza. Ciò, come dicevo, determinerà una gravissima promiscuità, minerà l'integrità familiare, la riservatezza e, perfino, la dignità delle famiglie.

Signor Sottosegretario, non so se lei ne è a conoscenza, ma il sindaco di Foligno ha emanato un'ordinanza per cui i cosiddetti *single* non avranno possibilità di occupare i *container*. Anche questo è un problema grave che sottopongo alla sua attenzione.

Siamo ormai ad un mese dal terremoto o, meglio, ad un mese dalle scosse più forti, perchè anche questa notte si sono avvertite altre scosse. Ed è grave che, come lei ha sottolineato, solo 700 *container* siano stati predisposti nelle piazzole a fronte di una necessità di 3.200. Questa sarebbe l'emergenza? Evidentemente essa deve essere sviluppata anche in tempi di assoluta emergenza.

Passo ora, molto brevemente, alla questione che si è posta per il comune di Valtopina che, lo ripeto ancora una volta, rappresenta emblematicamente la disponibilità di questo Governo rispetto alla necessità dei terremotati. Certo, l'amministrazione comunale, e soprattutto i suoi uffici, per nostra fortuna a Valtopina funzionano. Ma funzionano solo quelli. C'è uno stato di emergenza dichiarato. È un comune disastro e, come lei ha detto, signor Sottosegretario, sono sue parole: «È un comune in cui vi è stato e vi è uno sconvolgimento della vita sociale». Mi domando allora, e domando a lei, se in un paese dove è in atto uno sconvolgimento della vita sociale, in un comune dove è stato possibile presentare una sola lista per le elezioni comunali, alla bulgara, non sarebbe stato più democratico e non avrebbe dimostrato maggiore sensibilità rispetto alle attese dei terremotati, rinviare di tre o quattro mesi la consultazione elettorale. Anche su questo aspetto però, che ad una prima apparenza potrebbe sembrare soltanto marginale, il Governo ha dimostrato un'assoluta, gravissima insensibilità.

Avete detto che state applicando un modello particolare per rispondere alle emergenze, un modello caratterizzato da una serie di ordinanze e decreti. Io le dico, signor Sottosegretario, che questa serie di ordinanze, peraltro l'una più confusa dell'altra, una di maggior difficoltà nell'interpretazione rispetto all'altra, stanno generando ulteriore confusione nelle popolazioni. I terremotati non sanno quali sono i provvedimenti a cui possono ricorrere per iniziare la ricostruzione. I 30 milioni, o i 40 milioni che oggi lei ci ha detto probabilmente diventeranno, rappresentano sicuramente una disponibilità insufficiente anche solo per ricominciare la ricostruzione. Non dobbiamo dimenticare infatti che le famiglie sono generalmente formate da

anziani e se non possono conoscere il *budget* definitivo per ricominciare la ricostruzione è evidente che questa non partirà.

Vi è inoltre un'incertezza perdurante nella quantificazione dei danni. Abbiamo assistito ad un vergognoso balletto di cifre: dagli 800 miliardi in cui si quantificavano i danni complessivi – sono notizie ufficiali, sono le cifre che avete snocciolato voi, che ha snocciolato il Sottosegretario, seguito immediatamente dai presidenti delle giunte regionali e da diversi sindaci – si è passati, sono notizie di ieri, ai 4.000 miliardi, soltanto per la regione Marche, certo non più colpita rispetto all'Umbria, di cui parla il commissario per le Marche.

Come si fa allora a proporre oggi un emendamento alla finanziaria per uno stanziamento, così mi si dice, di 2.000 miliardi? So bene che avete iniziato la questua internazionale per ricercare altre centinaia di miliardi, ma è pur vero che per nessuna delle calamità naturali che in questi ultimi anni hanno colpito il nostro territorio la quantificazione finale dei danni si è attestata su cifre più basse di 10.000 miliardi.

Chiudo il mio intervento convinto del fatto che lei conosce molto bene la situazione di Massa Martana, piccolo comune, anch'esso dell'Umbria e confinante con Todi anche se un po' più decentrato rispetto alla zona che è interessata oggi dal terremoto.

Ebbene, il centro storico di Massa Martana nel mese di maggio è stato completamente distrutto da un terremoto locale. (*Cenni di dissenso del sottosegretario Barberi*). Sì, signor sottosegretario, il centro storico è completamente disabitato. Lei sa perfettamente che il centro storico è completamente disabitato e, dal momento che è chiuso, non è possibile neanche accedervi. In questo comune, ad otto-nove mesi dall'evento sismico non è iniziata neppure un'opera di ricostruzione; non si è mosso neanche uno spillo. Ieri sono stato a Massa Martana per vedere cosa hanno fatto questo Ministero e la regione Umbria e ho visto invece gli abitanti di Massa Martana ancor più disperati rispetto al giorno successivo al terremoto. Sono seriamente preoccupato che per i tanti comuni e per i 40.000 abitanti interessati dal terremoto dell'Umbria e delle Marche la *via crucis* di Massa Martana possa ripetersi.

ERROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

* ERROI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, in occasione di altri disastri accaduti nel nostro paese si è assistito al fatto che a fenomeni sismici si sono succeduti terremoti di critiche e si è data dimostrazione di incompetenza e di diletterantismo.

Ad alluvioni si sono succedute alluvioni di provvedimenti pasticciati e, soprattutto, agli sciacalli si sono aggiunte altre azioni di sciacallaggio nelle zone del disastro, compiute approfittando delle disgrazie altrui. Queste azioni purtroppo sono state compiute dalle istituzioni.

La corposa relazione del Sottosegretario ci ha invece dimostrato che questo Governo con competenza e serietà ha affrontato un disastro di così vaste proporzioni, come non accadeva da anni. È chiaro che la

distruzione può compiersi in un attimo mentre la ricostruzione è di gran lunga più laboriosa e complessa. Comunque, vari sono i provvedimenti citati dal rappresentante del Governo: 200 miliardi per gli interventi urgenti, di cui 25 miliardi per il recupero del patrimonio storico-artistico; si è notato con piacere che per i residenti dei comuni colpiti dal sisma è stato disposto l'esonero sia dal *ticket* che dai versamenti dei contributi previdenziali; sono state presentate agevolazioni per le attività produttive con l'ampliamento delle possibilità offerte dalla legge n. 488; senza contare i 2.000 miliardi che speriamo siano presto attivati dall'Unione europea in quanto il patrimonio storico-artistico non è cosa soltanto degli italiani ma appartiene al mondo.

Signor Sottosegretario, in proposito le ricordo che l'ospedale Camerte è risultato lesionato in misura tale da richiedere lo sgombero e quindi una forte accelerazione per la realizzazione del progetto di un nuovo edificio in altra sede. Mi sembra una struttura essenziale per la cura della gente di quel paese. Inoltre, vorrei chiederle notizie dei musei comunali, come quello di Camerino, che raccolgono tele di notevole valore. Inoltre, in una mia precedente interrogazione chiedevo anche se sono già stati posti allo studio i piani di ricostruzione e di recupero dei centri abitati e quali siano i tempi previsti per la loro attuazione.

Chiedo un ulteriore sforzo al Governo pur dichiarandomi soddisfatto, anzi più che soddisfatto, dell'opera svolta dal Governo e dalla Protezione civile. In ogni caso chiedo uno sforzo ulteriore perchè piani scientifici per la ricostruzione e atti a consentire a questa gente di tornare in abitazioni degne di tale nome siano posti in essere.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, prendo atto della disponibilità e della capacità del sottosegretario Barberi e soprattutto prendo atto di alcune puntualizzazioni che lui ha tenuto a fare in quest'Aula questa mattina. Devo però rimarcare che alcuni nostri quesiti non hanno avuto risposta (tra l'altro alcuni di essi erano già stati posti nella passata seduta in cui il Governo rispondeva alle interrogazioni di tutti i Gruppi sul terremoto).

In particolare, signor Sottosegretario, avevamo denunciato l'episodio dei 531 *container* che la regione Umbria intendeva vendere a prezzi irrisori e che non si sa che fine abbiano fatto. Poi chiedevamo se i cittadini umbri e marchigiani che sono stati vittime di questo evento calamitoso potranno accedere a mutui bancari con condizioni privilegiate in modo che chi non volesse aspettare l'aiuto del Governo e volesse intraprendere da solo l'opera di ricostruzione possa comunque avere delle facilitazioni.

Soprattutto chiedevamo lumi circa una notizia che, tra l'altro, è stata già oggetto di una nostra interrogazione parlamentare ed oggetto, eziandio, di cronaca giornalistica. È una cronaca giornalistica che non vede protagonista, una volta tanto, il quotidiano della Lega ma il «Cor-

riere dell'Umbria» e che dice che un edificio acquistato dal comune di Città di Castello per 900 milioni ha visto stimati i danni per 1 miliardo e 800 milioni. Questa è una cosa che sinceramente ci lascia perplessi. L'ufficio tecnico erariale stima 900 milioni di valore per questo immobile e, verificando i danni provocati dal terremoto, si scopre che essi ammontano a 1 miliardo e 800 milioni. Qui c'è qualcosa che non quadra. Allora, siccome siamo in Italia e siccome già nelle passate esperienze calamitose di questo paese abbiamo visto che comunque personaggi anche legati alla pubblica amministrazione si sono arricchiti sfruttando determinate situazioni e inventandosi magari danni che non ci sono stati, invito il Sottosegretario ad essere vigile al riguardo perchè non vorremmo che qualcuno, sia privato cittadino sia pubblica amministrazione, speculasse su questi eventi. Sarebbe veramente aberrante.

Concludo, signor Presidente. Visto che il Sottosegretario ha già sposato questa tesi e la sposa continuamente però non vediamo da parte del Governo qualcosa di concreto (si decreta magari per cose inique), forse sarebbe opportuno – e lo ripeto per l'ennesima volta in quest'Aula – che il Governo si facesse portatore nelle Aule del Parlamento di un decreto-legge o di un disegno di legge, che potrebbe avere un *iter* preferenziale perchè in questo paese si cominci a far funzionare un corpo di volontari di vigili del fuoco o legato alla Protezione civile, così come c'è in tantissimi altri paesi europei e non, da affiancare ai vigili del fuoco effettivi. Potrebbero essere di ausilio per tutti gli eventi calamitosi che dovessero accadere e soprattutto non costerebbero assolutamente niente alla pubblica amministrazione perchè – e lo ripeto per l'ennesima volta – gli industriali o i cittadini del luogo darebbero ben volentieri dei contributi ai corpi volontari dei vigili del fuoco e della Protezione civile per l'acquisto del materiale e dei mezzi per poter far fronte efficacemente agli eventi calamitosi. Il sottosegretario Barberi ha già sposato più volte questa tesi e ha già avuto modo in diverse occasioni di dire che anche in Italia sarebbe opportuno affiancare ai vigili del fuoco effettivi (che, tra l'altro, devono supplire alla carenza di mezzi con il loro noto spirito di abnegazione) anche dei corpi dei vigili del fuoco comunali. Oltretutto i corpi dei vigili del fuoco volontari dei piccoli comuni potrebbero consorziarsi e dare un riscontro positivo per tutti gli eventi calamitosi che dovessero verificarsi nel tempo.

Concludo dicendomi soltanto parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni del Sottosegretario. Mi auguro che nel più breve tempo possibile si possa far fronte alle esigenze delle popolazioni delle due regioni che, come diceva il collega Asciutti, stanno vivendo condizioni veramente drammatiche. (*Applausi del senatore Wilde*).

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo sentito ancora una volta, purtroppo, data la continuità con cui gli eventi calamitosi succedono nel nostro paese, il Sottosegretario alla

protezione civile fare un elenco puntiglioso degli interventi che il suo Dipartimento e il Ministero dell'interno hanno attivato in nome e per conto del Governo per l'emergenza che è tuttora in corso.

Non possiamo certamente non rivolgere il nostro pensiero alle popolazioni che in questo momento continuano a vivere momenti drammatici, con temperature ormai sotto zero, con il dramma di chi non ha più una casa, di chi non sa come fare per poter convivere all'interno delle tende, o spera in una *roulotte* o in un *container* che tarda a venire. A queste popolazioni vogliamo far pervenire tutta la nostra vicinanza.

Il Sottosegretario ha elencato la serie degli interventi che ha fatto finora il Governo e ha anche elencato la serie di ordinanze che sono state emanate secondo quello che è il metodo per così dire tradizionale degli interventi in materia di protezione civile.

Come sempre le lamentele non mancano ed è anche comprensibile: di fronte ad un fatto così grave e così vasto poter intervenire a provvedere a tutte le esigenze è pressochè impossibile e sarebbe opera di sciacallaggio politico mettere l'accento su ciò che non è stato fatto – e purtroppo esiste – e invece dimenticare quel che è stato fatto.

Vorrei intervenire però in questi pochi istanti ancora a mia disposizione su due punti che mi lasciano insoddisfatta; due punti di carattere generale che prescindono in un certo senso anche dall'emergenza che oggi è in corso e riguardano nel complesso il sistema della Protezione civile. Ho sentito il Sottosegretario porre molta enfasi su quella che egli ha definito una «pagina nuova» nell'atteggiamento delle istituzioni di fronte alle calamità. La pagina nuova sarebbe il conferire – come ha fatto in questa emergenza e come già anche in precedenti emergenze – i poteri di commissario ai presidenti delle regioni.

So bene che in questa direzione va anche una parte della dottrina e non soltanto degli schieramenti politici, però mi domando – in modo molto pragmatico e senza inoltrarmi in discussioni relative a riforme della forma di Stato che ancora non ci sono, sono oggetto della Commissione bicamerale – se questo affidamento dei poteri di commissario ai presidenti delle regioni sia davvero un sistema che va considerato una porta aperta in modo positivo. Non posso certo dimenticare quanto viene detto dalle cronache quotidiane dei giorni scorsi. Ho qui un ritaglio del giornale «la Repubblica» del 22 ottobre 1997 dove si afferma che i fondi comunitari destinati all'Italia dal 1994 ad oggi sono rimasti in gran parte a Bruxelles perchè le regioni sono incapaci di mettere in pratica i progetti approvati. Si tratta di ben 40.000 miliardi che pare possano essere oggi destinati, almeno in parte, al ristoro delle zone terremotate. Tuttavia, mi domando: se le regioni – le maglie nere non sono, come uno potrebbe pensare, soltanto le regioni del Sud ma anche le regioni del Nord (la Lombardia in testa) – sono così carenti nel poter mettere in pratica i progetti già approvati, se sono cioè carenti sotto il profilo operativo, è prudente – e lo domando anzitutto a me stessa che, dal punto di vista teorico, sarei pure favorevole a dare ampi poteri alle regioni – conferire in questo momento poteri a presidenti di regioni che si sono dimostrati inerti, incapaci e non attenti nel gestire quelle risorse che sono necessarie non solo per i vari progetti che le regioni stesse possono

aver varato in vari settori, ma in modo particolare oggi per quanto riguarda il ristoro dei danni alle popolazioni colpite dal terremoto? Vedo che la maglia nera delle regioni non è detenuta soltanto dalla Lombardia – come ho detto poco fa – ma anche dalle Marche e dalla stessa Umbria, oltre al Lazio e al Veneto; le percentuali dicono che la situazione è migliore in Toscana e in Piemonte.

Di fronte a questo dato molto concreto, che dimostra l'incapacità delle regioni di intervenire nella operatività concreta, mi domando se sia corretto ritenere di aver aperto una porta positiva nell'affidare il ruolo di commissario al presidente della regione. Io, che – lo ripeto – culturalmente sarei favorevole a questo affidamento, mi trovo in pratica combattuta nel mio intimo: ritengo che oggi sia del tutto imprudente. Sarebbe molto meglio come si faceva nel passato e come tutt'oggi si fa per quanto riguarda le pratiche di prima emergenza: affidare ai prefetti, che hanno un collegamento di tipo funzionale con lo Stato centrale, il potere di intervenire con maggiore efficacia e con maggiore prontezza.

La seconda osservazione, che vorrei fare a margine di questo dibattito, riguarda un tema che anche altre volte ho sollevato in quest'Aula, del tutto inutilmente, signor Presidente, e cioè la legge quadro sulle calamità. Abbiamo sentito poc'anzi il Sottosegretario dire che siamo alla quarta ordinanza, la quale è anche correttiva di una precedente ordinanza; abbiamo sentito qualche collega lamentare le difficoltà di interpretazione, e perfino di lettura, di questa ordinanza. Pertanto sarebbe opportuno almeno evitare che la Protezione civile vada avanti a colpi di ordinanze, a getto continuo, e varare la legge quadro sulle calamità.

È incredibile che, ogni volta che si verifica una emergenza in questo paese, il Sottosegretario di turno debba guardare le precedenti ordinanze, vedere quale proroga dei termini era stata introdotta, valutare se non sia il caso di intervenire con la sospensione dei termini, per esempio, per i problemi della giustizia e così via. Tutto questo dovrebbe essere contenuto in un provvedimento di carattere generale, una sempre auspicata e mai varata legge quadro, di cui parliamo ormai – credo – da decenni.

Mi auguro che non si debba tornare ad invocare la necessità di una legge quadro alla prossima calamità, mi auguro, cioè, che il nostro ordinamento vari al più presto questa legge, che certamente non riuscirà a venire incontro a tutti i problemi causati dalle emergenze, ma quanto meno cercherà di evitare le disparità di trattamento.

MAGNALBÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il 7 per cento dei senatori è presente in Aula per lo svolgimento di queste interrogazioni sul terremoto dell'Umbria e delle Marche e sui sequestri di persona. Signor Sottosegretario, io non sono nè soddisfatto, nè insoddisfatto di questa seduta e di quanto è stato detto ed elencato, però riconosco che la gestione del terremoto è un'attività mol-

to difficile e complicata perchè riguarda un'umanità che già per la zona in cui vive è stata forse punita, in un certo senso, da chi comanda su tutti, in quanto è costretta a vivere in un territorio particolarmente ingrato, soggetto ad escursioni termiche fortissime; io vengo dalle Marche e so che questa notte in alcune delle zone è nevicato.

Quindi, occorre chiedersi senza polemiche cosa c'è da fare in questa difficile gestione. Occorre trovare il modo di garantire l'equità degli stanziamenti, senza chiedere per alcuni troppo e senza dare ad altri poco; dobbiamo essere tutti uguali tra Marche ed Umbria e senza distinzioni, di nessun carattere. Occorre quindi valutare bene le perizie che arriveranno perchè, signor Sottosegretario, lei sa benissimo quali fenomeni possono insidiare la corretta gestione dei finanziamenti.

La nostra attenzione deve pertanto essere rivolta alla costruzione di queste «paracittà», di queste cittadine parallele, attraverso moduli stabili che abbiano caratteristiche di sicurezza, che possano dare calore a queste popolazioni che vivono effettivamente nel freddo e che diano loro l'idea di vivere in un nucleo urbano organizzato; quindi occorre garantire una casa personale, servizi, compresi quelli di culto, e tutto quanto possa essere necessario per una comunità che deve vivere soprattutto affidata alla speranza – è quello che la fa vivere oggi – che chi governa sia veramente equo e si interessi obiettivamente della posizione di tutti, senza pulsioni particolari.

Un problema tra questi che possiamo definire urbanistici è quello delle aziende agricole che sono sparse nel territorio. Queste hanno poi una caratteristica particolare visto il territorio su cui insistono, cioè un territorio montano: sono aziende agricole zootecniche. Quindi, vi sono degli animali che rischiano di essere lasciati soli, di morire di fame o di essere rubati e comunque di non venire accuditi. Già ponemmo il problema in un'altra sede – non ricordo se qui o nelle Marche quando lei vi si è recato – di trovare la possibilità di usare dei moduli particolari per dare la possibilità a questi allevatori di vivere vicino alle loro bestie, alle loro attività e per poter andare avanti. Io segnalai in quella sede anche il gravissimo pericolo che incombeva su queste attività agricole e su questi agricoltori e cioè il fatto che, trovandosi di fronte ad un patrimonio destinato a perire, se non accudito, erano soggetti alle incursioni di persone di malafede e senza scrupoli che andavano lì e pagavano un nulla per portare via tutto il patrimonio zootecnico. Bisogna fare molta attenzione a questo problema, quindi attendiamo con fiducia i provvedimenti da lei anticipati. Io non sono riuscito a seguire tutta la tipologia e tutto l'elenco da lei fatto, però saranno probabilmente provvedimenti a carattere fiscale (ci saranno delle sospensioni dal pagamento delle imposte), provvedimenti a carattere previdenziale (vedremo se sarà possibile rateizzare in futuro gli oneri previdenziali che questi signori non potranno pagare) e provvedimenti a carattere giudiziario (mi è giunta voce che sono stati purtroppo elevati dei protesti ai danni di questi signori che obiettivamente non potevano adempiere alle obbligazioni).

Una questione sulla quale avevo rivolto particolare attenzione e sulla quale avevo chiesto precisazioni anche al ministro Pinto riguarda l'intervento dell'AIMA. Signor Sottosegretario, si tratta di un argomento

importante perchè l'AIMA deve pagare ma tiene i suoi soldi in cassa. Tutti i controlli sono stati effettuati, di questo ne siamo certi, quindi l'AIMA può liquidare tutto quello che compete agli agricoltori e che proviene dall'Europa; sarebbe giusto che gli operatori terremotati avessero una corsia preferenziale, che io ho appunto richiesto al ministro Pinto, il quale mi ha cortesemente subito scritto assicurandomi il suo interessamento. Vorrei però sapere se in effetti questa soluzione può essere raggiunta.

Ritorno poi sull'usura e sulle banche, due fenomeni che vanno paralleli, anche nell'immaginario collettivo; perchè oggi purtroppo i due fenomeni si riescono a distinguere male: da una parte c'è il privato, dall'altra c'è l'istituzione, ma il modo di operare è lo stesso. Bisogna che in questa occasione il Governo sia forte nei confronti di tutti quelli che pensano di prendere per il collo – diciamolo con una frase volgare – gli operatori. So di istituti bancari che sugli scoperti applicano addirittura il 19 per cento, più il 2 per cento di commissione, signor Sottosegretario. Arrivano al 21 per cento quando oggi è possibile contrarre mutui – per chi ha danaro ovviamente, per chi ha da offrire garanzie – all'8-8,5 per cento. È una situazione scandalosa che il Governo, specie in questa occasione, deve garantire che non si verifichi.

Vengo subito alla conclusione, perchè quello che dovevo dire l'ho detto. Guardando la finanziaria e le voci dei capitoli, credo che sarebbe possibile operare per trasferire ai terremotati fondi da altri comparti. Prendiamo le ferrovie, una voragine immensa che brucia denaro da ogni parte per dare poi i servizi che tutti conoscono: prendere 2.000 miliardi dei 150.000 assegnati alle ferrovie (è un capitolo sul quale si può intervenire con la legge finanziaria) sarebbe opportuno, sarebbe logico, sarebbe un atto di umanità ma anche di razionalità. E così per quanto riguarda il Giubileo, che io considero il più eclatante evento simoniacco di questo secolo, perchè si prende a pretesto un'occasione di fede per sperperare denaro. Non sperperiamo questo denaro, diamolo in gran parte a quelle regioni che hanno subito dei danni; forse anche nella concezione cattolica acquisterebbe un'importanza maggiore rispetto alle altre cose.

Voglio terminare con un'annotazione che dispiace fare, che è dolorosa. Tutto proviene, credo, da un errore che è stato fatto a monte. Il Presidente della regione Marche – lo dico qui perchè voglio che sia verbalizzato e rimanga agli atti – ritiene, assume, è convinto di essere il monarca, l'imperatore del terremoto, ha una gestione autistica. Ha creato un ufficio per le relazioni con i parlamentari delle Marche – che saremmo noi – ma non ci è mai arrivato neppure un *fax* anche se io personalmente gliel'ho chiesto migliaia di volte per essere informato. Una gestione spaventosa, quindi.

L'errore è stato – non so cosa succeda in Umbria – quello di aver nominato commissario straordinario il Presidente della regione, perchè abbiamo sommato nella stessa persona due cariche, già importante la prima, importantissima la seconda. Ed allora chiedo pubblicamente che vi sia un ripensamento, che l'operato del Presidente della regione sia dissociato da quello del commissariato, in modo che le due funzioni si controllino fra di loro. Abbiamo avuto sentore – ma non entro bene in

argomento perchè non voglio essere tacciato nemmeno da lontano di sciacallaggio politico – che non tutto corre nel dovuto verso, proprio sotto il profilo politico. Abbiamo avuto notizia, per esempio, che alcune imprese non allineate con l'idea del governo della regione, con le ideologie di chi comanda e di chi è monarca, siano state stralciate dall'elenco e non siano state per nulla sentite.

Signor Sottosegretario, su questo specifico argomento mi riservo di produrre una documentazione; vedrà che esiste. Comunque sarebbe molto grave che si procedesse in questo senso. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, mi dichiaro sostanzialmente soddisfatto della esposizione svolta in questa sede dal sottosegretario Barberi. Faccio questa affermazione perchè, come forse ella ricorderà, nella seduta del 3 ottobre scorso, da lei stessa presieduta, fui protagonista di una critica che urtò, a mio giudizio al di là del dovuto, la suscettibilità del ministro Napolitano: una critica riferita alla funzionalità della Protezione civile nelle prime ore e nei primissimi giorni, nella emergenza. Sono soddisfatto, invece, di poter dire che questo giudizio va oggi rettificato, che l'incertezza iniziale è stata sostanzialmente rimontata, che la macchina si è messa in moto; e credo che il giudizio che si deve esprimere sulla qualità, la quantità e la capacità dei soccorsi non può prescindere dal carattere, mi pare di poter dire, assolutamente straordinario ed anomalo che ha avuto questo terremoto, che dura praticamente da un mese. Ricordo, essendo umbro, i terremoti precedenti del 1979 e del 1984, in Valnerina e a Gubbio, e allora il fenomeno si presentò con una scossa forte iniziale e poi un lento degradare fino a scomparire; oggi invece questo terremoto ci ha – dico «ci ha» perchè ha riguardato anche chi abita come me a Perugia, a parecchi chilometri di distanza – tenuti praticamente sulla corda per un mese intero, sommando danni a danni e proponendo l'esigenza di ripetere ad ogni scossa forte controlli che già erano stati precedentemente svolti, senza mai poter arrivare ad un bilancio definitivo e preciso dei danni stessi.

Ritengo quindi assolutamente strumentali le alte urla, diciamo così, delle quali anche in questa sede si è avuta eco, avanzate in modo particolare da un collega esponente del centro-destra ed eletto in Umbria. Credo che la denuncia di questo collega non abbia alcun collegamento reale nè con lo stato delle cose nè con le condizioni effettive delle popolazioni terremotate. Si è semplicemente partiti pregiudizialmente fin dall'inizio con l'intendimento di svolgere una polemica politica contro il Governo, contro la maggioranza che lo regge, in modo particolare contro le maggioranze politiche che governano le due regioni dell'Umbria e delle Marche; e, sulla base di questo intento preconstituito, si usano tutti gli argomenti possibili a proposito del terremoto. Ora, a me pare questo un atteggiamento politico assai sconcertante, signor Presidente, perchè

in politica è ammesso tutto o quasi tutto, nell'ambito naturalmente della legalità, della correttezza e dell'onestà. La cosa veramente scadente e deprimente è quando si utilizzano le disgrazie e i problemi della povera gente non per risolverli, ma soltanto per attaccare l'avversario politico. Per esempio, mi riferisco a quell'elemento di distinzione che qui si è voluto portare tra quella che sarebbe la presunta buona operatività dei sindaci e la cattiva operatività delle regioni e dei commissari, quando è del tutto evidente la realtà delle cose, che cioè tale dicotomia non esiste: se hanno funzionato bene gli uni evidentemente hanno funzionato bene anche gli altri, a meno che non si voglia sostenere che siccome il sindaco di Assisi o di Nocera è di centro-destra è più bravo del presidente della regione Umbria che invece è di sinistra. Insomma, signor Presidente, siamo proprio a livelli, mi pare, abbastanza scadenti.

Ma parliamo di cose serie. La necessità seria che abbiamo di fronte oggi, rivolgendo così - e mi avvio rapidamente alla conclusione - un'ulteriore raccomandazione al sottosegretario Barberi, è accelerare il più possibile i tempi dell'installazione dei *container*, perchè ormai le condizioni meteorologiche sono peggiorate, come era normale attendersi, e perchè non si arrivi a Natale con popolazioni ancora non sistemate; i dati che egli ha fornito sono assolutamente confortanti, speriamo che si proceda di conseguenza.

Mi si consenta, essendo umbro ed anche orgoglioso della mia provenienza, di procedere ad una piccola rettifica, nell'ambito di questo ragionamento, a quanto affermato dalla senatrice Fumagalli Carulli. Ora, che io sappia, e lo so da dati incontestabili, l'Umbria è la prima regione in Italia, con largo margine sulle altre, nella capacità di utilizzazione dei fondi comunitari. È la prima regione in Italia sotto questo profilo. E chi frequenta l'Umbria sa benissimo che la fonte di gran parte degli investimenti pubblici della nostra regione è quella comunitaria.

Riguardo all'impegno per la ricostruzione, dal momento che è impossibile, purtroppo, non per volontà nostra, concertare un'iniziativa unitaria anche con i colleghi dell'opposizione, i senatori della maggioranza si sono accordati per mettere a punto alcune, numericamente modeste, spero qualitativamente elevate, proposte emendative alla legge finanziaria. C'è un dato che balza agli occhi e che è del tutto evidente: l'attuale accantonamento previsto in tabella C, nel disegno di legge finanziaria, di 70 miliardi l'anno, alla voce interventi della Protezione civile è unanimemente riconosciuto come assolutamente insufficiente. La prima questione che si propone, pertanto, è quella di aumentare tale accantonamento, non naturalmente nel senso di avere tutte e subito le migliaia di miliardi che saranno necessarie per la ricostruzione (a mio avviso, si tratterà di molto di più dei 4.000 o 4.500 miliardi ipotizzati, andremo forse nell'ordine di cifre anche raddoppiate), perchè mancherebbe la possibilità materiale di spenderle. Il punto è avere una garanzia nel tempo della continuità dei finanziamenti atti a coprire gli interessi sui mutui che, di volta in volta, saranno contratti per intervenire sulla ricostruzione o per cofinanziare gli investimenti che potranno venire dalla Comunità economica europea e poi anche per altre esigenze. Io credo, inoltre, che sarebbe auspicabile e necessario almeno per il 1998 pensare

in quelle aree a una proroga della sospensione dei pagamenti di tutti i tributi, a cominciare dall'IVA; credo sarebbe possibile e giusto pensare per le opere di ricostruzione ad una esenzione totale dall'IVA, per lo meno nelle aree cosiddette disastrose e via dicendo. Ne discuteremo comunque nei prossimi giorni e nelle prossime settimane quando affronteremo qui in Senato l'esame della manovra finanziaria.

Concludo, signor Presidente, affrontando ancora due aspetti. Credo innanzi tutto che ci troviamo di fronte all'esigenza – e il professor Barberi in merito è un'autorità in campo nazionale – di una revisione delle normative antisismiche e dei criteri di ricostruzione antisismici che sono stati messi in discussione dall'evento calamitoso delle settimane scorse. C'è stato un paese, infatti, quello di Sellano, che era stato ricostruito con i criteri antisismici attuali dopo il terremoto della Valnerina del 1979 e che purtroppo è stato sostanzialmente devastato da questo nuovo terremoto. Fare il punto sulla questione, essendo il nostro paese quasi per intero ad alto rischio sismico, credo sia, allora, un'esigenza effettiva.

Uguualmente sono dell'opinione che già da questa manovra finanziaria occorra dare – lo dico accorato al Governo – un grande segnale di impegno nel campo della protezione civile e della prevenzione del rischio sismico; altrimenti gli allarmi che vengono lanciati generano tra l'opinione pubblica soltanto stizza. Quando mi sento dire dall'ex ministro della protezione civile Zamberletti che lui teme che da un momento all'altro possa verificarsi in un'area assai popolata del nostro paese come lo stretto di Messina e Reggio Calabria un *Big Bang*, un grande botto, chiamiamolo così, che potrebbe portare pregiudizio addirittura alla vita di centinaia di migliaia di persone e contemporaneamente non facciamo niente per affrontare questo problema, sempre che questo rischio sia reale, credo facciamo solo dell'allarmismo che suscita preoccupazioni, ansie e timori.

Sarebbe importante che già in questa manovra finanziaria trovasse spazio un impegno, sia in termini di normative che, soprattutto, di risorse finanziarie, al momento attuale assolutamente non adeguate rispetto al rischio che corre l'intero paese e in modo particolare alcune aree, tale da consentire di affrontare eventuali rischi – facendo gli scongiuri del caso perchè non si verifichino – con efficacia e tempestività.

CARPINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPINELLI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, credo che a freddo saremo in grado di fare la cronaca dei soccorsi, di fare la cronaca di quello che è successo e sono convinto che, di fronte agli atti e ai fatti, si stempereranno anche le attuali polemiche. Inoltre, credo che anche in occasione della finanziaria sarebbe il caso di aprire un grande dibattito in merito a che cosa intendiamo con il termine «protezione civile», a cosa significa prevenire ed essere anche pronti a dare risposta in occasione di grandi calamità naturali.

In relazione alla seduta odierna, come privato cittadino e con grande discrezione, ho visitato quelle zone a cavallo delle Marche e dell'Umbria che sono state colpite dal terremoto. L'ho fatto senza ricorrere all'autorità, senza ricorrere all'elicottero che il nucleo della Guardia di finanza con sede ad Orvieto e che fa parte della scuola di specializzazione della mia città mi avrebbe messo a disposizione. Ebbene, ho percepito da parte della nostra collettività - mi sembra sia importante mettere al centro dell'attenzione le persone - e dei nostri concittadini che vivono tale situazione un grande dolore per la perdita di vite umane; ho percepito un grande dolore per la perdita delle case, che per quella gente di montagna costituiscono un elemento centrale importantissimo; ho percepito lo smarrimento per la perdita di pezzi di memoria, memoria individuale, familiare e collettiva; ho percepito lo smarrimento per la perdita di effetti personali, di ricordi, di mobili, ma anche lo smarrimento per la perdita delle chiese e dei luoghi della cultura; ho percepito disagio, signor Sottosegretario, per l'incombenza del freddo, disagio per l'essere ancora molti - forse troppi - nelle tende e rispetto a quest'ultimo punto c'è forte preoccupazione. Certamente però non ho percepito nè disperazione, nè rassegnazione, mentre ho percepito invece tutta la dignità e il coraggio di questa nostra gente umbra e marchigiana, strettamente legata alle proprie origini e alla propria terra. Inoltre, ho sentito tutta la volontà da parte di coloro che abitano ai confini tra le Marche e l'Umbria di non ritenere che quella parte di territorio non esista più, di non ritenere che quella parte di territorio sia stata cancellata. Ho percepito anzi tutta la volontà di un ritorno alla normalità. Al senatore Ronconi rispondo che le elezioni rappresentano anch'esse un ritorno alla normalità, una riaffermazione della normalità.

Al contrario, ho sentito da parte di quella gente fiducia e speranza, soprattutto per il fatto di sentirsi innanzitutto una collettività e una comunità; c'era una sensazione forte nei campi, tutti arati, e nella riapertura, anche se in maniera estremamente precaria, di piccoli esercizi commerciali e di piccole botteghe artigianali. Ho sentito fiducia e speranza nelle centinaia, forse migliaia di altri nostri concittadini che si sono adoperati per dare una mano, per aiutare in maniera credibile, costante, appassionata quella gente e quella popolazione, siano essi gli uomini della protezione civile, gli uomini delle forze armate, gli uomini del volontariato, gli uomini delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, guardia di finanza). Ma ho sentito soprattutto fiducia e speranza nella capacità di questo nostro paese di procedere in tempi rapidissimi alla ricostruzione di quelle case, di quelle chiese e di quei luoghi della cultura, di quegli edifici pubblici. Questa fiducia e questa speranza non possono essere disattese da questo Parlamento, da questo Stato, da questo Governo.

Le zone dell'Umbria e delle Marche colpite dal terremoto sono zone fortemente ferite, ma non sono distrutte. Hanno bisogno quindi di una grande solidarietà nazionale per iniziare di nuovo, per continuare a vivere, senza alcuna soluzione di continuità.

Ho i dati della regione Umbria aggiornati al 27 ottobre 1997, quindi due giorni dopo rispetto a quelli che sottolineava e ricordava il professor Barberi. Siamo a quasi 13.000 ordinanze di sgombero, quindi una

fetta consistente e significativa del patrimonio edilizio e immobiliare pubblico e privato di quella zona. E siamo anche a una prima determinazione degli importi dei danni: si parla di 2.600 miliardi soltanto per le abitazioni, senza tener conto delle strade e delle grandi opere civili che sono danneggiate. Vorrei che questi dati fossero presi con tutto il beneficio di inventario necessario, ma vorrei altresì che su questi dati – quelli dell'Umbria e quelli delle Marche – si iniziasse una riflessione, signor Presidente, per cominciare a valutare l'entità complessiva dei danni che hanno colpito queste due regioni.

Ho anche i dati della regione Marche, senatore Magnalbò, non ho fatto altro che chiederli e mi sono stati forniti immediatamente via *fax*. Sono dati che risalgono al 25 ottobre e quindi corrispondono esattamente a quelli citati poc'anzi dal professor Barberi.

Che cosa quindi, come cittadini umbri e come parlamentari rappresentanti del popolo, chiediamo al Governo? Innanzi tutto riconosciamo al Governo che negli interventi dell'emergenza si è comportato al massimo delle proprie disponibilità: lo riconosciamo noi, ma lo riconoscono anche i cittadini che hanno subito la tragedia del terremoto. Approviamo anche i provvedimenti contingenti che sono stati assunti con rapidità e quelli che verranno presi in seguito. Ma il problema vero, il problema reale, il problema di prospettiva è quello della ricostruzione e quindi noi riteniamo del tutto insufficienti gli appostamenti nella legge finanziaria per l'anno 1998 e seguenti. Chiediamo pertanto una forte presa di coscienza del Parlamento e del Governo sulla necessità di un ulteriore sforzo e di un ulteriore appostamento: lo chiediamo al Governo e a noi stessi come parlamentari.

Approvo quindi la strada perseguita. Sono d'accordo sulla strada del decreto-legge perchè una legge speciale avrebbe comportato ulteriori ritardi e non avrebbe dato quella immediatezza di interventi che invece è richiesta in questo particolare momento. Tuttavia chiediamo un decreto-legge che sia veramente un provvedimento legislativo organico per dare una risposta complessiva a questo fatto, che deve diventare centrale, della ricostruzione di quelle zone. Quindi un provvedimento organico, ma che abbia anche al proprio interno dei meccanismi di grande snellezza, di grande celerità per dare la possibilità a queste nostre genti di ricostruire le loro case.

Condivido altresì l'aver individuato nelle regioni e successivamente soprattutto nei comuni la possibilità e la capacità di spesa, perchè sono le istituzioni più vicine alla collettività quelle che meglio comprendono e soprattutto quelle che meglio rispondono ai bisogni, alle pressioni, alle giuste istanze delle collettività che esse governano e amministrano.

Al Governo, ma soprattutto al Parlamento, spetterà una funzione di controllo. Io credo, ma voglio fermamente, che queste nostre regioni, che hanno saputo distinguersi nella loro storia per civiltà, per impegno civile ed anche per correttezza amministrativa, non possano essere in alcun momento tacciate di aver approfittato di una contingenza estremamente difficile ed estremamente grave per realizzare più di quanto le realtà verificabili possano in qualche modo giustificare. Credo che l'Umbria e le Marche, le istituzioni locali, ma tutta la collettività stiano

accettando una grande sfida: la sfida della ricostruzione, la sfida per garantire a quei territori un futuro. Sono convinto che questa sfida potrà essere vinta a condizione che quelle popolazioni e quelle istituzioni non vengano lasciate sole. Quindi è compito di questo Parlamento, compito di questo Governo che noi sosteniamo dare queste risposte.

A queste condizioni lei avrà, signor Sottosegretario, il più grande apprezzamento e anche la mia più grande soddisfazione.

BORTOLOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, in questa drammatica vicenda del terremoto abbiamo visto, come sempre, la presenza del volontariato, espressione della solidarietà che nel nostro paese non è mai mancata in simili vicende. Abbiamo anche visto però — forse una delle prime volte — la presenza forte del Governo, impersonato dalla competenza e dalla generosità del sottosegretario Franco Barberi, che nei giorni più caldi ha dovuto combattere non solo con il terremoto e con la disperazione della gente, ma anche con la burocrazia delle prefetture, degli enti locali, delle regioni e dello Stato. Egli ha svolto un ottimo lavoro, di cui lo ringrazio. Particolarmente preziosa è stata l'indicazione, diffusa prima della scossa più grave tramite la televisione a tutti i cittadini, di non rientrare nelle case, che sicuramente ha salvato molte vite.

Tutti in questi giorni hanno citato i dati sulle aree sismiche, sulle percentuali di fabbricati a rischio, sugli abitanti ivi residenti, dati e informazioni necessari per la prevenzione e anche per l'organizzazione dei primi interventi d'emergenza, dati che sono stati resi noti dalla Protezione civile. È sempre forte l'esigenza di avere un quadro normativo generale per affrontare, dopo la prima emergenza, i problemi delle zone terremotate e quelli della ricostruzione. Riteniamo molto utile quindi che il Governo — come è stato annunciato — delinei il quadro normativo degli interventi in tempi rapidi, rendendolo immediatamente operativo con un decreto-legge.

La fase dell'emergenza non potrà considerarsi conclusa fino al momento in cui tutte le popolazioni colpite dal sisma non avranno garanzie sulla possibilità di passare l'inverno in alloggi stabili e riscaldati. Per questo e soprattutto per la successiva ricostruzione occorrono probabilmente maggiori stanziamenti, come è stato chiesto dall'opposizione ma mi pare anche da molti Gruppi della maggioranza. Noi abbiamo delle proposte precise: in particolare, si possono recuperare a favore della ricostruzione per l'anno 1998 almeno 500 miliardi dal programma militare EFA (*European fighter aircraft*). L'Amministrazione della difesa, infatti, si è impegnata a spendere almeno 15.000 miliardi entro il 2014 per l'acquisto di 130 velivoli da combattimento EFA. Questo è attualmente il più costoso e impegnativo programma delle Forze armate italiane in materia di armamenti.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(Segue BORTOLOTTO). Questo programma è stato deciso ai tempi della guerra fredda nel 1979. In quel momento c'era l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'URSS e questa decisione non è mai stata riesaminata alla luce dei radicali cambiamenti della situazione internazionale, nè mai è stata approvata dal Parlamento.

Al fine di finanziare questo programma per il 1998, è previsto il raddoppio del relativo stanziamento sul bilancio del Ministero della difesa, che passa dai 530 miliardi di quest'anno a 1.169 miliardi.

Abbiamo presentato un emendamento, che speriamo venga accolto, per recuperare una buona quota di questo inutile stanziamento e destinarla agli interventi urgenti della ricostruzione.

Sono in corso contatti con la Commissione europea per utilizzare, per l'opera di ricostruzione, anche parte dei fondi strutturali destinati all'Italia nel periodo di programmazione 1994-1997 non ancora utilizzati.

Condividiamo anche l'impegno del Governo che dovrà decidere nei prossimi mesi i progetti finanziabili attraverso la legge per il Giubileo fuori Lazio. Per questo si rende necessaria una proroga dei termini per la presentazione dei progetti nelle aree colpite dal sisma e soprattutto si pone il problema che, nel rigido rispetto delle finalità della legge sul Giubileo, e proprio per realizzare quelle finalità, una quota dei fondi previsti sia riservata alle regioni colpite dal terremoto.

Tra gli effetti più deleteri provocati dal terremoto c'è lo sconvolgimento dei ritmi della vita quotidiana in relazione all'andamento delle attività economiche. In questo senso, l'obbligo di dover far fronte alle scadenze di pagamento fissate per molti imprenditori commerciali o industriali rischia di tramutarsi in una rincorsa al recupero di somme di denaro in tutti i modi, che potrebbe tramutarsi in un forte sviluppo di attività di credito illegale. Per far fronte a queste esigenze i Verdi, facendo propria una richiesta dell'Associazione nazionale vittime dell'usura, estorsione e *racket*, hanno presentato nei giorni scorsi uno specifico disegno di legge; auspichiamo che il Governo intenda farlo proprio o inserire i relativi contenuti in sede di approvazione del decreto-legge emanato dal Consiglio dei ministri in data 23 ottobre.

L'evento sismico che ha colpito l'Umbria e le Marche pone anche il problema di un adeguamento delle norme attualmente in vigore. L'applicazione della norma di classificazione sismica di zone territorialmente delimitate è stata del tutto insufficiente a garantire l'adeguamento generalizzato degli edifici. Una politica di prevenzione richiede una visione di insieme e il coinvolgimento in un programma unitario di tutti i soggetti interessati, dalla pubblica amministrazione ai cittadini, dalle imprese ai tecnici. Inoltre, la prevenzione sismica,

a differenza delle altre riguardanti i fenomeni naturali, richiede il coinvolgimento diretto dei singoli proprietari.

Le linee guida di una politica generale di prevenzione sono da anni ben chiare, così come sono perfettamente note le metodologie per valutare la vulnerabilità degli edifici, gli interventi necessari per la messa in sicurezza, i metodi, le tecniche, i criteri di intervento. Questa politica generale dovrebbe prevedere che tutte le amministrazioni intervengano sugli edifici e le infrastrutture di loro competenza e che per i privati siano previsti incentivi economici per la riduzione del rischio nei loro edifici. Si tratta di intervenire sull'esistente, su parti intere e complesse di città, su edifici spesso costruiti per addizioni successive o che magari costituiscono vasti complessi collegati strutturalmente. Ciò può avvenire con analisi approfondita degli elementi strutturali, delle caratteristiche e degli elementi costruttivi, della capacità complessiva di resistere alle sollecitazioni, e richiede azioni il più possibile coordinate aventi carattere generalizzato. Questo è anche in contrasto con alcune semplificazioni delle normative urbanistiche, che consentono ai privati di intervenire in modo assolutamente sordinato e senza che nemmeno il comune abbia la possibilità di capire bene che cosa viene realizzato. Ciò richiede l'utilizzo di strumenti attuativi e innovativi che permettano di superare l'inerzia dei singoli, consentendo l'assunzione diretta del compito di attuazione degli interventi da parte di organismi societari a ciò abilitati, come ad esempio le società per la trasformazione urbana introdotte con la cosiddetta legge Bassanini.

Questi interventi devono essere progettati ed attuati in modo compatibile con la tutela dei caratteri dell'edilizia tradizionale e dei valori architettonici e storici. I dispositivi e i metodi per garantire tale tutela vanno preventivamente esplicitati, anche con opportuni manuali di intervento e con specifici progetti locali, particolarmente nei numerosissimi centri e nuclei storici che ricadono nelle zone sismiche e che costituiscono un inestimabile patrimonio culturale ed economico del nostro paese.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni sui sequestri di persona, con particolare riferimento al sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento di interrogazioni sui sequestri di persona, con particolare riferimento al sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini:

MULAS, CAMPUS, MARTELLI, MANIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da oltre due settimane è stata sequestrata in Sardegna la signora Silvia Melis;

che l'evento che più si è caratterizzato ed è apparso di maggiore attualità è stata la presa di coscienza e le iniziative delle donne isolate;

la loro voce ha riecheggiato principi che stanno a fondamento della civiltà umana ed europea: prima di tutto, la vita e la lotta allo schiavismo inteso come privazione della libertà;

che l'accaduto ha sdegnato tutta la popolazione;

che questa voce di protesta è stata accolta dalla Chiesa che è intervenuta con i vescovi della Sardegna e col Papa che ha invocato la liberazione della signora Melis da Roma;

che tutta la popolazione pretende con forza la libertà di Silvia Melis;

che in questo ulteriore caso di attentato alla libertà personale la Sardegna tutta vede ancora una volta tradita la sua fiducia e le sue speranze riposte nel dettato costituzionale avvertendo la distanza fisica tra il continente e l'isola come distanza dal doveroso impegno dello Stato sociale di garantire i diritti primari che sostanziano i rapporti civili di una nazione e danno un senso ad essi;

che ormai si è perso il conto delle sollecitazioni parlamentari rivolte al Governo ed ai Ministeri competenti e dei suggerimenti indirizzati agli stessi al fine di predisporre mezzi e uomini indispensabili a personificare nell'isola la doverosa presenza vigile dello Stato,

gli interroganti chiedono di conoscere se si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di adottare specifiche misure di sicurezza pubblica nell'isola per restituire rapidamente agli affetti familiari la signora Silvia Melis e se si intenda, altresì, procedere alla revisione e al perfezionamento della legge sui sequestri per porre una valida remora legislativa alla frequente consumazione di siffatti intollerabili reati.

(3-00811)

NIEDDU, MURINEDDU, CADDEO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la qualità e la quantità degli episodi di criminalità in Sardegna, e specificamente nella sua parte centrale, testimoniano la gravità della situazione della pubblica sicurezza;

che in particolare il riproporsi dell'odiosa piaga del sequestro di persona, nonché l'intensificarsi dei reati di abigeato, rapina, estorsione, attentato dinamitardo, tentato omicidio ed omicidio, ed inoltre il reperimento di sofisticato armamento da guerra, fanno pensare ad un salto di qualità della criminalità sarda;

che nei fatti delittuosi si profila la saldatura delle capacità organizzative della criminalità urbana con quella tradizionale del mondo agropastorale; in tal senso è da considerarsi il diffondersi del reato di spaccio degli stupefacenti anche nelle piccole comunità dell'interno, storicamente escluse da tale fenomenologia, talchè non si può escludere il reinvestimento in siffatta direzione dei proventi dei sequestri di persona e di altre attività criminose;

che il sequestro della signora Silvia Melis ha destato un rinnovato allarme tra le comunità e le categorie sociali locali, in particolare tra i piccoli e medi imprenditori, i quali, alle strutturali diseconomie proprie della Sardegna centrale, debbono sommare nella loro attività l'esposizione al possibile sequestro di persona;

che si tratta di una preoccupazione fondata quando si consideri che, nonostante la notizia del sequestro in corso sia stata comunicata dopo pochi minuti, lo stesso è stato portato comunque a termine; tale circostanza dimostra quanto siano profondi i limiti delle misure di prevenzione da parte delle strutture preposte a garantire la sicurezza dei cittadini;

che da questa vulnerabilità, prossima all'impotenza, consegue un grave pregiudizio sia per l'immagine della comunità sarda che per le sue possibilità di sviluppo economico, le quali risultano pesantemente condizionate dal corposo motivo di non attirare l'attenzione della criminalità con l'intrapresa economica;

che ad una diffusa e corale reazione della comunità sarda, vittima incolpevole del crimine di pochi, deve corrispondere la capacità dello Stato di porre in essere una strategia, attraverso le sue molteplici espressioni, articolata sia sul piano della pubblica sicurezza, potenziando in proposito le azioni preventive e repressive, sia su quello relativo al sostegno dello sviluppo economico-sociale e culturale dell'isola e particolarmente della Sardegna interna;

che in proposito nel corso del tempo diverse Commissioni parlamentari, nazionali e regionali hanno indagato a fondo sulle condizioni sociali, culturali ed economiche e sulle risposte che ad esse occorre dare su diversi piani; purtroppo tale patrimonio di conoscenza e di indirizzo, che in Sardegna aveva suscitato grandi aspettative, è rimasto in gran parte inattuato; anzi le recenti politiche di contenimento della spesa pubblica, volte al risanamento economico e finanziario del paese, per lo più definite in criteri ricadenti indifferentemente su tutto il territorio nazionale, quindi senza considerare le specificità delle aree deboli quali quelle montane, stanno determinando una sensibile erosione dei servizi, dalla sanità alle poste, dalle ferrovie alla viabilità, dalla scuola alla giustizia e alle forze dell'ordine;

che tutto ciò è avvertito come una fuga dello Stato dalla Sardegna interna; non si tratta di un atteggiamento vittimista se si consideri che gli organi della questura, dei carabinieri, della Guardia di finanza sono incompleti strutturalmente;

che analoga considerazione va fatta per la situazione della polizia penitenziaria, per gli uffici dell'IVA e per gli uffici tecnici erariali, per i segretari comunali, persino per gli organici della prefettura;

che tuttavia l'esempio più eclatante di una condizione di abdicazione ai propri doveri da parte dello Stato è dato dalla situazione degli uffici giudiziari di Nuoro e Lanusei, definita dal procuratore generale presso la corte d'appello di Cagliari «giustizia presente solo nominalmente»;

che a questo quadro già grave vanno sommandosi le conseguenze della cosiddetta razionalizzazione scolastica, che si traduce nell'isola nella soppressione di 10 circoli didattici, 20 plessi, 18 scuole medie, 28 sezioni staccate e 6 istituti superiori;

che a quanto già richiamato si somma la sensazione, diffusa in tutta l'isola, che anche gli impegni assunti dal Governo in materia di sostegno allo sviluppo economico e sociale vengono disattesi con grave

pregiudizio per le prospettive di crescita economica e sociale della comunità isolana;

che si tratta di questioni che la Sardegna da sola non può risolvere: la continuità territoriale, la zona franca, la metanizzazione, i programmi di reindustrializzazione, gli accordi di programmi sottoscritti su diverse materie,

gli interroganti chiedono di sapere quali azioni il Presidente del Consiglio intenda assumere in relazione alle problematiche richiamate ovvero se non ritenga necessario:

a) provvedere a sanare le macroscopiche deficienze dell'apparato istituzionale nelle sue varie articolazioni;

b) rendere operative le intese già intercorse con la regione sarda e pervenire a conclusive determinazioni circa gli aspetti relativi allo sviluppo economico e sociale da tempo oggetto di confronto con la giunta regionale della Sardegna, in modo da aggredire i limiti economici e infrastrutturali che alimentano il disagio sociale e condizionano negativamente la stessa crescita culturale;

c) sollecitare l'organismo di autogoverno della magistratura affinché si risolva positivamente la gravissima condizione degli uffici giudiziari di Nuoro e Lanusei;

d) potenziare l'attività di *intelligence* sia in ordine alla prevenzione che alla repressione della criminalità, nonché l'impiego di mezzi e strutture logistiche occorrenti a garantire l'efficace lotta alla criminalità sarda;

e) verificare l'efficacia dell'attuale legislazione relativa al blocco dei beni dei familiari delle persone sequestrate.

(3-00823)

DIANA Lino, FOLLIERI, PALUMBO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere le valutazioni del Governo in ordine alla vicenda del rapimento dell'ingegner Soffiantini, con particolare riguardo all'applicazione della legge 15 marzo 1991, n. 82, che disciplina il sequestro dei beni dei rapiti e dei loro familiari.

(3-01342)

DE CAROLIS, RIGO, DONDEYNAZ, MELONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le drammatiche vicende di questi giorni relative al sequestro dell'industriale bresciano Giuseppe Soffiantini stanno suscitando sgomento, indignazione ed anche forme di protesta da parte dell'opinione pubblica di tutto il paese;

che tali sentimenti sono alimentati da notizie apparse sugli organi di informazione, mai smentite, secondo le quali i malviventi sequestratori sarebbero in gran parte noti per una serie di reati perpetuati nel tempo e tali comunque da non prevedere libertà provvisoria o permessi speciali;

ritenuto altresì che l'assassinio di un rappresentante delle Forze dell'ordine ha evidenziato la pericolosità di siffatti malviventi, pronti ad ogni azione criminale pur di raggiungere gli obiettivi prefissati,

alla luce di tali considerazioni, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali adempimenti il Governo intenda adottare per evitare nel futuro la piaga dei sequestri già fortemente ridimensionata a seguito delle misure restrittive a suo tempo adottate;

se non si ritenga necessario un inasprimento delle pene per coloro che si macchiano di un così orrendo crimine.

(3-01344)

CAMPUS, MARTELLI, MULAS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i drammatici sviluppi del sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini hanno ancora una volta dimostrato come la legge n. 82 del 1991, relativa al blocco dei beni, abbia influito negativamente prolungando la prigionia della vittima;

che appare ormai accertato che la effettiva diminuzione dell'incidenza di questo ignobile reato sia legata più alla scarsa resa economica globale del sequestro di persona a scopo di estorsione rispetto ad altre tipologie di crimine più immediate e lucrose per la delinquenza organizzata;

che anche nella vicenda dell'imprenditore bresciano risultano coinvolti, in posizione di triste preminenza, esponenti della malavita sarda, confermando come il sequestro di persona mantenga, soprattutto in determinati ambienti della criminalità, in Sardegna una sua particolare valenza;

considerato:

che ormai da mesi in tutta la Sardegna si susseguono le iniziative popolari a favore di un intervento legislativo per la modifica della legge n. 82 del 1991 sul blocco dei beni e la punibilità dell'intermediazione nei casi di sequestro di persona, a seguito del protrarsi da oltre otto mesi della prigionia di Silvia Melis;

che finalmente anche da più parti politiche viene sollecitata una revisione di tale legge, certamente anche per le drammatiche denunce del coraggioso padre della ragazza, che indica nelle norme della legge e nella loro rigida applicazione, a differenza di quanto è avvenuto in occasioni precedenti anche in Sardegna, la causa del protrarsi delle sofferenze fisiche e morali di Silvia Melis e dei familiari,

alla luce delle numerose ma contrastanti dichiarazioni da parte di esponenti del Governo sulla applicazione della legge per il blocco dei beni, gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo sull'argomento;

inoltre, quali interventi siano stati disposti dal Ministro dell'interno per rafforzare in Sardegna, in maniera non estemporanea ed occasionale, la capacità dello Stato di prevenire, di investigare e di reprimere un crimine tanto vile quanto crudele quale il sequestro di persona a scopo di estorsione.

(3-01345)

WILDE, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che in relazione alla vicenda del sequestro Soffiantini ed ai tragici fatti accaduti venerdì 17 ottobre 1997 in concomitanza del tentativo fallito di cattura di alcuni dei sequestratori, nonostante che l'operazione fosse stata studiata nei minimi dettagli, ha perso la vita l'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni;

che in merito a tale particolare episodio i *media* nazionali riportano opinioni divergenti riferite alle varie fasi di preparazione dell'operazione,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il gruppo degli investigatori presenti sul posto era formato da polizia e carabinieri;

se corrisponda a verità che il gruppo dei carabinieri si è ritirato prima del fatto in quanto non d'accordo con l'evolversi della situazione;

se l'ispettore Samuele Donatoni sia stato prontamente soccorso o se sia stato lasciato sull'erba a margine della via Tiburtina per un certo tempo, sebbene ferito;

se corrisponda al vero che il gruppo di supporto non era sul posto, ma lontano ed in ritardo sui tempi previsti, e quindi se si ravvisino responsabilità nel coordinamento dell'operazione;

quali siano le reali motivazioni che non hanno permesso di far scattare la trappola e come mai, se accerchiati, i ricercati siano riusciti a sfuggire, nonostante le sofisticate dotazioni quali le «bombe luminose»;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adeguare la normativa sui sequestri a quella di altri paesi e quindi renderla meno rigida, al fine di evitare le tragiche situazioni vissute nel sequestro Soffiantini.

(3-01349)

PETTINATO, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, RIPAMONTI, ROCCHI, SARTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è ormai nella mani dell'Anonima sarda da ben 127 giorni Giuseppe Soffiantini, noto industriale tessile di Manerbio (Brescia), di 63 anni, in precarie condizioni di salute;

che è stato chiesto da parte dei rapitori del Soffiantini un riscatto per la somma di dieci miliardi di lire;

che è andata fallita nei giorni scorsi l'operazione di un finto pagamento del riscatto che è costata la vita al poliziotto, ispettore dei NOCS, Samuele Donatoni;

che l'articolo 1 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, prevede il blocco dei beni alle famiglie dei rapiti e impedisce quindi il pagamento del riscatto;

che è comprensibile l'intransigenza alla base della norma che prevede il blocco dei beni ma è ancor più prioritaria nel calcolo costi-benefici l'imprescindibile tutela della vita umana;

che negli ultimi anni la diminuzione del numero dei sequestri non sembra dovuta agli effetti della legge vigente bensì ai notevoli mutamenti di mentalità delle popolazioni interessate che hanno disgregato il clima di complicità e omertà e alle sempre maggiori difficoltà di ordine organizzativo ed economico per i gruppi criminali,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuna e urgente la revisione della legislazione sul blocco dei beni alle famiglie dei sequestrati abrogando l'articolo 1 del decreto-legge sopra citato.

(3-01350)

PARDINI, NIEDDU, CALVI, CADDEO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato:

che le vicende legate al rapimento dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini hanno riportato alla drammaticità della cronaca la piaga dei sequestri di persona;

che sono ancora nelle mani dei sequestratori numerosi nostri concittadini, tra cui la giovane Silvia Melis;

che le forze dell'ordine, sulle cui spalle poggia la maggior parte dei sacrifici, come dimostrato dalla tragica vicenda dell'ispettore Donatoni, e la magistratura sono fortemente impegnate nella lotta a questa forma particolarmente odiosa di criminalità organizzata;

l'incredibile carico di responsabilità e di sofferenza morale e psicologica cui sono sottoposte le famiglie dei sequestrati, che, come nel caso Soffiantini, con grande dignità collaborano con gli inquirenti, nonostante il blocco dei beni costituisca un elemento di inevitabile conflittualità tra famiglia e Stato,

si chiede di sapere:

se al fine di meglio prevenire e combattere il fenomeno dei sequestri di persona l'attuale livello di coordinamento delle indagini sia da considerarsi adeguato;

quali siano le ultime valutazioni del Ministro in indirizzo e del Governo in ordine all'efficacia e all'opportunità della legge sul sequestro dei beni delle famiglie delle vittime di rapimenti, legge che comunque ha contribuito in passato a ridurre drasticamente il numero;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo e del Governo in ordine all'applicazione della legge che regola la concessione di permessi-premio ai detenuti che abbiano tenuto un comportamento corretto durante il periodo di detenzione, ma che in precedenza siano stati coinvolti in attività criminali comunque legate ai sequestri di persona.

(3-01351)

PALOMBO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che si esprime piena ed affettuosa solidarietà ai familiari dell'ispettore della polizia di Stato Samuele Donatoni, vittima di spietati criminali, ma anche delle incertezze,

dell'indulgenza, del buonismo, dell'indifferenza, dell'eccessivo garantismo del Governo Prodi, si chiede di sapere:

da chi sia stata disposta l'operazione di polizia svoltasi nella notte di venerdì 17 ottobre 1997 al confine tra il Lazio e l'Abruzzo, chi l'abbia diretta e quali fossero i compiti affidati all'ispettore dei NOCS;

se i vertici della polizia di Stato ed in particolare il direttore centrale della polizia criminale fossero a conoscenza nei dettagli delle modalità operative poste in essere nella considerazione che, in caso di fallimento dell'operazione, si poteva mettere ancora più a rischio la vita dell'ostaggio, dottor Soffiantini;

se lo stesso ispettore Donatoni facesse parte del gruppo operativo che doveva materialmente depositare il denaro nel luogo convenuto o, se svolgeva compiti di copertura, a protezione di chi dovesse effettuare la consegna del denaro, come sembra apparire dallo svolgimento dell'operazione;

se risponda al vero che ci sono state fughe di notizie che hanno permesso di far conoscere anticipatamente ai banditi l'effettuazione dell'imminente operazione;

il tipo di arma in dotazione al caduto;

se lo stesso indossasse il giubbotto antiproiettile e di che tipo;

se l'operazione fosse stata coordinata con le altre forze di polizia;

se l'Arma dei carabinieri territorialmente competente fosse stata informata dell'operazione in corso, atteso che, secondo quanto polemicamente riferito dai *mass-media*, nei pressi del luogo ove vi è stato il conflitto a fuoco era attivo un posto di blocco disposto dai carabinieri;

se la famiglia Soffiantini fosse a conoscenza dell'operazione di polizia che poteva compromettere la vita del loro congiunto;

quali siano stati i risultati dell'autopsia effettuata sul corpo dell'ispettore Donatoni e se risponda al vero che gli stessi sono stati secretati;

in caso affermativo, quali siano i motivi.

(3-01353)

FUMAGALLI CARULLI, OSSICINI, DI BENEDETTO, FIORILLO, CORTELLONI, MAZZUCA POGGIOLINI, D'URSO, BRUNI, MANIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso che recenti drammatici episodi hanno suscitato nell'opinione pubblica e tra gli operatori richieste di modifica delle attuali norme antisequestro e precisamente l'abrogazione del blocco dei beni alle famiglie dei sequestrati e delle sanzioni a carico dei familiari della vittima del sequestro;

considerato che non vi è dubbio che per modificare l'attuale normativa antisequestro sia necessario usare razionalità e prudenza, non dimenticando che la legge in vigore venne approvata dal Par-

lamento a larghissima maggioranza proprio per cercare di porre fine al triste fenomeno dei rapimenti a scopo di estorsione;

sottolineato:

che la riduzione del numero dei sequestri registrata negli ultimi anni non corrisponde ad una proporzionale diminuzione del numero di persone rapite delle quali non si hanno più notizie;

che una statistica ministeriale risalente all'ottobre 1995 dimostra la non corrispondenza fra riduzione dei sequestri e riduzione del numero delle persone di cui non si sa più nulla (8 nel quinquennio 1991-1995 su 35 sequestri, 8 nel quinquennio 1986-1990 su 62 sequestri, 14 nel quinquennio 1981-1985 su 156 sequestri);

rilevato:

che tale situazione sta determinando una mancanza di fiducia dei cittadini nelle istituzioni dello Stato chiamate a far rispettare l'attuale normativa antisequestri basata sul blocco dei beni e sul divieto di trattative fra famiglie e sequestratori;

che la normativa italiana non trova riscontro in alcuna legislazione straniera;

che l'uccisione dell'ispettore Samuele Donatoni della polizia di Stato, avvenuta nell'ambito delle indagini sul sequestro dell'ingegner Giuseppe Soffiantini, ha riproposto la necessità di creare uno stretto rapporto collaborativo fra i familiari dell'ostaggio e gli inquirenti vista la situazione di pericolo in cui entrambi si trovano ad operare,

si chiede di conoscere se il Governo intenda predisporre nuove norme (già oggetto peraltro di una iniziativa legislativa) per limitare il blocco dei beni e le relative sanzioni solo nel caso in cui la famiglia del sequestrato rifiutasse di collaborare con le autorità.

(3-01354)

MARTELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni è stato ucciso venerdì 17 ottobre 1997 nel corso di un'operazione segreta che avrebbe dovuto portare all'arresto dei sequestratori dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini;

che, secondo indiscrezioni giornalistiche, non confermate nè smentite dalla procura o dalla questura, il predetto *blitz* dei NOCS non sarebbe stato concertato tra la magistratura e la polizia;

che la famiglia del sequestrato, alla quale sono stati posti sotto sequestro tutti i beni in accordo con la legge n. 82 del 15 marzo 1991, rivendica con forza il diritto a fare tutto il possibile per ottenere la liberazione del congiunto;

che la predetta legge è stata oggetto di forti critiche sia da parte dell'opposizione che della maggioranza poichè non terrebbe in alcun conto la salvaguardia della vita del sequestrato;

che, al momento, sono numerosi gli ostaggi ancora in mano all'Anonima sarda (tra questi anche la giovane Silvia Melis) alle cui famiglie è stato impedito, ai sensi della legge n. 82 del 1991, di poter pagare un riscatto e sperare di riavere i familiari nuovamente liberi,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano state accertate, e a carico di chi, le responsabilità del *blitz* che ha portato alla morte il giovane agente dei NOCS;

se, al contrario, si ritenga che sia possibile continuare nel gioco, detto comunemente «a scaricabarile», che consente la non individuazione di precise responsabilità;

se si intenda intervenire modificando la legge n. 82 del 1991 sui sequestri di persona e precisamente abrogando il capo I (articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7) in modo da consentire alle famiglie dei sequestrati la possibilità di adoperarsi pagando un riscatto al fine di ottenere la liberazione dell'ostaggio;

se e quali altre norme si intenda predisporre per cercare di scongiurare la piaga dei sequestri di persona.

(3-01357)

BONATESTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'assassinio dell'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni ad opera dei sequestratori dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini ha fortemente scosso le coscienze di tutti i cittadini onesti creando dubbi e angosce su una serie di problematiche legate ad una lettura «autentica» di quelle che sono le regole nel momento in cui viene a crearsi un vero e proprio diaframma tra chi è vittima dell'ingiustizia e chi è preposto all'affermazione della giustizia, con rischio della vita per entrambi;

che uno dei capi dell'anonima sequestri sarda molto attiva in Toscana è Giovanni Farina, 48 anni, evaso alla fine dell'agosto 1996 dal carcere di San Gimignano, dove godeva del regime di semilibertà avendo già scontato 14 dei 27 anni cui era stato condannato per il sequestro di Francesco Del Tongo di Arezzo e per quello di Dario Ciaschi, avvenuto a Lastra a Signa;

che, allo stato attuale, non si può escludere che Giovanni Farina sia implicato nel sequestro Soffiantini e/o nell'omicidio dell'ispettore Donatoni;

che, in ogni caso, tale ipotesi non può non riproporre il problema del regime di semilibertà per quei detenuti responsabili di gravi reati come, ad esempio, il sequestro di persona,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda aprire una indagine per accertare eventuali responsabilità nella concessione del regime di semilibertà accordato a Giovanni Farina (grazie al quale gli è stato possibile evadere dal carcere uscendo dal portone principale) e se questa non debba essere la tragica occasione per rivedere le norme che regolano i permessi per quei detenuti responsabili di reati gravi contro la persona, il cui riproporsi può essere favorito già dallo stesso regime di semilibertà di cui essi godono.

(3-01358)

MANCA, CENTARO, LA LOGGIA, BETTAMIO, PERA, SCHIFANI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra il 17 ed il 18 ottobre 1997, in provincia dell'Aquila, a seguito di un conflitto a fuoco con i presunti sequestratori

dell'imprenditore Soffiantini, è deceduto l'ispettore di pubblica sicurezza Samuele Donatoni;

che la descrizione dell'operazione di polizia desta preoccupazione in ordine alla sue modalità di preparazione e svolgimento, stando alla descrizione riportata dagli organi di informazione;

che la preparazione del reparto dei NOCS è esente da discussioni o dubbi di sorta mentre, stando alle fonti citate, risulta insufficiente la direzione delle operazioni;

che quanto sopra desta preoccupazione sia per l'incolumità degli agenti dei NOCS che per quella del sequestrato,

si chiede di sapere:

come si sia svolta l'operazione nel corso della quale si è registrata l'uccisione dell'ispettore di pubblica sicurezza Donatoni;

chi abbia coordinato e diretto le operazioni;

se il Ministro in indirizzo ne sia stato informato e tenuto al corrente durante il suo svolgimento;

se siano emerse responsabilità, omissioni od inefficienze a carico di chi ha diretto e coordinato le operazioni.

(3-01364)

SALVATO, MARCHETTI, MARINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che venerdì 17 ottobre 1997, nel corso di una operazione di polizia che avrebbe dovuto portare all'individuazione e all'arresto dei rapitori di Giuseppe Soffiantini e quindi alla sua liberazione, è stato ucciso l'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni;

che, dopo l'arresto di alcune persone ritenute responsabili del sequestro e della morte dell'ispettore dei NOCS, le Forze di polizia stanno setacciando il territorio alla ricerca del sequestrato;

che nel frattempo sono divampate le polemiche sulle modalità dell'esercizio del diritto di informazione sui sequestri di persona e sulla efficacia della legge che stabilisce il sequestro dei beni della famiglia della persona nelle mani dei rapitori,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano seguire per rendere più incisivo l'impegno delle istituzioni contro i sequestri di persona;

quali misure ritengano adottabili al fine di tutelare la vita delle persone sequestrate a scopo di estorsione.

(3-01369)

FOLLONI, CALLEGARO, CIMMINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che le indagini relative al sequestro di Giuseppe Soffiantini, nel corso delle quali ha perso la vita l'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni, si stanno svolgendo in un clima di accesa polemica, gli interroganti chiedono di sapere:

come si intenda intervenire per evitare che il sacrificio di Samuele Donatoni non risulti vano;

come si sia prodotta la fuga di notizie;
quali responsabilità possano essere individuate;
quali direttive siano state impartite in un'operazione così delicata per evitare di porre a repentaglio la vita degli uomini delle forze dell'ordine e degli ostaggi;
per quale ragione nessuna autorità abbia richiesto, dopo la mancata individuazione del covo nella zona di Montalcino, in Toscana, il silenzio stampa lasciando la famiglia in una drammatica situazione.

(3-01371)

COSTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che conduttori di trasmissioni televisive di approfondimento e/o intrattenimento inopinatamente ed inopportunamente hanno interrotto le stesse, *in itinere*, per finalità che non sono in linea con il diritto-dovere d'informazione, rivelando notizie di massima riservatezza per le indagini relative al sequestro Soffiantini, vanificando forse il lavoro delle forze dell'ordine;

che i sequestratori, avendo ucciso in un conflitto a fuoco, ancora tutto da chiarire, l'eroico ispettore dei NOCS Samuele Donatoni, hanno dimostrato la loro pericolosità;

che le ulteriori notizie sulle operazioni di polizia in corso, con l'indicazione della zona nella quale si sarebbe dovuto trovare il nascondiglio dell'ostaggio, avrebbero dovuto far nascere il dubbio sulla reale possibilità di porre a repentaglio sia la vita dell'ostaggio che quella dei rappresentanti delle Forze dell'ordine,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per evitare il rischio della fuga di notizie che possono essere divulgate in maniera tanto sconsiderata ed inopportuna.

(3-01372)

NAPOLI Roberto, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, D'ONOFRIO, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAVA, TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che malgrado gli interventi della magistratura e della polizia non si può dire concluso il sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini, dimostrando come l'applicazione della legge n. 82 del 1991, relativa al sequestro dei beni, ha influito negativamente prolungando la prigionia dell'ostaggio;

che si rende necessario ed urgente modificare tale normativa pur mantenendo un criterio di razionalità e prudenza;

che tale situazione ha determinato una mancanza di fiducia dei cittadini nelle istituzioni dello Stato, considerato il sistematico superamento della norma da parte delle famiglie dei sequestrati;

che in seguito alla morte dell'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni si ripropone la necessità di un rapporto collaborativo tra familiari dell'ostaggio ed inquirenti,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni e la posizione del Governo in ordine alla vicenda del rapimento dell'ingegner Soffiantini ed in particolare all'applicazione della legge 15 marzo 1991, n. 82.
(3-01373)

Il Ministro dell'interno, onorevole Napolitano, ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, anche a nome del collega Flick ho manifestato questa mattina al presidente Mancino la nostra ovvia disponibilità ad essere stamane in Aula per poter rispondere alle interrogazioni che ci sono state rivolte sulla tematica dei sequestri di persona, ma con concreto e specifico riferimento ai sequestri in atto, innanzi tutto al sequestro del signor Soffiantini che, come voi sapete, ha dato luogo ad azioni di carattere investigativo e ad operazioni di polizia di cui si è avuto anche resoconto pubblico, più o meno verosimile o attendibile.

Ora, in considerazione del fatto che purtroppo, successivamente alla presentazione delle interrogazioni e anche alla fissazione all'ordine del giorno di questa seduta della loro discussione, non sono intervenuti fatti positivamente conclusivi della vicenda, ma hanno continuato ad essere sviluppate delicate attività di carattere investigativo e anche in considerazione del fatto che qualche giorno fa da parte dei familiari del Soffiantini è stato chiesto e ottenuto il silenzio stampa, ci è sembrato che potesse essere opportuno non procedere ad una discussione in questo momento, che comporterebbe il duplice rischio per il Governo di apparire reticente nelle sue risposte rispetto ai quesiti contenuti nelle interrogazioni e, in qualche modo, di poter interferire in un'azione ancora in corso, che ci auguriamo possa avere un esito positivo, e in un clima determinatosi per volontà della famiglia con il silenzio stampa.

Se c'è comprensione di questa esigenza da parte degli onorevoli interroganti e dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari, il collega Flick ed io ribadiamo la nostra disponibilità ad intervenire immediatamente nell'Aula del Senato appena si saranno prodotte delle condizioni che consentano una discussione in una situazione di maggiore normalità e, ci auguriamo, sicurezza.

PALOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per queste precisazioni. Siamo d'accordo, signor Ministro, con quanto da lei detto: in questo momento va rispettato il silenzio stampa; ci auguriamo che anche in futuro si prendano certi provvedimenti prima. In questo momento, rispettosi di quanto lei ha detto, noi attendiamo gli eventi, sperando che si risolvano nel miglior modo possibile, dopodichè le saremo molto grati se vorrà venire ancora in questa sede e ci potremo confrontare.

MANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, anch'io mi associo a quanto detto dal senatore Palombo ed esprimo concordanza con le richieste del signor Ministro dell'interno.

CAMPUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAMPUS. Signor Presidente, non possiamo che assecondare quanto detto dal Ministro, però teniamo a precisare che in alcune nostre interrogazioni (alcune risalgono al marzo del 1997) ponevamo al Ministro dell'interno e al Ministro di grazia e giustizia dei quesiti circa la legge sul blocco dei beni. È una legge che da più parti è stata criticata; anche da vari esponenti del Governo ci sono state delle espressioni, riportate dalla stampa, di dubbio sull'efficacia di tale legge. Ora, nel comprendere come la vita dei due sequestrati sia certamente molto più importante di qualsiasi azione parlamentare, chiediamo però al Governo di porre in essere, se possibile, una sollecitazione anche nei confronti della Commissione giustizia del Senato, dove giacciono da ottobre del 1996 dei disegni di legge da noi presentati in merito a questa legge, perchè comunque questo problema, che non riguarda solo i due sequestri in atto ma la politica globale del Governo nei confronti dei familiari dei sequestrati e dei sequestrati stessi, venga affrontato. Da più parti - ripeto - e anche da parte di esponenti del Governo è stata sottolineata quanto meno l'inadeguatezza della legge rispetto alla realtà attuale in Italia.

Quindi, in attesa di un dibattito più ampio, sollecitiamo ancora da parte del Governo una presa di posizione a livello di Commissione parlamentare perchè comunque si inizi la discussione su questo argomento.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Anche noi, signor Presidente, non possiamo che assecondare la richiesta, frutto di una prudenza che noi in modo particolare apprezziamo, del ministro Napolitano e del Governo in generale.

Colgo pure io l'occasione per sollecitare l'attenzione di questo ramo del Parlamento sulla modifica, sempre più urgente, della legge in materia di sequestri di persona. Nella Commissione giustizia del Senato pendono diversi disegni di legge; personalmente li ho sollecitati da tempo, non solo in questa emergenza drammatica ma sin dall'inizio della legislatura. Dispiace che a tutt'oggi il lavoro della Commissione non abbia prodotto alcun effetto positivo, anzi non sia neppure iniziato.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, noi non faremo *battage* pubblicitario di questo o di quel provvedimento; riteniamo che in questo momento sia giusto assecondare la richiesta fatta in quest'Aula dal signor Ministro, ma soprattutto la richiesta che è stata fatta dai familiari affinché di questo episodio si parli il meno possibile, proprio perchè ci sono azioni in corso che mi auguro possano avere il frutto sperato, quindi la riconquista della libertà del signor Soffiantini.

PETTINATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, prendiamo atto della dichiarazione e dell'intenzione dell'onorevole Ministro dell'interno, che è espressione non solo di prudenza ma anche di sensibilità personale e istituzionale che qui va riconosciuta e apprezzata.

Esprimiamo ovviamente l'auspicio che al più presto i due sequestrati possano tornare alle loro famiglie e riconosciamo che anche il dibattito, urgente e importante, circa le modifiche della legge sulle quali convergono molti Gruppi è saggio che venga rinviato ad altro momento. Tuttavia sottolineiamo la necessità e non solo l'opportunità che molti aspetti di questa legge vengano modificati per tornare a un principio di civiltà giuridica elementare, quello secondo il quale la vita umana conta sopra ogni cosa e che uno Stato forte e che riconosca nel diritto i propri principi fondamentali deve saper assegnare alla vita umana il valore più alto sopra ogni altro.

PARDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDINI. Signor Presidente, concordo assolutamente con la proposta del signor Ministro, augurandomi che non solo per il mio concittadino, signor Soffiantini, ma per tutti quanti oggi sono ancora nelle mani della «anonima» si possa arrivare presto alla risoluzione del problema.

PRESIDENTE. Naturalmente la Presidenza accetta la richiesta del signor Ministro e prende atto dall'impegno a riferire in Aula non appena le indagini avranno avuto qualche esito che noi ovviamente speriamo positivo.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito o rinviato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 29 ottobre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 29 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (2791) (*Collegato alla manovra finanziaria - Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 11,45*).

Allegato alla seduta n. 259**Risposta integrale del Sottosegretario per l'interno Barberi alle interrogazioni sugli sviluppi della situazione nelle zone terremotate**

Il Governo ha riferito, una prima volta, sugli eventi sismici che hanno colpito l'Umbria e le Marche nelle sedute del 2 ottobre scorso presso il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati. In quell'occasione è stato fornito agli onorevoli interroganti un quadro dettagliato ed analitico in relazione all'andamento del fenomeno sismico, all'organizzazione dell'apparato di soccorso, ai primi interventi urgenti disposti per fronteggiare la situazione avviati con l'adozione della dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 - avvenuta nel Consiglio dei Ministri del 27 settembre - e la successiva emanazione di una prima ordinanza di protezione civile (la n. 2668 del 28 settembre) con la quale i Presidenti delle due Regioni sono stati nominati Commissari delegati, sono state stanziato prime risorse (ammontanti a 57 miliardi di lire) e sono stati avviati i primi interventi urgenti per la gestione dell'emergenza.

A poco più di 30 giorni da allora, opportunamente il Parlamento chiede al Governo di essere aggiornato sugli interventi in corso e di conoscere gli orientamenti assunti in ordine alle questioni connesse con l'avvio della ricostruzione nelle aree terremotate.

Ritengo, al riguardo, che questo ultimo aspetto sia quello che più interessa e mi limiterò, pertanto, a fornire un quadro sintetico sull'evoluzione della crisi sismica nonché sulla consistenza e l'organizzazione dei concorsi operativi, soffermandomi più approfonditamente sull'approntamento dei villaggi attrezzati con moduli abitativi mobili e, soprattutto, sulle linee-guida dell'attività di ricostruzione concordate con i Commissari delegati, con particolare riguardo alle risorse individuate dal Governo a questo scopo.

Preliminarmente, tuttavia, ritengo doveroso, a diversi giorni dall'avvio degli interventi di assistenza e soccorso, rivolgere un pensiero di apprezzamento e gratitudine a tutte le forze impiegate nell'apparato di emergenza: dai Vigili del Fuoco al Volontariato, dalla polizia di Stato all'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza alle Forze Armate al Corpo Forestale dello Stato. A loro si sono affiancati, in un'opera instancabile, amministratori, funzionari e tecnici delle Regioni Umbria e Marche, delle Province, delle Comunità Montane e dei Comuni interessati dal sisma. In una gara di solidarietà davvero apprezzabile sono affluiti nell'area colpita - e vi operano da molti giorni - tecnici inviati dalle Regioni, le Province e i Comuni di tutta Italia. Essi, unitamente alle squadre formate da esperti del Servizio Sismico Nazionale, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Ter-

remoti del CNR, hanno offerto ed offrono una consulenza tecnica preziosa quanto costante ed attenta.

L'eccezionale e coordinato impegno di queste forze, che hanno visto operare oltre 10.000 uomini e donne senza risparmio ed in condizioni di forte disagio per oltre un mese, ha consentito al Servizio Nazionale della Protezione Civile di offrire buona prova di sé, assicurando, in pochissimi giorni, riparo ed assistenza a quasi 40.000 persone, in un'area vasta e caratterizzata da collegamenti non idonei. I tempi di attivazione delle strutture di assistenza e soccorso rappresentano un risultato altamente apprezzabile, segno concreto dei progressi maturati a partire dalle grandi calamità che hanno colpito il Paese negli ultimi 20 anni.

Lo sforzo in atto è al massimo e testimonia concretamente alle popolazioni terremotate che all'affievolirsi della luce di riflettori dei *mass-media* non corrisponde certo un allentamento delle tensione operativa, che - al contrario - continua con un intenso ritmo di lavoro, con grande serenità e con sempre maggiore impegno. Le popolazioni terremotate dell'Umbria e delle Marche devono sapere che il sistema nazionale della Protezione civile farà il suo dovere fino in fondo ed i progressi rapidi e continui nella realizzazione dei villaggi temporanei di moduli abitativi dimostrano loro ogni giorno quale è l'impegno e la tensione degli operatori.

1. *La sequenza sismica in atto nell'Appennino Umbro-Marchigiano*

La sequenza sismica dell'Appennino Umbro-marchigiano ha avuto inizio il 4 settembre 1997 con una scossa di magnitudo (MD) 4.4 localizzata nella zona di Colfiorito e Collecurti. Tale scossa è stata seguita da alcune repliche di magnitudo inferiore.

Il 26 settembre alle ore 2.33, nello stesso epicentro, è stata registrata una scossa di magnitudo (MD) 5.5. Alle 11.40 dello stesso giorno si è verificata una nuova scossa di magnitudo (MD) pari a 5.8 con medesimo epicentro. L'intensità massima dell'evento ha raggiunto il IX grado della scala Mercalli. Nei successivi 10 giorni sono state registrate circa 1.300 scosse con epicentro nell'area di Colfiorito. Il 3 ottobre 1997 alle ore 10.55 una scossa di magnitudo (MD) 4.8 (pari al VII grado della scala Mercalli) ha colpito nuovamente la zona.

Il 4 ottobre sono state registrate alcune forti scosse con magnitudo intorno a 4.0 (intensità del V-VI grado Mercalli) la più forte delle quali localizzata a circa 12 chilometri a Sud-Est di Colfiorito, nell'area del Comune di Sellano. Queste scosse hanno manifestato l'attivarsi del segmento meridionale della struttura interessata dall'intera sequenza Umbro-Marchigiana, struttura che, per circa 30 chilometri, si estende con una serie di faglie da Sellano fino a Nocera Umbra. A partire dal 4 ottobre si è potuta osservare un'attività sismica diffusa sull'intera struttura.

Il 7 ottobre una scossa di magnitudo (MD) 4.9 è stata registrata alle 01.24 a Colfiorito. Successivamente l'attività sismica è diminuita in intensità delle scosse, mantenendo tuttavia una notevole frequenza di eventi. Questo periodo è stato bruscamente interrotto il 12 ottobre da

una scossa di magnitudo (MD) 4.5 (intensità VI-VII Mercalli) localizzata nuovamente nell'area di Sellano. Il giorno 14 ottobre è stata registrata la più forte scossa nell'area di Sellano di magnitudo (MD) 4.9 (intensità VII-VIII). Da allora le massime magnitudo registrate nell'area tra Colfiorito e Sellano non hanno superato il valore di 4.1 (il 16 ottobre alle 14.00 e il 19 ottobre alle 18.00).

Il giorno 25 ottobre alle 5.08 una scossa di magnitudo (MD) 4.3 ha interessato l'area di Norcia, con epicentro localizzato circa a 15 chilometri a Sud-Est di Sellano.

Negli ultimi giorni registriamo una sensibile diminuzione del numero e dell'intensità delle scosse. Quelle di magnitudo superiore a 2.2 finora registrate dalla rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica sono state complessivamente, a partire dal 4 settembre, circa 2.400.

2. Attivazione dei soccorsi

In occasione del dibattito del 2 ottobre era stata descritta nel dettaglio l'attivazione dei soccorsi, facendo riferimento alla progressione numerica dei posti letto attrezzati in tende e *roulottes* nell'area colpita. Richiamo, brevemente, le cifre più significative: 26 settembre (giorno del terremoto), 13.446 posti-letto utilizzabili; 27 settembre, 25.136 posti-letto; 28 settembre, 33.704 posti-letto; 29 settembre, 34.604 posti-letto; 30 settembre, 35.616 posti-letto; 1° ottobre, 40.136 posti-letto. A ieri (27 ottobre) i posti-letto realizzati sono complessivamente 54.686. Viene fornita assistenza completa, comprensiva di pasti caldi, ad oltre 38.000 persone. Il divario tra le 2 cifre va ascritto alla non piena utilizzazione di talune strutture (tende o *roulottes*), anche in funzione della scelta di non costringere – nei limiti del possibile – nuclei familiari esigui ad eccessive promiscuità. Tra le persone assistite vi è un numero consistente di persone che, pur disponendo di abitazioni agibili certificate, preferiscono – per ragioni psicologiche comprensibili – pernottare in strutture non in muratura.

Il 2 ottobre è stata anche illustrata la progressione di crescita degli uomini e dei mezzi impiegati in zona da tutte le strutture operative attive nel periodo dal 26 settembre al 1° ottobre: si andava dai 2.484 uomini del 26 settembre ai 7.781 del 1° ottobre. Al culmine dell'intervento in zona operavano circa 10.000 uomini al giorno, ridottisi (alla data di ieri, 27 ottobre) a 7.985, in considerazione delle diminuite esigenze dell'emergenza.

3. L'attività di rilevamento dell'agibilità degli edifici danneggiati

Già in occasione del dibattito del 2 ottobre è stato dato ampio rilievo all'opera di sistematica e continua verifica delle condizioni degli edifici presenti nell'area interessata dal terremoto. Tale opera, come è stato già ricordato, viene portata avanti da squadre tecniche composte da esperti del Servizio sismico nazionale, del Gruppo nazionale per la dife-

sa dai terremoti del CNR, delle Regioni e degli enti locali di Umbria e Marche, coadiuvati da colleghi giunti da tutt'Italia, nonchè, è giusto sottolinearlo, da funzionari del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, anche in questa occasione distintisi per la professionalità e la perizia del proprio intervento.

Nel caso dell'attuale sisma, con scosse di intensità rilevante ripetute a distanza anche di diversi giorni, si è dovuto procedere più volte al rilevamento dell'agibilità degli edifici. È stata adottata una procedura unica nelle due regioni, in base alla quale dopo ogni scossa rilevante, vengono disposti immediatamente sopralluoghi speditivi sugli edifici più «critici», e solo successivamente riprende l'attività sistematica. Di fatto l'attività di rilevamento è stata continua ed intensa. Una volta che la crisi sismica si sarà conclusa, verrà disposta una verifica generale sull'insieme degli edifici inagibili, con l'obiettivo di verificarne l'effettiva portata e stimarne, conseguentemente, il tempo di soluzione.

Questa attività è essenziale per garantire il rientro sicuro nelle abitazioni e, in caso contrario, per stabilire e verificare l'entità dei danni provocati agli immobili. Le squadre dei tecnici fanno parte di strutture costituite presso i COM istituiti nelle zone terremotate, al fine di garantire il massimo e continuo coordinamento di tutti gli interventi. I Comuni, infatti, continuano a produrre richieste di sopralluoghi che affluiscono ai coordinamenti istituiti presso i COM e da lì vengono attivati gli interventi delle squadre di specialisti. L'obbiettivo perseguito è quello di soddisfare tempestivamente le richieste in modo da consentire in caso di agibilità il riuso immediato dell'edificio.

La situazione del rilievo dei danni e dell'agibilità forniti dai COM di Foligno, Fabriano e Serravalle, aggiornata al 25 ottobre, è la seguente: nella regione Umbria gli edifici inagibili sono 12.117, a fronte di 43.852 sopralluoghi effettuati su 58.906 segnalazioni; nella regione Marche gli edifici inagibili sono 5.214, a fronte di 15.134 sopralluoghi effettuati su 32.819 richieste pervenute. Tra gli edifici completamente inagibili si contano 11 strutture sanitarie, 48 scuole, 83 edifici pubblici e circa 300 chiese.

Queste cifre documentano l'enorme lavoro svolto dalle squadre tecniche, con quasi 60.000 sopralluoghi effettuati in un mese di lavoro (pari a una media di 2.000 al giorno). Altrettanto importante è rilevare che la percentuale delle inagibilità accertate sulla massa degli edifici verificati si aggira sul 30 per cento nelle due regioni. Quanto prima sarà disponibile il dato particolareggiato sul grado di inagibilità accertate (parziale, totale, eccetera).

4. Realizzazione di insediamenti con moduli abitativi mobili

Una delle massime priorità di intervento fin dai primi giorni è stata quella della realizzazione di idonei insediamenti di moduli abitativi mobili nei quali fosse possibile trasferire al più presto coloro che non potranno rientrare nel proprio alloggio e che non troveranno sistemazione presso parenti o in alloggi sfitti reperiti con le modalità disposte dall'or-

dinanza 2668 del 28 settembre. L'estensione dell'area interessata, la polverizzazione del tessuto urbano e sociale, unitamente alla volontà chiara di non allontanare dalla montagna queste popolazioni, hanno fatto sì che la realizzazione degli insediamenti fosse pianificata in strettissima intesa con le amministrazioni comunali e articolata su insediamenti medio-piccoli numerosi e diffusi. Questo ha creato, da un lato, notevoli problematiche organizzative, ma ha consentito, d'altro canto, di soddisfare in misura consistente uno dei desideri più forti tra le popolazioni terremotate.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha incaricato uno dei più validi funzionari, già responsabile della realizzazione di villaggi di emergenza in Italia ed all'estero, di coordinare la complessa opera di individuazione e realizzazione degli insediamenti. Sono state individuate, ad oggi, quasi 200 aree, per fare fronte ad un complessivo fabbisogno di circa 3.800 moduli abitativi e sociali, e sono stati avviati i lavori nella quasi totalità di esse mediante l'affidamento delle opere di urbanizzazione primaria ad imprese specializzate reclutate dalle amministrazioni comunali. Alcune aree delle zone montane sono state realizzate direttamente dal Genio militare, allo scopo di procedere, in quelle realtà, con massima tempestività. Risultano già completati gli insediamenti in 5 aree e, alla data del 27 ottobre, già 747 moduli risultano posizionati nei siti di destinazione. È opportuno precisare che le fasi di urbanizzazione sono due: una relativa alla predisposizione dell'area e degli accessi, ed una, successiva alla «posa in opera» dei moduli, relativa agli allacciamenti idrici, elettrici e fognari, nonché all'arredo urbano degli spazi comuni.

A fronte del menzionato fabbisogno di moduli abitativi e sociali pari a circa 3.800 unità nonché della consistenza delle scorte del Dipartimento della Protezione Civile (pari alla metà dello stesso) è stata disposta l'urgente acquisizione di ulteriori 2.000 moduli. L'acquisto è stato disposto in deroga alle norme amministrative ordinarie, come previsto dall'articolo 7 dell'ordinanza n. 2694. L'entità della provvista è stata stimata anche in considerazione della necessità di disporre di una minima scorta strategica di moduli.

Le esigenze di rapidità sono state, comunque, contemperate con quelle della trasparenza dell'azione amministrativa e l'8 ottobre il Dipartimento della Protezione Civile ha disposto la pubblicazione sui maggiori quotidiani nazionali (il Corriere della Sera, La Repubblica, il Messaggero e il Sole 24 Ore) di un avviso di richiesta di fornitura urgente per aziende produttrici di moduli, invitandole a produrre la loro offerta entro le ore 12.00 di lunedì 13 ottobre 1997.

Le proposte delle circa 90 aziende pervenute nel termine stabilito sono state esaminate da una apposita commissione in base ai seguenti criteri: 1. la reale produzione dei moduli ad opera della ditta; 2. il prezzo più vantaggioso per l'Amministrazione; 3. la rispondenza dei manufatti alle caratteristiche tecniche stabilite dal disciplinare appositamente predisposto; 4. le quantità offerte nei tempi necessari.

La commissione, dopo aver valutato le offerte, è giunta alla proposta di aggiudicazione per le 8 aziende che, conformemente ai criteri

contenuti nel bando di gara, forniranno i 2.000 moduli in questione entro il 34° giorno dall'ordine. Il costo medio di ciascuno dei 2.000 moduli è risultato essere di lire 19.671.000 più IVA, comprensivo di trasporto in sito, per un onere complessivo pari a 47.211.576.000 lire. La notizia dell'aggiudicazione è stata diffusa a mezzo stampa.

In relazione ai quesiti posti dal senatore Asciutti sullo specifico punto, rendo noto, inoltre, che i contratti con le aziende aggiudicatrici sono stati sottoscritti nei giorni 20 e 21 ottobre, con termini di consegna tra i 15 ed i 34 giorni a decorrere dal giorno 21. È stata prevista, altresì, oltre ad altre precise clausole di salvaguardia sulle quali non mi dilungo, ma che ricalcano quanto di più rigoroso l'Amministrazione usualmente applichi, una penalità per ritardata consegna di tutta o parte della fornitura pari al 4 per cento per ogni giorno di ritardo, limitatamente ai moduli per i quali si sia verificato il ritardo. I moduli saranno collaudati in fabbrica ed in sito, secondo le procedure corrette.

In relazione alla diffusione, da parte di trasmissioni televisive di intrattenimento, di notizie scorrette ed imprecise sullo stato di manutenzione, nonché sull'impiego di alcuni moduli containerizzati attrezzati su convogli ferroviari e stoccati presso l'area militare di Pizzighettone (Cremona), si ritiene opportuno ribadire, in questa sede, quanto già più volte illustrato e documentato in merito.

I convogli ferroviari Co.p.i.fer. (Convoglio di Pronto Intervento Ferroviario) sono composti da carri pianali speciali, abbassati e sagomati in modo da potere trasportare moduli abitativi pluriuso e «tecnici» (gruppi elettrogeni, potabilizzatori). La composizione di un convoglio è di 28 carri. L'informazione errata diffusa in prima istanza ha descritto i convogli come piccoli «villaggi» autosufficienti per i quali, in estrema sintesi, i moduli collocati sui pianali potevano essere immediatamente impiegati senza bisogno di essere scaricati e collocati in aree urbanizzate (come per tutti gli altri moduli). Questo tipo di impiego nell'ambito della sede ferroviaria, in realtà, è sì possibile, mediante cablature di emergenza, ma richiede aree di stazionamento sufficientemente ampie (si tratta di convogli di 28 carri) e, comunque, può essere impiegato per brevissimi periodi di tempo.

L'impiego più opportuno consiste nello spostamento dei moduli e nel loro utilizzo al pari degli altri. I costi di manutenzione dei convogli presso le sedi di parcheggio - pari ad oltre 1 miliardo annuo - (lontano dai centri di raccolta della Protezione Civile, dove gli stessi oneri si riducono a poco più di 50 milioni annui), nonché quelli di trasporto, carico e scarico, rendono più conveniente il loro trasporto via gomma. Alla luce di queste considerazioni già nel marzo scorso il Dipartimento della Protezione Civile aveva avviato le procedure per la dismissione dei carri-trasporto e per il recupero dei moduli, non rinnovando la convenzione di manutenzione stipulata con la Croce Rossa Italiana. D'intesa con il predetto Ente è in corso un'ispezione congiunta volta a valutare la validità degli interventi manutentivi disposti fino a quella data, nonché eventuali carenze di controllo da parte dei vari soggetti interessati. I moduli installati sui convogli di stanza a Pizzighettone sono stati trasferiti presso uno dei due centri di raccolta realizzati in prossimità delle aree

terremotate (Falconara), in attesa di poter essere installati nelle aree preurbanizzate.

È opportuno sottolineare che in 7 anni di emergenze i convogli hanno potuto essere usati sui carri o in scali ferroviari, soltanto nel 1994 in occasione dell'alluvione di Alessandria ed Asti e di una presunta epidemia di soldati malesi dell'ONU ad Ancona.

È opportuno anche fare qualche breve cenno al complessivo intervento manutentivo e di recupero svolto dalle strutture della protezione civile nei riguardi del proprio materiale di emergenza. Nel corso degli esercizi finanziari 1995, 1996 e 1997 sono stati messi a disposizione dal Dipartimento per le esigenze sopra indicate lire 21.487.000.000 (lire 6.017.000.000 nel 1995, lire 11.351.000 nel 1996 e lire 4.119.000.000 nel 1997). Con tali fondi è stato possibile recuperare e ripristinare all'efficienza 5.454 roulotte così impiegate: 84 per il sisma di Reggio Emilia-Modena dell'ottobre 1996; 40 per il sisma di Massa Martana (PG) del maggio 1997; 1.089 per l'emergenza Albanesi del marzo 1997 e 4.241 per il fenomeno sismico in atto.

Sono stati altresì resi efficienti, utilizzati o approntati per l'impiego 2.230 moduli abitativi o sociali, così impiegati: 117 per Reggio Emilia-Modena; 113 per Massa Martana; 2.000 per l'esigenza Umbria-Marche. Nel contempo sono state alienate 240 roulotte non più recuperabili parcate presso il Centro Polifunzionale di Castelnuovo di Porto ed è in corso la dismissione di altro materiale non più utilizzabile, stoccato presso depositi dislocati sul territorio in conseguenza a passate emergenze.

L'acquisizione di un numero di mezzi pari a quelli recuperati avrebbe comportato una spesa di non meno di un centinaio di miliardi di lire, a fronte dei 21 miliardi investiti nel loro recupero.

5. Gli interventi del Governo a favore delle popolazioni terremotate

Il Governo, come già preannunciato in occasione del dibattito del 2 ottobre non ha intenzione di ripercorrere strade battute nel passato con risultati negativi, ma, al contrario, intende proseguire sul percorso positivo avviato a seguito delle alluvioni verificatesi in Versilia e Friuli Venezia Giulia nel giugno 1996. Questo nuovo modello è stato già più volte illustrato nelle Aule e nelle Commissioni del Parlamento ed è stato, nuovamente descritto in occasione del dibattito del 2 ottobre.

Allora illustrai che il modello prevede due fasi di intervento:

la fase di «prima emergenza» attivata nell'immediato post-evento con la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri e la conseguente emanazione di una o più ordinanze – ai sensi dell'articolo 5 legge 225/92 – con le quali si dispongono le misure urgenti per l'assistenza alle popolazioni colpite, si avvia il censimento dei danni, si attivano i primi interventi in favore delle famiglie evacuate e ci si occupa della celere ripresa delle attività produttive delle imprese danneggiate. Con ordinanza viene nominato, inoltre, il Commissario delegato, quasi sempre nella persona del Presidente della Regione, assegnando

a lui le risorse per realizzare un piano di primi interventi sul territorio e per ripristinare rapidamente le opere pubbliche danneggiate. Ai Prefetti vengono assegnate risorse per coprire le spese di prima emergenza da loro sostenute o autorizzate.

La seconda fase prevede un intervento legislativo (decreto-legge) che autorizza lo stanziamento dei contributi definitivi, sia in favore dei privati per il ripristino di abitazioni e delle attività produttive che per l'attuazione del piano di interventi infrastrutturali di ripristino con messa in sicurezza delle opere pubbliche, fabbisogno determinato con precisione sulla base della rigorosa quantificazione dei danni disposta dall'ordinanza. I Commissari possono avvalersi di una serie di deroghe procedurali al fine di velocizzare l'avvio degli interventi.

Ritengo giusto evidenziare come questo modello di intervento, impiegato in maniera pressochè uniforme in tutta Italia da oltre un anno e mezzo è forse il più concreto esempio di reale federalismo oggi esistente: lo Stato, che fino a ieri si era gelosamente occupato della materiale esecuzione degli interventi di ricostruzione, con inevitabili conseguenze, se non altro, sul piano delle inefficienze organizzative e gestionali, ha deciso di aprire una pagina nuova. Una nuova collaborazione vede i Presidenti delle Giunte Regionali farsi carico della programmazione degli interventi, della modulazione degli incentivi e dei risarcimenti in armonia con la legislazione regionale e con il tessuto imprenditoriale e sociale locale. Evitando il rischio di cadere da un centralismo ad un altro, inoltre, la concreta realizzazione degli interventi infrastrutturali, così come l'erogazione dei contributi ai privati, viene demandata dai Presidenti-Commissari agli enti locali, primi fra tutti ai Comuni. Si tratta di una svolta di sistema, che viene sancita e rafforzata dalla previsione di un sostanziale concorso delle Regioni stesse e degli altri enti locali nell'individuazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione.

In quella prima occasione del giugno scorso, come nelle altre e come in questa, fu emanato un primo decreto-legge per disporre le proroghe di taluni termini non rinviabili con lo strumento dell'ordinanza e stanziare prime risorse per fronteggiare le fasi acute dell'emergenza.

La prima ordinanza, la numero 2668 del 27 settembre, è stata già illustrata nel dettaglio in occasione del dibattito del 2 ottobre, pertanto non mi soffermerò nuovamente su di essa rinviando a quanto detto in quell'occasione.

A seguito dell'ordinanza 2668, ne sono state già emanate altre due, ed una terza è in avanzata fase di elaborazione.

Ricordo solamente che l'ordinanza 2668, tra gli altri interventi, sospende tutti i pagamenti relativi a contributi previdenziali e fiscali fino alla fine dell'anno per tutti i soggetti residenti nei comuni danneggiati dal sisma. Con una seconda ordinanza, la 2669 del 1° ottobre, è stato nominato il Commissario delegato per gli interventi sui Beni Culturali e la somma a sua disposizione per gli interventi sui beni del patrimonio artistico è stata portata a complessivi 15 miliardi.

Il 13 ottobre è stata firmata una terza ordinanza che prevede ulteriori disposizioni operative e alcune modifiche alle precedenti ordinanze

elaborate d'intesa con i Presidenti delle due Regioni, Commissari delegati per l'emergenza. L'ordinanza è stata emanata sentiti i Ministeri interessati del Tesoro e Bilancio, dei Beni culturali e ambientali, delle Finanze, del Lavoro e Previdenza Sociale, dei Lavori Pubblici, della Difesa e della Sanità.

L'ordinanza 2694 individua tutto il territorio delle due regioni, come «danneggiato» dal sisma (articolo 1, comma 1) e 18 comuni delle due regioni vengono, inoltre, dichiarati «disastrati» (articolo 1, comma 2). Per la regione Umbria si tratta di Assisi, Cerreto di Spoleto, Foligno, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Preci, Sellano, Spello, Valtopina; per la Regione Marche si tratta di Camerino, Fabriano, Fiuminata, Pioraco, Sassoferrato, Sefro, Serravalle di Chienti, Visso. L'individuazione di questi 18 comuni è stata fatta con l'ausilio delle informazioni oggettive disponibili relativamente al livello delle intensità sismiche rilevate ed al livello di danneggiamento complessivo fino ad allora riscontrato. I due Commissari possono, entro 30 giorni e su parere dei rispettivi comitati tecnico-scientifici costituiti con l'ordinanza n.2668, segnalare eventuali ulteriori aree o frazioni che verranno dichiarate «disastrate» con una nuova ordinanza (articolo 1, comma 3).

La distinzione dei due ambiti (i comuni «danneggiati» e quelli «disastrati») comporta un'unica differenza: mentre per i 18 comuni «disastrati» la sospensione dei termini fiscali e contributivi è disposta a favore di tutti i cittadini ed imprese (anche quelle che non hanno subito direttamente danni), per tutti gli altri comuni tale sospensione scatta solo per coloro – cittadini o imprese – che hanno subito danni. La ragione di questa scelta deriva dalla considerazione che nei comuni «disastrati» il livello di sconvolgimento dell'ordinario tessuto socio-economico è tale da non consentire condizioni di vita normali neppure per coloro che non hanno subito danneggiamenti diretti. Tutte le altre misure di intervento disposte con questa e con le precedenti ordinanze si applicano in misura esattamente identica per tutti i comuni delle due regioni, sia che siano ricompresi tra i 18, sia che non ne facciano parte. In sostanza è stato riconosciuto un diritto soggettivo collegato con la situazione personale di danneggiamento, indipendentemente dalla residenza del privato o dell'impresa in questione. Anche se in un comune vi fossero un solo cittadino o una sola impresa danneggiati, questi avrebbe, quindi, diritto al medesimo trattamento spettante ai cittadini danneggiati residenti in uno dei 18 comuni disastrati. L'ordinanza dispone, inoltre, un consistente incremento dei fondi a disposizione dei due Commissari delegati per gli interventi urgenti sulle infrastrutture pubbliche, per gli interventi a favore dei privati e delle imprese. I due Commissari potranno stipulare mutui ventennali i cui oneri graveranno per il 25 per cento sul bilancio regionale e per il 75 per cento sul bilancio del Dipartimento della Protezione Civile, secondo un modello già applicato in precedenti occasioni. Lo stanziamento ammonta, per la Regione Umbria, a 3,5 miliardi a carico del bilancio regionale e 10,5 miliardi a carico del bilancio della Protezione Civile e per la Regione Marche, rispettivamente, a 2,5 e 7,5 miliardi. Queste risorse svilupperanno mutui per un importo di 143,9 miliardi per la regione Umbria e di 102,8 miliardi per la regione Marche.

Con l'articolo 20, inoltre, sono assegnati ulteriori 6 miliardi alla regione Umbria e 2 miliardi alla regione Marche per far fronte agli oneri di urbanizzazione delle aree destinate ad ospitare i villaggi temporanei. Le risorse complessivamente disponibili per i commissari salgono così a 172,9 miliardi per l'Umbria e 119,2 miliardi per le Marche (l'ordinanza 2668 aveva stanziato, rispettivamente, 23 e 15 miliardi).

I Commissari dispongono così di somme consistenti per l'avvio dei primi interventi urgenti per le finalità sopra richiamate.

L'ordinanza 2694 contiene, inoltre, una serie di ulteriori disposizioni. L'articolo 2 prevede che gli interventi sugli edifici e le infrastrutture demaniali (cioè di proprietà dell'Amministrazione centrale dello Stato) vengano finanziati a carico del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, pur risultando ricompresi nei piani che devono essere predisposti dai commissari in modo da potersi avvalere delle procedure urgenti previste dall'ordinanza. Sempre il medesimo articolo affida all'IRPI (istituto del CNR per la prevenzione del rischio idrogeologico) di Perugia il compito di rilevare e verificare la stabilità dei versanti e gli effetti indotti dal sisma in ambito idrogeologico, con particolare riguardo alle esigenze di protezione civile connesse con la realizzazione dei villaggi che ospiteranno i moduli abitativi.

L'articolo 3 stabilisce che le due regioni possono assumere 30 tecnici ciascuna, con contratto semestrale a termine, per far fronte all'avvio dell'opera di ricostruzione da parte delle regioni stesse e delle amministrazioni provinciali, comunali e delle comunità montane. Gli oneri relativi sono posti a carico del finanziamento complessivo a disposizione dei commissari.

L'articolo 5 stabilisce che il primo contributo già disposto a favore delle attività produttive con l'ordinanza 2668 (30 per cento del danno fino ad un massimo di 300 milioni) costituisce anticipazione su eventuali future provvidenze, a qualunque titolo previste.

L'articolo 6, in analogia con quanto disposto in occasioni precedenti, stabilisce che ai contributi assegnati venga applicata una franchigia di 3 milioni per i privati, gli artigiani, i commercianti e i piccoli imprenditori turistici, agricoli, zootecnici e agroindustriali, e di 5 milioni per le restanti attività produttive. Per franchigia si intende che il danno inferiore al limite stabilito non viene risarcito, e quello superiore viene risarcito per la quota eccedente il limite.

L'articolo 7 affida al Dipartimento della Protezione Civile il coordinamento delle attività di movimentazione, trasporto e posizionamento dei moduli abitativi mobili, con oneri a carico del finanziamento a disposizione dei Prefetti delle province interessate.

L'articolo 8 provvede a specificare ulteriormente quali siano le tipologie di intervento che devono essere disposte dalle Prefetture, ricomprendendovi i puntellamenti, la fornitura ed il posizionamento dei teloni impermeabili, le attività di assistenza al volo per esigenze dell'emergenza, nonché le spese di missione del personale dei Servizi tecnici nazionali.

L'articolo 9 specifica la già richiamata differenza tra i comuni disastrati e gli altri comuni in relazione alla sospensione dei termini fiscali e contributivi.

L'articolo 10 prevede l'estensione dei benefici della cassa integrazione anche alle attività produttive che, ai sensi delle vigenti disposizioni, non ne potrebbero beneficiare. I periodi di concessione di tali trattamenti che decorrono dalla data del sisma fino al 31 dicembre 1997 non si computano ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalla normativa relativa.

L'articolo 11 sostituisce l'articolo 14 dell'ordinanza 2668, relativo alle proroghe dei termini fiscali e contributivi, secondo una formulazione più precisa ed accurata, mantenendone inalterata la sostanza. Viene specificato, tra l'altro, che i redditi dei fabbricati distrutti o dichiarati inagibili totalmente o parzialmente, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ICI fino alla ricostruzione o ritrovata agibilità degli stessi, dietro presentazione di una dichiarazione del comune che ne attesti la distruzione o l'inagibilità totale o parziale. Il Ministero delle finanze provvederà in seguito a stabilire le procedure per il versamento dei tributi prorogati, anche mediante rateizzazioni senza aggravio di interessi.

L'articolo 12 sostituisce l'articolo 15 dell'ordinanza 2668, ridefinendo alcune deroghe amministrative a favore delle amministrazioni locali e regionali volte a consentire una maggiore e più agile operatività delle stesse nella fase di ricostruzione.

L'articolo 13 dispone le già menzionate integrazioni finanziarie a favore dei due commissari delegati.

L'articolo 14 prevede che ai Sindaci dei comuni dell'Umbria e delle Marche possano, su richiesta, essere concessi permessi aggiuntivi retribuiti per un massimo di 48 ore lavorative mensili fino al 31 dicembre 1997, con oneri a carico dei fondi posti a disposizione dei due commissari delegati.

L'articolo 15 prevede che il Dipartimento della Protezione Civile e quello per i Servizi tecnici nazionali possano continuare ad avvalersi del personale «comandato» e con contratto a termine fino al 31 dicembre 1998, al fine di fronteggiare le esigenze connesse con gli interventi nelle aree terremotate.

L'articolo 16 provvede a specificare meglio gli interventi che rientrano nelle competenze del Commissario delegato per gli interventi sul patrimonio storico-artistico, professor Mario Serio, nominato con l'ordinanza 2669. In particolare viene chiarito che tali interventi riguardano i beni del patrimonio storico artistico «pubblico e privato» e che comprendono le opere di puntellatura, transennamento e copertura degli stessi con teloni impermeabili.

L'articolo 17 consente a tutte le amministrazioni di retribuire il lavoro straordinario prestato dai propri dipendenti in occasione degli interventi di emergenza, anche oltre i limiti stabiliti dalla vigente normativa.

I successivi articoli 18, 19 e 23, contengono varie norme di acceleramento ed omogeneizzazione di procedure, e di miglioramento organizzativo finalizzate alla gestione della fase acuta dell'emergenza. L'articolo 20 dispone le già menzionate integrazioni finanziarie rispettivamente di 6 miliardi per l'Umbria e 2 miliardi per le Marche finalizzate alla

realizzazione delle aree destinate ad ospitare i moduli abitativi nelle due regioni.

L'articolo 21 autorizza il Ministro della sanità a completare le opere avviate nelle due regioni con le prime fasi dei programmi finanziati dalla legge n. 67 del 1988 anche in deroga alle procedure fissate dal CIPE con la delibera del 21 marzo del 1997, unitamente a consentire, per tutti gli interventi rivolti al ripristino, al consolidamento, alla ristrutturazione ed alla nuova edificazione di strutture sanitarie, il ricorso alle deroghe di acceleramento procedurale stabilite per gli interventi di emergenza.

L'articolo 22 dispone che il contributo mensile di 600.000 lire finalizzato all'affitto di una nuova abitazione sia esteso anche ai cittadini del Comune di Massa Martana colpiti dal sisma del maggio scorso.

L'articolo 24 stabilisce che i due commissari delegati promuovano intese con i direttivi regionali dell'UPPI (Unione piccoli proprietari immobiliari) per facilitare il reperimento di unità abitative libere e disponibili sulla base dei seguenti criteri: possibilità che i contratti di locazione siano stipulati direttamente dai Comuni, con canoni accertati in contraddittorio con l'UPPI e impegno alla restituzione dell'immobile non oltre la scadenza del contratto con risarcimento dei danni eventualmente causati dai locatori, ma non dovuti alla normale usura.

L'articolo 25 consente ai commissari delegati l'apertura di conti correnti destinati a raccogliere contributi pubblici e privati disposti a favore delle popolazioni terremotate e per interventi sui beni del patrimonio storico artistico.

L'articolo 26 prevede che le amministrazioni regionali e locali dell'Umbria e delle Marche possano avvalersi del personale militare di leva e degli obiettori di coscienza in possesso di professionalità utili ai fini di protezione civile, che risultino residenti nei comuni delle due regioni alla data del 26 settembre 1997.

È ora in avanzata fase di elaborazione una quarta ordinanza, con la quale verranno integrati i finanziamenti già attivati, ricorrendo alle risorse rese disponibili con il decreto-legge emanato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 23 ottobre scorso. Tale provvedimento prevede la sospensione dei termini di prescrizione e perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, ivi compresi i mutui di qualsiasi genere, a favore dei soggetti che, alla data del 26 settembre '97, erano residenti o avevano sede operativa nei comuni interessati dal sisma, individuati nell'ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile n. 2694 del 13 ottobre 1997.

Il decreto-legge, all'articolo 2, autorizza la spesa di 200 miliardi, per la prosecuzione degli interventi urgenti e indifferibili necessari a seguito del sisma. Di questa cifra 25 miliardi sono assegnati al Commissario delegato per l'attuazione degli interventi urgenti sui beni del patrimonio storico-artistico.

I residenti nei comuni interessati dalla crisi sismica sono inoltre esonerati fino al 31 dicembre 1997 dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa del Servizio sanitario nazionale, con un onere stimato in 5 miliardi e che verrà ripartito tra le due regioni.

Il decreto-legge prevede inoltre misure per l'agevolazione delle attività produttive, mediante un ampliamento delle possibilità previste dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 dicembre 1992, n. 488, per il quale viene autorizzato uno specifico stanziamento di 50 miliardi di lire a favore di Umbria e Marche. Un altro articolo del decreto-legge prevede interventi prioritari per le due regioni in materia di edilizia scolastica.

Nella quarta ordinanza, in fase di avanzata predisposizione, d'intesa con i Commissari delegati e con le amministrazioni statali competenti, saranno stabilite misure in favore degli invalidi civili e sarà prorogato di 30 giorni il termine per la presentazione dei programmi per gli interventi per il Giubileo «extra-Lazio». Sarà altresì distribuita ai Commissari delegati ed ai Prefetti una quota delle risorse stanziata con il decreto-legge. Verrà anche accresciuto a 60 il numero dei tecnici che ciascuna regione può assumere con contratto a termine. La nuova ordinanza conterrà importanti modifiche degli interventi in favore dei privati residenti con ordinanze di sgombero, elevando il contributo da 30 a 40 milioni e privilegiando il pronto recupero dell'inagibilità degli edifici. Per tutti gli interventi sugli immobili la riparazione dei danni dovrà includere il miglioramento sismico, secondo direttive tecniche emesse unitariamente dai due Commissari, su proposta dei comitati tecnico-scientifici che li coadiuvano.

Al fine di migliorare la preparazione dei progettisti, dei direttori dei lavori e delle maestranze sugli interventi di miglioramento e adeguamento sismico, si terranno nelle due regioni specifici corsi di formazione a cura dell'Associazione nazionale di ingegneria sismica.

Il Governo si avvia ora alla seconda fase, quella che, come ho illustrato in precedenza, prevede un intervento legislativo complessivo (decreto-legge) con il quale verranno stanziati ulteriori, significativi contributi in favore dei privati, cioè cittadini e imprese, per il ripristino dei danni alle abitazioni ed alle attività produttive, e le risorse necessarie per l'attuazione dei piani di interventi infrastrutturali di prevenzione, messa in sicurezza e ripristino delle opere pubbliche. Tale provvedimento è in fase di elaborazione e verrà esaminato dal Consiglio dei ministri entro la metà del prossimo mese di novembre.

Ad oggi il volume delle risorse complessivamente già poste a disposizione per l'emergenza ammonta a circa 580 miliardi di lire. A questo volume consistente deve essere aggiunto lo stanziamento previsto nell'ambito della legge finanziaria '98.

Il Fondo della Protezione civile, presente in Tabella C - Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato incrementato dai 320 miliardi previsti nel bilancio pluriennale varato lo scorso anno, all'attuale dotazione di 480 miliardi di lire. Per i successivi anni 1999 e 2000 è prevista una dotazione, rispettivamente, di 400 e 410 miliardi di lire. Tale stanziamento - è bene sottolinearlo - ha raddoppiato la dotazione di quel fondo rispetto alla finanziaria 1995 ed è finalizzato, in parte, alla ricostruzione delle scorte di materiali di emergenza a disposizione del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione generale della Protezione civile e dei Servizi antincendi del Ministero dell'interno, attualmente prossime

all'esaurimento in considerazione degli eccezionali impieghi di questi giorni. La parte più consistente di tale stanziamento, tuttavia, verrà destinata all'accensione di mutui da parte delle regioni, con i quali i commissari delegati potranno portare avanti in misura consistente i piani di ricostruzione delle aree colpite.

Gli stanziamenti previsti nella finanziaria attivano interventi nelle aree terremotate per un importo globale di circa 800 miliardi. Anche in considerazione dei maggiori danni provocati dalle scosse sismiche verificatesi dopo la data di presentazione della legge finanziaria, il Governo ha allo studio la possibilità di aumentare lo stanziamento per un'attivazione che raggiunga i 1.000 miliardi.

Al riguardo è opportuno rammentare che l'allocazione delle risorse in tabella C, nell'ambito del complessivo finanziamento della Protezione civile discende da due ordini sostanziali di motivi. In primo luogo la possibilità che il Dipartimento ha di disporre l'impiego anticipato delle risorse stanziato sui propri capitoli, avvalendosi di particolari procedure che autorizzano l'impegno pluriennale di risorse. In secondo luogo la possibilità attribuita per legge al Dipartimento di concorrere alla copertura degli oneri di ammortamento di mutui stipulati dalle regioni in misura anche totale. La combinazione di queste facoltà consentirà al Governo di presentare il provvedimento legislativo complessivo entro la metà del mese di novembre e di vederlo auspicabilmente approvato dal Parlamento in tempi strettissimi. Ricordo che lo scorso anno, in occasione degli interventi per la Versilia ed il Friuli-Venezia Giulia, colpiti dalle alluvioni del giugno 1996, il provvedimento fu convertito in legge in tempi rapidissimi entro il 31 dicembre.

Per quanto concerne il ricorso a fondi comunitari, la Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Protezione civile, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con i due presidenti-commissari delegati, ha coordinato l'attività di una serie di interventi a largo raggio in relazione alla riprogrammazione di fondi previsti per le due regioni interessate dal sisma o per altre regioni e non utilizzati e al ricorso a Programmi di intervento comunitari (PIC) per un ammontare complessivo stimabile attorno ai 2.000 miliardi di lire. A questo scopo il Ministro del tesoro e del bilancio ha ricevuto esplicito mandato a trattare l'argomento in occasione del prossimo vertice ECOFIN, previsto per il 5 novembre. Tali fondi potranno essere destinati a interventi sui centri storici, compresi i beni culturali, sui centri rurali e a sostegno della ripresa dell'attività produttiva nell'area.

Sono anche stati avviati contatti con la Banca europea degli investimenti e con il Fondo sociale del Consiglio d'Europa per l'attivazione di prestiti a condizioni particolarmente vantaggiose.

In attesa di poter disporre di informazioni dettagliate sull'ammontare dei danni, da rinviare alla già menzionata verifica puntuale delle inagibilità accertate, l'ammontare delle risorse individuate appare, allo stato attuale, congruo a far fronte alle esigenze di avvio di una ricostruzione completa nelle due regioni. Il decreto-legge stabilirà anche procedure rigorose per la ricostruzione dei centri storici con procedure unitarie che conciliino le esigenze di un restauro funzionale con quelle della sicurez-

za sismica, nel rispetto delle caratteristiche storiche e monumentali dei siti.

7. Quesito relativo alle scadenze elettorali-amministrative nei comuni terremotati

Il senatore Ronconi, nella sua interrogazione, richiama l'attenzione sulle imminenti scadenze elettorali che interesseranno alcuni dei comuni dell'area terremotata.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che nei comuni stessi sono stati regolarmente portati a termine tutti gli adempimenti preparatori connessi con il puntuale svolgimento delle consultazioni amministrative.

Per quanto concerne il comune di Valtopina unico incluso nell'elenco dei comuni disastrati, ai sensi dell'ordinanza 2694, articolo 1, comma 2, si rappresenta che le ripetute verifiche effettuate hanno evidenziato la piena efficienza degli uffici comunali (trasferiti presso la sede della locale comunità montana) e l'assenza di carenze o di particolari situazioni che possano giustificare il differimento delle elezioni comunali ai sensi della vigente normativa in merito.

8. Altri interventi

È opportuno rilevare, in conclusione, che le ordinanze ed il decreto-legge già emanati raccolgono uno spettro ampio di interventi riguardanti le diverse amministrazioni dello Stato coinvolte, dai Lavori pubblici alla Sanità, dalla Pubblica istruzione, all'Università, dal Lavoro e previdenza sociale alle Finanze ed all'Industria, commercio e artigianato.

Attenendosi alle interrogazioni presentate, il Governo ha inteso riferire con particolare riguardo in merito al complesso degli interventi avviati per il superamento dell'emergenza e per la ricostruzione, con attenzione specifica alle popolazioni colpite, rinviando ad altra occasione un quadro più puntuale ed analitico circa gli interventi sul patrimonio storico-artistico danneggiato dagli eventi sismici.

Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea, nomina di componenti la delegazione parlamentare italiana

In data 17 ottobre 1997, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della delegazione italiana presso la Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea il senatore Besostri.

Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea, elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana

In data 23 ottobre 1997, la delegazione italiana presso la Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea ha proceduto all'elezione del proprio Presidente: è risultato eletto il senatore Besostri.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 16 ottobre 1997 il Gruppo Federazione Cristiano Democratica - CCD ha comunicato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: il senatore Napoli Bruno entra a farne parte;

7ª Commissione permanente: il senatore D'Onofrio cessa di appartenervi;

13ª Commissione permanente: il senatore Napoli Bruno cessa di appartenervi; il senatore D'Onofrio entra a farne parte.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 16 ottobre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CASTELLANI Carla, SERVELLO, MAGGI, MANTICA, PONTONE, SPECCHIA, COZZOLINO, FLORINO e BUCCIERO. – «Norme in materia di raccolta, invecchiamento, demolizione, rottamazione o recupero e ricondizionamento di beni durevoli per uso non domestico, di uso industriale o artigianale o commerciale e professionale» (2824).

In data 20 ottobre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Norme in materia di rappresentanza e rappresentatività sindacale» (2825).

In data 21 ottobre 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MARTELLI. - «Abrogazione dell'articolo 1 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione» (2826);

CORTIANA, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Disposizioni in materia di parità scolastica» (2827);

COSTA. - «Norme per l'impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Lecce» (2828);

GERMANÀ. - «Norme in materia di risparmio energetico» (2829);

FIORILLO. - «Aumento del periodo di validità delle licenze per la pesca sportiva» (2830).

In data 22 ottobre 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DE LUCA Athos, BORTOLOTTI, SARTO, CARELLA, PIERONI, PETTINATO, BOCO, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, RIPAMONTI e SEMENZATO. - «Norme per il divieto di utilizzo del cloruro di polivinile (PVC) in alcuni prodotti» (2831);

VERALDI e MONTICONE. - «Nuove norme per l'inquadramento del personale delle università» (2832).

In data 23 ottobre 1997 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOSI, D'ONOFRIO, BESOSTRI, BIASCO, BRIENZA, CALLEGARO, CIRAMI, COSTA, DE CAROLIS, FUMAGALLI CARULLI, LOIERO, LUBRANO DI RICCO, MANTICA, MINARDO, NAPOLI Roberto, NAVA, PASQUALI, RONCONI, TAROLLI, TURINI e ZANOLETTI. - «Disciplina della professione di antiquario ed istituzione dell'albo nazionale degli antiquari» (2833);

CARUSO Antonino, MONTELEONE e CASTELLANI Carla. - «Norme a tutela dell'informazione sui minori non coinvolti in procedimenti penali» (2834);

LORENZI, AVOGADRO, BRIGNONE e PREIONI. - «Completamento e messa in servizio della linea ferroviaria Torino-Bra-Ceva-Albenga nel quadro del piano di sviluppo e ampliamento dell'attuale rete nazionale delle Ferrovie dello Stato» (2835);

SEMENZATO, PIERONI e MANCONI. - «Norme a favore di esercenti attività economiche nei comuni terremotati delle regioni Umbria e Marche» (2836);

RUSSO SPENA. - «Risarcimento a favore delle vittime del canale d'Otranto» (2837).

In data 24 ottobre 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BRUNI, FUMAGALLI CARULLI, FIORILLO e DI BENEDETTO. - «Istituzione delle unità ospedaliere di terapia antalgica e cure palliative a servizio dei pazienti algici affetti da patologie tumorali e non» (2838).

In data 27 ottobre 1997 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

RONCONI, ASCIUTTI, BRIENZA, FOLLONI, MAGNALBÒ, PACE, SCOPELLITI e UCCHIELLI. - «Provvedimenti per le zone terremotate dell'Umbria e delle Marche» (2839);

SALVATO, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI e RUSSO SPENA. - «Legge-quadro in materia di assistenza sociale» (2840).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GERMANÀ. - «Esenzione dalla registrazione per i provvedimenti del giudice di pace» (2841);

MANFREDI. - «Riconoscimento dell'Istituto internazionale di epistemologia "La Magna Grecia"» (2842).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

NOVI ed altri. - «Norme in materia di rendita vitalizia» (1578), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

COLLINO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche agli articoli 131 e 132 della Costituzione e istituzione della Regione Dolomitica» (2768), previ pareri della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

MANCONI. - «Norme in materia di blocco dei beni delle vittime dei sequestri di persona e dei loro familiari» (2784), previo parere della 1ª Commissione;

PASTORE ed altri. – «Nuove norme in materia di patti successori relativi all'impresa» (2799), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

WILDE ed altri. – «Disposizioni per la scorta nei trasferimenti dei tifosi» (2802), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

COSTA. – «Interventi a tutela del patrimonio artistico-culturale di Gallipoli» (2813), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

MAGGIORE ed altri. – «Nuove norme riguardanti i professori universitari di seconda fascia di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382» (2820), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

ANGIUS. – «Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (2790), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

COSTA. – «Legge-quadro per la tutela dell'artigianato artistico» (2814), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 11ª e della 13ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

CECCATO e WILDE. – «Modifica dell'articolo 3 della legge 4 marzo 1958, n. 179, in materia di iscrizione alla cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti» (2809), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

TOMASSINI ed altri. – «Norme per l'istituzione del servizio gratuito di teleassistenza sanitaria per gli anziani e per i disabili portatori di *handicap grave*» (2816), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

LUBRANO DI RICCO ed altri. – «Norme in materia di detenzione, commercializzazione e pubblicità ingannevole di mezzi di caccia illeciti

per la prevenzione del 'bracconaggio tecnologico'» (2755), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 17 ottobre 1997, la senatrice D'Alessandro Prisco ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge costituzionali: Deputati TREMAGLIA ed altri; DELFINO Teresio. - «Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero» (2509) (*Approvato, in prima deliberazione, della Camera dei deputati*) e: LAURICELLA ed altri. - «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero» (1171).

Documenti, deferimento alla Giunta per gli affari delle Comunità europee

In data 23 ottobre 1997 il documento della Commissione delle Comunità europee sul tema «Agenda 2000 - per un'Unione più forte e più ampia» è stato deferito alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle finanze, con lettere in data 17 ottobre 1997, ha trasmesso le seguenti richieste di parere parlamentare:

sullo schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 3, commi da 143 a 149 e 151 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche, sull'imposta regionale sulle attività produttive e sulla finanza locale (n. 161);

sullo schema di decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 3, comma 134, lettera b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, limitatamente alla parte in cui stabilisce l'unificazione, ai fini fiscali e contributivi delle procedure di liquidazione, riscossione ed accertamento (n. 162).

Tali richieste sono state deferite, in data 20 ottobre 1997, dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662. La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 novembre 1997.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 marzo

1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in materia di attività economiche e industriali (n. 163).

Tale richiesta è stata deferita, in data 20 ottobre 1997, dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, ed alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro il 29 novembre 1997.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi e rifiuti di imballaggio (n. 164).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 22 ottobre 1997, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 1º dicembre 1997. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 20 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera *a*) del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, convertito dalla legge 24 ottobre 1996, n. 557, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di direttiva per impartire istruzioni sui criteri di programmazione e coordinamento dell'attività del Servizio centrale degli Ispettori tributari per il 1998 (n. 165).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 novembre 1997.

Il Ministro per le risorse agricole, con lettera in data 22 ottobre 1997, ha trasmesso la richiesta di parere parlamentare sulla relazione concernente lo stato di attuazione dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, convertito dalla legge 18 luglio 1996, n. 380, ed il grado di utilizzazione delle risorse finanziarie rese disponibili per gli interventi programmati in agricoltura per l'anno 1995 (n. 166).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 novembre 1997.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 24 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi della legge 14 luglio 1993, n. 238, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di Addendum al contratto di programma 1994-2000 stipulato con le Ferrovie dello Stato Spa (n. 167).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 novembre 1997.

Governmento, trasmissione di documenti

In data 21 ottobre 1997 è pervenuta al Senato la Seconda Sezione della Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1998 (*Doc. XIII, n. 2*).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 17 ottobre 1997, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 25 settembre 1997.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 22 ottobre 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede l'incompatibilità alla funzione di giudice dell'udienza preliminare nel processo penale a carico di imputati minorenni del giudice per le indagini preliminari che si sia pronunciato in ordine a una misura cautelare personale nei confronti dell'imputato. Sentenza n. 311 del 15 ottobre 1997. (*Doc. VII, n. 63*).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 21 ottobre 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), per gli esercizi dal 1993 al 1995 (*Doc. XV, n. 65*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Russo Spena ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00144, dei senatori Cortelloni ed altri.

La senatrice Castellani Carla ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00149, dei senatori Bonatesta ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Minardo ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00401, dei senatori Occhipinti ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori La Loggia, Scopelliti, Ventucci, Pera, Manca, Bettamio, Baldini, Terracini, Travaglia, Lauro e Schifani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01313, del senatore Ascutti.

Il senatore Pace ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08104, del senatore Pedrizzi.

Mozioni

TAROLLI, CIRAMI, BIASCO, NAPOLI Roberto, MINARDO, FAUSTI, NAVA, NAPOLI Bruno. – Il Senato,

premessò:

che, nonostante la diminuzione del commercio internazionale dei grandi sistemi d'arma, proseguono nel mondo le forniture di armamenti dei paesi industrializzati verso le zone di conflitto;

che negli ultimi tre anni il flusso della vendita di armi e materiale bellico italiani verso i paesi del Sud del mondo, che si era contratto dopo l'entrata in vigore della legge n. 185 del 1990, ha segnato una ripresa ed è tornato ad essere superiore in volume al commercio dei sistemi d'armi con i paesi NATO;

considerato:

che assistiamo ad un flusso sempre più consistente di vendite di armi «camuffate», in particolare di mezzi dalla tecnologia a doppio uso civile e militare, a numerosi paesi ad instabilità costante, come è il caso dell'Albania, del Burundi, del Ghana, dell'Eritrea, del Kenya;

che esistono a tutt'oggi nei soli paesi africani non meno di 50 milioni di mine antiuomo innescate,

impegna il Governo:

a fornire nella annuale relazione al Parlamento dei dati più trasparenti e più dettagliati sulla commercializzazione delle armi e del materiale bellico, oggetto di esportazioni ufficiali;

a sancire l'obbligo di informare preventivamente il Parlamento per tutte le vendite effettuate al di fuori dell'area NATO, almeno per quanto riguarda i grandi sistemi d'arma (aerei, carri armati, sistemi di puntamento, eccetera), come già avviene negli USA;

ad accelerare la conclusione dell'*iter* della normativa che stabilisce il divieto di utilizzo, produzione e commercio delle mine antiuomo ed anticarro in modo di arrivare alla conferenza di fine anno di Ottawa con una decisione italiana formalizzata;

a riservare particolare attenzione alle iniziative di sminamento riservando ad esse le risorse necessarie;

ad una maggiore trasparenza nell'informazione al Parlamento per quanto concerne la cessione della tecnologia a doppio uso, in base alla legge n. 222 del 1992, affinché possano essere bloccate le esportazioni di tecnologie che cercano di eludere la normativa esistente;

al reinserimento nell'ambito della disciplina prevista dalla legge n. 185 del 1990 del materiale oggi definito «armi non militari» e della vendita ai paesi extra NATO, considerato che sono proprio queste le armi più usate nei conflitti locali;

ad attivare con maggiore determinazione tutti i controlli finanziari possibili, al fine di poter risalire ad eventuali operazioni illegali legate al commercio di armi e materiale bellico;

a contribuire alla creazione di strumenti sovranazionali di rapido intervento nei conflitti locali in difesa delle popolazioni inermi, al fine di invertire la tendenza attuale di intervento diretto dei paesi singoli nelle situazioni di crisi;

a sollecitare gli enti pubblici ad ogni livello a valutare la congruenza del sostegno economico alle imprese produttrici di armi e materiale bellico con la necessità primaria di frenare la proliferazione delle armi, incoraggiando in alternativa i processi di conversione delle medesime in imprese civili.

(1-00150)

MANCONI, SEMENZATO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, SARTO, LUBRANO di RICCO, PETTINATO, BORTOLOTTO – Il Senato,

premesse:

che il Ministro della sanità, con provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre 1997, ha disposto la revoca dell'ordinanza del 4 marzo 1997 con cui si disponeva il blocco dell'ingresso di sementi di mais geneticamente manipolato, nel nostro paese, a fini di coltivazione;

che tale misura segue di pochi giorni l'*ultimatum* posto dalla Commissione europea all'Italia, all'Austria, al Lussemburgo, che avevano fatto opposizione all'impiego di mais geneticamente manipolato a causa delle preoccupazioni rilevanti sia per la salute dei consumatori sia per gli equilibri degli ecosistemi;

che il Parlamento italiano si è già espresso in modo chiaro e deciso sugli organismi geneticamente manipolati, riversati sui mercati europei dalle multinazionali, in particolar modo da quelle degli Stati Uniti;

l'8 aprile 1997 la XII Commissione affari sociali della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità una risoluzione con cui si impegna il Governo a interdire l'ingresso nel nostro paese di mais e soia geneticamente modificati, nonchè a ridiscutere in sede europea la questione degli organismi geneticamente manipolati,

impegna il Governo:

a predisporre la revoca dell'ordinanza di cancellazione del blocco delle sementi di mais e a proseguire sulla strada della difesa dei diritti dei cittadini intrapresa con le misure adottate il 4 marzo 1997;

ad impugnare presso la Corte di giustizia del Lussemburgo l'intimazione avanzata dalla Commissione europea.

(1-00151)

Interpellanze

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che si continua ad assistere ad un approccio confuso e frammentario sul problema dell'occupazione;

che alla soluzione intravista con i «patti territoriali» si sono aggiunte o sovrapposte altre forme di sperimentazione che stanno generando distorsioni;

che siffatta parcellizzazione delle iniziative sta facendo perdere di vista le questioni quadro, lo sviluppo degli investimenti, le infrastrutture, le politiche del lavoro e fiscali, la tutela del settore produttivo dai ricatti della criminalità organizzata;

che i primi patti territoriali approvati, nonostante abbiano la loro *ratio* nell'aggiramento delle pastoie burocratiche, sono stati bloccati proprio dalla burocrazia non locale, ma centrale;

che, pertanto, una grande aspettativa delle forze sociali, imprenditoriali e politiche sta andando delusa;

considerato:

che è gravissimo il fatto che a distanza di tre anni per nessun patto territoriale siano cominciate effettivamente le erogazioni degli stanziamenti deliberati, con conseguenze preoccupanti per investitori ed attese occupazionali;

che, dei dodici patti approvati finora, soltanto due, quelli riguardanti Enna e Siracusa, hanno completato l'*iter* e sono già operativi, ma non hanno ancora ricevuto i finanziamenti previsti,

l'interpellante chiede di conoscere:

se il Governo intenda chiarire, una volta per tutte, il proprio orientamento politico rispetto al tema dello sviluppo locale e della programmazione negoziata;

se si intenda impedire che la continua richiesta di documentazione aggiuntiva vanifichi le finalità sottese ai patti territoriali e che la Corte dei conti attardi le proprie verifiche;

se si intenda utilizzare appieno il ruolo propulsivo e costituzionale del CNEL al fine anche di velocizzare l'applicazione degli automatismi previsti per l'articolazione dei patti territoriali.

(2-00410)

RONCONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che nella regione Umbria è stato dichiarato lo stato di calamità naturale in conseguenza degli eventi sismici verificatisi a partire dal 26 settembre 1997 e tuttora in atto;

considerato:

che tali eventi sismici hanno determinato una situazione di estrema emergenza e difficoltà per oltre un terzo dei cittadini umbri ed in particolare modo per la zona orientale della regione (Assisi, Foligno, Spoleto e Valnerina);

che in queste ore è necessario rendere possibile una migliore viabilità nelle zone colpite dal sisma per un veloce impiego dei mezzi di emergenza e che invece vi è una intera zona dell'Umbria (Cascia, Norcia, Preci) la quale a causa dell'interruzione della strada statale n. 320 della Valnerina e della strada statale n. 209 è di fatto isolata dal resto della regione; è rimasto infatti agibile soltanto un tragitto tortuosissimo e di altissima pericolosità che si trova a 1.000 metri di altitudine ed allunga il tragitto di ben 60 chilometri,

l'interpellante chiede di conoscere quali immediati provvedimenti siano stati adottati dal Ministro in indirizzo al fine di provvedere alla soluzione di questa drammatica situazione.

(2-00411)

CIRAMI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 19 ottobre 1997 sul quotidiano «Giornale di Sicilia», a pagina 28, nell'articolo dal titolo «Sodano indagato per disastro colposo - Il sindaco: "procura strumentalizzata"», sul quotidiano «La Sicilia», a pagina 19, (cronaca di Agrigento) nell'articolo dal titolo «Per gli avvisi al depuratore Sodano chiede un'ispezione alla procura» e sul quotidiano «Gazzetta di Sicilia», in prima pagina, nell'articolo dal titolo «Noi pubblici ministeri Bianco e Arnone contestiamo il reato di disastro colposo» appariva la notizia di un comunicato stampa con il quale il sindaco di Agrigento, Sodano, denunciava strumentalizzazioni da parte del sostituto procuratore Bianco di indagini collegate alla vicenda della realizzazione di un depuratore in prossimità del Villaggio Peruzzo di Agrigento;

che l'iniziativa della procura è definita elettorale per i noti rapporti di frequentazione tra lo stesso Bianco e tale Giuseppe Arnone, antagonista politico del Sodano, come risulta da varie vicende processuali che li hanno visti coinvolti nel recente passato: l'Arnone, infatti, già imputato in un procedimento collegato all'attuale vicenda, pare frequenti con assiduità gli uffici della procura addirittura in orari non strettamente canonici, come risulterebbe facile accertare dai registri di ingresso al tribunale;

che gli inviti a comparire dinanzi al pubblico ministero per rendere interrogatorio, trasmessi allo scrivente in copia dai diretti interessati (dove, peraltro, gli indagati sono definiti impropriamente «imputati»), sono integralmente e letteralmente riportati in allegato;

che per il tenore delle contestazioni, per la loro formulazione, per la non consequenzialità tra la condotta dell'agente e l'evento illecito ipotizzato, per la estrema genericità dei fatti addebitati, per la forzatura delle argomentazioni accusatorie, dalle quali è dato presumere una grossolana conoscenza dei presupposti tecnico-amministrativi, oltre che della storicità dei fatti stessi, apparirebbe avvalorata la strumentalizzazione di cui i giornali hanno dato diffusione;

che tali fatti turbano la collettività agrigentina ingenerando confusione e sfiducia nelle istituzioni e nei loro organi, tenuto conto del particolare momento di vigilia di presentazione delle liste elettorali per le prossime consultazioni amministrative,

si chiede di sapere se, al di là dei necessari e dovuti apprezzamenti sull'attitudine e professionalità del magistrato Bianco cui sono preposti altri organi istituzionali (Consiglio superiore della magistratura), il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente, per le valutazioni dell'intera vicenda, disporre visita ispettiva mirata agli uffici della procura della Repubblica presso il tribunale di Agrigento allo scopo di verificare la conformità della condotta dell'inquirente ai fini propri della funzione esercitata onde restituire ai cittadini certezza dei fatti e fiducia nelle istituzioni e nei loro organi.

ALLEGATO

IMPUTATI

E)

Romeo Diego – pubblicista

Del p. e p. articoli 81, 110, 323 del codice penale come modificato dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1997, n. 234, perchè in esecuzione del medesimo disegno criminoso ed in concorso con altri organizzava una campagna stampa e comunque di opinione attraverso la quale esplicitamente sosteneva la tesi della necessità ed urgenza del completamento dei lavori del depuratore di Villaggio Peruzzo, reiteratamente pubblicando sul quotidiano «La Sicilia» notizie false relative alla sussistenza di gravi pericoli per la salute dei bagnanti del litorale di San Leone causati dall'inquinamento marino ed esplicitamente ricollegando tali pericoli al non completamento dei lavori dell'impianto in questione.

Condotta posta in essere al fine di istigare pubblici funzionari del comune di Agrigento a mantenere la ditta Costanza, incaricata dei lavori del depuratore, nell'ingiusto vantaggio patrimoniale costituito dagli importi di cui all'atto di sottomissione del 24 febbraio 1992.

In Agrigento estate 1994.

IMPUTATI

E)

Gerardi Cesare – componente del cosiddetto comitato del quartiere di San Leone

Del p. e p. articoli 81, 110, 323 del codice penale come modificato dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1997 n. 234, perchè in esecuzione del medesimo disegno criminoso ed in concorso con altri organizzava una campagna stampa e comunque di opinione attraverso la quale espli-

citamente sosteneva la tesi della necessità ed urgenza del completamento dei lavori del depuratore di Villaggio Peruzzo, reiteratamente pubblicando e facendo pubblicare e comunque divulgando e facendo divulgare notizie false relative alla sussistenza di gravi pericoli per la salute dei bagnanti del litorale di San Leone causati dall'inquinamento marino ed esplicitamente ricollegando tali pericoli al non completamento dei lavori dell'impianto in questione.

Condotta posta in essere al fine di istigare pubblici funzionari del comune di Agrigento a mantenere la ditta Costanza incaricata dei lavori del depuratore nell'ingiusto vantaggio patrimoniale costituito dagli importi di cui all'atto di sottomissione del 24 febbraio 1992.

In Agrigento estate 1994.

IMPUTATI

E)

Castiglione Calogera – componente del cosiddetto comitato di quartiere di San Leone

Del p. e p. articoli 81, 110, 323 del codice penale come modificato dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1997, n. 234, poichè in esecuzione del medesimo disegno criminoso ed in concorso con altri organizzava una campagna stampa e comunque di opinione attraverso la quale esplicitamente sosteneva la tesi della necessità ed urgenza del completamento dei lavori del depuratore di Villaggio Peruzzo, reiteratamente pubblicando e facendo pubblicare e comunque divulgando e facendo divulgare notizie false relative alla sussistenza di gravi pericoli per la salute dei bagnanti del litorale di San Leone causati dall'inquinamento marino ed esplicitamente ricollegando tali pericoli al non completamento dei lavori dell'impianto in questione.

Condotta posta in essere al fine di istigare pubblici funzionari del comune di Agrigento a mantenere la ditta Costanza, incaricata dei lavori del depuratore, nell'ingiusto vantaggio patrimoniale costituito dagli importi di cui all'atto di sottomissione del 24 febbraio 1992.

In Agrigento estate 1994.

IMPUTATI

Miccichè Francesco – ingegnere capo del comune di Agrigento
Capo C)

Del p. e p. articoli 110, 323 del codice penale come modificato dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1997 n. 234, perchè in esecuzione del medesimo disegno criminoso abusava delle sue pubbliche qualifiche omettendo di rispondere alle richieste di informazione dei consiglieri comunali in data 1° aprile 1997 in merito alla regolarità tecnica dell'impianto di Villaggio Peruzzo.

Condotta intenzionalmente realizzata e comunque procurando al Costanza Vincenzo l'ingiusto vantaggio patrimoniale di rilevante gravità consistente nel beneficiare negli importi contrattuali previsti dall'atto di sottomissione del 24 febbraio 1992 e dell'atto di riapprovazione della perizia – base dell'8 agosto 1995.

In Agrigento 1° aprile 1997.

IMPUTATI

Platamone Giovanbattista, condirettore dei lavori

Del p. e p. articoli 113, 449, 61, n. 3, perchè nella qualifica pubblica indicata cagionava in cooperazione colposa con altri per violazione di

leggi e comunque per negligenza ed imprudenza il disastro costituito dall'inondazione del costruendo impianto di depurazione di Villaggio Peruzzo in San Leone di Agrigento.

Condotta colposa costituita dall'aver realizzato e comunque dall'essersi attivato per realizzare l'impianto in questione a distanza di appena 10 metri dalle sponde del fiume Akragas in violazione dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, come ripresa dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, nonché dall'aver comunque omesso di assumere le cautele e gli accorgimenti necessari per la protezione dell'impianto stesso alle frequenti esondazioni del detto corso d'acqua.

Con l'aggravante di avere agito nonostante:

il fatto notorio dell'essere il detto fiume soggetto a frequenti esondazioni;

il fatto notorio che il preesistente impianto era stato nell'anno 1971 distrutto proprio a causa di analoga esondazione;

le pubbliche segnalazioni di pericolo provenienti dai privati.

In Agrigento 8 ottobre 1997.

Capo B)

Platamone Giovanbattista - condirettore dei lavori del p. p. articoli 81,100, 323 del codice penale come modificato dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1997, n. 234, perchè in concorso con altri ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso abusava della propria pubblica qualifica stipulando l'atto di sottomissione del 24 febbraio 1992 con il quale affidava all'impresa Costanza Vincenzo i lavori relativi al detto progetto per un importo contrattuale elevato da lire 924.045.700 del 25 novembre 1987 a lire 5.321.000.000.

Atto di sottomissione stipulato in violazione della normativa sugli appalti e delle direttive contenute nella circolare del 18 luglio 1991 dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa, delle normative in tema di distanze dai centri abitati e dai corsi d'acqua nonché dei vincoli di inedificabilità assoluta della zona A della Valle dei Templi degli strumenti di programmazione urbanistica e fognaria, consentendo in seguito al Costanza di operare in violazione delle dette normative avendo posto in essere le condotte descritte intenzionalmente procurando al Costanza Vincenzo l'ingiusto vantaggio patrimoniale di rilevante gravità costituito dagli importi sopraindicati.

In Agrigento fino a data odierna.

Capo C)

Platamone Giovanbattista

Del p. e p. articoli 81,110, 479 in relazione all'articolo 476 del codice penale perchè in concorso con altri ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso nella qualifica già descritta nel formare le relazioni e le note componenti la documentazione relativa al progetto in questione affermava falsamente in più occasioni che l'opera consisteva nel mero ampliamento dell'impianto epurativo preesistente in conformità alle PARF Sud-Est 1986, al piano regolatore generale, alla normativa in tema di fasce di rispetto, alla normativa vincolistica della cosiddetta zona A della Valle dei Templi.

In Agrigento fino a data odierna.

Hamel Pietro – assessore ai lavori pubblici

Del p. e p. articoli 113, 449, 61 n. 3, perchè nelle qualifiche pubbliche sopra indicate cagionava in cooperazione colposa con altri per violazione di legge e comunque per negligenza ed imprudenza il disastro costituito dall'inondazione del costruendo impianto di depurazione di Villaggio Peruzzo in San Leone di Agrigento.

Condotta colposa costituita dall'aver impedito ogni reale verifica della regolarità tecnica dell'impianto in questione con l'aggravante di avere agito nonostante:

il fatto notorio dell'essere il detto fiume soggetto a frequenti esondazioni;

il fatto notorio che il preesistente impianto era stato nell'anno 1971 distrutto proprio a causa di analoga esondazione;

le pubbliche segnalazioni di pericolo provenienti da privati.

In Agrigento 8 ottobre 1997.

E)

Hamel Pietro – assessore ai lavori pubblici del comune di Agrigento

Del p. e p. articoli 81, 110, 323 del codice penale come modificato dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1997, n. 234, perchè in esecuzione del medesimo disegno criminoso ed in concorso con altri in qualità di assessore ai lavori pubblici abusava delle pubbliche qualifiche impedendo la verifica della regolarità dell'impianto in parola.

In particolare:

a) omettendo di rispondere alle interrogazioni consiliari presentate al fine di ottenere chiarimenti in merito alla regolarità dell'impianto ed affermando di non avere mai ricevuto gli esposti presentati da privati sulla vicenda stessa;

b) omettendo o ritardando di rispondere alle richieste di chiarimento dell'assessorato al territorio ed ambiente, assessorato ai beni culturali nonchè della commissione consiliare di indagine sul funzionamento dei depuratori della città e del Ministero dei lavori pubblici;

c) ponendo in essere le condotte criminose di cui al capo che segue;

d) omettendo di disporre una reale verifica di conformità dell'impianto al piano regolatore generale ed al PARF da parte degli uffici del comune competenti e limitandosi a richiedere una mera relazione integrativa alla stessa direzione dei lavori;

e) affermando falsamente in più circostanze:

che la sospensione della soprintendenza aveva causato:

la perdita del finanziamento dell'Agensud relativo al depuratore di Villaggio Peruzzo;

la scadenza dei termini relativi all'occupazione dei terreni su cui l'opera andava costruita;

che l'Agensud aveva autorizzato la ripresa dei lavori con telegramma;

che l'ufficio del comune non aveva mai ricevuto l'esposto della Lega ambiente del 15 dicembre 1994 relativa al depuratore.

Condotta posta in essere al fine di mantenere la ditta Costanza nell'ingiusto vantaggio patrimoniale costituito dagli importi di cui all'atto di sottomissione del 24 febbraio 1992.

In Agrigento fino al 5 dicembre 1996.

Capo F)

Hamel

Del p. e p. articoli 110 e 323 del codice penale come modificato dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1997, n. 234, perchè in concorso con altri abusava delle pubbliche qualifiche proponendo con atto n. 678 dell'8 agosto 1995 la riapprovazione della perizia di cui al capo B relativa al progetto n. 9668/868 in violazione della normativa sugli appalti e delle direttive contenute nella circolare del 18 luglio 1991 dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa degli strumenti urbanistici e di programmazione fognaria delle normative in tema di distanze dai centri abitati e dai corsi d'acqua nonchè dei vincoli di inedificabilità assoluta della zona A della Valle dei templi.

Condotte intenzionalmente realizzate mantenendo e comunque procurando al Costanza Vincenzo l'ingiusto vantaggio patrimoniale degli importi di cui all'atto di sottomissione del 24 febbraio 1992.

In Agrigento il 9 agosto 1995.

IMPUTATI

E)

Lombardo Claudio - consigliere comunale

Del p. e p. articoli 81, 110, 323 del codice penale come modificato dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1997, n. 234, perchè in esecuzione del medesimo disegno criminoso ed in concorso con altri organizzava una campagna stampa e comunque di opinione attraverso la quale esplicitamente sosteneva la tesi della necessità ed urgenza del completamento dei lavori del depuratore di Villaggio Peruzzo, reiteratamente pubblicando e facendo pubblicare e comunque divulgando e facendo divulgare notizie false relative alla sussistenza di gravi pericoli per la salute dei bagnanti del litorale di San Leone causati dall'inquinamento marino ed esplicitamente ricollegando tali pericoli al non completamento dei lavori dell'impianto in questione.

Condotta posta in essere al fine di istigare pubblici funzionari del comune di Agrigento a mantenere la ditta Costanza, incaricata dei lavori del depuratore, nell'ingiusto vantaggio patrimoniale costituito dagli importi di cui all'atto di sottomissione del 21 febbraio 1992.

In Agrigento - estate 1994.

IMPUTATI

Capo A)

Sodano Calogero - sindaco di Agrigento

Del p. e p. articoli 113, 449, 61, n. 3, perchè nelle qualifiche sopra indicate cagionava in cooperazione colposa con altri per negligenza ed imprudenza il disastro costituito dall'inondazione del costruendo impianto di depurazione di Villaggio Peruzzo in San Leone-Agrigento. Condotta colposa costituita dall'aver impedito ogni reale verifica della regolarità tecnica dell'impianto in questione con l'aggravante di avere agito nonostante:

il fatto notorio dell'essere il detto fiume soggetto a frequenti esondazioni;

il fatto notorio che il preesistente impianto era stato nell'anno 1971 distrutto proprio a causa di analoga esondazione;

le pubbliche segnalazioni di pericolo provenienti da privati.

In Agrigento 8 ottobre 1997.

E)

Sodano Calogero – sindaco di Agrigento

Del p. e p. articoli 81,110, 323 del codice penale come modificato dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1997, n. 234, perchè in esecuzione del medesimo disegno criminoso in qualità di sindaco abusava delle sue pubbliche qualifiche impedendo la verifica dell'impianto in parola, in particolare:

a) omettendo di rispondere alle interrogazioni consiliari presentate al fine di ottenere chiarimenti in merito alla regolarità dell'impianto ed affermando di non avere mai ricevuto esposti presentati da privati sulla vicenda stessa;

b) omettendo o ritardando di rispondere alle richieste di chiarimento dell'assessorato al territorio ed ambiente, assessorato ai beni culturali nonchè alla commissione consiliare di indagine sul funzionamento dei depuratori della città e del Ministero dei lavori pubblici;

c) ponendo in essere le condotte criminose di cui al capo che segue;

d) omettendo di disporre una reale verifica di conformità dell'impianto al piano regolatore generale ed al PARF da parte degli uffici del comune competenti e limitandosi a richiedere una mera relazione integrativa alla stessa direzione dei lavori;

e) affermando o facendo affermare falsamente in più circostanze: che la sospensione della soprintendenza aveva causato:

la perdita del finanziamento dell'Agensud relativo al depuratore di Villaggio Peruzzo;

la scadenza dei termini relativi all'occupazione dei terreni su cui l'opera andava costruita;

che l'ufficio del comune non aveva mai ricevuto l'esposto di Legambiente del 15 dicembre 1994 relativo al depuratore.

Condotta posta in essere al fine di mantenere la ditta Costanza nell'ingiusto vantaggio patrimoniale costituito dagli importi di cui all'atto di sottomissione del 24 febbraio 1992.

In Agrigento fino a data odierna.

Capo F)

Sodano

Del p. e p. articoli 110 e 323 del codice penale come modificato dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1997 n. 234, perchè in concorso con altri abusava delle sue pubbliche qualifiche riapprovando con determinazione del 9 agosto 1995 la perizia-base relativa al progetto 9668/868 in violazione della normativa sugli appalti e delle direttive contenute nella circolare del 18 luglio 1991 dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa, degli strumenti urbanistici e di programmazione fognaria, delle normative in tema di distanze dai centri abitati e dai corsi d'acqua nonchè dei vincoli di inedificabilità assoluta della zona A della Valle dei Templi.

Condotte intenzionalmente realizzate mantenendo e comunque procurando al Costanza Vincenzo l'ingiusto vantaggio patrimoniale degli importi di cui all'atto di sottomissione del 24 febbraio 1992.

In Agrigento il 9 agosto 1995.

Capo G)

Sodano Calogero

Del p. e p. articoli 81 e 479 del codice penale in relazione all'articolo 476 del codice penale perchè nell'esecuzione di un medesimo disegno criminoso in qualità di sindaco del comune di Agrigento nelle relazioni e note relative alla vicenda in questione affermava falsamente in più occasioni che il progetto relativo al depuratore di Villaggio Peruzzo era realizzato in conformità alle normative vigenti ed agli strumenti di programmazione urbanistica e fognaria.

In particolare nella nota n. 20584 del 17 maggio 1995 diretta alla soprintendenza ai beni culturali di Agrigento affermava falsamente:

che l'impianto in questione era conforme alle normative ambientali;

che il provvedimento di sospensione dei lavori della soprintendenza ai beni culturali di Agrigento aveva già a quella data comportato il sorgere di un formale contenzioso amministrativo con l'impresa Costanza Vincenzo e che la stessa impresa aveva già a quella data formulato riserve chiedendo risarcimento per danni subiti in conseguenza della sospensione stessa;

che il non completamento dell'impianto in questione aveva fatto già risultare «compromessa la balneabilità» del litorale di San Leone.

In Agrigento fino al 17 maggio 1995.

(2-00412)

SERVELLO, MACERATINI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS, BONATESTA, LISI, PEDRIZZI, TURINI, PACE, DEMASI, COZZOLINO, CARUSO Antonino, DE CORATO, PONTONE, MAGLIOCCHETTI, BEVILACQUA, MARRI, FISICHELLA, PELLICINI, MANTICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la malattia psichica non è equiparabile ad altre malattie e, di conseguenza, richiede interventi diversificati che comprendono:

- cura ospedaliera farmacologica nella fase acuta;
- monitoraggio farmacologico e terapeutico nei presidi territoriali;
- interventi psicologici e psicoterapeutici;
- progetti – a medio e lungo termine – riabilitativi sia ambulatoriali sia in piccole strutture di lunga degenza;
- inserimenti lavorativi;
- interventi socio-assistenziali;
- coinvolgimento dei familiari;

che di recente alcuni episodi di cronaca hanno riportato in primo piano il problema dei malati di mente, verso cui si registra una insufficiente attenzione delle istituzioni;

che le associazioni di familiari dei malati continuano a sollecitare un intervento del Parlamento per garantire una concreta assistenza a questi pazienti;

che in questi ultimi 20 anni si sono avute esperienze psichiatriche differenziate e diversificate che non sono mai state confrontate (e che vanno da esperimenti fallimentari ad una più degna gestione del malato e di tutta la sua problematica) e che, per tale motivo, si ritiene doverosa una analisi storico-catamnestica per individuare gli errori di percorso e soprattutto nuove linee di tendenza che dovranno costituire l'asse portante di un futuro assetto;

che si dovrà prevedere, accanto ai reparti psichiatrici in ospedale generale e ai centri sul territorio, una catena di strutture intermedie sia per la «vecchia» sia, soprattutto, per la «nuova cronicità»;

che dopo la chiusura dei manicomi, realizzata unicamente come blocco di nuove accettazioni, le dimissioni sono state effettuate con modalità differenti: dalla dimissione selvaggia a quella su progetto; in questa situazione le famiglie dei pazienti sono state lasciate completamente allo sbaraglio, senza il necessario supporto per fronteggiare situazioni drammatiche sia sul piano clinico che su quello sociale;

constatato che la legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica» all'articolo 1 (commi da 20 a 25) ha disposto:

l'adozione, entro il 31 gennaio 1997, da parte delle regioni, di appositi strumenti di pianificazione riguardanti la tutela della salute mentale, in attuazione di quanto previsto dal progetto-obiettivo «Tutela della salute mentale 1994-1996», approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994;

la vendita dei beni mobili e immobili degli ospedali psichiatrici dismessi con l'utilizzazione dei redditi prodotti per l'attuazione di quanto previsto dal progetto-obiettivo «Tutela della salute mentale 1994-1996»;

la riduzione (dello 0,50 per cento per il 1997 e del 2 per cento a decorrere dal 1998), per le regioni inadempienti, della quota del Fondo sanitario nazionale spettante;

l'obbligo, per il Ministro della sanità, di trasmettere al Parlamento una relazione trimestrale sulle iniziative adottate a livello nazionale e regionale per la chiusura degli ospedali psichiatrici e per l'attuazione del progetto-obiettivo «Tutela della salute mentale 1994-1996», in base ai dati forniti dalle regioni con la stessa periodicità;

l'obbligo, per le regioni, di individuare, tra le priorità cui destinare quote di finanziamenti previsti dall'articolo 20 della legge 11 marzo 1998, n. 67, i dipartimenti di salute mentale delle aziende sanitarie locali per la realizzazione di centri diurni e di case alloggio;

rilevato:

che le dimissioni dei pazienti residuali ancora in manicomio (e fissate per legge al 31 dicembre 1996 dal Ministro della sanità Rosy Bindi) sono ancora da effettuare senza che, nel frattempo, siano stati affrontati progetti e individuate soluzioni (da parte degli operatori del settore e da parte delle USL), nonostante il fenomeno interessi ben 17.000 pazienti che difficilmente potranno trovare ospitalità in strutture residenziali, peraltro inesistenti, e per i quali sono

in studio diversi progetti; non è difficile prevedere che, anche per loro, si assisterà ad un'altra «diaspora»;

che si sono avute innumerevoli denunce del Tribunale per i diritti del malato, dei sindacati, delle associazioni dei familiari, rivolte a segnalare i pesanti disservizi nell'ambito dell'assistenza psichiatrica, mentre si rilevano pochi interventi da parte delle istituzioni e della stessa magistratura;

che da tempo sono stati presentati alla Camera e al Senato progetti di riforma della legge n. 180 del 1978 e la Commissione di indagine conoscitiva del Senato ha redatto, alcuni mesi or sono, la sua relazione conclusiva,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se si intenda varare i necessari provvedimenti a tutela degli ammalati di mente e a garanzia della necessaria assistenza anche alle loro famiglie e accelerare il processo di riforma della legge n. 180 del 1978, in quanto da tempo sono stati presentati alla Camera e al Senato numerosi disegni di legge in proposito ad iniziativa di tutti i Gruppi parlamentari;

le motivazioni e le responsabilità sottese ai gravi inadempimenti lamentati in premessa (obblighi di cui all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662);

i rimedi che si intenda attivare al fine di rendere concreto ed efficace l'impegno del Governo e delle regioni almeno per l'attuazione delle norme vigenti e disattese con colpevole inerzia.

(2-00413)

VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che fin dal 26 novembre 1994 l'Ente EUR, con sede in Roma, è gestito in forza di commissariamento straordinario;

che con l'entrata in vigore della legge n. 70 del 20 marzo 1975 l'Ente veniva dichiarato «inutile» e posto in liquidazione dal Ministero del tesoro per essere soppresso di diritto entro l'aprile 1978;

che la Corte dei conti il 30 dicembre 1978 si era pronunciata in tal senso;

che per vicende connesse alla mancata soppressione il ragioniere dello Stato dell'epoca, dottor Milazzo, veniva imputato di «omissione di atti di ufficio» e nei suoi confronti veniva applicata l'amnistia dal giudice istruttore presso il tribunale di Roma, dottor Nostro;

che la Corte dei conti – sezione controllo enti – citava la Presidenza del Consiglio, il Ministro del tesoro e l'Ente EUR per la mancata liquidazione: l'udienza poi rinviata non veniva più fissata;

che per modificare la situazione giuridica dell'Ente per legge dichiarato inutile, se non si provvede alla sua liquidazione, il suo mantenimento in vita può essere autorizzato soltanto da una nuova legge o da un decreto-legge;

che le numerose proposte legislative presentate in Parlamento fin dal 1970 non sono mai approdate a risultati di sorta;

che nonostante tale ineludibile situazione giuridica l'Ente, secondo notizie accreditate, dovrebbe essere modificato in ente economico fino al 2000 per poi essere trasformato in società per azioni;

che i provvedimenti che si vorrebbero adottare per mutare la natura dell'Ente sarebbero diversi da quello legislativo, e, dunque, illegittimi;

che l'ente economico, conseguenza di tali ipotetiche e singolari procedure, nei due anni previsti dovrebbe realizzare sull'unica area edificabile rimasta, di valore estremamente cospicuo, un grandissimo centro congressuale e commerciale;

che nella situazione giuridica in cui si trova l'Ente - o nella quale potrebbe trovarsi se non intervenisse una legge a definire il suo *status* - l'operazione sarebbe del tutto illegittima se non, addirittura, illecita;

che la Corte dei conti da più di dieci anni non presenta la dovuta relazione al Parlamento sulla situazione dell'Ente EUR,

si chiede di conoscere:

se risponda al vero la sussistenza di una intesa fra il Governo ed il comune di Roma per modificare l'Ente EUR in ente economico prescindendo dal rituale *iter* legislativo;

se risponda al vero che frenetiche trattative siano attualmente in corso per accaparrarsi la realizzazione delle opere che dovrebbero insistere sull'enorme area edificabile ancora esistente;

chi siano i soggetti che, prima ancora di una ortodossa definizione giuridica della natura dell'Ente, stanno trattando la destinazione dei suoi beni;

se non si ritenga che tali situazioni sottendano esigenze speculative finalizzate ad avvantaggiare i pochi che le stanno gestendo in spreto all'interesse generale.

(2-00414)

PERUZZOTTI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che risulta all'interpellante che è in corso di celebrazione, dinanzi alla corte d'assise di Padova, il dibattimento nel processo per il duplice omicidio di Giancarlo Ortes e di Naza Sabic;

che, stando all'ipotesi accusatoria, i due amanti vennero uccisi nella serata dell'8 novembre 1994 e i loro cadaveri furono ritrovati, nella primavera dell'anno successivo, sepolti completamente nudi, grazie alle indicazioni di Andrea Zamattio e di Felice Maniero, quest'ultimo capo indiscusso della cosiddetta «Mala del Brenta», ai cui sodali viene attribuito il duplice omicidio, quale sanzione per il tradimento consumato da Giancarlo Ortes, fattosi confidente di polizia, ai danni dell'organizzazione e del suo capo;

che la parabola di Giancarlo Ortes, da uomo di fiducia di Felice Maniero a confidente d'un apparato poliziesco, merita di essere rivisitata, al fine di verificare se tutto sia oggi chiaro o non piuttosto appannato da anomalie fattuali e comportamentali e, dunque, se sia ingiustificato nutrire sospetti circa il non limpido esercizio di pubbliche funzioni o non piuttosto lecito pretendere che chi ne ha il dovere disveli gli abusi, quale necessario tributo alla credibilità delle istituzioni preposte all'amministrazione della giustizia;

che con le interrogazioni parlamentari in data 25 e 26 febbraio 1997, l'onorevole Borghezio si rivolgeva ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia al fine di avere chiarimenti in merito a quelle che definiva le «oscure vicende» legate al duplice omicidio di Giancarlo Ortes e di Naza Sobic;

che, in particolare, l'interpellante chiedeva di sapere se Giancarlo Ortes fosse stato «confidente» di polizia, in rapporti con la Direzione investigativa antimafia (DIA), ovvero «collaboratore» di giustizia; se dell'eventuale «rapporto» fosse stata informata l'autorità giudiziaria, in persona del dottor Bruno Cherchi, sostituto procuratore della Repubblica, presso il tribunale di Padova; se nei confronti dell'Ortes fosse stata esercitata l'azione penale per la procurata evasione di Felice Maniero dal carcere di Padova; da quali fatti fosse stato preceduto, l'8 novembre 1994, il duplice omicidio, se, cioè, Giancarlo Ortes fosse stato indotto da personale della Direzione investigativa antimafia ad ottenere un incontro con Felice Maniero al fine di consentirne la cattura; se fosse da porre in relazione con tale incontro la richiesta di armamento che il centro operativo della DIA di Padova aveva inoltrato alla locale questura, in epoca precedente e prossima al duplice omicidio; se l'8 novembre 1994 personale del centro operativo della DIA di Padova avesse effettuato accertamenti presso la banca-dati del Ministero dell'interno, al fine di acquisire informazioni sull'autovettura che risultò, successivamente, utilizzata per il sequestro di Giancarlo Ortes e di Naza Sobic; quale fosse stato il ruolo svolto nella vicenda dal dottor Alessandro Marangoni, all'epoca dei fatti dirigente del centro operativo della DIA di Padova; quale ruolo avesse svolto e quali atti avrebbe posto in essere il dottor Longo, nella sua veste di «commissario straordinario» del centro operativo DIA di Padova; le ragioni per le quali, dopo il duplice omicidio, venne fatta decadere l'applicazione del dottor Bruno Cherchi alla Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Venezia, dove si occupava dell'evasione;

che il 24 aprile 1997 il dottor Filippo Miceli, vice-questore aggiunto della Polizia di Stato, indirizzava al capo centro della DIA di Padova, per l'inoltro «alla competente autorità giudiziaria ed al presidente del tribunale di Padova», una relazione di servizio, nella quale rassegnava:

a) le confidenze fattegli dal maggiore della Guardia di finanza Serafino Fiore, in merito all'oggetto delle interrogazioni parlamentari dell'onorevole Borghezio, per le quali l'ispettore superiore Daniele Sancricca e l'ispettore Maria Letizia Monti – entrambi in servizio presso il centro operativo della DIA di Padova – avrebbero riferito, in una relazione di servizio, redatta il 24 novembre 1994 e allegata dallo stesso maggiore Serafino Fiore a due diverse informative dirette all'autorità giudiziaria, di aver appreso da un confidente che Giancarlo Ortes e Naza Sobic, la sera dell'8 novembre 1994, erano saliti su un'autovettura a bordo della quale si trovavano gli attuali imputati del loro omicidio, mentre, in realtà, si sarebbero trovati sul posto, così da rilevare la targa dell'auto che, successivamente, avrebbero controllato al terminale: il luogo dell'appuntamento tra le vittime ed i loro assassini sarebbe stato

rivelato all'ispettore superiore Valentino Menon dallo stesso Ortes e l'ispettore superiore Daniele Sancricca e l'ispettore Maria Letizia Monti sarebbero stati mandati sul posto per un mero controllo;

b) la telefonata con cui il dottor Tonti, del II reparto, che aveva sollecitato la risposta alla nota con cui l'Ufficio di Gabinetto chiedeva di fornire elementi per formulare la risposta alle interrogazioni parlamentari, con la precisazione che il reparto avrebbe suggerito una risposta generica, che rinviava agli atti del dibattimento in corso, alla quale il centro di Padova avrebbe dovuto adeguarsi;

c) le ragioni per le quali si era sottratto all'incombenza di redigere una risposta dal contenuto predeterminato, risposta, infine, redatta dal maggiore Fiore e sottoscritta dal vice questore, dottor Romolo Panico, all'epoca in congedo;

che, se vere, le circostanze *sub a)* integrano estremi di reato: i due ispettori, Daniele Sancricca e Maria Letizia Monti, chi li inviò sul posto, il maggiore Serafino Fiore e l'ispettore superiore Valentino Menon si sarebbero resi responsabili, quantomeno, di concorso in falso ideologico;

che, se veri, i fatti *sub b)* e *c)* sono di inaudita gravità: i vertici della Direzione investigativa antimafia si sarebbero attivati per impedire al Parlamento il legittimo controllo politico sull'operato della struttura, imponendo ai responsabili del centro operativo di Padova comportamenti improntati al disprezzo delle più elementari regole di trasparenza e di correttezza nei rapporti istituzionali;

che, se nè gli enunciati *sub a)*, *b)* e *c)* rispondono a verità, il dottor Filippo Miceli, vice-questore aggiunto della Polizia di Stato, si sarebbe reso responsabile di una denuncia calunniosa e, dunque, dovrebbe essere chiamato a risponderne;

che il dottor Bruno Cherchi, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Padova, investito della denuncia del dottor Filippo Miceli, sembra abbia ritenuto che non veicoli notizie di reato: tutti i protagonisti sono stati sentiti come persone informate sui fatti, là dove, per contro, delle due l'una: o il dottor Miceli ha riferito fatti veri, di tal che qualcuno avrebbe dovuto essere chiamato a risponderne, con tutte le garanzie che competono alle persone sottoposte ad indagini, ovvero è un calunniatore, ma allora è a lui che quelle garanzie avrebbero dovuto applicarsi;

che, sulla scorta delle prime acquisizioni da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, si ritiene di dover formulare le seguenti considerazioni, le quali, pur non aspirando ad essere definitive, consentono già di apprezzare a pieno la rilevanza politico-istituzionale di quello che potremmo definire l'*affaire* Ortes, in un sistema che voglia continuare a definirsi democratico;

che, in particolare, gli investigatori del centro operativo della DIA di Padova, escussi quali testimoni, hanno sostenuto, concordemente, che Giancarlo Ortes sarebbe stato un confidente, almeno a partire da quando si rese disponibile a fornire elementi utili per la cattura di Felice Maniero e degli altri protagonisti della clamorosa evasione dal carcere Due Palazzi di Padova, a fronte di una promessa ricompensa di quattro-

cento milioni di lire; inoltre, sempre concordemente, escussi quali testimoni, gli investigatori del centro operativo della DIA di Padova hanno anche sostenuto che all'Ortes giunsero del tutto casualmente;

che una simile prospettazione non regge, tuttavia, ad una serena confutazione, non essendo ragionevolmente sostenibile, a meno di non usare violenza alla logica più elementare, che, per puro caso, la sera del 30 giugno 1994, una squadra di investigatori del Centro operativo della DIA di Padova, comandata dal capitano dei carabinieri Antonio Campaner, prelevò Giancarlo Ortes dalla propria abitazione, per condurlo nei locali del centro operativo stesso; infatti, due sono i postulati dai quali deve muovere, al riguardo, un discorso vertebrato: innanzi tutto, gli investigatori della Direzione investigativa antimafia non sono, per definizione, un'accollita di mentecatti; pertanto, allorchè essi si posero sulle tracce di Giancarlo Ortes e ne chiesero la collaborazione dovevano necessariamente nutrire la convinzione che costui fosse a conoscenza di elementi idonei a consentire che le investigazioni approdassero a risultati utili; in secondo luogo, se Giancarlo Ortes disponeva di un quadro conoscitivo reputato utile dagli investiganti ciò dipendeva, necessariamente, da un suo rapporto, poco importa se diretto o indiretto, con i fatti da lui conosciuti;

che alla stregua di tali premesse – solo in apparenza assiomatiche, poichè pur sempre dedotte da consolidate ed incontrovertibili regole di comune esperienza – è da escludere che personale del centro operativo della DIA di Padova potesse aver chiesto la collaborazione proprio di Giancarlo Ortes per puro caso, là dove, per contro, doveva senz'altro essere noto agli inquirenti – e segnatamente agli investigatori della DIA – come costui o avesse avuto un qualche ruolo nella realizzazione del piano di fuga, ovvero, per i suoi rapporti con il Maniero e/o con il sodalizio criminale facente capo allo stesso, potesse essere venuto o, almeno, sarebbe potuto venire a conoscere fatti utili al buon esito delle indagini;

che dal dibattimento in corso davanti alla corte di assise di Padova è emerso, in particolare, come, attraverso un meticoloso monitoraggio del traffico telefonico, prima del 30 giugno 1994, fosse stata raggiunta la certezza che gli autori dell'evasione avevano utilizzato, all'interno del carcere Due Palazzi di Padova, un telefono cellulare che, proprio alcuni giorni prima, l'Ortes aveva provveduto a far attivare, con ciò concorrendo al buon esito del piano di fuga;

che, dunque, risultando processualmente provato che Giancarlo Ortes aveva attivamente cooperato nella realizzazione dell'evasione di Felice Maniero, avvenuta il 14 giugno 1994, alcuni giorni prima che sulla testa del boss s'abbattesse una condanna a trentatrè anni di reclusione, ne consegue, necessariamente, che quando contattarono Giancarlo Ortes gli inquirenti – e segnatamente gli investigatori del centro operativo della DIA di Padova – conoscevano il ruolo avuto da costui nell'organizzazione ed attuazione del piano di fuga; ma questo non impedì loro d'avvalersi della sua collaborazione extraprocessuale, grazie alla quale, per come più volte ribadito dall'Ispettore Menon nel corso delle sue molteplici escussioni in sede dibattimentale, pervennero alla cattura di

Sergio Baron e di Pasquale Di Girolamo, evasi insieme a Felice Maniero;

che il dibattimento padovano ha fatto emergere, inoltre, che la sera del 30 giugno 1994, quando la squadra comandata dal capitano dei carabinieri Antonio Campaner si recò a prelevare Giancarlo Ortes dalla propria abitazione, costui stava per darsi alla fuga, dopo che aveva avuto un incontro con il dottor Francesco Zonno, all'epoca dirigente della Criminalpol di Padova;

che certamente ad ufficiali di polizia giudiziaria di prim'ordine e dagli eccellenti trascorsi professionali, come quelli che presero in consegna Giancarlo Ortes la sera del 30 giugno 1994, non potè sfuggire che ricorrevano, nei confronti di costui, le condizioni (gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di procurata evasione, detenzione e porto di armi da guerra e quant'altro, nonchè concreto pericolo di fuga) per operare il fermo, a norma dell'articolo 384 del codice di procedura penale, ma ben si guardarono dall'informarne il pubblico ministero, qualora avesse già assunto la direzione delle indagini, perchè adottasse il relativo provvedimento (articolo 384, comma 1, del codice di procedura penale), ovvero dal procedere d'iniziativa (articolo 384, commi 2 o 3, del codice di procedura penale): Giancarlo Ortes, con buona pace dei doveri funzionali incombenti alla polizia giudiziaria, non soltanto non venne fermato, ma, da quel 30 giugno 1994, si instaurò tra lui e gli investigatori del centro operativo della DIA di Padova un rapporto di collaborazione, programmaticamente teso ad agevolare la cattura di Felice Maniero e degli altri evasi;

che a fronte di questi rilievi, condotti in chiave rigorosamente logica, è lecito chiedersi chi, la notte del 30 giugno 1994, presso il centro operativo della DIA di Padova, si assunse la responsabilità di non adottare il provvedimento formale di fermo nei confronti di Giancarlo Ortes;

che la risposta è agevole, due essendo le ipotesi formulabili: o quella di lasciar libero l'Ortes fu la decisione adottata da qualche zelante dipendente della struttura investigativa locale, in maniera estemporanea, senza previa consultazione ed approvazione dei superiori gerarchici, a livello sia locale che nazionale; ovvero quella decisione non potè sottrarsi alla preventiva autorizzazione delle gerarchie;

che stante l'assetto burocratico piramidale della Direzione investigativa antimafia, caratterizzantesi per l'assoluta rigidità dei rapporti di sopraordinazione e sottordinazione gerarchica, la prima ipotesi appare affatto irrealistica: prospettarla suona offensivo per l'intelligenza degli interlocutori, poichè anche l'ammetterla come soltanto possibile implicherebbe il sottintendere l'esistenza di un intollerabile principio di autodissoluzione nell'apparato gerarchico della Direzione investigativa antimafia; si deve, dunque, optare per il secondo corno del dilemma e riconoscere che la decisione di lasciar libero l'Ortes non potè non essere che la risultante di una previa discussione e valutazione ai vari livelli gerarchico-operativi, sino ai vertici della struttura;

che, pertanto, al fine di sapere chi autorizzò, al massimo livello, il *do ut des* (libertà dietro collaborazione in via confidenziale) è suffi-

ciente stabilire a chi, sulla base dell'organigramma della Direzione investigativa antimafia, nel più rigoroso rispetto del rapporto gerarchico, competesse il relativo potere la notte del 30 giugno 1994;

che altro interrogativo sollecitato dai precedenti rilievi attiene all'eventuale intervento dell'autorità giudiziaria nella fase decisionale circa la sorte processuale di Giancarlo Ortes, *sub specie libertatis*, la notte del 30 giugno 1994;

che, pur essendo impossibile, alla stregua dei dati sin qui acquisiti, dare ora una risposta definitiva in senso affermativo a tale ultimo quesito, tuttavia la gravità della decisione di lasciar libero, dopo aver stretto con lo stesso un patto di collaborazione sulla parola, un individuo gravemente indiziato di aver concorso nel procurare l'evasione, da un carcere di massima sicurezza, di Felice Maniero e di altri esponenti di primo piano della cosiddetta «Mala del Brenta», là dove, peraltro, esisteva concreto pericolo che stesse per darsi alla fuga, è argomento che induce a non ritenere l'ipotesi destituita di fondamento;

che risulta, insomma, difficile da credere che una decisione di quella sorta – la cui rilevanza veniva amplificata dall'enorme impatto sull'opinione pubblica nazionale delle notizie relative all'evasione, in un momento in cui era ancora viva l'eco delle polemiche innescate dal fatto che, del tutto inascoltati, il capo della polizia e il vice direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria presso il Ministero di grazia e giustizia, avevano sollecitato la massima attenzione perchè s'evitasse un evento annunciato – possa essere stata presa autonomamente da un apparato poliziesco, sia pure del rilievo e dell'autorevolezza della Direzione investigativa antimafia, magari anche ai suoi massimi livelli, all'insaputa, tuttavia, dell'autorità giudiziaria investita delle indagini sull'evasione;

che non va neppure dimenticato, comunque, che l'ordinanza con la quale il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Padova applicò a Giancarlo Ortes la misura della custodia cautelare in carcere reca la data del 24 settembre 1994 e che, dunque, al momento dell'applicazione della misura cautelare, erano decorsi quasi tre mesi da quando si era potuta constatare la sussistenza delle condizioni legittimanti la misura stessa;

che, a tal proposito, è, innanzi tutto inverosimile e sommamente improbabile, anche se non assolutamente impossibile, che l'autorità giudiziaria sia stata tenuta all'oscuro, per quasi tre mesi, degli elementi indizianti emersi a carico di Giancarlo Ortes e dell'accordo raggiunto tra costui e la Direzione investigativa antimafia, all'interno dei cui uffici in Padova, la notte del 30 giugno 1994, egli era stato accompagnato *manu militari*, dalla squadra di investigatori comandata dal capitano dei carabinieri Antonio Campaner; in secondo luogo, però, è addirittura inquietante che l'ordinanza applicativa della custodia cautelare sia stata emessa in epoca immediatamente successiva all'invio, all'avvocato Enrico Vandelli, in quel momento difensore di Felice Maniero, di due lettere anonime, provenienti da ambienti troppo bene informati, con le quali si rivelava che Giancarlo Ortes aveva imboccato

la via della collaborazione e che, dunque, era ormai assolutamente inaffidabile per l'organizzazione criminale;

che di estrema rilevanza, nel complessivo svolgersi della vicenda in esame, è il ruolo giocato da Valentino Menon, ispettore superiore della Polizia di Stato: costui, in servizio, sia attualmente sia alla data del 30 giugno 1994, presso il centro operativo della DIA di Padova, era il referente, all'interno di quel centro operativo, di Giancarlo Ortes;

che le dichiarazioni processuali di Valentino Menon, modulate a seconda di quel che richiedono le esigenze contingenti, dunque come queste cangianti, anzichè impedire il nascere di un *affaire* Ortes, ne impediscono la chiusura;

che, a tal riguardo, mentre il dottor Alessandro Marangoni, già capo del centro operativo della DIA di Padova, ha asseverato che i contatti tra Giancarlo Ortes e la Direzione investigativa antimafia si sarebbero interrotti i primi giorni dell'ottobre 1994 (cioè in epoca prossima all'ordinanza che applicava al confidente la misura cautelare ed immediatamente successiva a quella in cui, attraverso le lettere anonime dirette all'avvocato Vandelli, si propalò la notizia che fosse proprio Giancarlo Ortes colui che stava conducendo la Direzione investigativa antimafia sulle tracce degli evasi), Valentino Menon, per contro, non nega che i suoi rapporti – vale a dire i rapporti della Direzione investigativa antimafia, poichè a qualcuno a lui sopraordinato l'ispettore superiore avrà pur dovuto riferire! – con Giancarlo Ortes si fossero invece protratti sino alla morte del secondo: il 25 settembre 1997, davanti alla corte d'assise di Padova, ha ribadito di essere stato informato dall'incauto confidente, proprio l'8 novembre 1994, che questi si stava recando da Sergio Favaretto, il quale l'avrebbe portato da Antonio Pandolfo; ha avuto cura di precisare che Giancarlo Ortes, in quell'ultima telefonata, non lo informò di dove e quando sarebbe avvenuto l'incontro; ha anche aggiunto, finalmente, che, in occasione di tutte (dunque più d'una) le telefonate con il latitante Giancarlo Ortes, l'avrebbe invitato a costituirsi e di aver smesso di farlo soltanto dopo aver appreso dal dottor Bruno Cherchi, titolare delle indagini relative all'evasione, che l'ordinanza applicativa della misura cautelare era stata revocata;

che, innanzi tutto, il contrasto fra le versioni del capo centro della DIA di Padova dottor Alessandro Marangoni e dell'ispettore superiore della Polizia di Stato Valentino Menon si risolve a favore di quella del secondo: se per un verso è comprensibile che il dottor Alessandro Marangoni voglia far credere che i rapporti della DIA con l'Ortes fossero cessati nel momento stesso in cui, per essere iniziata formalmente la latitanza di costui, sarebbe intollerabilmente imbarazzante per la struttura poliziesca ammettere il loro perdurare, non vi è alcuna plausibile ragione per ritenere che Valentino Menon, il quale, piuttosto, avrebbe tutto l'interesse ad adeguarsi alla tesi del suo capo centro, menta allorchè sostiene che quei rapporti perdurarono, attraverso una pluralità di telefonate, fino alla morte del confidente;

che, in secondo luogo, se è d'esigua importanza che l'ordinanza applicativa della misura cautelare nei confronti dell'Ortes fosse o meno stata revocata – nessuno sembra abbia mai visto l'atto di revoca e, cer-

tamente, non l'ha visto il rappresentante in udienza dell'ufficio del pubblico ministero, dottor Michele Dalla Costa, che lo ha candidamente ammesso – quel che interessa, piuttosto, è che Valentino Menon attribuisca al pubblico ministero dottor Bruno Cherchi una condotta – l'averlo avvertito dell'avvenuta revoca – la quale non poteva non presupporre che il magistrato conoscesse i rapporti intercorrenti tra il poliziotto e Giancarlo Ortes;

che, nel corso del dibattimento dinanzi alla corte d'assise di Venezia, nel processo alla cosiddetta «Mala del Brenta», l'imputato Enzo Baldan ha dichiarato che il 6 novembre 1994, in occasione del suo arresto, informò personale della squadra mobile di Venezia, con cui collaborava da tempo in vista della cattura di Felice Maniero, che l'organizzazione aveva deciso di eliminare Giancarlo Ortes e che l'esecuzione del piano era imminente;

che la squadra mobile di Venezia, a scampo di gravissime responsabilità, non poté non riversare, immediatamente, la circostanza riferita dal Baldan alle varie forze di polizia operanti sul territorio e, innanzi tutto, alla Criminalpol di Padova; questo significa che la situazione di pericolo nella quale versava l'Ortes non poté non essere portata immediatamente a conoscenza del dottor Bruno Cherchi – in quanto titolare dell'indagine sull'evasione di Felice Maniero – nonchè del centro operativo della DIA di Padova e, segnatamente, di Valentino Menon, referente del morituro Giancarlo Ortes;

che se così andarono le cose – e, almeno secondo ciò che solitamente accade, non poterono andare altrimenti, non essendo ragionevole supporre che i destinatari della gravissima confidenza del Baldan l'avessero tenuta per sè, assumendosi la responsabilità delle conseguenze del loro silenzio – non è consentito eludere l'interrogativo, a cui è sotteso un atroce sospetto, relativo al perchè non fu fatto nulla per impedire che Giancarlo Ortes si recasse, col viatico di Valentino Menon, all'appuntamento con la morte; in altri e più espliciti termini: perchè Valentino Menon non avvertì l'Ortes, in occasione della telefonata dell'8 novembre 1994, del rischio a cui era esposto e, soprattutto, del fatto che quello a cui si stava portando poteva essere l'incontro con i suoi assassini?;

che a rendere ancor più inquietante l'interrogativo ora posto è l'altro elemento emerso dal dibattimento e confermato dall'esame testimoniale di Valentino Menon davanti alla corte d'assise di Padova il 25 settembre 1997, relativo all'interesse dell'ispettore superiore per l'autovettura targata VE 87759, cioè per l'auto a bordo della quale, la sera dell'8 novembre 1994, sembra fossero stati presi Giancarlo Ortes e Naza Sabic; un interesse certamente non occasionale e, comunque, documentato a far data dall'11 novembre 1994, alle ore 09,06',50", fino al 24 novembre 1994 alle ore 9,45',34"; singolare è il fatto che l'ispettore superiore Valentino Menon non ricordi come fosse nato in lui questo interesse proprio a far data dall'11 novembre; ma non meno singolare è che tale interesse fosse scemato proprio la mattina del 24 novembre 1994, quando i due ispettori, Daniele Sancricca e Maria Letizia Monti stilarono la relazione di servizio di cui parla il dottor Filippo Miceli;

che, in sintesi, possono considerarsi ormai certi i seguenti fatti:

Giancarlo Ortes ebbe un ruolo di primo piano nella procurata evasione di Felice Maniero;

la sera del 30 giugno 1994, personale del centro operativo della DIA di Padova, al comando del capitano dei carabinieri Campaner, prelevò l'Ortes il quale stava per darsi alla fuga, dalla propria abitazione e lo condusse presso i locali del centro operativo della DIA di Padova;

quella stessa sera, se per un verso non si procedette, sebbene ne sussistessero le condizioni legittimanti al fermo *ex* articolo 384 del codice di procedura penale di Giancarlo Ortes, per l'altro fra costui e la DIA venne raggiunto un «accordo» in vista della cattura di Felice Maniero;

il rapporto «confidenziale» fra l'Ortes e la DIA, mediato dall'ispettore superiore Valentino Menon, si protrasse, senza intoppi, sino alla metà del settembre 1994, quando, con due lettere anonime, ne venne informato, con eccessiva dovizia di particolari, l'avvocato Vandeddi, legale di Felice Maniero;

il 24 settembre 1994 a Giancarlo Ortes venne applicata la misura della custodia cautelare in carcere, in ordine ai fatti relativi all'evasione di Felice Maniero;

dopo tale data, nonostante l'Ortes fosse ormai da considerare latitante a tutti gli effetti, Valentino Menon continuò ad intrattenere con lui il rapporto confidenziale di cui s'è detto, sentendolo telefonicamente sino all'8 novembre 1994;

il perdurare di tale rapporto non poteva essere ignorato dai suoi superiori e dal dottor Bruno Cherchi, il quale, oltre tutto, avrebbe comunicato al Menon la revoca dell'ordinanza applicativa della custodia cautelare all'Ortes;

il 6 novembre 1994 Enzo Baldan, appena tratto in arresto, informò il personale della squadra mobile di Venezia della condanna a morte di Giancarlo Ortes ad opera dell'organizzazione criminale capeggiata da Felice Maniero;

l'8 novembre 1994 Giancarlo Ortes comunicò a Valentino Menon che stava per incontrare Sergio Favaretto, il quale l'avrebbe portato da Antonio Pandolfo; non risulta, tuttavia, che l'ispettore superiore abbia messo in guardia il confidente rispetto al mortale pericolo a cui era esposto;

dall'11 al 24 novembre 1994 l'ispettore superiore Valentino Menon interrogò ripetutamente lo schedario SCAR - Servizio auto rubate - in ordine all'autovettura targata VE87759;

la mattina del 24 novembre 1994 gli ispettori Daniele Sancricca e Maria Letizia Monti stilarono la relazione di servizio di cui parla il dottor Filippo Miceli, nella quale riferirono d'aver appreso, del tutto casualmente, da un confidente che, la sera dell'8 novembre 1994, Giancarlo Ortes e Naza Sabic erano saliti a bordo dell'autovettura targata VE87759, la stessa alla quale l'ispettore superiore Valentino Menon si stava interessando, senza un serio perchè, sicuramente già dall'11 novembre precedente;

che, tornando alla relazione di servizio che il vice questore della Polizia di Stato dottor Filippo Miceli indirizzò, il 24 aprile 1997, «Al signor capo centro DIA Padova» e recante ad oggetto: «Interrogazione

parlamentare dell'onorevole Borghezio in merito alla morte di Giancarlo Ortes e Naza Sobic»; dalla stessa si apprende, innanzi tutto, chi sia il suo autore ed in quale rapporto egli si trovi con i fatti oggetto della presente interpellanza: «dal settembre 1988 al settembre 1996 ha prestato servizio in Germania presso la polizia federale di quello Stato e pertanto era all'oscuro dei fatti relativi alla vicenda Ortes-Sobic»;

che la risposta al perchè, improvvisamente, nell'aprile del 1997, incominci ad occuparsene, sino a giungere a stilare una relazione di servizio dai contenuti devastanti, è lì, nella relazione di servizio stessa: «Il 15 aprile u.s. lo scrivente, che per tutta la settimana dal 14 al 19 aprile avrebbe sostituito la SV (il dottor Romolo Panico, capo centro DIA Padova», n.d.r.), assente per congedo, veniva raggiunto da una telefonata del dottor Tonti del II reparto, che, sollecitando la risposta alla nota dell'Ufficio Gabinetto, con la quale veniva richiesto di fornire elementi di risposta all'interrogazione parlamentare in oggetto, invitava lo scrivente a far pervenire la risposta entro la fine della settimana, aggiungendo che il reparto avrebbe fornito una risposta generica, che rinviava agli atti del dibattimento in corso, alla quale questo centro si sarebbe dovuto uniformare»;

che fu, insomma, proprio l'improvvido intervento del dottor Tonti – il quale, in nome e per conto dei vertici, nel richiedere una tempestiva risposta alla nota dell'Ufficio di Gabinetto relativa all'interrogazione parlamentare dell'onorevole Borghezio, ebbe a segnalare che il II reparto avrebbe fornito una «risposta generica.. alla quale questo centro si sarebbe dovuto uniformare» – ad indurre il dottor Miceli a rassegnare al dottor Romolo Panico le confidenze fattegli – oltre tutto senza che fossero state richieste ed intercalate, comunque, da «eloquenti “qui lo dico e qui lo nego”» – dal maggiore della Guardia di finanza Serafino Fiore;

che illuminante, sul diffuso clima di omertà – vale a dire, di riserbo assoluto determinato da solidarietà morale e insieme dal timore di una vendetta – che appare caratterizzare la Direzione investigativa antimafia, in generale, e il centro operativo di Padova, in particolare, è il colloquio del 14 maggio 1997 tra il dottor Filippo Miceli – che lo ha registrato e di cui ha prodotto, in varie sedi, la trascrizione – ed il dottor Romolo Panico, allorchè il primo consegnò al secondo la relazione di servizio e quest'ultimo cercò, in ogni modo, d'indurlo a desistere dalla propria iniziativa, minacciando in cerimonia;

che, secondo quanto è a conoscenza dell'interpellante, in particolare, il Miceli, nel consegnare al capo centro la relazione di servizio, fa osservare all'interlocutore: «...io non so perchè Fiore mi è venuto a dire queste cose più volte, non una volta sola; ritengo che fosse perchè, dice, se glielo diciamo almeno così anche lui se ne sta bravo, ma io non ho intenzione, poi quella volta lì c'è stato quell'episodio, potevo far finta di niente, ma con quell'episodio sinceramente no; Tonti, che poi fra l'altro mi han detto che è un ragazzino, che mi chiama; io lì non l'ho messo, però lui mi ha detto: mi ha detto Pittino che Micalizio gli ha detto: dovette scrivere così, soltanto in maniera generica. Questa è un'interrogazione parlamentare, amici miei, allora io so queste cose qua, io te le di-

co...»; il Panico ben si guarda dal contestare gli assunti del Miceli, ma, piuttosto, gli pone la fatidica domanda: «Ma tu, ti rendi conto di quello che hai fatto?... Delle tante conseguenze che questo tuo atto porta avanti, te ne rendi conto?»; e si spiega: «Ti rendi conto che una cosa del genere, a parte il fatto se è vera o non è vera, questo non verrà mai detto, perchè Fiore potrà dire: ma io mi sono inventato pure quando sono nato, il giorno che sono nato. Da un punto di vista processuale praticamente quella relazione di Sancricca è sacrosanta verità dal punto di vista di tutti, e quindi le condizioni sono queste», vale a dire: «Che tu avrai dichiarato delle questioni che poi dovrai stabilire tra te e Fiore, il quale chiaramente non credo mai ammetterà di aver mai detto una cosa del genere, ti troverai da solo, cioè rifletti anche su questo»; poichè gli sembra di aver detto ancora poco, aggiunge: «Io ragiono per me, mai ti avessi fatto mai un discorso, salvo che tu mi presenti una registrazione, mai ti avessi fatto un discorso, io direi questo: Miceli, cosa sta dicendo, ma quando mai gli ho detto una cosa del genere?»; temendo di poter sembrare ermetico, il Panico esplicita vieppiù il concetto: «...le uniche persone che possono dire effettivamente come sono andati i fatti, se sono andati così o sono andati in un altro modo, sono Sancricca, Monti e Valentino Menon e nessun altro. Secondo te, davanti agli atti processuali, secondo te, ma questi tre, secondo te, diranno mai come si sono svolti i fatti, che si sono svolti come... ti ha detto Fiore; e sicuramente anche Fiore, mettici pure la mano sul fuoco, non dirà mai di averti detto una cosa del genere. Siamo pratici, Filippo. Siamo realistici, questa è una questione, partiamo da quando è successa, che se per caso c'era il dubbio che qualcuno avesse.. ma l'avrebbero fatto nero... Ora, la preoccupazione tua io la capisco, per l'amor di Dio, ti ripeto, tu sei liberissimo di lasciarmela, ed io mi metto in condizione di poterla mandare avanti, questa relazione. Ma poi, alla fine, ti troverai tu, Sancricca, Monti, Menon e Fiore, i quali quattro, chiaramente, non avranno mai nessuna.. mai, questo mettitelo proprio bene, proprio certo, ti addosseranno invece invenzioni tali che ti troverai tu da solo a dover rispondere e a dover poi difenderti da una denuncia di calunnia, questo è poco, ma sicuro, ti conviene?». Il Miceli, però, resta fermo nel proprio proposito: «Tutti sanno che quella sera lì (la sera dell'8 novembre 1994, n.d.r.) questo signore (Ortes, n.d.r.) è andato là, c'era la polizia, la polizia non ha fatto un c...., poi ha fatto un falso, io ancora oggi devo capire perchè. Qui ci sono delle interrogazioni parlamentari, tu mi devi dire: io che stavo in Germania, tu che stavi a Castellammare, per quale motivo, per quale c.... di motivo, dobbiamo rischiare di...» e, alla fine, il Panico, di fronte a tanto irritante ostinazione, sbotta: «E chi ti dice che questo signore (il maggiore Fiore, n.d.r.) mai domani dirà «io gliel'ho dette?», «ma questo si sta inventando tutte cose per rancori personali», «ma chi te l'ha mai detta una cosa del genere?». Comunque, questo per quanto riguarda la tua tranquillità...». Secca la replica del Miceli: «P...! Lo sanno tutti che questa è la verità»; ma il Panico non demorde: «Che questa è la verità lo sanno tutti qua; lo sanno tutti in procura; lo sanno tutti qui fuori, in questo palazzo; lo sanno tutti quanti a Roma, ma ti vuoi pigliare tu questa.. la vuoi iniziare tu questa battaglia donchisciottesca, la vuoi fare tu?».

... perciò dico io... guarda è... purtroppo questa è una situazione da dimenticare, perchè se è così – ripeto io non dico che è così, perchè non lo dirò mai – Filippo, tu devi capire, non lo dirò mai, nè che nessuno mi ha mai detto una cosa del genere ed io cadrò sempre dalle nuvole. Per me c'è una relazione mandata al magistrato e per me quella è la verità, non ho mai sentito diversi discorsi. Questo te lo dico proprio, se anche i fatti fossero così ed i fatti sono a conoscenza di tutti, ma secondo te scoppia un c... che riguarda magistratura, procura distrettuale, DIA, direzione (investigativa antimafia, n.d.r.)? e tu ti troverai, secondo me, da solo, poi dovrai cercare delle persone che ti danno supporto... chi troverai che ti sta vicino...» (colloquio riportato per ampi stralci dal «Gazzettino» del 10 luglio 1997);

che nessuno potrà oggi non concordare sul fatto che il dottor Romolo Panico fu buon profeta: è sufficiente por mente ai comportamenti del maggiore della Guardia di finanza Serafino Fiore e del dottor Bruno Cherchi, di fronte alla relazione di servizio del dottor Filippo Miceli: il primo, sia nel corso dell'esame testimoniale sia nel corso del confronto con il dottor Filippo Miceli, dinanzi alla corte d'assise di Padova, il 25 settembre 1997, ha assunto – negando l'evidenza delle sue dichiarazioni registrate – l'atteggiamento previsto dal dottor Panico, nel colloquio di cui si sono riportati i passi salienti; il secondo, di fronte alla gravissima denuncia del dottor Filippo Miceli, ha ritenuto, come si è già detto, che la stessa non veicolasse notizie di reato, mostrandosi, piuttosto, maggiormente interessato a scoprire come quella molesta relazione di servizio potesse esser finita sul tavolo della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia;

che non può, da ultimo, sembrare casuale che questa preminente preoccupazione del magistrato indagante si sposasse con quella di conoscere gli orientamenti politici del dottor Alessandro Campagnolo e di avere conferma della sua asserita contiguità alla Lega Nord, tanto da porre, al riguardo, una precisa domanda, in sede di assunzioni d'informazioni, in data 24 giugno 1997, al dottor Filippo Miceli, il quale, peraltro, aveva già avuto modo di fargli notare come, appena giunto negli uffici del centro operativo della DIA di Padova, si fosse accorto che «l'ambiente non era consono ad un ufficio d'indagini in quanto vi erano dei "gruppetti" interni tra loro non comunicanti ed una distribuzione d'incarichi che emarginava taluno dei direttivi» e come la stessa sua frequentazione col dottor Alessandro Campagnolo, che conosceva «da tanto tempo» vi fosse stata «vista problematicamente»; sempre dalla trascrizione del colloquio registrato fra il Miceli ed il Panico, si coglie come quest'ultimo, per dar forza al suo invito a che non s'infrangessero le regole dell'omertà, rivolga al primo il seguente ragionamento: «...ma io sapessi quante cose so su (Campagnolo? n.d.r.)... più che dei sospetti ho delle determinate conferme, che se io domani dovessi mettere per iscritto, mi troverei a discutere fra me e lui, la mia parola contro la sua parola, senza poter portare nessuna prova in più di quello che io sto dicendo, sui rapporti che hanno determinati soggetti qui con ambienti leghisti, sui rapporti che hanno con determinati giornalisti leghisti. Storia nota, Filippo»;

considerato che tutte le precedenti interrogazioni in argomento non hanno ancora ottenuto risposta e che, comunque i precedenti rilievi inducono a ritenere che i vertici della Direzione investigativa antimafia si siano attivati per impedire al Parlamento il legittimo controllo politico sull'operato della struttura, imponendo ai responsabili del centro operativo di Padova comportamenti improntati al disprezzo delle più elementari regole di trasparenza e di correttezza nei rapporti istituzionali,

l'interpellante chiede di sapere:

se non si intenda rispondere in Parlamento ai molti quesiti ancora senza risposta;

se non si intenda adottare – in uno con i nuovi vertici della Direzione investigativa antimafia, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze – là dove non si intenda avallare i passati e presenti comportamenti devianti e condividerne la responsabilità, ogni misura idonea a riportare la struttura in parola nell'alveo della legalità democratica, reprimendo siffatte condotte, ma, soprattutto, impedendo che pretestuose vendette si abbattano su chi non s'è attenuto alla consegna del riserbo omertoso sull'*affaire* Ortes, o, più semplicemente, è rimasto estraneo alla gestione della torbida vicenda.

(2-00415)

Interrogazioni

MARTELLI, MANTICA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'Ente poste italiane continua a registrare *deficit* di bilancio sempre più disastrosi di anno in anno;

che nel corso del 1996 il Ministero del tesoro avanzò la proposta, non attuata a causa dell'ostilità degli istituti di credito, di attribuire alle poste funzioni bancarie;

che in quest'anno il predetto Ministero del tesoro ha presentato un disegno di legge, collegato alla legge finanziaria, che autorizzerebbe le Poste alla vendita al pubblico di valori bollati, biglietti e abbonamenti per gli autobus, biglietti per le lotterie, nonché alla raccolta delle giocate del lotto;

che il sopracitato disegno di legge prevederebbe altresì la possibilità per tutti gli esercizi commerciali di vendere al pubblico anche i francobolli;

che le norme sopra richiamate, se approvate, comporterebbero da un lato una evidente generalizzazione ed inefficienza dei servizi nonché il disorientamento degli utenti, dall'altro sarebbero all'origine di una concorrenza atipica per generi sul mercato tra le Poste e le tabaccherie nonché tra le tabaccherie e tutti gli altri esercizi commerciali,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di intervenire al fine di eliminare i contrasti tra l'Ente poste e la categoria dei tabaccai;

se, in vista della probabile soppressione della marca per la patente, i Ministri in indirizzo non ritengano di poter autorizzare le rivendite

di tabacchi alla raccolta del pagamento dei bolli automobilistici onde assicurarli comunque il piccolo guadagno che verrebbero a perdere.
(3-01334)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, sulla sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, prevede l'obbligo della redazione del piano di sicurezza per gli incarichi conferiti in data successiva al 23 marzo 1997;

che lo stesso decreto prevede la nomina del responsabile dello stesso piano di sicurezza;

che molti sembrano essere i dubbi e le incertezze interpretative soprattutto in rapporto ai tempi e ai termini di decorrenza del predetto obbligo,

l'interrogante chiede di conoscere attraverso quali modalità sia possibile attestare la data di conferimento dell'incarico atteso che non potrebbe invocarsi la data di presentazione del progetto poichè è quanto mai evidente che tra la data di conferimento dell'incarico e quella della presentazione del progetto si è quasi sempre in presenza di un lasso di tempo non irrilevante.

(3-01335)

RONCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 2-00406)

(3-01336)

BATTAFFARANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella giornata di lunedì 20 ottobre 1997 l'operaio Vito Portino di trent'anni, dipendente della Tecno Edil, un'impresa impegnata in lavori presso un capannone nel reparto carpenteria pesante dell'ILVA di Taranto, è precipitato al suolo da quindici metri ed ha perso la vita;

che al momento dell'incidente l'operaio non indossava la cintura di sicurezza;

che le organizzazioni sindacali hanno immediatamente proclamato uno sciopero di ventiquattr'ore, denunciando «il grave stato di insolvenza del decreto-legge n. 626 nell'ILVA e nelle aziende dell'appalto»;

che in particolare emerge l'abbandono di una pratica di manutenzione programmata e periodica, nonchè di conservazione, delle strutture immobiliari e di servizio (in particolare i capannoni), il cui stato di degrado costituisce fonte di pericolo,

si chiede di sapere quali interventi risulti che abbia effettuato il servizio ispettivo negli ultimi tempi all'interno dell'ILVA, con particolare riferimento al reparto in cui si è verificato l'incidente.

(3-01337)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che nel corso del suo viaggio in Asia il Presidente del Consiglio dei ministri, accompagnato dal Ministro del commercio con l'estero e da 50 uomini di affari, ha fatto scalo a Jakarta (Indonesia) dove si è incontrato con il presidente Suharto;

che nell'incontro il Presidente del Consiglio avrebbe invitato Suharto a venire in Italia in visita ufficiale;

che tale invito appare alquanto inopportuno in considerazione della natura dittatoriale del regime indonesiano, più volte condannato dalle Nazioni Unite per violazione dei diritti umani;

che Suharto è protagonista (da oltre 30 anni) di una sanguinosa repressione nei confronti delle forze democratiche e del movimento sindacale; le truppe indonesiane occupano inoltre militarmente Timor orientale in disprezzo della risoluzione dell'ONU che nel 1975 ne aveva proclamato l'autodeterminazione;

che sistematica è la repressione nei confronti dei dirigenti del movimento sindacale, accusati di sovversione semplicemente per aver organizzato pacifiche manifestazioni e per la tutela delle condizioni di vita dei lavoratori; alcuni di questi *leader* sindacali, tra i quali Muchtar Pakpahan, rischiano, in caso di condanna, di essere passati per le armi;

che l'assegnazione nel 1996 del premio Nobel per la pace al vescovo di Timor est, monsignor Belo (detenuto per 17 mesi nelle carceri indonesiane) ed al *leader* indipendentista Josè Ramor-Horta avrebbero dovuto consigliare al Presidente del Consiglio maggiore cautela nell'affrontare un viaggio che rischia di trasformarsi in un oggettivo incoraggiamento della politica repressiva del regime;

che d'altronde già la visita del Ministro della difesa a Jakarta, con a seguito tutti i principali dirigenti dell'industria bellica italiana, aveva allarmato l'opinione pubblica italiana ed alcune forze politiche della maggioranza di Governo per il timore che questo significasse un aggiramento della legge n. 185 del 1990 che vieta la vendita di armi o parti di esse a paesi condannati, come è l'Indonesia, da parte dell'ONU per violazione dei diritti umani,

si chiede di sapere:

se il Presidente Prodi abbia colto l'occasione, durante la sua visita in Indonesia, di far capire al regime totalitario di Suharto che l'Italia e l'Europa non sono disponibili a tollerare ulteriori violazioni dei diritti fondamentali della persona;

se il Presidente Prodi, nel suo incontro con Suharto, abbia ricordato al suo interlocutore l'inaccettabilità dell'occupazione militare di Timor est e se il Governo italiano non intenda, a tal proposito, appoggiare la proposta di mediazione fatta dal Presidente del Sudafrica Nelson Mandela per arrivare ad una soluzione negoziale, incruenta e giusta del conflitto che affligge questa isola;

se il Governo non ritenga di dover rassicurare il Parlamento e la pubblica opinione in merito al fatto che nessuna commessa di cessione

di sistemi di armi o parti di esse sia stata stipulata tra aziende italiane ed il regime di Jakarta e se non ritenga di dover ribadire che nessuna collaborazione nel settore della difesa può avvenire tra Italia ed Indonezia fino a quando perdurerà l'occupazione militare di Timor orientale e fino a quando i diritti umani non saranno rispettati.

(3-01338)

MANZI, MARINO, RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che per portare lavoro al Sud il Governo ha previsto una serie di facilitazioni alle aziende disposte ad investire in quelle aree ma non risulta agli interroganti che questo dia la possibilità all'imprenditore di ritenersi al di sopra delle leggi;

che a Gioia Tauro uno dei gestori privati dei *terminal* del porto, la Medcenter, che ha circa 600 dipendenti, ha deciso di punto in bianco di non confermare uno dei gruisti a cui era scaduto il contratto di formazione di lavoro;

che la Medcenter, da quando è arrivata in Calabria, è sembrata intenzionata a chiedere precarietà e flessibilità in cambio di «nulla»;

che la conferma è arrivata dalla situazione di quegli operai che normalmente sono chiamati a svolgere un turno di lavoro di sei ore, faticoso ed anche pericoloso, che a volte deve essere addirittura raddoppiato senza nessun preavviso, costringendo il lavoratore a lavorare 12 ore di seguito senza poter avvisare la famiglia e senza potersi fermare un momento;

che la Medcenter, quando è arrivata in zona, aveva promesso lavoro e dignità in cambio di tantissimi sacrifici;

che i lavoratori si sono sacrificati, ma l'azienda ha risposto mantenendoli senza un organico preciso, senza il riconoscimento di qualifiche professionali rispondenti al lavoro svolto e senza una retribuzione che riconosca la produttività del lavoro,

si chiede di conoscere se non si ritenga che sia il caso di accertare lo stato dei fatti descritti in premessa a Gioia Tauro e far sì che siano rispettate le leggi della Repubblica.

(3-01339)

MANZI, CÒ, MARINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che tra i lavoratori delle poste di Torino l'exasperazione ha raggiunto il limite in quanto con lo spettro della privatizzazione e dei tagli allo Stato sociale la tensione è giunta alle stelle;

che alle poste si lavora in condizioni difficili; davanti al banco vi sono i clienti e dietro una struttura allo sbando sul punto di crollare, come dicono molti lavoratori avvicinati dagli interroganti;

che gli uffici di via Romoli e di via Regagli sono pieni di amianto e 1.200 persone al giorno sono costrette a lavorarci; la bonifica è stata promessa due anni fa ma ancora non si è fatto niente;

che in certe giornate manca la cancelleria e i lavoratori devono portarsi i fogli e le matite da casa;

che ogni mese gli autisti dei furgoni postali fanno tra le 3.000 e le 4.000 ore di straordinario per recapitare la posta: uno sforzo che il cliente non conosce;

che i lavoratori sono preoccupati delle voci sulla privatizzazione «a pezzi» senza aver prima reso competitiva l'azienda;

che all'ufficio postale di corso Tazzoli i lavoratori lavorano uno sull'altro con due bagni per 60 impiegati e in un ambiente di totale degrado;

che i problemi sono tanti ma nessuno spiega la voluta differenza di trattamento tra i grossi clienti, come le industrie o le case editrici, che sono sempre tutelati, ed il cittadino comune; ci si chiede perchè il cittadino comune paghi 800 lire una lettera ordinaria ed invece una ditta possa inviare i suoi documenti a 12 lire l'uno ed i due servizi viaggiano allo stesso modo;

che dalla fine di luglio Torino è senza direzione compartimentale e a ricoprire l'incarico *ad interim* è stato designato il capo dell'area personale, sponsorizzato apertamente dalla CISL, un personaggio che ha già accumulato ben quattro cariche;

che se queste sono le premesse della privatizzazione non è difficile immaginare le conseguenze,

si chiede di sapere se questa situazione corrisponda al vero e quali iniziative intendano assumere il Governo e l'Ente poste al fine di porvi rimedio.

(3-01340)

ELIA, LAVAGNINI, ROBOL, ERROI, LO CURZIO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Per conoscere:

quali misure abitative di urgenza siano state finora realizzate nei comuni delle Marche e dell'Umbria colpiti dal terremoto;

quali interventi finanziari siano stati disposti in favore delle imprese commerciali e artigiane danneggiate dagli eventi sismici;

se siano già stati posti allo studio i piani di ricostruzione e di recupero dei centri abitati e quali tempi siano previsti per la loro attuazione.

(3-01341)

DIANA Lino, FOLLIERI, PALUMBO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere le valutazioni del Governo in ordine alla vicenda del rapimento dell'ingegner Soffiantini, con particolare riguardo all'applicazione della legge 15 marzo 1991, n. 82, che disciplina il sequestro dei beni dei rapiti e dei loro familiari.

(3-01342)

GUALTIERI, DUVA, DE CAROLIS, PASSIGLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere come sia stato possibile che a Giovanni Farina, sospettato di aver organizzato o compiuto il rapimento dell'industriale Soffiantini, nel corso del quale ha trovato la morte l'ispettore della Polizia di Stato Donatoni, sia stata concessa, dopo pochi

anni di carcere, una licenza-premio al termine della quale si è reso latitante.

Il Farina era stato condannato a 27 anni di carcere per due altri rapimenti ed era sospettato di altri tre rapimenti.

Si vuole, in sostanza, conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga che debba essere posto un freno alla politica dei permessi facili e degli sconti di pena a criminali la cui pericolosità rimane alta e accertata.

(3-01343)

DE CAROLIS, RIGO, DONDEYNAZ, MELONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le drammatiche vicende di questi giorni relative al sequestro dell'industriale bresciano Giuseppe Soffiantini stanno suscitando sgo-mento, indignazione ed anche forme di protesta da parte dell'opinione pubblica di tutto il paese;

che tali sentimenti sono alimentati da notizie apparse sugli orga-ni di informazione, mai smentite, secondo le quali i malviventi seque-stratori sarebbero in gran parte noti per una serie di reati perpetuati nel tempo e tali comunque da non prevedere libertà provvisorie o permessi speciali;

ritenuto altresì che l'assassinio di un rappresentante delle Forze dell'ordine ha evidenziato la pericolosità di siffatti malviventi, pronti ad ogni azione criminale pur di raggiungere gli obiettivi prefissati,

alla luce di tali considerazioni, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali adempimenti il Governo intenda adottare per evitare nel fu-turo la piaga dei sequestri già fortemente ridimensionata a seguito delle misure restrittive a suo tempo adottate;

se non si ritenga necessario un inasprimento delle pene per colo-ro che si macchiano di un così orrendo crimine.

(3-01344)

CAMPUS, MARTELLI, MULAS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i drammatici sviluppi del sequestro dell'imprenditore Giu-seppe Soffiantini hanno ancora una volta dimostrato come la legge n. 82 del 1991, relativa al blocco dei beni, abbia influito negativamente pro-lungando la prigionia della vittima;

che appare ormai accertato che la effettiva diminuzione dell'inci-denza di questo ignobile reato sia legata più alla scarsa resa economica globale del sequestro di persona a scopo di estorsione rispetto ad altre tipologie di crimine più immediate e lucrose per la delinquenza organizzata;

che anche nella vicenda dell'imprenditore bresciano risultano coin-volti, in posizione di triste preminenza, esponenti della malavita sarda, con-fermando come il sequestro di persona mantenga, soprattutto in determinati ambienti della criminalità, in Sardegna una sua particolare valenza;

considerato:

che ormai da mesi in tutta la Sardegna si susseguono le iniziative popolari a favore di un intervento legislativo per la modifica della legge n. 82 del 1991 sul blocco dei beni e la punibilità dell'intermediazione nei casi di sequestro di persona, a seguito del protrarsi da oltre otto mesi della prigionia di Silvia Melis;

che finalmente anche da più parti politiche viene sollecitata una revisione di tale legge, certamente anche per le drammatiche denunce del coraggioso padre della ragazza, che indica nelle norme della legge e nella loro rigida applicazione, a differenza di quanto è avvenuto in occasioni precedenti anche in Sardegna, la causa del protrarsi delle sofferenze fisiche e morali di Silvia Melis e dei familiari,

alla luce delle numerose ma contrastanti dichiarazioni da parte di esponenti del Governo sulla applicazione della legge per il blocco dei beni, gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo sull'argomento;

inoltre, quali interventi siano stati disposti dal Ministro dell'interno per rafforzare in Sardegna, in maniera non estemporanea ed occasionale, la capacità dello Stato di prevenire, di investigare e di reprimere un crimine tanto vile quanto crudele quale il sequestro di persona a scopo di estorsione.

(3-01345)

MANZI, ALBERTINI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da notizie di stampa risulta che l'INPS avrebbe visitato con i suoi ispettori, al 30 giugno 1997, 21.142 aziende di cui il 74,7 per cento sarebbero risultate irregolari e i contributi evasi accertati assommerebbero a 1.029 miliardi;

che l'istituto prevede, «visitando» altre 21.000 aziende entro la fine dell'anno, di recuperare ulteriori 2.248 miliardi,

si chiede di sapere:

perchè nel 1991 si siano visitate 100.929 aziende, nel 1992 se ne siano visitate 102.459 e quest'anno – se tutto va bene – si pensi di visitarne 42.142;

se si ritenga che sia diminuita l'evasione contributiva; agli interroganti non sembra così;

se, visto che in Italia ci sono più di 5 milioni di aziende, non si ritenga che di questo passo gli evasori possano dormire sonni tranquilli.

Tutti sanno che, per vari motivi, l'organico degli ispettori si è ulteriormente ridotto; si chiede pertanto di conoscere le intenzioni e i provvedimenti che il Governo e soprattutto l'INPS intendano assumere per recuperare al più presto una consistente fetta di evasione contributiva.

A questo proposito si chiede anche di sapere se corrisponda al vero la notizia che l'Istituto non può più incrociare i suoi dati con quelli del fisco e del catasto, creando maggiori difficoltà a chi è preposto alla ricerca degli evasori.

(3-01346)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che qualche giorno fa si è appreso della nuova tecnologia del «clip», il sistema di identificazione di chi chiama al telefono, che la Telecom potrebbe installare a breve;

che insieme al «clip» verrà avviato anche il servizio «clir» che permette, a chi vuole mantenere l'anonimato, di non farsi identificare rendendo di fatto inefficace il «clip»;

che la Telecom sostiene che comunque il nuovo servizio permetterà un'applicazione «...equilibrata e flessibile che, una volta attuata, permetterà di contemperare adeguatamente l'aspirazione all'anonimato con il diritto a non essere minacciati attraverso l'uso del telefono»;

che in realtà la Telecom rischia di trovarsi chiamata in tutte le aule giudiziarie del paese per difendersi dall'accusa, se non di complicità, quantomeno di «favoreggiamento» da parte degli utenti che giornalmente sono costretti a fare i conti con chi utilizza il telefono come mezzo per compiere reati servendosi del «clir»;

che il sistema del «clir» è infatti da ritenersi del tutto illegittimo, considerato che attraverso di esso si offre anonimato e, quindi, impunità a coloro i quali decideranno di ricorrervi;

che la Telecom dovrebbe piuttosto garantire la esclusione dall'accesso all'utenza telefonica chiamata di coloro che non intendono farsi identificare, ovvero ideare un sistema in grado di registrare immediatamente, in centrale, il numero in questione tenendolo a disposizione per eventuali controlli che si dovessero ritenere utili da parte degli organi di polizia e della magistratura,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover diffidare la Telecom dall'attivare servizi che in qualche modo possono essere utilizzati per fini non totalmente leciti.

(3-01347)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lunedì 27 ottobre 1997 scadono i termini per la presentazione, da parte dei soggetti interessati (aziende, datori di lavoro), delle domande per essere ammessi al beneficio delle cosiddette «borse di lavoro»;

che le disposizioni in materia prevedono che possono usufruire di tale agevolazione le aziende e i datori di lavoro orientati all'inserimento di giovani di età compresa tra i 21 e i 32 anni e che siano iscritti presso gli uffici di collocamento da almeno 30 mesi;

che nel Mezzogiorno in generale, ma in provincia di Brindisi in particolare, sono ancora pochissime le aziende e i datori di lavoro che hanno ritenuto di poter usufruire di tale opportunità;

che tutto ciò pare sia determinato da un sostanziale clima di «sospetto» che circonda le «borse di lavoro» per quanto concerne il versante delle imprese, mentre difficoltosa appare l'applicazione della normativa in questione sul versante dei lavoratori a causa delle predette limitazioni: età ed iscrizione «datata» all'ufficio di collocamento,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover procedere nelle seguenti direzioni:

a) proroga dei termini previsti per la presentazione delle domande;

b) riduzione dei tempi richiesti riguardo all'anzianità d'iscrizione alle liste di collocamento;

c) ampliamento e allargamento del requisito dell'età poichè l'attuale molto raramente coincide con le aspettative delle aziende;

d) riutilizzo sempre per le stesse finalità di quelle risorse che dovessero residuare da un limitato accoglimento del predetto provvedimento.

Tanto in considerazione anche del fatto che il Governo alle «borse di lavoro» aveva attribuito un rilevante ruolo nell'ambito dell'azione di contrasto al grande problema della disoccupazione.

(3-01348)

WILDE, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che in relazione alla vicenda del sequestro Soffiantini ed ai tragici fatti accaduti venerdì 17 ottobre 1997 in concomitanza del tentativo fallito di cattura di alcuni dei sequestratori, nonostante che l'operazione fosse stata studiata nei minimi dettagli, ha perso la vita l'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni;

che in merito a tale particolare episodio i *media* nazionali riportano opinioni divergenti riferite alle varie fasi di preparazione dell'operazione,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il gruppo degli investigatori presenti sul posto era formato da polizia e carabinieri;

se corrisponda a verità che il gruppo dei carabinieri si è ritirato prima del fatto in quanto non d'accordo con l'evolversi della situazione;

se l'ispettore Samuele Donatoni sia stato prontamente soccorso o se sia stato lasciato sull'erba a margine della via Tiburtina per un certo tempo, sebbene ferito;

se corrisponda al vero che il gruppo di supporto non era sul posto, ma lontano ed in ritardo sui tempi previsti, e quindi se si ravvisino responsabilità nel coordinamento dell'operazione;

quali siano le reali motivazioni che non hanno permesso di far scattare la trappola e come mai, se accerchiati, i ricercati siano riusciti a sfuggire, nonostante le sofisticate dotazioni quali le «bombe luminose»;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adeguare la normativa sui sequestri a quella di altri paesi e quindi renderla meno rigida, al fine di evitare le tragiche situazioni vissute nel sequestro Soffiantini.

(3-01349)

PETTINATO, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, RIPAMONTI, ROCCHI, SARTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è ormai nella mani dell'Anonima sarda da ben 127 giorni Giuseppe Soffiantini, noto industriale tessile di Manerbio (Brescia), di 63 anni, in precarie condizioni di salute;

che è stato chiesto da parte dei rapitori del Soffiantini un riscatto per la somma di dieci miliardi di lire;

che è andata fallita nei giorni scorsi l'operazione di un finto pagamento del riscatto che è costata la vita al poliziotto, ispettore dei NOCS, Samuele Donatoni;

che l'articolo 1 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, prevede il blocco dei beni alle famiglie dei rapiti e impedisce quindi il pagamento del riscatto;

che è comprensibile l'intransigenza alla base della norma che prevede il blocco dei beni ma è ancor più prioritaria nel calcolo costi-benefici l'imprescindibile tutela della vita umana;

che negli ultimi anni la diminuzione del numero dei sequestri non sembra dovuta agli effetti della legge vigente bensì ai notevoli mutamenti di mentalità delle popolazioni interessate che hanno disgregato il clima di complicità e omertà e alle sempre maggiori difficoltà di ordine organizzativo ed economico per i gruppi criminali,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuna e urgente la revisione della legislazione sul blocco dei beni alle famiglie dei sequestrati abrogando l'articolo 1 del decreto-legge sopra citato.

(3-01350)

PARDINI, NIEDDU, CALVI, CADDEO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato:

che le vicende legate al rapimento dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini hanno riportato alla drammaticità della cronaca la piaga dei sequestri di persona;

che sono ancora nelle mani dei sequestratori numerosi nostri concittadini, tra cui la giovane Silvia Melis;

che le forze dell'ordine, sulle cui spalle poggia la maggior parte dei sacrifici, come dimostrato dalla tragica vicenda dell'ispettore Donatoni, e la magistratura sono fortemente impegnate nella lotta a questa forma particolarmente odiosa di criminalità organizzata;

l'incredibile carico di responsabilità e di sofferenza morale e psicologica cui sono sottoposte le famiglie dei sequestrati, che, come nel caso Soffiantini, con grande dignità collaborano con gli inquirenti, nonostante il blocco dei beni costituisca un elemento di inevitabile conflittualità tra famiglia e Stato,

si chiede di sapere:

se al fine di meglio prevenire e combattere il fenomeno dei sequestri di persona l'attuale livello di coordinamento delle indagini sia da considerarsi adeguato;

quali siano le ultime valutazioni del Ministro in indirizzo e del Governo in ordine all'efficacia e all'opportunità della legge sul seque-

stro dei beni delle famiglie delle vittime di rapimenti, legge che comunque ha contribuito in passato a ridurre drasticamente il numero;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo e del Governo in ordine all'applicazione della legge che regola la concessione di permessi-premio ai detenuti che abbiano tenuto un comportamento corretto durante il periodo di detenzione, ma che in precedenza siano stati coinvolti in attività criminali comunque legate ai sequestri di persona.

(3-01351)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

a che punto siano le operazioni per dare una sistemazione agli abitanti dell'Umbria e delle Marche colpiti dal terremoto, quanti di essi al momento siano stati sistemati in tenda, quanti in *roulotte* e quanti in *container* o prefabbricati; in che tempi si intenda dare una sistemazione sicura a tutti togliendoli da tende e *roulotte*; in che modo si intenda andare incontro alle esigenze di coloro che, invece, intendano accedere a mutui bancari a tasso agevolato per l'acquisto di prefabbricati o per la ristrutturazione in tempi brevi di edifici lesionati;

a quanto ammonti il piano degli aiuti economici finora stanziati o deliberati dal Governo e quale sia la destinazione;

a quanto ammontino gli aiuti economici che la Comunità europea intende destinare a favore dei terremotati, a quale organismo ne verrà affidata l'amministrazione e in che modo verranno destinati;

se, dopo la denuncia effettuata dalla Lega Nord, siano stati recuperati i 531 *container* che la giunta della regione Umbria intendeva vendere a prezzi irrisori e dove siano stati destinati;

se corrisponda al vero, come risulterebbe, che un palazzo acquistato due mesi or sono dal comune di Città di Castello (zona oltretutto non vicina all'epicentro del terremoto) su stima dell'Ufficio tecnico erariale (UTE) per 900 milioni di lire circa abbia subito 1,8 miliardi di lire di danni, secondo quanto risulta dalla stima effettuata dal comune;

che cosa si intenda quindi fare per evitare eventuali truffe, con sovrastime dei danni, da parte di enti pubblici, ma anche di privati, ai danni dello Stato.

(3-01352)

PALOMBO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che si esprime piena ed affettuosa solidarietà ai familiari dell'ispettore della polizia di Stato Samuele Donatoni, vittima di spietati criminali, ma anche delle incertezze, dell'indulgenza, del buonismo, dell'indifferenza, dell'eccessivo garantismo del Governo Prodi, si chiede di sapere:

da chi sia stata disposta l'operazione di polizia svoltasi nella notte di venerdì 17 ottobre 1997 al confine tra il Lazio e l'Abruzzo, chi l'abbia diretta e quali fossero i compiti affidati all'ispettore dei NOCS;

se i vertici della polizia di Stato ed in particolare il direttore centrale della polizia criminale fossero a conoscenza nei dettagli delle mo-

dalità operative poste in essere nella considerazione che, in caso di fallimento dell'operazione, si poteva mettere ancora più a rischio la vita dell'ostaggio, dottor Soffiantini;

se lo stesso ispettore Donatoni facesse parte del gruppo operativo che doveva materialmente depositare il denaro nel luogo convenuto o, se svolgeva compiti di copertura, a protezione di chi dovesse effettuare la consegna del denaro, come sembra apparire dallo svolgimento dell'operazione;

se risponda al vero che ci sono state fughe di notizie che hanno permesso di far conoscere anticipatamente ai banditi l'effettuazione dell'imminente operazione;

il tipo di arma in dotazione al caduto;

se lo stesso indossasse il giubbotto antiproiettile e di che tipo;

se l'operazione fosse stata coordinata con le altre forze di polizia;

se l'Arma dei carabinieri territorialmente competente fosse stata informata dell'operazione in corso, atteso che, secondo quanto polemicamente riferito dai *mass-media*, nei pressi del luogo ove vi è stato il conflitto a fuoco era attivo un posto di blocco disposto dai carabinieri;

se la famiglia Soffiantini fosse a conoscenza dell'operazione di polizia che poteva compromettere la vita del loro congiunto;

quali siano stati i risultati dell'autopsia effettuata sul corpo dell'ispettore Donatoni e se risponda al vero che gli stessi sono stati secretati;

in caso affermativo, quali siano i motivi.

(3-01353)

FUMAGALLI CARULLI, OSSICINI, DI BENEDETTO, FIORILLO, CORTELLONI, MAZZUCA POGGIOLINI, D'URSO, BRUNI, MANIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso che recenti drammatici episodi hanno suscitato nell'opinione pubblica e tra gli operatori richieste di modifica delle attuali norme antisequestro e precisamente l'abrogazione del blocco dei beni alle famiglie dei sequestrati e delle sanzioni a carico dei familiari della vittima del sequestro;

considerato che non vi è dubbio che per modificare l'attuale normativa antisequestro sia necessario usare razionalità e prudenza, non dimenticando che la legge in vigore venne approvata dal Parlamento a larghissima maggioranza proprio per cercare di porre fine al triste fenomeno dei rapimenti a scopo di estorsione;

sottolineato:

che la riduzione del numero dei sequestri registrata negli ultimi anni non corrisponde ad una proporzionale diminuzione del numero di persone rapite delle quali non si hanno più notizie;

che una statistica ministeriale risalente all'ottobre 1995 dimostra la non corrispondenza fra riduzione dei sequestri e riduzione del numero delle persone di cui non si sa più nulla (8 nel quinquennio 1991-1995

su 35 sequestri, 8 nel quinquennio 1986-1990 su 62 sequestri, 14 nel quinquennio 1981-1985 su 156 sequestri);

rilevato:

che tale situazione sta determinando una mancanza di fiducia dei cittadini nelle istituzioni dello Stato chiamate a far rispettare l'attuale normativa antisequestri basata sul blocco dei beni e sul divieto di trattative fra famiglie e sequestratori;

che la normativa italiana non trova riscontro in alcuna legislazione straniera;

che l'uccisione dell'ispettore Samuele Donatoni della polizia di Stato, avvenuta nell'ambito delle indagini sul sequestro dell'ingegner Giuseppe Soffiantini, ha riproposto la necessità di creare uno stretto rapporto collaborativo fra i familiari dell'ostaggio e gli inquirenti vista la situazione di pericolo in cui entrambi si trovano ad operare,

si chiede di conoscere se il Governo intenda predisporre nuove norme (già oggetto peraltro di una iniziativa legislativa) per limitare il blocco dei beni e le relative sanzioni solo nel caso in cui la famiglia del sequestrato rifiutasse di collaborare con le autorità.

(3-01354)

FUMAGALLI CARULLI, OSSICINI, DI BENEDETTO, FIORILLO, CORTELLONI, MAZZUCA POGGIOLINI, BRUNI, D'URSO, MANIS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

quali siano gli sviluppi della preoccupante situazione venutasi a creare nelle zone terremotate delle regioni Umbria e Marche, anche in relazione agli effetti delle recenti gravi scosse;

quali provvedimenti siano stati adottati e quali si intenda predisporre per l'immediato.

(3-01355)

PACE, MAGNALBÒ. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il terremoto che ha colpito le Marche e l'Umbria, a partire dal 26 settembre 1997, sembra non dare tregua agli abitanti delle zone colpite dal sisma;

che ai danni materiali, subiti dalle popolazioni, si aggiunge ora anche l'incubo del maltempo e della neve che ha già fatto la sua prima comparsa nelle zone di montagna;

che gli sfollati hanno trovato rifugio dapprima in tendopoli e roulotte e poi in *container*, non ancora installati, però, in numero sufficiente, mancando i basamenti su cui collocarli;

che il terremoto in questione, oltre alle inadempienze della Protezione civile, ha messo a nudo anche la scandalosa vicenda dei *container* abbandonati e di quelli adoperati con un fine diverso da quello abitativo;

che vecchi e deteriorati prefabbricati utilizzati per i precedenti terremoti sarebbero stati messi in vendita per 250.000 lire l'uno;

che la Corte dei conti ha aperto un'inchiesta a tal proposito, al fine di accertare chi fosse tenuto alla conservazione dei beni pubblici (*roulotte* e *container*) e se ci siano state responsabilità nel loro degrado od utilizzo improprio, come la vendita o la locazione,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per sanare i danni erariali dovuti alla mancata manutenzione e conservazione di quei moduli abitativi (*container*) che, in altre condizioni, sarebbero potuti servire per fronteggiare l'attuale emergenza;

quale sia il numero dei vagoni ferroviari dismessi che potrebbero essere messi a disposizione, quale ricovero per gli sfollati, dalle Ferrovie dello Stato nelle stazioni delle località umbro-marchigiane più colpite dal sisma.

(3-01356)

MARTELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni è stato ucciso venerdì 17 ottobre 1997 nel corso di un'operazione segreta che avrebbe dovuto portare all'arresto dei sequestratori dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini;

che, secondo indiscrezioni giornalistiche, non confermate né smentite dalla procura o dalla questura, il predetto *blitz* dei NOCS non sarebbe stato concertato tra la magistratura e la polizia;

che la famiglia del sequestrato, alla quale sono stati posti sotto sequestro tutti i beni in accordo con la legge n. 82 del 15 marzo 1991, rivendica con forza il diritto a fare tutto il possibile per ottenere la liberazione del congiunto;

che la predetta legge è stata oggetto di forti critiche sia da parte dell'opposizione che della maggioranza poichè non terrebbe in alcun conto la salvaguardia della vita del sequestrato;

che, al momento, sono numerosi gli ostaggi ancora in mano all'Anonima sarda (tra questi anche la giovane Silvia Melis) alle cui famiglie è stato impedito, ai sensi della legge n. 82 del 1991, di poter pagare un riscatto e sperare di riavere i familiari nuovamente liberi,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano state accertate, e a carico di chi, le responsabilità del *blitz* che ha portato alla morte il giovane agente dei NOCS;

se, al contrario, si ritenga che sia possibile continuare nel gioco, detto comunemente «a scaricabarile», che consente la non individuazione di precise responsabilità;

se si intenda intervenire modificando la legge n. 82 del 1991 sui sequestri di persona e precisamente abrogando il capo I (articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7) in modo da consentire alle famiglie dei sequestrati la possibilità di adoperarsi pagando un riscatto al fine di ottenere la liberazione dell'ostaggio;

se e quali altre norme si intenda predisporre per cercare di scongiurare la piaga dei sequestri di persona.

(3-01357)

BONATESTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'assassinio dell'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni ad opera dei sequestratori dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini ha fortemente scosso le coscienze di tutti i cittadini onesti creando dubbi e angosce su una serie di problematiche legate ad una lettura «autentica» di quelle che sono le regole nel momento in cui viene a crearsi un vero e proprio diaframma tra chi è vittima dell'ingiustizia e chi è preposto all'affermazione della giustizia, con rischio della vita per entrambi;

che uno dei capi dell'anonima sequestri sarda molto attiva in Toscana è Giovanni Farina, 48 anni, evaso alla fine dell'agosto 1996 dal carcere di San Gimignano, dove godeva del regime di semilibertà avendo già scontato 14 dei 27 anni cui era stato condannato per il sequestro di Francesco Del Tongo di Arezzo e per quello di Dario Ciaschi, avvenuto a Lastra a Signa;

che, allo stato attuale, non si può escludere che Giovanni Farina sia implicato nel sequestro Soffiantini e/o nell'omicidio dell'ispettore Donatoni;

che, in ogni caso, tale ipotesi non può non riproporre il problema del regime di semilibertà per quei detenuti responsabili di gravi reati come, ad esempio, il sequestro di persona,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda aprire una indagine per accertare eventuali responsabilità nella concessione del regime di semilibertà accordato a Giovanni Farina (grazie al quale gli è stato possibile evadere dal carcere uscendo dal portone principale) e se questa non debba essere la tragica occasione per rivedere le norme che regolano i permessi per quei detenuti responsabili di reati gravi contro la persona, il cui riproporsi può essere favorito già dallo stesso regime di semilibertà di cui essi godono.

(3-01358)

ASCIUTTI, LA LOGGIA, SCOPELLITI, VENTUCCI, PERA, MANCA, BETTAMIO, BALDINI, TERRACINI, TRAVAGLIA, LAURO, SCHIFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il terremoto del 26 settembre 1997 e lo sciame sismico ad esso conseguente hanno provocato e provocano enormi disagi alle popolazioni dell'Umbria e delle Marche;

considerato che grazie alle denunce di privati e di trasmissioni satiriche si è giunti a scoprire decine di *container* pronti all'uso ma del tutto inutilizzati;

in considerazione del sopraggiungere dell'inverno,

si chiede di sapere se non si ritenga di riferire su quali interventi siano stati presi per avviare con la massima urgenza il risanamento delle zone interessate e per consentire alle popolazioni terremotate una risoluzione significativa del problema degli alloggi.

(3-01359)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, in seguito alla grave situazione riguardante gli alloggi da destinare alle popolazioni terremotate umbre ed in relazione all'avviso urgente di 1.500 moduli abitativi, elevati a 2.000 per sopravvenute maggiori esigenze, pubblicato l'8 ottobre 1997, sono state individuate n. 8 ditte per la stipula dei relativi contratti;

che la maggior parte delle aziende individuate risultano essere in situazioni di precarietà (chi è attualmente in amministrazione controllata, chi risulta essere azienda non costruttrice ma commerciale, chi è inattiva da anni);

che probabilmente il criterio che ha prevalso, in fase di selezione, è stato quello relativo alla convenienza del costo e quello solo virtuale dei tempi di consegna, piuttosto che un criterio riferibile alla qualità (in quanto costi particolarmente bassi, nemmeno pari al valore di mercato di una roulotte, fanno presagire materiali particolarmente scadenti e pertanto sicuramente non idonei ai siti in cui dovrebbero essere collocati i *container*);

che la fornitura sarà completata entro il 34° giorno dalla stipula dei contratti,

si chiede di sapere:

quando, vista l'urgenza, la Protezione civile intenda procedere alla firma dei contratti in cui si fissano i termini di scadenza delle consegne;

se sia stata prevista la istituzione di una commissione tecnica incaricata della verifica del rispetto delle norme costruttive dei moduli abitativi e dei tempi di consegna;

se si prevedano sanzioni nel caso in cui i termini previsti per i tempi della fornitura non fossero rispettati dalle aziende interessate.

(3-01360)

MARTELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che un comunicato del Ministero dei trasporti informa che l'aeroporto di Olbia resterà chiuso nel periodo compreso tra il 10 e il 25 novembre 1997, dalle ore 8 alle ore 18, per lavori di manutenzione della pista;

che in conseguenza tutti i voli compresi nella fascia oraria suddetta da e per Olbia saranno dirottati all'aeroporto di Alghero che dista da Olbia circa un'ora e mezza di macchina;

considerato che il giorno 16 novembre si vota per l'elezione del sindaco di Olbia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno far slittare l'inizio dei lavori all'aeroporto di Olbia in modo da evitare disagi agli utenti in un periodo così particolare come quello elettorale.

(3-01361)

VALENTINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la stampa ha dato ampio risalto ad uno sconcertante episodio verificatosi durante la celebrazione di un processo davanti alla corte d'assise di Reggio Calabria ove, nel corso della deposizione del collaboratore Filippo Barreca, veniva accertata l'utilizzazione clandestina, da parte di costui, di appunti contenenti una serie di nominativi;

che le giustificazioni addotte dal Barreca nel momento in cui gli veniva contestato tale illecito comportamento apparivano assolutamente inconsistenti, incredibili, e, soprattutto, rivelatrici della malafede che stava caratterizzando la sua condotta;

che avverso tale stato di cose insorgevano le difese degli imputati denunciando le manipolazioni della verità che con tutta evidenza potevano cogliersi in quei fatti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare nei confronti di un soggetto che in maniera così maldestra quanto iattante ha tentato di contrabbandare circostanze strumentali che collidono con l'esigenza di corretta acquisizione della prova nell'ambito del processo penale;

se siano state avviate le indagini tese a conoscere le motivazioni che hanno indotto Barreca a stendere quell'elenco di nomi;

se tali eventi non rivelino assoluta inaffidabilità e, quindi, non giustifichino più il mantenimento del regime premiale cui egli è ancora sottoposto.

(3-01362)

CAPONI, CARCARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Atteso:

che gli eventi sismici iniziati nella notte tra il 25 ed il 26 settembre 1997, che hanno colpito vaste aree dell'Umbria e delle Marche arrecando danni ingentissimi all'economia, al patrimonio edilizio e storico-artistico, continuano a prodursi, interessando nuove zone ed aggravando la situazione dei centri colpiti dalle prime scosse;

che questo protrarsi di scosse sismiche sta producendo danni gravissimi a tutta l'economia regionale, ben oltre le aree direttamente colpite, e che in particolare risulta fortemente penalizzato il comparto terziario, in particolare quello direttamente ed indirettamente collegato al sistema del turismo,

si chiede di conoscere:

come e con quali misure si intenda fronteggiare la fase ancora in atto dell'emergenza;

come, tenendo presente l'avvicinarsi dell'inverno, si intenda risolvere il problema dei senzatetto, tenendo presente che non è pensabile proporre a queste famiglie di passare l'inverno in tende o *roulotte*, mentre occorre tempestivamente provvedere al reperimento, all'arrivo ed all'installazione di prefabbricati e *container*;

come e quali misure si intenda attivare per sostenere le attività economiche nei comuni colpiti dal sisma e se non si ritenga opportuno

inserire alcune misure urgenti in questa direzione a partire dagli stessi provvedimenti collegati alla finanziaria 1998;

come si intenda procedere e quali e quante risorse finanziarie si intenda mettere a disposizione per la fase di ricostruzione, che dovrà contare su flussi finanziari costanti e su meccanismi efficienti ed efficaci di erogazione, all'interno di un modello organizzativo fortemente decentrato che faccia perno sui soggetti istituzionali locali, a partire dall'istituzione regionale.

(3-01363)

MANCA, CENTARO, LA LOGGIA, BETTAMIO, PERA, SCHIFANI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra il 17 ed il 18 ottobre 1997, in provincia dell'Aquila, a seguito di un conflitto a fuoco con i presunti sequestratori dell'imprenditore Soffiantini, è deceduto l'ispettore di pubblica sicurezza Samuele Donatoni;

che la descrizione dell'operazione di polizia desta preoccupazione in ordine alla sue modalità di preparazione e svolgimento, stando alla descrizione riportata dagli organi di informazione;

che la preparazione del reparto dei NOCS è esente da discussioni o dubbi di sorta mentre, stando alle fonti citate, risulta insufficiente la direzione delle operazioni;

che quanto sopra desta preoccupazione sia per l'incolumità degli agenti dei NOCS che per quella del sequestrato,

si chiede di sapere:

come si sia svolta l'operazione nel corso della quale si è registrata l'uccisione dell'ispettore di pubblica sicurezza Donatoni;

chi abbia coordinato e diretto le operazioni;

se il Ministro in indirizzo ne sia stato informato e tenuto al corrente durante il suo svolgimento;

se siano emerse responsabilità, omissioni od inefficienze a carico di chi ha diretto e coordinato le operazioni.

(3-01364)

CARPINELLI, DE GUIDI, CALVI, FERRANTE, UCCHIELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che dopo la prima fase di emergenza, caratterizzata dalla necessità di portare un primo immediato soccorso alle popolazioni colpite dal sisma del 26 settembre 1997 nell'area umbro-marchigiana, emerge la necessità di assicurare a coloro che hanno perso la propria casa accettabili condizioni di ricovero e di ripristinare le condizioni di operatività delle aziende economiche; tenuto conto che la persistente attività sismica costringe a interventi di prevenzione contro ulteriori crolli, vigilanza a salvaguardia dell'incolumità delle persone, tutela e consolidamento dei numerosi beni artistici e culturali colpiti;

considerata l'importanza di avviare una quanto più immediata fase di ricostruzione e la necessità di offrire garanzie alle popolazioni – che nella sciagura hanno mostrato un alto senso di responsabilità e fornito

un significativo esempio di attiva collaborazione – in ordine all'assistenza ed al sostegno dello Stato per un ritorno alla normalità, si chiede di conoscere:

quali siano il bilancio aggiornato dei danni finora accertati, il consuntivo dell'azione della protezione civile e dell'insieme dei soggetti che hanno operato nell'attività di soccorso;

quali siano i tempi e quali le risorse che il Governo intenda destinare sia per continuare l'attività della protezione civile, sia per avviare la ricostruzione.

(3-01365)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – (Già 4-01491)

(3-01366)

MANZI, MARCHETTI, CAPONI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la notizia di 1.400 esuberanti alla Piaggio ha messo in subbuglio l'intera zona attorno a Pontedera (Pisa);

che l'annuncio della direzione di considerare in esubero 1.200 operai e 200 impiegati rimette in discussione tutti gli accordi sottoscritti dall'azienda con i sindacati;

che in varie occasioni sono stati scambiati onerosi aumenti dei ritmi di lavoro e diminuzioni delle pause con l'assunzione a tempo determinato di 800 lavoratori stagionali, con la «garanzia» – fu detto e scritto – che sarebbero stati assunti ogni anno: errori di previsione dell'azienda, si dice in casa Agnelli;

che i lavoratori della Piaggio e le loro famiglie sono preoccupati; non possono accettare la logica in base alla quale ad ogni crisi produttiva, ammesso che ci sia, i lavoratori debbano perdere una parte sempre più consistente dei loro diritti di fabbrica, sino alla minaccia del posto di lavoro,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per conoscere, prima che sia troppo tardi, le reali intenzioni della Piaggio e per capire come sia possibile che dopo gli ultimi provvedimenti governativi a favore del settore un'azienda di quel tipo possa avere di questi problemi.

(3-01367)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se risponda a verità che in conseguenza di un ricorso avanti alla giurisdizione amministrativa di due concorrenti dichiarati non idonei nel concorso a trecento posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 30 dicembre 1991 e delle produzioni ordinate dal TAR sono emersi fatti di inaudita gravità, quale la valutazione di lavori scritti di concorrenti effettuata dalla commissione alla media di meno di otto mi-

nuti per tutti e tre i lavori di ciascun concorrente, tempo insufficiente persino alla lettura degli elaborati, nonchè la valutazione positiva di lavori scritti che trattavano addirittura argomenti diversi dal tema posto ai concorrenti;

se risponda a verità che il Ministero ha assunto un atteggiamento totalmente ostruzionistico di fronte ai provvedimenti cautelari ed istruttori adottati dalla giurisdizione amministrativa;

se l'episodio in questione non imponga un approfondito esame dei metodi di reclutamento dei magistrati anche allo scopo di fugare insistenti voci circa operazioni di «pilotaggio» dei concorsi e del relativo esito, fatto tanto più grave in quanto dall'accesso in carriera consegue per il magistrato una condizione di pressochè assoluta mancanza di effettiva verifica delle capacità professionali ed un incontrollato potere nella vita, la libertà ed i beni dei cittadini.

L'interrogante fa presente che i candidati a detto concorso risultati vincitori, malgrado le suddette anomalie, sono stati immessi in carriera ed esercitano da tempo funzioni anche assai delicate, fatto che, lungi dal suggerire la necessità di minimizzare e cancellare l'accaduto, dovrebbe imporre una pronta ed approfondita eliminazione delle conseguenze di macroscopiche irregolarità e di inattendibili giudizi, ove quanto sopra richiamato dovesse risultare anche solo in parte rispondente a verità.

(3-01368)

SALVATO, MARCHETTI, MARINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che venerdì 17 ottobre 1997, nel corso di una operazione di polizia che avrebbe dovuto portare all'individuazione e all'arresto dei rapitori di Giuseppe Soffiantini e quindi alla sua liberazione, è stato ucciso l'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni;

che, dopo l'arresto di alcune persone ritenute responsabili del sequestro e della morte dell'ispettore dei NOCS, le Forze di polizia stanno setacciando il territorio alla ricerca del sequestrato;

che nel frattempo sono divampate le polemiche sulle modalità dell'esercizio del diritto di informazione sui sequestri di persona e sulla efficacia della legge che stabilisce il sequestro dei beni della famiglia della persona nelle mani dei rapitori,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano seguire per rendere più incisivo l'impegno delle istituzioni contro i sequestri di persona;

quali misure ritengano adottabili al fine di tutelare la vita delle persone sequestrate a scopo di estorsione.

(3-01369)

SEMENZATO, PIERONI, MANCONI, SARTO, BOCO, CORTIANA, CARELLA, DE LUCA Athos, BORTOLOTTI, PETTINATO, LUBRANO di RICCO, RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – In riferimento alle conseguenze del fenomeno sismico che ha

assunto caratteristiche devastanti nella notte tra il 25 e il 26 settembre 1997 e nelle settimane seguenti colpendo alcune zone dell'Umbria e delle Marche, si chiede di conoscere le valutazioni del Governo in ordine ai seguenti punti:

1) è sempre più forte l'esigenza di avere un quadro normativo generale per affrontare, dopo la prima emergenza, i problemi della ripresa economico-sociale delle zone terremotate e quelli della ricostruzione. I Verdi ritengono utile che – data l'urgenza – il Governo delinea il quadro normativo di interventi in tempi rapidi rendendolo immediatamente operativo tramite la stesura di un decreto-legge;

2) la fase dell'emergenza non potrà considerarsi conclusa fino al momento in cui tutte le popolazioni colpite dal sisma non abbiano garanzie sulla possibilità di passare l'inverno in alloggi stabili e riscaldati. Si ritiene inoltre che nella dislocazione vada assolutamente rispettata la tipologia originaria delle popolazioni e che quindi particolare attenzione vada posta nel ricostruire gli insediamenti nelle zone agricole e nelle zone di montagna. È evidente peraltro che questa è una delle condizioni per evitare lo spopolamento e quindi un più forte danno al territorio. Si richiede perciò di sapere quale sia il piano di installazione dei *container* e dei prefabbricati, come siano dislocati e i tempi del loro possibile utilizzo da parte delle famiglie interessate;

3) una particolare attenzione va posta ai tempi della ripresa produttiva. Accanto alle proroghe dei termini già attuati con le ordinanze e il decreto-legge già emanato gli interroganti vogliono porre il problema dell'intervento sui settori del commercio, dell'artigianato, del turismo e del lavoro autonomo, particolarmente colpiti dal calo dei flussi turistici;

4) l'ammontare dei danni del terremoto nelle due regioni interessate, secondo stime avanzate negli ultimi giorni, è valutato in 3-4.000 miliardi. Fondi ancora più consistenti saranno necessari per la ricostruzione. Si chiede, perciò, di sapere quali impegni il Governo intenda assumere in riferimento ai fondi provenienti dalla Commissione europea e a quelli stanziati in sede di manovra finanziaria e bilancio dello Stato; in particolare si ritiene utile un recupero in favore della ricostruzione per il 1998 di almeno 500 miliardi dal programma militare EFA. L'amministrazione della difesa si è impegnata a spendere meno di 15.000 miliardi entro il 2014 per l'acquisto di 130 velivoli da combattimento EFA (European fighter Aircraft), attualmente il più costoso e impegnativo programma delle Forze armate italiane in materia di armamenti, con una decisione presa ai tempi della guerra fredda – nel 1979, ai tempi dell'invasione dell'Afghanistan da parte dell'allora URSS – e mai riesaminata alla luce dei radicali cambiamenti della situazione internazionale, nè mai approvata dal Parlamento. Al fine di finanziare questo programma per il 1998 è previsto un raddoppio del relativo stanziamento annuale sul bilancio del Ministero della difesa che passa dai 530 miliardi di quest'anno a 1.169 miliardi. In riferimento ai rapporti in corso con la Commissione europea per utilizzare, per l'opera di ricostruzione, parte dei fondi strutturali destinati all'Italia nel periodo di program-

mazione 1994-1997 e non ancora utilizzati si chiede di conoscere l'entità dei fondi, i tempi e le modalità di utilizzazione;

5) il Governo dovrà decidere nei prossimi mesi i progetti finanziati attraverso la legge nota come «Giubileo fuori Lazio». Si rende ora necessaria una proroga dei termini per le presentazioni dei progetti nelle aree colpite dal sisma, ma soprattutto si pone il problema che – nel rigido rispetto delle finalità della legge sul Giubileo e proprio per realizzare quelle finalità – almeno il 50 per cento dei fondi previsti sia riservato alle due regioni colpite dal terremoto essendo evidente che comunque si tratta di regioni che contengono la gran parte delle mete dei pellegrinaggi giubilari fuori Roma;

6) tra gli effetti più deleteri provocati dal terremoto vi è lo sconvolgimento dei ritmi della vita quotidiana, soprattutto in relazione all'andamento delle attività economiche. In questo senso l'obbligo di dover far fronte alle scadenze di pagamento fissate rischia di tramutarsi in una rincorsa al recupero di somme di denaro in tutti i modi, che potrebbe tramutarsi in un forte sviluppo di attività di credito illegale. Per far fronte a queste esigenze gli scriventi, facendo propria una richiesta dell'Associazione nazionale vittime usura, estorsione e *racket*, hanno presentato nei giorni scorsi uno specifico disegno di legge. Si auspica che il Governo intenda farlo proprio o inserire i relativi contenuti in sede di approvazione del decreto-legge emanato dal Consiglio dei ministri in data 23 ottobre 1997;

7) l'evento sismico che dal 26 settembre ha rovinosamente investito l'Umbria e le Marche è l'ultimo in ordine di tempo di una lunga serie di eventi che hanno colpito l'Italia e che, in questo secolo, hanno provocato decine di migliaia di morti e danni enormi. In Italia il 42,2 per cento del territorio e il 36,6 per cento dei comuni sono a rischio sismico con almeno 6,5 milioni di abitazioni inadeguate a sopportare scosse telluriche di forte intensità. Nonostante questa grave situazione le norme in atto per proteggere i cittadini e il patrimonio edilizio e infrastrutturale mostrano la loro totale insufficienza e inadeguatezza. L'applicazione della norma di classificazione sismica di zone territorialmente delimitate è stata del tutto insufficiente a garantire l'adeguamento generalizzato degli edifici, che richiede l'esplicitazione di metodi e repertori di intervento e pure una attenta verifica di carattere locale sui suoli nonché geologica. Una politica di prevenzione richiede una visione di insieme e il coinvolgimento in un programma unitario di tutti i soggetti interessati, dalla pubblica amministrazione ai cittadini, dalle imprese ai tecnici. Inoltre la prevenzione sismica, a differenza delle altre riguardanti fenomeni naturali, richiede il coinvolgimento diretto dei singoli proprietari. Le linee guida di una politica generale di prevenzione sono da anni ben chiare, così come sono perfettamente note le metodologie per valutare la vulnerabilità degli edifici, gli interventi necessari per la messa in sicurezza, le metodologie, le tecniche e i criteri di intervento. Questa politica generale potrebbe essere così sintetizzata: tutte le amministrazioni dovrebbero prioritariamente intervenire sugli edifici e le infrastrutture di loro competenza, mentre ai privati andrebbero destinati incentivi economici per la riduzione del rischio nei propri edifici. Si tratta di in-

tervenire sull'esistente, su parti intere e complesse di città, su edifici spesso costruiti per addizioni successive o che magari costituiscono vari complessi collegati strutturalmente e ciò può avvenire con l'analisi approfondita degli elementi strutturali, delle caratteristiche e degli elementi costruttivi, della capacità complessiva di resistere alle sollecitazioni; tutto ciò richiede azioni il più possibile coordinate aventi carattere generalizzato; richiede l'utilizzo di strumenti attuativi innovativi, che permettano di superare l'inerzia dei singoli, consentendo l'assunzione diretta del compito di attuazione degli interventi da parte di organismi societari a ciò abilitati, come ad esempio le società per la trasformazione urbana introdotte dalla «legge Bassanini» (legge n. 127 del 1997). I predetti interventi devono essere progettati e attuati in modo compatibile con la tutela dei caratteri dell'edilizia tradizionale e dei valori architettonici e storico-testimoniali. I dispositivi e i metodi per garantire tale tutela vanno preventivamente esplicitati, anche con opportuni repertori e manuali di intervento e con specifici progetti locali, particolarmente nei numerosissimi centri e nuclei storici che sono stati colpiti dal sisma e che costituiscono un inestimabile patrimonio culturale ed economico.

(3-01370)

FOLLONI, CALLEGARO, CIMMINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che le indagini relative al sequestro di Giuseppe Soffiantini, nel corso delle quali ha perso la vita l'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni, si stanno svolgendo in un clima di accesa polemica, gli interroganti chiedono di sapere:

come si intenda intervenire per evitare che il sacrificio di Samuele Donatoni non risulti vano;

come si sia prodotta la fuga di notizie;

quali responsabilità possano essere individuate;

quali direttive siano state impartite in un'operazione così delicata per evitare di porre a repentaglio la vita degli uomini delle forze dell'ordine e degli ostaggi;

per quale ragione nessuna autorità abbia richiesto, dopo la mancata individuazione del covo nella zona di Montalcino, in Toscana, il silenzio stampa lasciando la famiglia in una drammatica situazione.

(3-01371)

COSTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che conduttori di trasmissioni televisive di approfondimento e/o intrattenimento inopinatamente ed inopportunamente hanno interrotto le stesse, *in itinere*, per finalità che non sono in linea con il diritto-dovere d'informazione, rivelando notizie di massima riservatezza per le indagini relative al sequestro Soffiantini, vanificando forse il lavoro delle forze dell'ordine;

che i sequestratori, avendo ucciso in un conflitto a fuoco, ancora tutto da chiarire, l'eroico ispettore dei NOCS Samuele Donatoni, hanno dimostrato la loro pericolosità;

che le ulteriori notizie sulle operazioni di polizia in corso, con l'indicazione della zona nella quale si sarebbe dovuto trovare il nascondiglio dell'ostaggio, avrebbero dovuto far nascere il dubbio sulla reale possibilità di porre a repentaglio sia la vita dell'ostaggio che quella dei rappresentanti delle Forze dell'ordine,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per evitare il rischio della fuga di notizie che possono essere divulgate in maniera tanto sconsiderata ed inopportuna.

(3-01372)

NAPOLI Roberto, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, D'ONOFRIO, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAVA, TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che malgrado gli interventi della magistratura e della polizia non si può dire concluso il sequestro dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini, dimostrando come l'applicazione della legge n. 82 del 1991, relativa al sequestro dei beni, ha influito negativamente prolungando la prigionia dell'ostaggio;

che si rende necessario ed urgente modificare tale normativa pur mantenendo un criterio di razionalità e prudenza;

che tale situazione ha determinato una mancanza di fiducia dei cittadini nelle istituzioni dello Stato, considerato il sistematico superamento della norma da parte delle famiglie dei sequestrati;

che in seguito alla morte dell'ispettore dei NOCS Samuele Donatoni si ripropone la necessità di un rapporto collaborativo tra familiari dell'ostaggio ed inquirenti,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni e la posizione del Governo in ordine alla vicenda del rapimento dell'ingegner Soffiantini ed in particolare all'applicazione della legge 15 marzo 1991, n. 82.

(3-01373)

CENTARO, LA LOGGIA, BETTAMIO, PERA, SCHIFANI, VEGAS. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 14 ottobre 1997 su ordine della procura di Palermo è stato arrestato il collaboratore di giustizia Balduccio Di Maggio, teste chiave del processo contro Giulio Andreotti, cui è stata contestata l'accusa di concorso in omicidio ed in tentato omicidio;

che l'arresto è scattato in seguito ad alcune intercettazioni telefoniche il cui contenuto inequivocabilmente evidenziava l'attività criminosa intrapresa dal Di Maggio mentre si trovava in regime di protezione;

che secondo quanto riportato dal quotidiano «Il Corriere della Sera» di giovedì 23 ottobre 1997, nell'articolo «Se vado in cella lascio con me tre PM», il Di Maggio al telefono, quando non sapeva di essere intercettato, ipotizzava di trascinare con sé in carcere alcuni magistrati della procura di Palermo;

che secondo quanto riferito da Giuseppe Maniscalco agli inquirenti: «Di Maggio non si mostrò affatto preoccupato e mi disse: se vado in carcere assieme a me mi porto due, tre PM del processo Andreotti... Io ho le spalle coperte...»;

che conversando al telefono con il padre, inoltre, secondo le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche, il Di Maggio sosteneva: «Gliel'ho mandato a dire con l'avvocato di stare attenti... Ca stai tranquillo, il cervello mi fa fuoco a me perchè ho parlato con l'avvocato di chiamare la procura di Palermo e dirci che questo b..... deve finire perchè sennò succede il c..... Se toccano lui succede l'opera... Non è che per questo solo, ma per tante cose. Loro lo sanno, se succede qualcosa qui, succede l'opera. Ci vanno tutte le cose a gambe all'aria»;

che dal contenuto delle dichiarazioni del Maniscalco, confermate pienamente dalla trascrizione delle intercettazioni telefoniche, si evince il coinvolgimento nell'«affare Di Maggio» di alcuni esponenti della procura palermitana;

che appaiono estremamente gravi le affermazioni del collaboratore di giustizia in relazione ai suoi rapporti con alcuni pubblici ministeri del processo Andreotti, giacchè profilano un'ombra pericolosa e preoccupante su un ufficio in prima linea nella lotta alla mafia nonchè sulla sua «gestione» e sui rapporti relativi ai collaboratori di giustizia, si chiede di conoscere:

considerata l'estrema gravità della situazione e l'urgenza, quali misure si intenda adottare al fine di accertare le eventuali responsabilità di alcuni magistrati della procura palermitana;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei magistrati eventualmente coinvolti.

(3-01374)

CENTARO, LA LOGGIA, BETTAMIO, PERA, SCHIFANI, VEGAS. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 14 ottobre 1997 è stato arrestato su ordine della procura di Palermo il collaboratore di giustizia Balduccio Di Maggio le cui dichiarazioni sono alla base di importanti indagini del medesimo ufficio giudiziario;

che il Di Maggio era stato arrestato l'8 gennaio del 1993 ed immediatamente si era dichiarato disposto a collaborare con gli inquirenti;

che il collaboratore di giustizia, cui erano stati concessi i benefici penitenziari, si trovava soggetto al programma di protezione in una località del Lazio;

che lo stesso risulta da notizie di stampa essersi recato più volte in Sicilia ed aver mantenuto continui contatti con ambienti delinquenziali del luogo;

che le frequentazioni del Di Maggio ed il sospetto sulle sue attività criminose erano state denunciate già da qualche anno dall'onorevole Fragalà, di Alleanza nazionale, che aveva consegnato alle autorità competenti il testo di alcune intercettazioni telefoniche;

che le autorità giudiziarie competenti, piuttosto che indagare in ordine a quanto denunciato dall'onorevole Fragalà, hanno ritenuto invece di indagare solo sul modo in cui lo stesso era venuto in possesso del materiale in oggetto;

considerato:

che tale comportamento, ove verificatosi, sembra assistito dall'intento di non delegittimare ad ogni costo le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e non di accertare la verità, che dovrebbe presiedere sempre all'attività dei magistrati;

che al pentito viene contestata la responsabilità, in qualità di mandante, dell'omicidio di Vincenzo Arata e del tentato omicidio dell'imprenditore Vincenzo Costanza,

si chiede di sapere:

quali verifiche siano state effettuate sulla effettiva volontà del Di Maggio di dissociarsi dalla mafia;

quali controlli siano stati eseguiti sui comportamenti del Di Maggio successivi alla dissociazione;

quali benefici siano stati garantiti allo stesso;

se, durante il periodo di libertà, il Di Maggio sia stato sottoposto al controllo delle comunicazioni telefoniche o ad altre misure di controllo;

se vi sia la possibilità di prevenire il comportamento criminoso in seguito tenuto dal Di Maggio, soprattutto indagando sulla denuncia dell'onorevole Fragalà;

quali organi del Ministero dell'interno ed eventualmente quali magistrati si siano occupati ed in che modo del Di Maggio nel periodo in cui si è reso responsabile dei fatti ascrittigli;

quali misure si intenda adottare in merito ai fatti indicati, in particolare quali provvedimenti si intenda adottare in relazione al piano di protezione cui è soggetto il pentito e la sua famiglia e quali provvedimenti sanzionatori si intenda adottare a carico dei funzionari del Ministero dell'interno e dei magistrati eventualmente coinvolti nella vicenda.

(3-01375)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 8 ottobre 1997 il ministro dei trasporti, Claudio Burlando, con decreto ministeriale ha appianato in un sol colpo tre problemi che rischiavano di tramutarsi in altrettanti «iceberg»: le compagnie riceveranno subito i 124 miliardi equivalenti al TFS (trattamento di fine servizio) maturato al 31 gennaio 1990 dai portuali italiani; viene istituita la commissione che esaminerà i bilanci delle stesse compagnie per ripianare i deficit pregressi; i 272 portuali-invalidi della CULMV potranno incassare in tempi brevissimi la quota di TFS maturata al 31 gennaio 1990;

che il provvedimento in questione è legato ai trattamenti di fine servizio e riguarda le quaranta compagnie portuali italiane che avevano presentato ricorso, firmando successivamente una transazione con il Ministero dei trasporti;

che in totale saranno erogati 124 miliardi di lire ed è già disponibile l'assegno anche per le altre 10 compagnie che non avevano presentato ricorsi;

che il ministro Burlando ha firmato anche il decreto riguardante gli interventi a favore dei bilanci pregressi delle compagnie, che dovranno fornire i conti entro il prossimo 15 ottobre,

l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo il Governo, ed in particolare il Ministro dei trasporti, abbia ritenuto opportuno stanziare i suddetti 124 miliardi, con decreto ministeriale, senza chiamare in causa la Commissione parlamentare incaricata di svolgere una indagine conoscitiva sulla crisi economica ed occupazionale delle compagnie portuali, violando così le più elementari regole di trasparenza e di confronto che dovrebbero caratterizzare ciascun regime democratico.

(4-08115)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il rettore dell'Università Federico II di Napoli, Fulvio Tessitore, ha deciso di interdire l'uso delle aule universitarie per i confronti tra candidati alle prossime elezioni amministrative;

che tale decisione appare di una gravità intollerabile, in quanto così facendo il rettore si comporta come il proprietario dell'Università in cui cerca di instaurare un conformismo da democrazia popolare, in linea con il clima di intimidazione culturale che si respira in città; considerato:

che risulta evidente, ad avviso dell'interrogante, che il rettore stia dalla parte di Antonio Bassolino, affinché si possa sottrarre al confronto elettorale con il candidato sindaco del Polo Emidio Novi e con tutta l'opposizione;

che il sindaco Bassolino sta sfuggendo da tempo qualsiasi tipo di confronto ed è in linea con gli intellettuali di «Micromega» che gli affidano le conclusioni del proprio convegno all'istituto per gli studi filosofici, proprio come nel rituale marxista-leninista;

visto:

che l'ufficio stampa dell'Università Federico II ha annunciato per venerdì 17 ottobre alle ore 12, nella sede del rettorato, la consegna al sindaco Antonio Bassolino e al cardinale arcivescovo Michele Giordano, da parte di Fulvio Tessitore, della mappa delle proprietà immobiliari di interesse monumentale nella città di Napoli, rispettivamente della curia, del comune e della stessa Università;

che quindi il rettore in tale occasione ha deciso di riaprire le porte dell'Ateneo federiciano, 24 ore dopo averle chiuse ad ogni dibattito politico,

l'interrogante chiede di conoscere:

come si giudichi l'atteggiamento antidemocratico assunto dal rettore Fulvio Tessitore nei confronti del dibattito politico;

se non si ritenga opportuno prendere i dovuti provvedimenti al fine di garantire il diritto di fare politica, di pensare e di parlare nell'Università Federico II di Napoli.

(4-08116)

DI ORIO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 2 febbraio 1996 con deliberazione n. 248 del direttore generale dell'azienda USL dell'Aquila è stata stabilita l'acquisizione da parte dell'azienda delle somme derivate dai depositi e, in gran parte, dai relativi interessi appartenenti a ricoverati dell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria di Collemaggio deceduti in ospedale, finalizzandole alla realizzazione del progetto obiettivo per la salute mentale;

che tale delibera è stata adottata dopo verifica, da parte dei revisori dei conti della ASL e della sezione della Corte dei conti, della vigenza e applicabilità della legge 31 ottobre 1942, n. 1423, che detta riferimenti in materia (i valori vanno mantenuti in giacenza per 3 anni a disposizione di eventuali eredi, prima di poter essere acquisiti dall'ente);

che anche l'azienda USL di Teramo ha chiesto di verificare la legittimità di provvedimenti adottati sulla base del «Regolamento per i beni dei ricoverati» dell'ex ente ospedaliero Ospedali riuniti di Teramo, che richiama nei contenuti la citata legge n. 1423 del 1942;

che di tale problematica è stata investita la giunta regionale dell'Abruzzo, la quale ha fornito un parere del tutto interlocutorio (nota n. 22211/2 del 15 ottobre 1996), rinviando sostanzialmente alla sede ministeriale ogni decisione in materia;

che con comunicazione del 29 maggio 1997 (protocollo n. 100/SCPS/1536779) il Dipartimento della programmazione del Ministero della sanità ha espresso il parere che la citata legge n. 1423 del 1942 non è applicabile agli istituti di cura per malattie mentali, senza tuttavia prospettare soluzione alcuna alla problematica sollevata dalle aziende USL di L'Aquila e Teramo;

considerato:

che il parere espresso dal Dipartimento della programmazione si colloca in una visione del tutto burocratica e astratta della realtà e non tiene conto nè dello spirito della norma nè di quanto poi è realmente accaduto in numerose realtà italiane in applicazione della medesima;

che tale interpretazione immotivatamente restrittiva penalizza esclusivamente le realtà abruzzesi: la legge è stata infatti applicata in numerose realtà ospedaliere ex ospedale psichiatrico (un esempio clamoroso è l'ex ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà di Roma);

che l'utilizzo finalizzato delle somme così mobilitate, che ha chiari presupposti legislativi nelle citate norme, è, giustamente, non solo nella logica di un uso «etico» delle risorse (tanto più doveroso se si pensa alla loro provenienza e al rispetto che tutti noi dobbiamo ai cittadini più deboli e sfortunati), ma anche nell'indirizzo di una buona pratica di governo delle risorse pubbliche e di rispetto del rigore gestionale

richiesto dalle attuali esigenze del paese: basti pensare che le somme in oggetto ammontano (secondo una stima approssimativa) a circa un miliardo di lire per la sola ASL dell'Aquila, cifra non trascurabile che darebbe modo all'azienda di affrontare e risolvere alcuni problemi tuttora aperti per la creazione di centri intermedi di assistenza psichiatrica,

si chiede di sapere se non si intenda riconsiderare la questione alla luce di quanto esposto, dal momento che l'interpretazione delle norme non può mai ignorare il lato civico e umano per il solo gusto di generare astratta giurisprudenza, al fine di rendere giustizia ai pazienti psichiatrici abruzzesi, che hanno il diritto di veder loro attribuite risorse derivanti dall'infelicità della fortunatamente chiusa esperienza manicomiale.

(4-08117)

D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che da diverso tempo il Governo cinese sta promuovendo provvedimenti restrittivi e punitivi nei confronti della comunità cattolica locale, impedendo la crescita di una realtà che ha una tradizione antica e prestigiosa;

che l'8 ottobre 1997 il vescovo cattolico Su Zhimin è stato arrestato per aver rifiutato di disconoscere l'autorità del Papa;

che i principi di libertà, tolleranza e solidarietà non possono far parte solo del codice etico dell'Europa, ma devono costituire un patrimonio universale,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo su questa delicata vicenda e se non si ritenga che sia il caso di richiedere ampie e approfondite spiegazioni all'ambasciatore cinese a Roma sulla condizione delle comunità religiose locali.

(4-08118)

GRECO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Loconia, frazione di Canosa di Puglia (Bari), la chiusura della caserma dei carabinieri, avvenuta il 30 settembre 1995, è coincisa con un aumento vertiginoso della criminalità;

che da quando è stata chiusa la caserma, unico segno della presenza in zona delle forze dell'ordine, l'ufficio postale è stato preso di mira dai malavitosi che hanno effettuato una serie di rapine, di cui l'ultima nel gennaio scorso;

che a seguito della suddetta rapina lo scrivente aveva già inoltrato interrogazione allo stesso Ministro in indirizzo senza ottenere risposta;

che l'Ente poste, oltre a vedersi costretto a chiudere l'ufficio postale, con conseguente trasferimento dei dipendenti a Canosa di Puglia, ha anche preso provvedimenti di dubbia legalità nei confronti dei due impiegati assaliti nel corso della suddetta rapina, Giacomo Bellafemmina e Giuseppe Di Pinto, ritenendo che con il loro comportamento abbiano favorito, seppur involontariamente, l'azione dei rapinatori;

che il suddetto Ente, infatti, ha disposto nei loro confronti l'applicazione di una trattenuta mensile di un quinto dello stipendio sino al completo risarcimento del denaro sottratto nel corso della rapina (circa otto milioni), ritenendoli patrimonialmente responsabili del danno subito dall'Ente, in quanto avevano aperto da soli l'ufficio postale, contrariamente a quanto prevederebbero le disposizioni in vigore;

che continuano in zona atti intimidatori di organizzazioni camorristiche campane che mirano a divenire le proprietarie assolute dei fertili terreni della zona;

che tutte queste vicende, oltre ad intimorire i circa mille abitanti della frazione, rischiano di bloccare l'economia di Canosa, di cui Loconia è il centro agricolo, con serie ripercussioni sull'economia dell'intera regione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fornire spiegazioni in merito ai fatti segnalati in premessa.

(4-08119)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la recente circolare ministeriale n. 559/A-9825-M-19/Centri sportivi giovanili del 6 giugno 1997, emanata dal Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale affari generali – Ufficio coordinamento attività sportive, di Roma ha determinato la soppressione dei gruppi sportivi giovanili della polizia di Stato su tutto il territorio nazionale, ad eccezione di alcune sezioni legate al gruppo sportivo «Fiamme oro»;

che il gruppo sportivo giovanile «Fiamme oro di Vibo Valentia – settore judo – è stato costituito nel 1983 con le varie autorizzazioni previste dalle norme allora vigenti ed in conformità del decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 1985 che all'articolo 77 prevedeva la promozione di varie attività sportive per i figli del personale della polizia di Stato e dei «simpatizzanti» attraverso la costituzione di centri sportivi giovanili;

che il gruppo sportivo di Vibo Valentia, finora rientrando tra quelle associazioni sportive, si è sempre autofinanziato ed è sempre stato autorizzato dal Ministero competente sia per lo svolgimento della normale attività sportiva sia per la partecipazione alle gare e manifestazioni regionali, nazionali ed internazionali;

che il gruppo sportivo di Vibo Valentia è ormai divenuto una realtà molto importante che, oltre a svolgere attività agonistica, svolge attività di protezione sociale, considerato che in tale zona si registra un alto tasso di criminalità minorile;

che a tale scopo l'articolo 9 del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 ottobre 1996, n. 556, al comma 1 stabilisce: «Le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, hanno efficacia a decorrere dal 1° gennaio 1997; sino a a tale data sono fatti salvi gli effetti prodotti dalle gestioni fuori bilancio inerenti alle attività di protezione sociale di cui all'articolo 24, primo comma, del decreto del Presidente della Republi-

ca 24 luglio 1977, n. 616, e all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990, n. 44, svolgentisi presso le amministrazioni di cui al citato articolo 5 della legge n. 559 del 1993.»;

che l'opera svolta dall'istituzione della polizia di Stato – gruppo sportivo «Fiamme oro» sui giovani vibonesi è un patrimonio che non può andare perduto, non solo perchè favorisce l'integrazione delle forze di polizia con i giovani, ma anche e soprattutto perchè a Vibo Valentia mancano strutture sportive così ben organizzate, tali da consentire l'opera di protezione sociale sin qui svolta,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda adottare iniziative volte al recepimento dei decreti del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1997, nn. 209 e 210, autorizzando che le attività accessibili soltanto ai familiari vengano estese anche ai simpatizzanti.

(4-08120)

JACCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che è stato presentato dal consiglio regionale del Veneto un progetto di legge regionale recante disposizioni in materia di risorse idriche (il progetto di legge regionale n. 188) e che tale progetto, nella versione approvata dalla commissione regionale consiliare del Veneto del 16 settembre 1997, divide la regione Veneto in ambiti territoriali ottimali di dimensioni tendenzialmente coincidenti con quelle delle province;

che a tale criterio farebbe per il momento eccezione il solo territorio provinciale vicentino, che risulterebbe diviso in due differenti ambiti territoriali ottimali comprendenti anche comuni della provincia di Padova ed entrambi facenti capo ad autorità d'ambito stabilita a Padova;

che l'amministrazione provinciale di Vicenza studia e tiene sotto controllo da oltre venti anni le risorse idriche giacenti nella parte settentrionale del suo territorio, dove vi è la fascia di ricarica degli acquiferi che alimentano il capoluogo provinciale,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'opinione del Governo in merito all'individuazione degli ambiti territoriali ottimali operata dal menzionato progetto di legge regionale del Veneto n. 188.

(4-08121)

MUNDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle comunicazioni.* – Premesso:

che numerosi tabaccai di Foggia e provincia stanno protestando a causa del provvedimento «collegato» alla legge finanziaria attraverso il quale il Governo darebbe la possibilità di far vendere al pubblico valori bollati, biglietti di lotterie, biglietti per autobus e tram e di affidare a qualsiasi negozio, e non più alle sole tabaccherie, la vendita dei francobolli;

che tale protesta si è ormai allargata a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale;

che ciò provocherebbe sicuramente un disorientamento totale per il pubblico, rendendo da una parte inefficiente il servizio e dall'altra vanificando i sacrifici sopportati finora dagli stessi operatori;

che i tabaccai medesimi hanno chiesto il consenso di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici, come all'ACI ed alle Poste visto che si vuole eliminare la marca per patenti, la cui vendita assicurava loro un piccolo reddito;

che le richieste in oggetto avanzate dagli stessi meriterebbero un interesse ed un approfondimento da parte del Governo che, invece, in questo modo non solo non risolve i problemi del loro settore ma addirittura li aggrava, facendo derivare un grave pregiudizio per gli stessi, ai quali, come è risaputo, è riservata attualmente la vendita di quei prodotti a cui si faceva prima riferimento,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo in ordine ai problemi considerati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda assumere stante l'urgenza della situazione;

se il Governo non ravvisi la necessità di riesaminare il «provvedimento» apportando i necessari correttivi al fine di eliminare, in quanto ingiustificata, ogni possibile fonte di discriminazione a danno della meritoria attività professionale dei tabaccai.

(4-08122)

MARRI, BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 28 marzo 1997, n. 231, del Ministro della pubblica istruzione, concernente modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale n. 334 del 1994 recante classi di concorso a cattedra e a posti nelle scuole e istituti di istruzione secondaria, è stata disposta la cancellazione della laurea in scienze politiche dai titoli di accesso alle classi di concorso 19/A (diritto ed economia) e 36/A (filosofia, pedagogia e psicologia);

che la conferenza permanente dei presidi delle facoltà di scienze politiche, all'unanimità, ha espresso la sua contrarietà al merito del provvedimento: vengono infatti ulteriormente limitati, senza una valida giustificazione, gli spazi di collocamento nella didattica dei laureati in scienze politiche, spazi già molto ristretti;

che il provvedimento inoltre è viziato sotto il profilo della legittimità per contraddittorietà con il recente decreto ministeriale 5 novembre 1995 del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica approvativo della tabella didattica nazionale della facoltà di scienze politiche;

che la suddetta tabella, infatti, prevede:

a) un ampio numero di esami di diritto pubblico e privato, nonchè di economia, tale da consentire un'adeguata formazione scien-

tifica per l'insegnamento nelle scuole medie superiori del diritto e di economia;

b) un ampio numero di esami filosofici e di psicologia, tale da garantire una preparazione adeguata per l'insegnamento delle discipline della tabella 36/A;

che si tratta, inoltre, di una scelta viziata per disparità di trattamento in quanto rimangono ammessi alle due classi di concorso i laureati in possesso di titoli affini quali le lauree in giurisprudenza, economia (19/A) o scienze delle comunicazioni (36/A),

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda procedere ad un riesame ed alla correzione del provvedimento, eventualmente ammettendo i laureati in scienze politiche alle due classi di concorso 19/A e 36/A subordinatamente al superamento di esami di discipline giuridiche o economiche o, per la classe 36/A, filosofiche.

(4-08123)

MARRI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che di recente la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Arezzo ha manifestato le preoccupazioni per la prospettata soppressione della sede aretina del 225° reggimento e del collegato CAR, per le ricadute negative che tale provvedimento avrebbe sul tessuto economico locale;

che, infatti, la presenza del contingente anima un consistente fenomeno di fornitura di servizi che concorre alla formazione dell'economia, soprattutto del centro storico della città che, come molti altri centri storici, non riesce a trovare una propria consolidata identità;

che Arezzo è ubicata all'estremo sud della Toscana, con una viabilità in pessime condizioni e pertanto è maggiormente avvertita la necessità di poter confidare sulla presenza di militari che svolgono funzioni di protezione civile, considerati le numerose alluvioni, gli incendi e le abbondanti nevicate;

che l'adozione del provvedimento provocherebbe inoltre una forte carenza di introiti per la città di Arezzo, considerata la presenza delle numerose famiglie che ogni anno giungono in occasione delle cerimonie di giuramento dei circa 700-800 allievi,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non si intenda considerare l'opportunità di mantenere ad Arezzo la sede del 225° reggimento e del collegato CAR.

(4-08124)

MARRI, BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che a seguito dell'interrogazione 4-08310 presentata presso la Camera dei deputati e indirizzata al Ministro della pubblica istruzione si è appreso che quest'ultimo intende promuovere opportune misure di sensibilizzazione sul tema dell'economia ambientale che rientra nel più ampio concetto di educazione all'ambiente, ai valori civili e alla socialità, nonché di formazione dell'uomo e dei cittadini;

che, nonostante l'importanza della suddetta disciplina, tuttavia, ve ne sono altre di fondamentale interesse che richiederebbero l'inserimento nei programmi scolastici;

che da più parti si avverte la necessità dell'insegnamento della storia dell'arte nei vari ordini e gradi di scuola, per creare la sensibilità necessaria a formare cittadini all'altezza dei propri compiti e delle proprie responsabilità,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda adottare iniziative volte all'inserimento della storia dell'arte tra le discipline oggetto d'insegnamento a partire dalla scuola dell'obbligo.

(4-08125)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in questi ultimi mesi nel comune di Ostuni (Brindisi) è aumentato il numero dei furti negli appartamenti;

che in particolare nel rione «S. Martino», sito tra le strade provinciali per Cisternino e Martina Franca, vi sono stati diversi furti ad opera di zingari;

che alcuni cittadini hanno addirittura ipotizzato la costituzione di vere e proprie ronde per prevenire e combattere questo fenomeno;

che è necessario un maggiore controllo del territorio nella città di Ostuni (Brindisi) per garantire la tranquillità dei cittadini e dei turisti,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per eliminare il suindicato fenomeno.

(4-08126)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che in data 7 maggio 1997 lo scrivente ha presentato l'interrogazione 3-00992 relativa a presunte irregolarità verificatesi presso la sezione consolare dell'Ambasciata d'Italia in Algeri per il rilascio dei visti d'ingresso in Italia a cittadini algerini e che a detta interrogazione non è stata data risposta, si chiede di conoscere quale esito abbiano avuto e quali eventuali misure abbiano comportato le indagini effettuate dalla polizia di Stato italiana presso la suddetta Ambasciata tra la fine del mese di settembre e l'inizio di ottobre del corrente anno, volte appunto ad accertare l'effettiva esistenza di irregolarità nella concessione dei visti consolari.

(4-08127)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella mattinata del 17 ottobre 1997 a piazza Medaglie d'Oro al Vomero (Napoli) un vigile urbano della sezione comunale di Arenella ha sottratto la bambina rom di 6 anni Berisa Babeta ai propri genitori (Berisa Beneta e Berisa Bibia) mentre stavano chiedendo l'elemosina ai passanti;

che la bambina è stata affidata, per decisione di un'assistente sociale della stessa sezione comunale, all'Istituto San Domenico Savio, con la motivazione che la minore si trovava in stato di abbandono;

che la bambina era assieme ai genitori e chiedere l'elemosina non è un reato, ma nonostante ciò il tribunale dei minori di Napoli potrebbe non restituire più la bambina alla propria famiglia con il pretesto che la piccola non è ben accudita;

che a Napoli i rom stazionano sotto i cavalcavia di Secondigliano perchè non esistono campi attrezzati, non esiste un servizio medico rivolto ai bambini rom e neppure un'attività di scolarizzazione;

che nella stessa mattinata del 17 ottobre, inoltre, nel campo nomadi di località Ponte Riccio a Giugliano (a Nord di Napoli), per iniziativa del comando dei carabinieri di Giugliano, sono stati chiusi tutti gli allacciamenti dell'acqua potabile che serviva a circa 1500 persone rom, di cui la maggioranza bambini;

che lo scorso anno in un incontro con l'Opera nomadi e in presenza del sindaco di Giugliano i dirigenti dell'ASI si impegnarono a fornire un adeguato impianto idrico ai rom presenti in zona, in attesa di una definitiva sistemazione degli stessi in campi attrezzati (mai realizzati);

che l'Opera nomadi si batte da anni perchè vengano assegnati ai rom campi attrezzati con acqua, servizi igienici ed energia elettrica, come è avvenuto in altre città italiane, e perchè a queste pacifiche comunità sia riconosciuta una reale possibilità di integrazione nel tessuto civile della nostra società, soprattutto attraverso la scolarizzazione dei minori ed il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie,

si chiede di sapere:

come si intenda intervenire per evitare che la piccola rom Berisa Babeta venga abusivamente sottratta ai propri genitori;

se non si ritenga opportuno che anche a Napoli si attrezzino aree, come quelle presenti in tante città italiane, per garantire l'assistenza ai minori e le più elementari condizioni igienico-sanitarie alla popolazione rom.

(4-08128)

TOMASSINI. – Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che dai giornali della provincia di Varese l'interrogante è venuto a conoscenza della interruzione di tre corsi su quattro per le «centocinquanta ore» a favore dei detenuti del carcere di Busto Arsizio;

che tali corsi erano stati lodati e portati ad esempio proprio dal Ministero di grazia e giustizia;

che compito prioritario della società è di occuparsi prioritariamente del recupero dei detenuti;

considerato altresì che il provveditore agli studi di Varese, artefice di tale decisione, ha sostanzialmente giustificato tale chiusura con la riduzione di interventi disposta dal Ministro della pubblica istruzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di prioritaria importanza assicurare la continuità dei corsi ai detenuti, sacrificando piuttosto qualche corso all'esterno;

se non si ritenga più corretto politicamente perseguire il fine rieducativo per i detenuti piuttosto che una chiusura ragionieristica ed aritmetica così come è stata applicata;

quali provvedimenti si intenda applicare al fine di limitare la necessità della soppressione dei corsi nel carcere di Busto Arsizio.

(4-08129)

TOMASSINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che dai giornali di Varese si apprende che nell'aula bunker predisposta per il processo «Isola felice» vi sono deprecabili condizioni di igiene; considerato:

che lo stabile in cui tale aula è stata ricavata è ricoperto di *eter-nit* il cui stato di degrado pone a notevole rischio per la diffusione dell'amianto;

che gravi conseguenze potrebbero ricadere sulla salute di chi fino ad oggi ha dovuto frequentarlo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda avviare con urgenza un'indagine conoscitiva sullo stato reale di agibilità dell'aula bunker di Varese;

quali altri provvedimenti si intenda porre in essere onde tutelare il diritto alla salute ed il rispetto delle leggi nei confronti degli esposti a questi rischi.

(4-08130)

PETTINATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che la legge n. 312 del 1980 all'articolo 14 prevede per tutte le amministrazioni dello Stato la riserva del 30 per cento dei posti messi a concorso nei pubblici concorsi in favore del personale in servizio nel livello inferiore a quello per il quale si concorre;

considerato che l'amministrazione giudiziaria non ha ancora inserito, nei concorsi per la quarta e quinta qualifica funzionale in via di preparazione in base alla legge sulle sezioni stralcio, la dovuta riserva del 30 per cento per il personale in servizio di terza qualifica funzionale (commessi giudiziari) e di quarta qualifica funzionale (dattilografi giudiziari);

ritenuto altresì che tutte le qualifiche funzionali attendono, 17 anni dopo l'entrata in vigore della legge n. 312 del 1980 e 6 anni dopo la legge n. 321 del 1991, di ottenere concorsi interni con le stesse possibilità date ai precari trimestrali che saranno assunti in un concorso per soli titoli nella quarta e quinta qualifica ma anche ai dipendenti dei vari Ministeri, ultimo in ordine cronologico il Ministero delle finanze;

visto che il sindacato di categoria ha proclamato lo stato di agitazione ed indetto una giornata di sciopero generale del personale giudiziario per il 31 ottobre 1997 con manifestazione da tenersi a Roma,

si chiede di sapere se non si ritenga di prevedere la riserva del 30 per cento dei posti messi a concorso per la quarta e quinta qualifica funzionale in favore del personale in servizio nella qualifica immediatamente inferiore bandendo concorsi interni con le stesse modalità stabilite per i precari trimestrali (concorsi per soli titoli).

(4-08131)

SEMENZATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che venerdì 10 ottobre 1997 si è svolto un consiglio comunale aperto della città di Sansepolcro (Arezzo) con oggetto l'impianto di compostaggio della ditta Risanamenti spa con sede legale a Sansepolcro e sede operativa in località Gricignano nel comune di Sansepolcro (Arezzo);

che nel corso del dibattito il sindaco di Sansepolcro ed alcuni tecnici hanno dichiarato che è stata rilevata nel territorio della Valtiberina toscana, e più precisamente nei comuni di Pieve Santo Stefano, Sansepolcro ed Anghiari, la presenza di cumuli di rifiuti abbandonati in appezzamenti di terreni vicini a corsi d'acqua e risorse idriche importanti, come la diga del Montedoglio, dalla quale è previsto il prelievo di acque per uso potabile per il rifornimento della città di Arezzo;

che da una prima indagine il materiale abbandonato, in alcuni casi da mesi, è risultato provenire dall'impianto di compostaggio di proprietà della ditta Risanamenti spa con sede in Sansepolcro;

che il materiale accumulato nei campi è stato distribuito agli agricoltori della zona dichiarandolo come *compost*;

che sopralluoghi e campionamenti per la localizzazione dei siti interessati a questo abbandono sono stati effettuati da guardie del Corpo forestale dello Stato, guardie giurate in forza alla comunità montana della Valtiberina toscana, tecnici dell'ARPAT e da guardie della provincia di Arezzo;

che il materiale abbandonato risulta essere il risultato di una pura e semplice miscelazione di rifiuti costituiti da fanghi di impianti di depurazione con altre materie organiche quali paglia, residui di lana, scarti di lavorazione del cuoio, plastiche, il tutto tendente a far assomigliare le masse consegnate agli agricoltori al letame;

considerato:

che ad un esame visivo il materiale abbandonato nei campi non risulta essere *compost*;

che non è stata compiuta analisi sui terreni destinati all'utilizzo agronomico del *compost* in base alle norme vigenti;

che se il materiale in questione non è *compost* la ditta Risanamenti spa ha infranto il divieto di miscelazione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge n. 22 del 5 febbraio 1997;

che la presenza per mesi di cumuli dei materiali suddetti nei campi è configurabile come infrazione, da parte della ditta Risanamenti spa, al divieto di abbandono di rifiuti ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge n. 22 del 5 febbraio 1997;

che il fatto che il materiale abbandonato sia prevalentemente composto da fango proveniente da impianti di depurazione e che altri materiali quali paglia, residui di lana, scarti di lavorazione del cuoio, plastiche siano solo una percentuale ridotta non è sufficiente ad eludere la normativa che regola l'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura (decreto-legge n. 99 del 27 gennaio 1992);

che non risulta peraltro che la ditta Risanamenti spa abbia mai ottemperato agli adempimenti autorizzativi previsti per i fanghi di depurazione;

che nel corso della suddetta assemblea sono stati sollevati sospetti sulla possibilità che nei materiali sparsi siano presenti rifiuti tossici legati ai residui di lavorazione del cuoio;

che nei giorni seguenti l'assemblea si è verificato un inspiegabile incendio presso gli uffici della Risanamenti spa che ha portato alla distruzione di gran parte dei registri di carico e scarico dei materiali, si chiede di sapere:

se non si ritenga di far ispezionare da elementi del nucleo operativo ecologico i terreni su cui è stato depositato il cosiddetto *compost* della ditta Risanamenti spa;

se non si ritenga di verificare l'idoneità tecnica dell'impianto alla produzione di *compost* secondo parametri rispettosi della normativa vigente;

se non si ritenga di emettere una ordinanza di sospensione della produzione in attesa delle suddette verifiche.

(4-08132)

BONATESTA, PACE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'articolo 200, comma 1, del codice della strada prevede l'immediata contestazione della violazione;

che a Roma la pressochè totalità delle contravvenzioni non viene contestata al momento dell'infrazione stessa;

che l'impossibilità della contestazione immediata prevista dall'articolo 201, comma 1, del codice della strada dovrebbe dipendere dalla materiale impossibilità di fermare l'effettivo trasgressore;

che a Roma la maggior parte delle contravvenzioni, eccezion fatta per quelle di divieto di sosta o parcheggio evaso, vengono elevate ai varchi delle zone a traffico limitato (ZTL) da alcuni vigili che, muniti di blocco-notes, provvedono a annotarvi le targhe delle automobili che passano;

che tra le infrazioni rilevate senza l'immediata contestazione vi è anche quella dell'uso del cellulare mentre si guida;

che il suddetto criterio di rilevazione delle multe non è garanzia dell'esatta individuazione della targa dell'automobile, in quanto potrebbe essere scambiato un numero con un altro o una lettera con un'altra;

che, mancando la contestuale contestazione, l'automobilista non solo non ha la possibilità di difesa successiva ma non può nemmeno dimostrare se realmente transitava in quel luogo, oppure se stava utilizzando il cellulare;

che, per assurdo, in tal modo le targhe delle automobili potrebbero essere prese a caso dall'archivio della motorizzazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover sollecitare l'intervento del prefetto perchè venga a cessare il comportamento omissivo di alcuni vigili urbani che, pur avendo la possibilità di contestare immediatamente l'infrazione stradale al trasgressore (come nel caso ricordato dei varchi in prossimità delle zone a traffico limitato), si limitano ad annotare gli estremi delle targhe automobilistiche;

se non si ritenga di dover sollecitare il prefetto affinché vengano annullate d'ufficio tutte le contravvenzioni elevate in diffimità a quanto previsto dal codice della strada (articolo 201) e dal relativo regolamento di attuazione i quali stabiliscono, rispettivamente, la necessità di indicare i motivi che hanno reso impossibile la contestazione immediata ed i casi di materiale impossibilità della stessa;

se non si ravvisi un illecito arricchimento da parte del comune di Roma, a danno degli automobilisti, che hanno visto lievitare l'andamento degli incassi da parte del comune dai quasi 52 miliardi di lire del 1995 ai 57,6 del 1996, agli oltre 67 miliardi di quest'anno, in conseguenza della logica adottata dai vertici della polizia municipale che, come denuncia l'Organizzazione sindacale delle polizie locali (Ospol), sembra essere soltanto quella delle multe, delle ganasce e del controllo dei varchi attorno alla fascia blu;

se non si ritenga, infine, di dover aprire un contenzioso nei confronti dell'amministrazione comunale di Roma, nella persona del sindaco Rutelli, per la «disinvolta» quanto discutibile applicazione di una legge dello Stato quale, nella fattispecie, il codice della strada.

(4-08133)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 13 ottobre 1997 senza una valida motivazione è stata soppressa la corsa delle ore 9,30 del treno regionale che dalla stazione di Casoria-Afragola avrebbe dovuto condurre i pendolari a Napoli, costringendoli a prendere il pullman, superaffollato, che collega Casoria a piazza Garibaldi o a dare *forfait* e disertare scuola o lavoro;

che alcuni abituali viaggiatori hanno sottoscritto una lettera indirizzata al sindaco Salvatore Graziuso in cui si legge: «Le difficoltà nei collegamenti, notoriamente causate dal trasporto su gomma, sembrano da qualche tempo coinvolgere anche i treni: è inutile che, a più riprese, ci invoglino ad utilizzare i mezzi pubblici se poi sopprimono le corse, riducono i convogli o non rispettano le tabelle di marcia. A questo punto è meglio rischiare affidandosi all'auto»;

che una tale soluzione comporterebbe evidenti disagi tra cui, *in primis*, quelli determinati dalla difficoltà di parcheggiare a Napoli; considerato:

che sotto accusa non sono solo i collegamenti ferroviari Napoli-Caserta e viceversa; infatti anche sulle tratte più lunghe, specialmente sulla Napoli-Roma, le difficoltà a cui va incontro il viaggiatore sono veramente tante;

che per raggiungere la capitale da Casoria si è costretti ad arrivare alla stazione di Aversa o a quella di Napoli Centrale; infatti i treni «interregionali» non fanno fermate intermedie, rendendo Casoria, Frattamaggiore e Sant'Antimo stazioni «fantasma»;

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di risolvere il problema di tantissimi pendolari che sono sottoposti ad un calvario quotidiano fatto di sistematici ritardi o addirittura di cancellazioni di convogli.

(4-08134)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo scrivente ha già presentato l'interrogazione 4-08126 per i diversi furti e tentativi che vengono perpetrati giornalmente ad Ostuni (Brindisi) ad opera di zingari;

che il fenomeno è esteso a tutto il territorio del popoloso centro del Brindisino con particolare frequenza nei rioni periferici (San Martino, 167, Madonna della Nova, eccetera);

che i cittadini stanno organizzandosi per prevenire e combattere il fenomeno e risulta all'interrogante che appositi comitati hanno distribuito l'allegato foglio (di cui si riporta integralmente il contenuto) su cui sono indicati i simboli che gli zingari disegnano nei pressi dei portoni d'ingresso delle abitazioni prima di cercare di compiere i furti,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere per garantire il controllo del territorio, l'eliminazione del fenomeno dei furti da parte degli zingari e la tranquillità ai cittadini di Ostuni.

«ALL'ATTENZIONE DI TUTTI I CONDOMINI

Qui di seguito elenchiamo i simboli che vengono disegnati dagli zingari, probabilmente vicino ai citofoni o sulle pareti, prima di svolgere furti in appartamenti o in ditte:

✕	BUON OBIETTIVO	+o ✕	POLIZIA O CARABINIERI ATTENTI
⊙	CASA MOLTO BUONA	III	EVITARE QUESTO COMUNE
⊙	CASA CON GENTE NUMEROSA	*	PERICOLO, SEMPRE ABITATA
○	CASA CON GENTE AMICHEV.	⊗	QUI SI DA' LAVORO
◇	CASA DISABITATA	⊕	BUONA ACCOGLIENZA SE SI PARLA DI DIO
⊞	QUI VIVONO DONNE CON CUORE	N	NOTTE
△	DONNA SOLA	D	DOMENICA
///	CASA APPENA VISITATA	AM	POMERIGGIO
○	INUTILE INSISTERE	M:	MATTINA
⊗	NON INTERESSANTE	⌈	CASA RICCA
∟	CANE IN CASA	⊗	CASA CONTROLLO TELEFONICO
///	CANE	⊗	NIENTE DI INTERESSANTE
⊗	PUBBLICO UFFICIALE		

Chiunque si accorgesse dei segni sopraindicati, avvisi tempestivamente il più vicino organo di pubblica sicurezza.

TEL. POLIZIA DI STATO 113
PER LA NOSTRA SICUREZZA,
FATE GIRARE QUESTO COMUNICATO».

(4-08135)

DI ORIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che a seguito delle nuove norme sulla competenza numerosi reati sono stati attribuiti alla pretura, modificandone in modo sostanziale la tipologia e la quantità di lavoro;

che nel circondario del tribunale di Avezzano (L'Aquila) opera la pretura circondariale di Avezzano con tre sedi distaccate (Celano, Civitella Roveto, Tagliacozzo);

che la pretura di Avezzano e la pretura di Celano comprendono anche il territorio che prima ricadeva, rispettivamente, nella pretura di Trasacco e nella pretura di Pescina;

che i dati statistici, aggiornati al 1996, delle cause civili e penali relative alle suddette preture sono i seguenti:

	Pretura circ. di Avezzano	Pretura di Tagliacozzo	Pretura di Celano	Pretura di Civitella Roveto
Cause civili				
pendenti al 31 dicembre 1995	6366	750	909	221
sopravvenute 1996	3010	328	426	79
a sentenza	1273	104	70	18
pendenti al 31 dicembre 1996	4946	761	841	237
Cause penali				
pendenti al 31 dicembre 1995	2831	340	667	88
sopravvenute 1996	7155	229	482	81
sentenze dibattim.	794	149	268	71
pendenti al 31 dicembre 1996	4194	372	857	97

che i dati statistici, aggiornati al 1996, delle cause civili e penali relative al tribunale di Avezzano sono i seguenti:

Tribunale di Avezzano

	Cause civili	Cause penali
Pendenti al 31 dicembre 1995	5485	394
Sopravvenute 1996	949	540
A sentenza/sentenze dibattimentali	581	169
Pendenti al 31 dicembre 1996	5050	444

che il personale del tribunale e delle suddette preture è chiaramente insufficiente e non in grado di svolgere tale mole di lavoro; infatti:

i giudici del tribunale sono attualmente 5 – numero assolutamente insufficiente per quanto riguarda soprattutto il settore civile – mentre la pianta organica prevede 6 magistrati, compreso il presidente;

le udienze penali nelle sedi distaccate sono tenute da giudici della pretura circondariale di Avezzano, che già svolgono il carico di lavoro non indifferente della pretura di origine;

le udienze civili sono di fatto tenute da avvocati nominati vice pretori onorari;

la pianta organica della pretura circondariale di Avezzano è assolutamente insufficiente (attualmente sono in servizio 2 funzionari, 5 collaboratori, 2 assistenti, 4 operatori, un dattilografo, 2 autisti, 2 commessi) ed è stato soppresso il posto di direttore di cancelleria e di steno-dattilografo, disposizione quanto mai insensata in considerazione delle aumentate competenze civili e penali della pretura;

anche la pianta organica del tribunale è insufficiente (sono in servizio un funzionario di cancelleria, 6 collaboratori, 2 assistenti giudiziari, 7 operatori amministrativi, un dattilografo, 2 autisti, 4 commessi) ed è stato soppresso il posto di direttore di cancelleria e di stenodattilografo;

considerato:

che per mole di lavoro il tribunale di Avezzano si colloca ai primi posti tra gli 8 tribunali esistenti nella regione Abruzzo;

che i giudici di pace – di nuova istituzione e con competenza limitata soltanto al campo civile per le cause che non superino 5 milioni o 30 milioni per la fattispecie relativa a danni da incidente stradale – presentano uffici più che adeguatamente forniti di personale, dal momento che presso il giudice di pace di Tagliacozzo, di Civitella Roveto, di Celano sono presenti, per ciascuno ufficio, un collaboratore di cancelleria, un assistente giudiziario, 2 dattilografi ed un commesso, mentre presso il giudice di pace di Avezzano sono presenti un collaboratore di cancelleria, un collaboratore giudiziario, 2 operatori amministrativi, 2 commessi, un dattilografo, e presso il giudice di pace di Pescina sono presenti un assistente giudiziario, un operatore amministrativo, un commesso;

che una disposizione del Consiglio superiore della magistratura prescrive la non messa a concorso dei posti vacanti se la pianta organica presenta una copertura al 75 per cento, disposizione del tutto in contrasto con la realtà del tribunale di Avezzano,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per potenziare le strutture e il personale degli uffici giudiziari di Avezzano – chiaramente insufficienti rispetto alla quantità di lavoro da svolgere, come si evince dai dati sopra riportati – anche mediante l'integrazione della pianta organica dei giudici, al fine di consentire un più normale svolgimento dell'attività giudiziaria, altrimenti destinata alla paralisi.

(4-08136)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle finanze.* – Considerato:

che in base al decreto 7 novembre 1995 del Ministero delle finanze sono stati istituiti 9.450 nuovi punti di raccolta del gioco del lotto;

che i nuovi punti di raccolta del gioco del lotto sono stati distribuiti mediante una procedura basata su un indicatore statistico;

che l'indicatore statistico di cui sopra è stato determinato dal Ministero sulla base di parametri riferiti alle province: popolazione residente (censimento popolazione 1991); reddito fiscale (dati anagrafe tributaria denunce 1991); dati raccolta gioco del lotto (periodo gennaio-agosto 1995); numero dei punti di raccolta preesistenti; altri dati sono stati raccolti a livello nazionale;

che la procedura ha portato all'assegnazione di 12 nuove ricevitorie alla città di Biella e di 18 nuove ricevitorie per tutta la provincia biellese;

che l'assegnazione non è stata ancora completata;

che gli attuali criteri di assegnazione dei nuovi punti di raccolta del gioco del lotto privilegiano inutilmente comuni con insediamenti industriali e reddito globale elevato già dotati di punti di raccolta, trascurando ingiustamente altri comuni con reddito globale inferiore, dotati di privative ma non di punti di raccolta del gioco del lotto;

che di conseguenza numerosi comuni montani della provincia di Biella non sono rientrati nelle nuove assegnazioni di punti di raccolta del gioco del lotto e pertanto non sono serviti;

che tali nuove assegnazioni penalizzano ingiustamente comuni di zone montane o isolate, a basso reddito globale, e i cittadini, prevalentemente anziani, i quali non possono recarsi in ricevitorie localizzate presso altri comuni,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno rettificare i parametri di cui sopra;

quando si intenda portare a completamento assegnazioni di punti di raccolta del gioco del lotto nella provincia di Biella.

(4-08137)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 11 ottobre 1997 la signora Barbara De Prà, circolando con la sua auto VW Polo targata AH 840 YS lungo la via Feltrina in località Nogarè di Crocetta del Montello (Treviso), subiva un incidente per cause ancora da precisare andando a finire fuori strada e subendo gravi fratture e lesioni multiple accertate durante il successivo ricovero ospedaliero a Montebelluna;

che, in seguito all'incidente, i carabinieri di Crocetta del Montello, nelle persone del brigadiere Giuseppe Bretti e Gianfranco Nonominato, si recavano sul luogo dell'incidente interrogando alcuni testimoni che riferivano di aver visto passare l'auto a velocità assolutamente moderata (meno di 50 chilometri orari) e di averla poi vista sbandare improvvisamente e cozzare contro un platano;

che, successivamente, gli stessi carabinieri si recavano presso l'ospedale dove non riuscivano ad interrogare la De Prà che nel frattempo aveva subito la perdita momentanea della memoria;

che il giorno 16 ottobre, mentre la De Prà era ancora in ospedale, veniva recapitata presso la sua abitazione di Cornuda una multa di li-

re 58.750 venendole contestata la violazione degli articoli 141-2 e 11 del codice della strada in quanto «conducente del veicolo indicato perdeva il controllo dello stesso oppure non era in grado di compiere, in condizioni di sicurezza, tutte le manovre richieste dalla circolazione o l'arresto del veicolo entro gli spazi liberamente osservatisi (*sic*)»;

che il marito della De Prà, recatosi lo stesso giorno presso la stazione dei carabinieri per il pagamento dell'oblazione, faceva notare che probabilmente l'uscita di strada del mezzo era stata provocata dalle pessime condizioni del manto stradale nel luogo dell'incidente e che in precedenza si erano verificati nello stesso luogo altri incidenti simili senza che nessuno si fosse sentito in dovere di segnalare al comune di Crocetta del Montello l'opportunità di provvedere alla sistemazione della strada,

l'interrogante chiede di sapere:

come possa accadere che venga elevata contravvenzione ad un automobilista in seguito ad un incidente del quale non sono state ancora chiarite le cause e senza neppure aver interrogato il guidatore coinvolto nello stesso;

a chi spettasse il compito di segnalare ai responsabili comunali il pessimo stato del fondo stradale, anche tenuto conto degli altri incidenti verificatisi in precedenza nello stesso punto.

(4-08138)

BONATESTA, VALENTINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il 27 ottobre 1997 nella regione Lazio avranno attuazione le nuove norme (già in vigore nelle altre regioni da circa un anno) in base alle quali le traduzioni ed i piantonamenti di detenuti, fino ad oggi effettuati dai carabinieri e dalla polizia penitenziaria, verranno affidati esclusivamente a quest'ultima;

che la casa circondariale di Viterbo versa in condizioni di grave disagio per ben note carenze strutturali che ne condizionano la sicurezza in assenza di ulteriori interventi che si stanno predisponendo;

che non è certo migliore la situazione di disagio che caratterizza il lavoro degli agenti di polizia penitenziaria all'interno e all'esterno di detta struttura se si prende in esame il parco macchine attualmente a disposizione per la traduzione dei detenuti, che solo un eufemismo consente di definire insufficiente e inadeguato essendo composto da un'Alfetta difettosa, da un Iveco blindato, da una Fiat Punto non sempre disponibile, da un Ducato normale;

che la situazione non migliorerà comunque dopo l'arrivo di altri sette automezzi, già in dotazione ai carabinieri per il servizio delle traduzioni di detenuti, trattandosi di veicoli obsoleti, immatricolati tra il 1983 ed il 1987, tutti con una percorrenza media effettuata non inferiore ai 600.000-700.000 chilometri;

che gli automezzi in questione non sono del tipo «protetto», nè sono dotati di impianto radio rete-gamma 400;

che, in sostituzione di dette apparecchiature ricetrasmittenti, gli agenti di polizia penitenziaria addetti alle traduzioni e ai piantonamenti sono dotati di telefoni cellulari, a numeri prefissati, il cui uso non può comunque superare i trenta minuti mensili, che per di più vengono attivati solo dalle ore 8 alle ore 20 della sera;

che i telefoni cellulari di cui sopra, non essendo in grado di coprire l'intero territorio nazionale nè l'intera fascia oraria dei servizi effettuati, dato che gli stessi il più delle volte iniziano molto prima delle 8 del mattino e finiscono molto dopo le ore 20 della sera, non offrono la benchè minima garanzia di sicurezza agli agenti di polizia penitenziaria;

che, se la situazione è drammatica per quanto attiene ad auto-mezzi e sicurezza, diventa «patetica» quando si va ad esaminare il trattamento economico degli agenti che percepiscono 660 lire di missione per ogni ora eccedente le 6 ore e 20 minuti che rappresentano la normale giornata lavorativa, 2 (due) lire di «gratifica» a chilometro in caso di viaggio su furgone, il 10 per cento del costo del biglietto in caso di viaggio per ferrovia, il 5 per cento se trattasi di viaggio aereo;

che, a volte, gli agenti sono costretti ad anticipare loro stessi i soldi per la benzina occorrente al viaggio o per l'acquisto dei biglietti stante la mancanza di liquidità nelle casse dell'istituto;

che, se la situazione è drammatica in riferimento agli automezzi e «patetica» per quanto concerne il trattamento economico, è «frustrante» dal punto di vista del benessere essendo gli agenti costretti a dormire nelle case circondariali e a servirsi della mensa d'istituto per mangiare, ogni qualvolta effettuano le traduzioni;

che la situazione descritta sino ad ora non è esclusiva della casa circondariale di Viterbo ma è generalizzata sull'intero territorio nazionale (sia pure con minime varianti) e che la stessa è nota al Ministero in quanto, come già detto, la nuova normativa è già in vigore da circa un anno nella maggior parte delle regioni d'Italia e con il 27 ottobre 1997 si estenderà all'intero territorio nazionale;

che altro motivo di doglianza risiede nel fatto che la polizia penitenziaria non è rappresentata nelle strutture interforze,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, considerato quello che potrà essere il funzionamento del servizio di traduzioni e piantonamenti in una situazione di disagio generalizzato e di pericolo come quella sopra descritta, non si ritenga opportuno rinviare *sine die* l'applicazione della nuova normativa nel Lazio e nelle altre regioni in cui la stessa dovrebbe essere attuata il 27 ottobre prossimo;

se non si ritenga di doverla riconsiderare nelle regioni in cui già è attuata dotando preventivamente gli istituti di pena di uomini, mezzi e risorse idonei a garantire il massimo della sicurezza per tutti;

se corrisponda al vero che esistono treni blindati che si preferisce tenere inutilizzati a causa della loro lentezza, non essendo in grado di rispettare gli orari ferroviari per i quali - in base a quanto stabilito dall'accordo di programma con le Ferrovie dello

Stato – incombe l'obbligo di pagare una penale di un milione di lire per ogni minuto di ritardo;

in caso di risposta affermativa al quesito di cui sopra, a quanto ammontino i costi dei suddetti treni;

se non si ritenga di dover sollecitare la procura generale della Corte dei conti a verificare le procedure che hanno portato all'acquisto dei treni di cui trattasi.

(4-08139)

SPECCHIA. – Al Ministro delle comunicazioni. – Premesso:

che ad Ostuni (Brindisi) l'amministrazione delle Poste provvede alla distribuzione della corrispondenza nella periferia della città e nelle contrade rurali;

che in particolare la contrada Follifuoco, nell'immediata periferia del centro urbano, viene servita solo parzialmente;

che un gruppo di 56 famiglie residenti in detta contrada, nonostante le numerose richieste fatte alla competente agenzia, viene completamente ignorato;

che i cittadini di quella particolare zona sono costretti da tale comportamento a domiciliare la propria corrispondenza presso altre famiglie residenti nel centro abitato;

che il servizio di distribuzione viene effettuato dall'amministrazione in contrade successive a Follifuoco e insistenti sulla stessa strada;

che alcuni appartenenti alle 56 famiglie residenti in contrada Follifuoco si sono rivolti alla magistratura,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere per far sì che l'Ente poste provveda alla distribuzione della corrispondenza per tutti i cittadini residenti nella contrada Follifuoco di Ostuni (Brindisi).

(4-08140)

THALER AUSSERHOFER. – Al Ministro delle finanze. – Premesso:

che da alcuni anni risultano giacenti presso la Direzione centrale del demanio alcune pratiche relative a richieste di acquisto di immobili di proprietà statale, ubicati in provincia di Bolzano, avanzate da comuni interessati;

che l'interrogante ha più volte sollecitato tale direzione sia a mezzo lettera, sia personalmente che per le vie brevi perchè provvedesse alla definizione delle richieste la cui pratica risulta essere completa e regolare;

considerato che, in particolare, la provincia di Bolzano dal 1994 ha avanzato la richiesta di acquisto dell'opera difensiva n. 10 nella zona produttiva Bolzano-sud ma, a tutt'oggi, la Direzione centrale del demanio, pur avendo ricevuto il 3 giugno 1997, dalla sezione staccata per i servizi demaniali di Bolzano tutta la documentazione, non ha ancora emesso il prescritto parere necessario al fine della stipula dell'atto di acquisizione;

che un altro caso, tutt'oggi ancora irrisolto per l'eccessiva lentezza burocratica, è quello denunciato dall'interrogante a mezzo di sindacato ispettivo (interrogazione n. 4-01998) cui il Ministro non ha ancora dato risposta;

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire e, nel caso, prevedere dei controlli che garantiscano la rapida definizione di tutte quelle pratiche che risultano aver completato il loro *iter*;

se non si ritenga opportuno studiare la possibilità di un decentramento, anche scaglionato, delle competenze su tale materia considerato che le sezioni staccate per i servizi demaniali sono in grado di avviare e concludere con maggiore rapidità la definizione di queste richieste.

(4-08141)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. – Premesso:

che «Il Corriere della Sera» del 23 ottobre 1997, in un articolo a firma Francesco Merlo in riferimento ai provvedimenti nei confronti dei pubblici dipendenti con il cosiddetto «doppio lavoro» informa che la signora Linda Lanzillotta (moglie del Ministro per la funzione pubblica senatore Bassanini), assessore al bilancio nella giunta comunale di Roma, percepisce, oltre agli emolumenti d'assessore (circa 5 milioni e mezzo di lire al netto), anche gli emolumenti di funzionario di ruolo in aspettativa della Camera dei deputati (aspettativa retribuita al netto della quota d'indennità), pervenendo così all'ammontare complessivo di 226 milioni l'anno quale imponibile fiscale denunciato;

che, indipendentemente da una possibile correttezza formale indotta da regolamenti particolari a tutela delle posizioni dei componenti le giunte comunali ed i dipendenti della Camera dei deputati, di fatto la posizione della signora Linda Lanzillotta in Bassanini – corrispondendo a verità le informazioni pubblicate da «Il Corriere della Sera» – configura quella di pubblico dipendente «con doppio lavoro», per giunta con doppio lavoro pubblico,

si chiede di conoscere:

se si ritenga compatibile la continuità della presenza nella compagine governativa del senatore Bassanini, paladino (appoggiato dal Governo) di drastici provvedimenti nei confronti di pubblici dipendenti (soprattutto di modesto rango) rei di «doppio lavoro», nel caso le informazioni pubblicate da «Il Corriere della Sera» corrispondano a verità circa la privilegiata e invulnerabile posizione della consorte del Ministro per la funzione pubblica;

se il Presidente del Consiglio possa impegnarsi affinché, indipendentemente da particolari normative di protezione di ristrette categorie «agevolate», pubblici dipendenti in condizioni identiche o similari a quelle della signora Linda Lanzillotta in Bassanini non continuino a godere dei privilegi finora assicurati loro con il denaro dei contribuenti;

se il Presidente del Consiglio, a tutela di un minimo di serietà e prestigio dell'autorità di governo e per rispetto di un minimo senso di equità civica, non ritenga urgente avviare una sollecita indagine ammini-

strativa atta a spiegare le giustificazioni e/o gli espedienti che hanno consentito alla signora Linda Lanzillotta in Bassanini di godere del trattamento in questione e ad accertare se l'amministrazione pubblica non sia obbligata a recuperare parte delle somme finora percepite dalla consorte dell'onorevole Ministro per la funzione pubblica;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno segnalare la vicenda Bassanini-Lanzillotta alla competente autorità giudiziaria inquirente al fine di verificare l'eventuale esistenza di responsabilità penali nel comportamento del Ministro per la funzione pubblica e dell'assessore al bilancio della giunta comunale di Roma;

se il Ministro delle finanze, a somiglianza di quanto fatto nei confronti di cittadini in posizione meno elevata di quella della signora Linda Lanzillotta in Bassanini ed incorsi in irregolarità di minore rilievo nei confronti della pubblica amministrazione, non ritenga di sottoporre ad accertamento le dichiarazioni dei redditi e gli altri adempimenti fiscali della moglie del Ministro per la funzione pubblica, anche al fine di accertare ulteriori, eventuali introiti (indennità, rimborsi spese, erogazioni speciali, gettoni di presenza, gratifiche, contributi vari, eccetera) percepiti dalla stessa pubblica amministrazione, introiti probabilmente «esentati fiscalmente» da altre particolari normative di protezione di ristrette categorie «agevolate»;

la posizione previdenziale della signora Linda Lanzillotta in Bassanini, anche se ancora non maturata;

se, prima di adottare misure punitive nei confronti di pubblici dipendenti con «doppio lavoro», non si ritenga di provvedere con urgenza ad abolire privilegi di ristrette categorie, quali quelli dei quali ha goduto la signora Linda Lanzillotta in Bassanini, nel caso quanto pubblicato da «Il Corriere della Sera» risponda a verità.

(4-08142)

MORO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il 19 ottobre 1997 RAI uno ha mandato in onda, nella trasmissione «Domenica In», un gioco televisivo che consisteva nel lancio di uova dentro una padella, all'interno di una sala completamente al buio, con riprese effettuate con telecamere a raggi infrarossi;

che tale gioco televisivo veniva trasmesso in coincidenza con la «Giornata mondiale dell'alimentazione», momento di riflessione nei confronti di coloro che soffrono la fame nel mondo, dando un esempio eloquente di come il benessere dei paesi cosiddetti «evoluti» porti allo spreco di alimenti altamente nutrienti, come le uova, per soddisfare i momenti di svago degli italiani;

considerato:

che le fasce di utenti che seguono tale «contenitore» televisivo sono costituite da adulti e bambini;

che i cittadini pagano un canone obbligatorio, usufruendo di trasmissioni scadenti o con palinsesti che programmano tutti i giorni, in *prime - time*, soltanto partite di calcio e relativi «processi», nonché spettacoli di varietà che privilegiano *soubrette* straniere, che parlano un italiano altamente «sgrammaticato»;

che i *mass - media*, sia attraverso la carta stampata sia attraverso il mezzo televisivo, devono offrire un tipo di comunicazione che abbia finalità informative, educative e formative, soprattutto nei confronti dei minori,

l'interrogante chiede di sapere:

se, nella scelta dei giochi televisivi, non si ritenga più opportuno preferire formule che stimolino le attività logico - deduttive dell'utente televisivo, dal più piccolo al più grande, in luogo di scadenti *performance*, atte a far regredire ulteriormente le capacità intellettive del pubblico televisivo italiano;

se sia possibile quantificare il costo sicuramente elevato della realizzazione di tali giochi, considerata l'inadeguatezza della qualità offerta;

se non si ritenga di dover tenere conto di ricorrenze tanto dolorose, come quelle di coloro che non possono soddisfare i bisogni primari, legati alla loro sopravvivenza, invitando a non offrire spettacoli così squallidi.

(4-08143)

PIERONI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in previsione delle elezioni amministrative del 16 novembre 1997 i rappresentanti della Federazione dei Verdi del comune di Spoltore (Pescara) si recavano sabato 18 ottobre 1997 presso l'ufficio del segretario comunale del succitato comune per depositare la lista dei candidati Verdi al consiglio comunale;

che mentre i rappresentanti di lista si accingevano al deposito della stessa, con qualche minuto di anticipo rispetto alla scadenza del termine per la presentazione delle liste, il segretario comunale, davanti a numerosi testimoni, lasciava il suo ufficio dicendo che i tempi erano ormai scaduti e che non intendeva procedere all'accettazione della lista;

che le istruzioni per la presentazione e ammissione delle candidature, impartite dal Ministero dell'interno agli uffici comunali, sono chiarissime in proposito, tant'è che il paragrafo 11 della pubblicazione ministeriale n. 5 recita testualmente: «È opportuno precisare che il segretario comunale non può rifiutarsi di ricevere le liste dei candidati, i relativi allegati e i contrassegni di lista anche se li ritenga irregolari o se siano presentati tardivamente, purchè indichi, sia nella ricevuta da rilasciare ai presentatori sia sugli atti stessi, l'ora della ricezione»;

che l'atteggiamento inspiegabile del pubblico funzionario crea un danno gravissimo ai Verdi, esclusi così dalla competizione elettorale, e cancella, di fatto, i più elementari diritti di rappresentanza di una forza politica,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti testè rappresentati;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del segretario comunale del comune di Spoltore;

quali provvedimenti intenda porre in atto, nell'immediato, per assicurare un corretto svolgimento delle elezioni e il diritto dei Verdi alla competizione elettorale.

(4-08144)

CAPALDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per conoscere:

se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare presso la scuola media statale di Nepi in provincia di Viterbo relativamente alla omissione di atti e alla mancanza di trasparenza nella gestione contabile;

in particolare se al Ministro risulti:

che i bilanci della scuola, nonostante siano stati ripetutamente richiesti verbalmente e per iscritto da alcuni insegnanti, che sono anche genitori di alunni della scuola stessa, non risultano ad oggi resi pubblici nè è stato permesso agli insegnanti stessi di visionarli;

che in particolare si impedisce di fatto di verificare se gli importi delle numerose e costose gite effettuate siano regolarmente menzionati nei registri contabili dell'istituto;

che, a parità di servizio offerto, il prezzo delle gite effettuate nella scuola media di Nepi risulta più alto che in altre scuole del Viterbese;

che la gestione delle gite, sia in termini organizzativi che economici, viene effettuata direttamente dalla preside senza permettere agli uffici o ad altri insegnanti di esserne partecipi;

che le delibere del consiglio di istituto non vengono pubblicate e neppure illustrate ai docenti neanche dopo ripetute richieste avanzate nelle riunioni del collegio dei docenti e verbalizzate come risulta anche dagli atti delle sedute;

che tale comportamento della preside ha di fatto costituito un clima di sfiducia e di tensione con il collegio dei docenti;

che il capo di istituto, assumendo atteggiamenti di antagonismo e aggressività nelle riunioni di istituto o con singoli insegnanti, in colloqui con alcuni genitori e nella quotidiana gestione dell'attività di segreteria impedisce ormai da alcuni anni lo svolgimento dell'anno scolastico nella necessaria tranquillità, compromettendo gravemente il buon andamento dell'attività didattica, di cui sono ignare vittime gli studenti.

(4-08145)

BONATESTA, VALENTINO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il completamento della superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti riveste carattere di priorità per lo sviluppo socio-economico del viterbese oltre che di tutti gli altri territori attraversati;

che da tempo si danno come imminenti l'appalto e quindi l'inizio dei lavori per il lotto relativo allo svincolo Vetralla-Cinelli, per un importo di circa 60 miliardi di lire;

che ora, invece, fonti ufficiose fanno sapere che le operazioni di appalto per il lotto di cui sopra sono state rinviate per sopraggiunte ne-

cessità di aggiornamento del progetto in seguito alle indicazioni del professor Carrer sulla valutazione di impatto ambientale;

che dette «necessità» in realtà altro non sarebbero se non la copertura «diplomantica» ad un vero e proprio cambiamento di idea da parte dell'ANAS;

che la succitata ipotesi viene rafforzata dal fatto che, stando alle notizie date sino a qualche tempo fa dalla stessa ANAS, la valutazione di impatto ambientale non avrebbe in ogni caso ritardato l'appalto (già più volte rinviato dal 1994 in poi) in quanto le osservazioni proposte non toccavano le opere d'arte ma suggerivano soltanto lo spostamento del tracciato di qualche metro, in tratti di lavoro in terra, per cui non vi era necessità di rivedere il progetto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrispondano al vero le notizie per cui l'appalto del lotto Vetralla-Cinelli della superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti sarà rinviato per l'ennesima volta;

se non si ritenga che l'opera stradale in questione dovrebbe, al contrario, essere ultimata con carattere d'urgenza stante la rilevanza che la stessa ha in una logica di sviluppo economico di territori che nell'isolamento individuano le principali cause del mancato sviluppo degli stessi, anche in considerazione del fatto che 60 miliardi sarebbero un sicuro incentivo al rilancio dell'occupazione;

se non si ritenga, in ogni caso, che ogni ulteriore ritardo nel completamento di questa arteria sia da considerarsi in aperto contrasto con la direttiva richiamata dallo stesso Ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa, in data 11 luglio 1997, con lettera inviata a tutti i parlamentari della Repubblica italiana, nella quale è detto, testualmente:

«Come è a voi noto, ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 67 del 1997, convertito dalla legge n. 135 del 23 maggio 1997, ho proposto, unitamente ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro, al Presidente del Consiglio dei ministri i primi elenchi delle opere e dei lavori di rilevante interesse nazionale per le implicazioni occupazionali ed i connessi riflessi sociali per i quali si rende necessario emettere, qualora non sbloccati nei termini della legge di che trattasi, provvedimenti in sostituzione delle amministrazioni inadempienti mediante la nomina di commissari governativi.

Atteso che è in corso la predisposizione di ulteriori elenchi di opere da "sbloccare", le SS.LL. potranno, se lo riterranno, segnalare casi che si riconoscano nella predetta normativa (lavori già appaltati o affidati e la cui esecuzione, pur potendo iniziare o proseguire, non sia iniziata o, se iniziata, risulti comunque sospesa).

Prego, infine, le SS.LL. di voler inoltrare le citate segnalazioni al Ministero dei lavori pubblici, via Nomentana 2, 00161 Roma, all'attenzione del dirigente generale dottor Lucio Brandi.»;

se sia prevista una data, possibilmente riferentesi al terzo millennio, in cui la superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti sarà completata.

LAURO, VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sono in corso i lavori per la realizzazione di una tratta della metropolitana per la linea Casaletto-largo Argentina a Roma;

che una delle fermate secondo il progetto deve essere realizzata proprio in corrispondenza delle quattro porte del teatro nella piazza di Torre Argentina;

che il cantiere di lavoro è già operativo e una striscia di reticolato di colore arancione e di materiale plastico è stata sistemata parallelamente agli ingressi del teatro ad una distanza di circa due metri dalla soglia di ingresso dello stabile;

che questo evidenzia la singolarità della scelta dei progettisti e di quanti in sede amministrativa hanno approvato ed avallato tali scelte e soluzioni tecniche;

che una fermata di questa linea di metropolitana sorgerà in superficie nel bel mezzo della piazza senza tener conto delle evidenti offese al paesaggio, al contesto e all'urbanistica, per riscontrare le quali non vi è alcun bisogno della laurea in architettura;

che dunque in tutte le fasi del procedimento che hanno portato all'avvio dei lavori nessuna approfondita valutazione è stata compiuta in merito, col risultato che un teatro aprirà tra breve le proprie porte sulla ferrovia, con evidenti e notevoli problemi per la pubblica sicurezza e la incolumità di spettatori del teatro, fruitori della metro, pedoni, eccetera;

che il Teatro Argentina risulta monumento storico e che viene contemplato tra i teatri famosi a livello europeo avendo una data che ci riporta ai primi decenni del 1700 ed una storia di rappresentazioni lunghissima e prestigiosa;

che tra le persone a rischio vanno citate quelle disabili che, fuoriuscendo dal teatro, si troverebbero a fronteggiare una situazione assai pericolosa e delicata come la presenza pressochè immediata di una ferrovia con tanto di binari e la presenza di ogni rischio a ciò connesso per ogni aspetto;

che vi è inoltre la probabilità che nei pressi del teatro, profittando della adiacenza della ferrovia – caso forse unico al mondo – si addensino commerci abusivi e traffici illeciti o che gruppi di delinquenti abituali possano dare luogo a fenomeni di microcriminalità sfruttando la confusione certamente determinata in zona;

che la realizzazione di una stazione ferroviaria sotto le tribune e i palchi del teatro è cosa che lede il significato e la realtà dell'arte;

che direttore artistico del teatro risulta essere il signor Luca Ronconi mentre il presidente corrisponde al nome del signor Walter Pedullà;

che in merito ai rischi ed ai pericoli di cui sopra pare esserci stata una nota semplice dei citati rappresentanti del Teatro Argentina in data 11 luglio 1997, presumibilmente rivolta al sindaco di Roma, all'asses-

sore alla mobilità e al VII dipartimento del comune di Roma, senza che sia pervenuta risposta;

che nella nota si denuncia che nel tratto interessato ai lavori si aprono le uscite di sicurezza del teatro, che nella fattispecie di una emergenza potrebbero sorgere difficoltà e che le realizzazioni potrebbero impedire l'allestimento agevole delle scene;

che invece il teatro, proprio per massimizzare la sicurezza, in ossequio alle norme comunitarie sta provvedendo a importanti lavori di adeguamento delle strutture;

che circa trenta dipendenti e quasi una sessantina a termine lavorano per il Teatro Argentina oltre le compagnie e gli artisti in genere,

gli interroganti chiedono di conoscere se quanto sopra risulti vero ed in tal caso:

quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo per potere ognuno e collegialmente verificare i temuti danni e i problemi qui denunciati esplicitamente;

se non ritengano di convocare presso la prefettura di Roma una riunione urgente per valutare meglio la situazione e procedere come detta la legge alla migliore tutela della integrità delle cose, alla incolumità delle persone ed al rispetto di tutte le normative vigenti in materia di ambiente, paesaggio, beni culturali, eccetera;

se risulti vero quanto sopra descritto e se sia vero che oltre alla realizzazione di quanto di solito serve, come strutture ed infrastrutture, ad una stazione ferroviaria sia pure di ridotte dimensioni, siano previsti in progetto delle cosiddette «crocette» alle uscite laterali del teatro in modo da rendere ancora più disagiata il transito pedonale specie quando vi sia l'urgenza di una fuga per incendio, panico, terremoto, eccetera;

se esistano altri casi al mondo in una città di valore storico dove a fianco di antichi reperti archeologici come l'area sacra dell'Argentina si facciano passare per decine di volte al giorno dei treni che come è noto provocano rumori e vibrazioni che poi si propagano attraverso i binari con effetti certo non benefici;

se sia stato provato scientificamente che non vi sarà alcun danno per il passaggio dei treni a pochi metri dal teatro, dagli edifici in zona e dal sito archeologico dell'area sacra;

se vi sia la verifica scientifica che nessun problema sarà registrato dai pedoni dovendo badare a non finire sotto i treni e a passare sul marciapiede, facendo attenzione a non picchiare contro pedoni in uscita dal teatro o contro qualche piloncino sia pure di protezione di qualcosa;

se sia stata fatta la valutazione dell'impatto ambientale della opera;

se tutte le autorizzazioni necessarie per realizzare l'opera siano in possesso dei responsabili;

se non sia il caso di avviare immediatamente una indagine per accertare e monitorare tutta la procedura amministrativa anche in riferimento alla scelta dei progettisti, dei tecnici della direzione lavori, della

ditta aggiudicataria dell'appalto di esecuzione e di ogni altro aspetto relativo e connesso;

se non si ritenga di nominare una commissione di studio tecnico con esperti internazionali della conservazione dei beni culturali, della difesa della staticità degli edifici e dell'impatto ambientale che compia una valutazione sugli effetti del passaggio di treni mentre si tengono ad un metro di distanza rappresentazioni teatrali.

(4-08147)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sui quotidiani è stata pubblicata la «Sollecitazione di offerte di acquisto per il 99,98 per cento del capitale sociale della Compagnia italiana turismo – CIT spa di proprietà delle Ferrovie dello Stato spa»;

che in detta sollecitazione così come pubblicata da «il Sole 24 Ore» del 15 ottobre 1997 emergono alcune singolarità che qui pare opportuno sottolineare;

che innanzitutto se si vuole vendere appare anomalo il fatto che si indichi il prezzo poichè esso può scoraggiare od incoraggiare un eventuale probabile acquirente e quindi può «drogare» il risultato della gara;

che per l'anno in corso si stima per la CIT una perdita pari a poco meno di 10 miliardi e che ciò ovviamente ben illustra lo stato della Compagnia;

che per l'acquisto del 51 per cento del Banco di Napoli la cifra occorrente è risultata quella di circa 61 miliardi;

che dunque appare come una sproporzione, al di là dei problemi e delle perdite di quest'anno, la cifra di partenza fissata per la quotazione della CIT, che non potrà essere – stando al dettato dell'articolo 8 della sollecitazione di offerte di acquisto – inferiore comunque a 45 miliardi;

che tale somma potrebbe vanificare ogni tentativo di vendita della CIT poichè, a parere di commentatori ed esperti, tale somma non corrisponde al valore della CIT;

che con un comunicato stampa del 16 ottobre 1997 i dipendenti della Compagnia informano di aver dichiarato lo stato di agitazione perchè in merito alla vendita della CIT richiedono ampia trasparenza sulle procedure e un'effettiva parità di condizioni tra tutti i potenziali acquirenti della società;

che nonostante ripetute richieste di incontro al ministro Burlando e ad altri rappresentanti istituzionali i dipendenti non hanno ricevuto risposta mentre hanno trovato la sorpresa nel bel mezzo di un processo di crisi di Governo di vedere pubblicata l'offerta;

che la sollecitazione di offerte non sembra spezzare l'incertezza in cui vivono dal 1994 circa 600 dipendenti;

che numerose vicissitudini hanno lambito la CIT e le Ferrovie dello Stato generando confusione e conflitto tra le parti, come per la vi-

ceda anomala della vendita della rete di agenzie Sestante al più diretto concorrente della società;

che nel comunicato stampa dei dipendenti del gruppo CIT si denuncia a tal proposito che si tratta di un concorrente che sta attuando una politica di smembramento degli assetti rilevati dalle Ferrovie e pare essere interessato all'acquisto di tutte le attività del gruppo, grazie ad un diritto di prelazione passato probabilmente in suo possesso dalle mani del finanziere Bagnasco dopo un viaggio tra le più fantasiose sigle societarie;

che i dipendenti della CIT hanno dunque dichiarato lo stato di agitazione ed hanno fatto richiesta di urgenti chiarimenti circa il mantenimento dei livelli occupazionali in seguito alla cessione dell'azienda caratterizzata da una forte presenza nelle istituzioni (Camera, Senato, Ministero degli affari esteri), dalla rappresentanza delle Ferrovie italiane all'estero in qualità di agente ufficiale e della commercializzazione del prodotto Italia nel mondo (con oltre 3.500.000 presenze straniere veicolate ogni anno nel nostro paese);

che vengono chieste accortezze nella cessione come la richiesta di coinvolgimento di operatori turistici dotati di ampia credibilità sul mercato, mossi da complete motivazioni imprenditoriali e non dal puro interesse dell'acquisizione di un marchio di prestigio,

se tutto quanto sopra esposto risponde al vero, l'interrogante chiede di conoscere:

quali garanzie vengano date agli attuali dipendenti della CIT in ordine alla prosecuzione del loro rapporto di lavoro;

se non si ritenga di procedere con soluzioni analoghe a quelle utilizzate per le altre società di proprietà delle Ferrovie dello Stato come EFESO e SAP, il cui personale è stato ricollocato nell'ambito del gruppo;

se ci sia un'effettiva volontà di vendita ed in tal caso per quale motivo sia stato deciso di mettere un prezzo base tenuto conto che l'informativa per la vendita al mercato pare sia stata adeguata e soddisfacente.

(4-08148)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nell'udienza del 10 ottobre 1997 relativa al processo per la ricostruzione dello stadio Olimpico di Roma svoltasi davanti alla terza sezione penale della corte d'appello il sostituto procuratore generale dottor Paolo Muzj ha chiesto la condanna dei componenti la commissione di aggiudicazione della gara d'appalto per il reato di turbata libertà degli incanti (articolo 353 del codice penale) e la declaratoria di prescrizione del reato di abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale) per i componenti della giunta esecutiva del CONI che avevano deliberato l'aggiudicazione, per effetto della modificazione della pena ridotta da 5 a 3 anni;

che il procuratore generale ha chiesto la condanna a 3 anni e 6 mesi per l'ingegner Maurizio Mondelli, presidente della commissione, e

a 3 anni per i componenti ingegner Franco Vollaro, dottor Stefano Bovis, ingegner Giorgio Besi, dottor Vincenzo Scionti, dirigenti del CONI, e per il professor Leo Finzi e l'ingegner Giono Moncada Lo Giudice, questi ultimi esperti esterni dell'ente appaltante;

che il procuratore generale nella sua requisitoria ha affermato che c'è stato «un concorso strumentale tra i due reati», uno commesso dalla commissione di aggiudicazione (articolo 353 del codice penale), l'altro commesso dalla giunta esecutiva del CONI (articolo 323 del codice penale) per l'intento premeditato di favorire la Cogefar, aggiudicataria, che ha conseguentemente determinato un danno ingiusto alla concorrente ditta Icori ed allo stesso ente pubblico sportivo, danno quest'ultimo quantificato dalla procura regionale del Lazio della Corte dei conti in lire 22.415.095.029 più IVA, oltre a rivalutazione monetaria, interessi legali e spese di giudizio;

che in relazione a tali fatti lo scrivente ha presentato numerose interrogazioni parlamentari, tutte prive di risposta, il che lascia aperti numerosi interrogativi sia in relazione alla trasparenza gestionale-amministrativa del CONI in generale sia e soprattutto in relazione al silenzio del ministro Veltroni su tali fatti, visto che risposte in merito sono state ripetutamente richieste;

che è importante rilevare che:

a) la commissione di aggiudicazione è stata nominata dalla giunta esecutiva del CONI;

b) a presiedere la commissione è stato nominato un componente della stessa giunta esecutiva, l'ingegner Maurizio Mondelli;

c) la commissione ha avuto il compito di proporre la ditta aggiudicataria;

d) la giunta esecutiva ha deliberato di aggiudicare la gara d'appalto approvando la proposta della commissione, dando mandato al presidente del CONI, avvocato Gattai, di stipulare il relativo contratto, chiavi in mano,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che sia doveroso fornire precise risposte alle decine di interrogazioni parlamentari presentate in merito al contesto CONI, da parte dello scrivente, fin dall'inizio della XIII legislatura ed eventualmente quali altri strumenti il parlamentare possa attivare per ricercare la verità di tali fatti;

se nell'udienza conclusiva del 24 novembre 1997 la corte d'appello accoglierà in tutto od in parte le richieste del procuratore generale e se la Presidenza del Consiglio dei ministri, ed in particolare il vicepresidente Veltroni, che ha la delega in materia di sport, non ritenga opportuno valutare l'opportunità di interdire il dottor Mario Pescante nelle sue funzioni di presidente del CONI, anche in relazione all'eventuale previsione di una condanna in sede giurisdizionale della Corte dei conti;

se risulti che la Corte dei conti abbia nel frattempo disposto il sequestro cautelativo dei beni dei convenuti in giudizio.

(4-08149)

ERROI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'intero complesso delle attività creditizie è stato regolamentato dal decreto legislativo n. 385 del 1993, ove – attraverso espresse riserve – solo alle banche ed agli intermediari finanziari iscritti in apposito elenco curato dall'Ufficio italiano cambi è riconosciuta la possibilità di operare nei confronti del pubblico;

che l'iscrizione degli intermediari finanziari all'Ufficio italiano cambi è disciplinata in maniera rigida ed è subordinata al ricorrere di specifiche condizioni inerenti la natura giuridica, l'oggetto sociale, il capitale sociale, i requisiti dei partecipanti o degli esponenti aziendali, che devono essere gli stessi previsti per le banche;

che alla data del 31 marzo 1997 risultavano iscritti 1.334 intermediari finanziari ordinari, oltre a 221, espressione di gruppi bancari e industriali, iscritti in apposito elenco speciale;

che i 1.334 intermediari finanziari ordinari, distribuiti sull'intero territorio nazionale, occupano oltre 6.000 dipendenti ed erogano finanziamenti per circa 12.000 miliardi di lire per il lavoro di una utenza, costituita da piccoli operatori economici, che il sistema bancario non riesce a servire; la funzione sociale, oltre che economico-finanziaria, svolta dagli intermediari finanziari è rilevante solo se si pensi alla sottrazione di questa utenza al mondo dell'usura;

che la lotta all'usura passa anche attraverso l'ampliamento del mercato legale del credito, così come peraltro auspicato dal governatore della Banca d'Italia, in cui le banche e gli intermediari finanziari possono svolgere ruoli di complementarità;

che lo svolgimento di un qualsiasi ruolo, comunque, da parte degli intermediari finanziari è possibile solo se tali soggetti sono in grado di gestire risorse finanziarie;

che allo stato la normativa che regola l'attività di reperimento di risorse finanziarie è la seguente: l'articolo 11 del decreto legislativo n. 385 del 1993, dopo aver ribadito che la raccolta di risparmio tra il pubblico è riservata alle banche, al terzo comma demanda al CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) di stabilire limiti e criteri in base ai quali non costituisce raccolta di risparmio tra il pubblico quella effettuata presso soci o dipendenti; la deliberazione del CICR, datata 3 marzo 1994, stabilisce che il prestito da soci:

a) non è considerato «raccolta di risparmio tra pubblico» se proviene da soci partecipanti per almeno il 2 per cento del capitale sociale;

b) non è consentito alle società cooperative svolgenti attività finanziaria di cui al comma 1 dell'articolo 106 del decreto legislativo n. 385 del 1993, e demanda alla Banca d'Italia l'emanazione delle istruzioni applicative; la Banca d'Italia, con le istruzioni pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 12 dicembre 1994, ha, tra l'altro, fissato il termine del 31 dicembre 1997 entro cui i soggetti non bancari (intermediari finanziari) devono adeguarsi alla nuova disciplina;

che il limite del 2 per cento incide notevolmente sulla operatività degli intermediari finanziari che vedono costretta la possibilità di ap-

provvigionamento di risorse finanziarie entro un numero assai esiguo di soci, al massimo 50 nell'ipotesi che il capitale sia ripartito in quote paritarie del 2 per cento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover attivare ogni opportuna iniziativa perchè siano modificate le disposizioni emanate dal CICR, prevedendo comunque il rinvio congruo del termine del 31 dicembre 1997, e perchè sia disciplinata la materia dell'approvvigionamento delle risorse finanziarie da parte degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco *ex* articolo 106 del decreto legislativo n. 385 del 1993.

(4-08150)

MARRI, PELLICINI, BONATESTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il terremoto che ha colpito nei giorni scorsi la città di Sansepolcro (Arezzo) e l'intera Valtiberina toscana ha causato danni al patrimonio storico-urbanistico pubblico e ad alcune civili abitazioni in termini superiori rispetto quanto a rilevato in un primo momento;

che, con lettere inviate alla prefettura di Arezzo, il sindaco del comune di Sansepolcro e i sindaci degli altri comuni interessati hanno chiesto interventi volti al finanziamento degli oneri per l'assegnazione degli alloggi alle persone nei confronti delle quali è stata emanata ordinanza di sgombero;

che, in particolare, è stata rappresentata la necessità per i comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo, Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda e Sestino di poter accedere alle provvidenze contenute nella ordinanza di emissione;

che con lettera inviata in data 11 ottobre 1997 alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e alla regione Toscana la prefettura di Arezzo ha confermato i danni determinati dalle scosse sismiche agli edifici pubblici ed al patrimonio edilizio abitativo privato;

che a seguito dei sopralluoghi effettuati sono state emanate le seguenti ordinanze di sgombero: ordinanza n. 99 dell'8 ottobre 1997, con la quale si è disposto lo sgombero degli appartamenti siti in via XX Settembre, 127 nella città di Sansepolcro; ordinanza n. 102 del 9 ottobre 1997, con la quale si è disposto lo sgombero delle abitazioni ubicate in frazione Vannocchia, nn.38-39; ordinanza n.105 del 10 ottobre 1997, con la quale si è disposto lo sgombero delle abitazioni ubicate in frazione Montagna,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover inserire i territori elencati in premessa nei provvedimenti emanati per il sisma dell'Umbria ovvero se non si ritenga di dover emanare un provvedimento specifico per il terremoto con epicentro Sansepolcro-Anghiari.

(4-08151)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nei piani dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Gianfranco Cimoli, c'è la riproposizione di un progetto per la gestione separata dei grandi *terminal* ferroviari, con società ispirate alle società aeroportuali, e l'integrazione con centri commerciali;

che tale progetto era già stato ideato da Lorenzo Necci e dal Comitato per le aree urbane, che nel 1992 aveva annunciato una iniziativa più vasta, ossia un concorso di idee riservato agli architetti, destinato a reinventare le stazioni, a dotarle di servizi e di negozi aperti 24 ore su 24, tutto con finanziamenti privati;

che in un recente convegno sui trasporti organizzato a Trieste Cimoli ha annunciato l'esperimento con la «società pilota» Termini, che gestirà l'omonimo scalo romano;

che tale «società pilota» partirà in gennaio e sarà seguita da altre gemelle a Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze e Napoli, tutte con la possibilità, in futuro, di essere controllate da una *holding* e quotate in borsa,

l'interrogante chiede di conoscere in quale modo si giudichi che le Ferrovie possano affrontare una simile operazione finanziaria, visti l'imponente patrimonio immobiliare (2.300 stazioni, spesso in posizione strategica, con ampi spazi da utilizzare e conti in *deficit*) e la difficoltà a gestirlo con criteri economici.

(4-08152)

GERMANÀ, CENTARO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che 17 unità lavorative, già in servizio presso alcune prefetture della Sicilia sin dal giugno 1991, con contratto a tempo determinato con il Dipartimento della protezione civile, sono state inquadrare nei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, convertito dalla legge 28 novembre 1996, n. 609;

considerato che l'articolo 2-ter della legge 16 luglio 1997, n. 228, prevede che detto personale transiti, a domanda, nei ruoli dell'amministrazione civile per le esigenze degli uffici ove prestava servizio anteriormente all'inquadramento nei ruoli;

visto altresì che tutto il personale in questione ha tempestivamente presentato domanda in tal senso,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi ostativi alla puntuale ed urgente applicazione della norma citata, tenuto conto che oltre tre mesi sono trascorsi dalle domande, senza che nessun riscontro sia stato notificato agli interessati;

se non si ravvisi la necessità di ampliare l'organico del personale addetto alla protezione civile presso le prefetture.

(4-08153)

ASCIUTTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in riferimento alle Poste italiane, trasformate in ente pubblico economico dal 1° gennaio 1994 e che diventeranno società per azioni

dal 1° gennaio 1998, ad oggi, per quanto riguarda il risanamento del *deficit*, la situazione appare insanabile a causa di una politica aziendale immobilista;

che, nel contempo, la situazione operativa dell'Ente appare pessima a causa della completa mancanza di una politica di investimenti che, oltre che bloccare un reale e significativo sviluppo aziendale, è al contrario tesa soprattutto a rispettare la logica dei tagli e dei risparmi attraverso l'accorpamento con quelle di altre regioni delle direzioni regionali: è questo il caso, ad esempio, dell'Umbria con la Toscana;

tenuto conto che tali misure vanno a penalizzare gravemente una regione come l'Umbria, già fortemente emarginata, dal momento che, pur soffrendo di diffuse e consistenti carenze di organico, non è mai rientrata nei piani di assunzioni fatti dall'Ente;

considerato che l'Umbria, in quanto piccola regione, risulta già colpita su molti altri fronti e a cominciare proprio dalle aziende di servizi (è il caso di Enel, Telecom, ANAS, eccetera) che hanno tutte subito analoga sorte;

visto che evidenti sono i rischi di una marginalizzazione subita passivamente sia sotto il profilo occupazionale che per gli aspetti della qualità della vita di cui complessivamente potranno godere i cittadini di questo territorio,

si chiede di sapere come si intenda provvedere al fine di evitare l'accorpamento della sede regionale delle poste dell'Umbria con quella della Toscana.

(4-08154)

AZZOLLINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che in questi giorni si sta procedendo al recupero della motonave albanese affondata nelle acque pugliesi durante la Pasqua di questo anno;

che tale operazione si sta compiendo in condizioni difficili (il relitto emergerà dalla profondità di metri 200) e con un dispiego di mezzi d'ogni genere;

considerato:

che nelle stesse acque pugliesi, ad una profondità decisamente più accessibile (metri 80), giace il relitto del motopeschereccio «Francesco Padre», della marineria di Molfetta, e con esso le spoglie di tre marinai italiani ed i segreti del suo affondamento;

che la magistratura ha chiuso le sue indagini addivenendo alle sue conclusioni sulla base di perizie fra l'altro tra loro contrastanti;

che luce sul caso, particolarmente delicato per le congetture sin qui compiute, può essere fatta solo col recupero del relitto, anche al fine di una eventuale riapertura delle indagini;

visto:

che la marineria di tutta Italia chiede risposte e le famiglie distrutte chiedono la restituzione delle salme e le verità che possano ridare loro l'onore scalfito;

che le operazioni di recupero potrebbero essere eseguite, con tempi ancora più rapidi, dalla stessa nave che sta procedendo *in loco* al recupero della nave albanese, in condizioni meteorologiche decisamente ottime e con costi contenuti;

che ai cittadini italiani deve essere garantito lo stesso trattamento umanitario riservato agli stranieri,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente con iniziative tese al recupero del natante, stante le condizioni estremamente favorevoli per farlo, al fine di fare chiarezza sull'intera vicenda e restituire anche alle famiglie italiane le salme dei loro cari defunti.

(4-08155)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che a seguito dell'approvazione della graduatoria per la concessione degli incentivi finanziari previsti e disciplinati dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, di «Conversione del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», si è creata una situazione di disagio con particolare riferimento al patrimonio progettuale di alcune aziende della Calabria, all'incentivazione delle attività produttive nonché all'utilizzo degli stanziamenti;

che la prima grave incongruenza deriva dalla limitatezza dei fondi messi a disposizione e dei conseguenti criteri adottati nella ripartizione fra le regioni del Centro-Nord e le regioni meridionali; infatti, mentre per la Toscana sono state accolte e finanziate tutte le pratiche presentate, per la Calabria l'accoglimento ha coperto appena il 40 per cento delle pratiche presentate;

che, inoltre, fra i parametri di valutazione ai fini della formazione delle graduatorie si è enfatizzata in misura preponderante la percentuale del contributo richiesto rispetto al massimo concedibile, non considerando adeguatamente la validità dei progetti industriali presentati e lo stesso incremento occupazionale;

che ciò ha determinato che le poche risorse attribuite alla Calabria sono state appannaggio di poche grosse aziende, mentre sono rimaste escluse centinaia di piccole e medie aziende, il finanziamento delle quali avrebbe comportato un incremento occupazionale di circa un migliaio di unità;

che quanto sopra evidenzia una palese contraddizione, soprattutto se si considerano le proclamate dichiarazioni quotidiane di voler efficacemente intervenire in favore delle aree meridionali più deboli per avviare un processo di sviluppo economico;

che la contraddizione diviene ancor più evidente laddove si consideri che, contestualmente alla ripartizione di 4.700 miliardi in

favore sia delle aree meridionali che di quelle del Centro-Nord, queste ultime ricevono ben 9.000 miliardi di altri incentivi;

che anche il consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti per le circoscrizioni di Cosenza e Paola ha espresso viva preoccupazione per la già ventilata ipotesi di mantenere inalterati i congegni della legge n. 488 del 1992;

che ove ciò avvenisse, considerato che nell'attuale tornata il 60 per cento dei progetti è rimasto escluso, chi volesse ripresentare o presentare nuove domande di finanziamento dovrebbe chiedere percentuali di contributo molto alte;

che tutto ciò, oltre ad essere inaccettabile per una regione come la Calabria, vanificherebbe l'impianto normativo che sta alla base degli aiuti comunitari, che pongono la regione fra le aree dell'Obiettivo 1/a, quindi fra le aree che devono ricevere il massimo dei contributi previsti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover procedere alla revisione di tutto il meccanismo di assegnazione e di finanziamento dei progetti industriali nelle aree a più alto degrado ambientale e sociale, nel rispetto delle norme e dei principi emanati dall'Unione europea, al fine di favorire l'accoglimento di tutti i progetti ritenuti validi dal punto di vista della fattibilità economico-industriale.

(4-08156)

BONATESTA.- Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente. - Premesso:

che da qualche giorno nel comune di Gallese (Viterbo) è in atto una protesta sull'imminente costruzione - da parte di società del gruppo IRI - di una grande stazione per telecomunicazioni satellitari che, secondo gli abitanti della zona, potrebbe provocare un pesante inquinamento da onde elettromagnetiche;

che, secondo il progetto, la stazione dovrebbe essere costruita nel territorio di Orte e a poche centinaia di metri dalla frazione di Pomano, sita nel comune di Gallese;

che gli abitanti della zona, preoccupati per l'alto tasso di inquinamento che ciò provocherebbe, hanno costituito un comitato per contrastare l'esecuzione di un progetto che una volta attuato avrebbe conseguenze particolarmente gravi per la salute;

che secondo gli elaborati forniti la centrale si compone di 5 antenne paraboliche, alte 7,50 metri e con un diametro di 5,50 metri; essa dovrebbe servire 300 satelliti geostazionari che verranno immessi in orbita i prossimi mesi;

che al fine di evitare l'installazione è stato richiesto un parere di valutazione all'ENEA, la quale fino ad oggi, però, non ha fornito alcuna risposta,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare provvedimenti al fine di evitare la costruzione della stazione per telecomunicazioni satellitari in attesa di conoscere i risultati dell'inchiesta avviata dalla procura circondariale di Roma che, nei mesi scorsi, ha preso in esame, sulla base dei rapporti dei carabinieri, una serie di situazioni a

rischio che, oltre alla fascia che circonda Roma, interessano anche vaste aree della Toscana e, in particolare, il comprensorio civitonico.

(4-08157)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 20 ottobre 1997 presso l'Acciaieria ILVA di Taranto il signor Vito Portino di 29 anni, dipendente della Tecno Edil, azienda appaltatrice di Assago, specializzata nel ripristino di capannoni industriali, è precipitato dal tetto dell'officina cessando di vivere durante il trasporto nella struttura infermieristica;

che in data 4 agosto 1997, sempre presso lo stesso stabilimento, si era sfiorata la tragedia (fortunatamente gran parte dei dipendenti era in ferie) per il cedimento di un treno nastri;

che pochi giorni fa si è inceppato un «cassetto» e l'acciaio liquido si è riversato sugli impianti; anche in questo caso, fortunatamente, nessun lavoratore è rimasto ferito anche se i danni all'impianto sono gravi e si parla della necessità di un blocco dei lavori di qualche giorno,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative si intenda assumere per i provvedimenti conseguenziali atteso che l'ILVA ormai a frequenze periodiche sempre più vicine risulta essere teatro di episodi che dimostrano la superficialità e la negligenza attraverso cui si tutelano i lavoratori;

se non si ritenga di dover sollecitare una particolareggiata ispezione nello stabilimento ILVA per verificare la corretta applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, premessa indispensabile per una idonea sicurezza nei luoghi di lavoro.

(4-08158)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che è notorio lo stato di disagio in cui versano moltissimi soci di cooperative agricole dichiarate insolventi;

che molti di essi sono alle prese con provvedimenti giudiziari da cui potrebbero derivare notevolissimi danni patrimoniali;

che di fatto tali soci sono risultati sempre totalmente estranei alla gestione delle cooperative stesse;

che nei confronti di molti sono già stati spiccati i relativi provvedimenti esecutivi;

che pare che il Consiglio d'Europa abbia adottato all'unanimità la richiesta italiana di autorizzare gli aiuti di Stato previsti per i soci delle cooperative agricole dichiarate insolventi;

che tutto questo consentirebbe di procedere in tempi rapidi all'erogazione di stanziamenti pluriennali per circa 200 miliardi, tali da poter fronteggiare almeno in parte il cospicuo contenzioso,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per accelerare al massimo le procedure di erogazione e quindi per provvedere alla eliminazione di tale onerosissimo contenzioso.

(4-08159)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, il disegno di legge collegato alla finanziaria prevede che le Poste vendano al pubblico valori bollati, biglietti ed abbonamenti per gli autobus e biglietti delle lotterie ed inoltre che qualsiasi negozio possa vendere francobolli;

che tale provvedimento ha suscitato una vibrata protesta dei tabaccai che ormai si è allargata a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale;

che una simile soluzione provocherebbe sicuramente un disorientamento totale per il pubblico, rendendo inefficiente il servizio e vanificando i sacrifici sopportati finora dagli stessi operatori;

considerato:

che i tabaccai medesimi hanno chiesto il consenso a raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici, come all'ACI ed alle Poste, visto che si vuole eliminare la marca per patenti, la cui vendita assicurava loro un piccolo reddito;

che le richieste in oggetto meriterebbero un maggiore approfondimento da parte del Governo che invece in questo modo non solo non risolve i problemi del settore, ma li aggrava, creando pregiudizio per la categoria dei tabaccai a cui è attualmente riservata la vendita dei prodotti in oggetto,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la valutazione del Governo in ordine ai problemi considerati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda assumere considerata l'urgenza e la gravità della situazione;

se il Governo non ravvisi la necessità di riesaminare il provvedimento in questione, apportando i necessari correttivi al fine di eliminare, in quanto ingiustificata, ogni possibile fonte di discriminazione a danno della meritoria attività professionale dei tabaccai.

(4-08160)

LAURO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il rione Toiano, quartiere del comune di Pozzuoli (Napoli), pur essendo abitato da circa diecimila persone è sprovvisto di uffici postali;

che in molti paesi dell'Italia con popolazione numericamente inferiore rispetto al rione suddetto sono invece presenti uffici postali;

che il comune di Pozzuoli nella suddetta zona è proprietario di edifici che possono essere adibiti ad uffici postali (come l'ex Banco di Napoli);

considerato:

che nel rione Toiano risiede un gran numero di persone anziane che per raggiungere l'edificio postale più vicino sono costrette a prendere due o più mezzi pubblici;

che si è riscontrato un malfunzionamento delle società addette al trasporto urbano,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di dotare il rione Toiano di un ufficio postale, alleviando così il grave disagio a cui è sottoposta quotidianamente la popolazione locale.

(4-08161)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che la sezione di Napoli dell'Ente nazionale sordomuti ha comunicato la nascita di due comitati, di genitori e di disoccupati non udenti, che lavoreranno per ottenere l'assegnazione da parte del comune di 141 posti riservati a sordomuti vacanti da tempo;

che a tale scopo è prevista per il 31 ottobre 1997 anche una manifestazione di protesta ad oltranza davanti a palazzo San Giacomo;

che l'Ente ha ricordato che lotta da 22 anni per il diritto al lavoro e denuncia «promesse fatte da tutte le precedenti amministrazioni e mai soddisfatte»,

l'interrogante chiede di conoscere se non si consideri necessario intervenire con urgenza al fine di garantire ai non udenti disoccupati i posti di lavoro che spettano loro e che da tempo erano stati promessi.

(4-08162)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che si apprende dalla stampa che l'ex ATAN, oggi ANM, è stata esclusa dalla massa passiva (ovvero dalla «catalogazione» dei debiti contratti dal comune di Napoli) per un importo di ben 356 miliardi relativamente agli esercizi 1990-1992, che l'Ansaldo non si vede riconosciuti addirittura circa 400 miliardi, l'ACTP «appena» una ventina;

che questa decisione è stata assunta dalla commissione straordinaria di liquidazione, presieduta dal ragioniere Mario De Paola (gli altri componenti sono i dottori Michele Natale e Gaetano Virtuoso);

considerato;

che, per quanto riguarda l'ATAN, non solo non sono state riscontrate perdite, ma emerge addirittura un avanzo di gestione di circa 8 miliardi;

che a queste conclusioni è giunta una puntuale relazione che, insieme alla delibera della commissione, è stata inviata alla procura di Napoli e alla Corte dei conti;

che tale studio è firmato dai consulenti Eduardo Ieno (coordinatore), Augusto Gomez de Ayala, Lina Mariniello Fiume, Gianfranco Sava, un *pool* di dottori commercialisti e revisori contabili che in due anni ha passato al setaccio e spulciato migliaia di atti cartacei;

che tutti gli atti contabili esaminati risultano non certificabili in quanto «verosimili», con esclusione di «certezza delle risultanze stesse per l'assoluta assenza di procedure di controllo interno e per l'impossibilità di procedere, in molti casi, a controlli documentali»;

che quei 356 miliardi, di conseguenza, saranno inseriti tra i debiti non ammessi al piano di rilevazione che sarà trasmesso al Ministero dell'interno;

visto:

che, nel caso dell'Ansaldo, sono stati esclusi 400 miliardi dalla formazione della massa passiva del comune, ma questa volta la non ammissione deriva dal fatto che la «partita» in oggetto non è di competenza della commissione di liquidazione: sono infatti fondi a destinazione vincolata, la cui gestione è sottratta alla competenza dell'organo straordinario;

che inoltre non intercorre alcun rapporto diretto tra il comune ed i terzi creditori (Ansaldo) dell'azienda municipalizzata (ancora l'immancabile ATAN);

che si configura quindi un complesso ed ambiguo «rapporto a tre»: l'Ansaldo spa vanta quei crediti a nove zeri in qualità di concessionaria dei lavori della Ltr da piazzale Tecchio a Ponticelli, lavori mai conclusi e al vaglio della magistratura; l'Ansaldo potrà ora rivalersi sull'ANM e quest'ultima sul comune,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale valutazione il Governo dia dell'intera vicenda;

se non si intenda intervenire al fine di fare chiarezza sui fatti descritti in premessa ed accertare eventuali responsabilità al riguardo; su chi ricadano i costi dei lavori sopra menzionati.

(4-08163)

RIPAMONTI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. – Premesso:

che da notizie di stampa («Il Manifesto» del 14 ottobre 1997, «Milano e dintorni») si apprende che nella zona di Quinto Romano, tra Milano e Settimo Milanese, sei cittadini marocchini abitavano all'interno di un deposito di rottami;

che i sei giovani, tutti in regola con il permesso di soggiorno, avrebbero addirittura pagato mensilmente un affitto per vivere dentro una baracca, ai margini della città e tra rottami e lamiere;

che la baracca ed in seguito l'intero deposito avrebbero preso fuoco nella notte del 12 ottobre 1997 ed uno degli abitanti è stato ricoverato in ospedale per intossicazione;

che i ragazzi marocchini avrebbero dichiarato alla polizia di aver sentito, prima dell'incendio, alcuni rumori, un forte odore di benzina e subito dopo un'auto che si allontanava;

che il rapporto redatto dall'ispettore di turno non esclude alcuna ipotesi, compresa quella dell'incendio doloso;

che precedentemente, nella notte di giovedì 9 ottobre, inoltre, all'interno del deposito si sarebbero uditi dei colpi di arma da fuoco e la mattina seguente la polizia (chiamata dai ragazzi marocchini) avrebbe trovato un'ogiva nei pressi di un magazzino,

si chiede di sapere:

se non siano state avviate delle indagini per verificare se si sia trattato di un attentato di matrice razzista rivolto ai giovani cittadini extracomunitari oppure se esso sia rivolto nei confronti della società che gestisce la rottamazione;

quale tipo di politiche per le abitazioni stia adottando il Governo a favore dei cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti nel nostro paese;

se si sia in grado di stimare il numero di cittadini stranieri che hanno potuto usufruire di tali accessi sia nella provincia di Milano che nell'intero territorio nazionale, anche in relazione al numero di abitazioni concesse a cittadini italiani.

(4-08164)

ROGNONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che da circa 20 giorni diversi comuni della zona di Genova non ricevono più copia della *Gazzetta Ufficiale*;

che senza tale strumento di lavoro e di aggiornamento legislativo e giuridico diventa di fatto impossibile informare l'attività degli enti locali a criteri aggiornati di gestione e di amministrazione;

che perdurando tale situazione i sindaci e gli organi degli enti locali incontreranno serie difficoltà,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda:

verificare la ragione di quanto rappresentato ed assumere una sollecita iniziativa per superare positivamente tale situazione;

verificare se si tratta di difficoltà organizzative del Poligrafico dello Stato;

verificare se si tratta di ritardi nella consegna della corrispondenza da parte degli uffici postali centrali.

(4-08165)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che risulta all'interrogante che la Finmeccanica, impegnata in collaborazioni internazionali, sembra che voglia liberarsi dell'elicotteristica e quindi dell'Agusta, cedendola a terzi;

che la direzione aziendale dichiara che lo stabilimento brindisino dell'Agusta è scarsamente efficiente nonostante in passato esso abbia subito due ristrutturazioni, con la relativa espulsione di 300 lavoratori, con trasferimenti di attività in Polonia, mobilità interna, straordinari, coinvolgimento delle aziende dell'indotto aeronautico;

che, al momento, la dichiarazione di cessazione dello stato di crisi ha provocato la cessazione di alcune attività fondamentali dello stabilimento brindisino;

che si teme esista l'intenzione di trasformare l'Agusta di Brindisi in un'azienda di componentistica aeronautica, e non a caso lo stabilimento è stato privato delle revisioni, passate alla fabbrica di Grottaglie,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per evitare che uno stabilimento così importante per l'economia occupazionale di Brindisi possa subire un nuovo duro colpo.

(4-08166)

VERALDI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che la proposta di ristrutturazione del compartimento ANAS di Catanzaro suscita gravi perplessità;

che infatti l'istituzione di una sezione compartimentale a Cosenza fa pensare più alla istituzione di un secondo compartimento piuttosto che alla creazione di una sezione compartimentale;

che a nulla vale il ribadire «l'unità di direzione compartimentale» quando contestualmente per le sezioni vengono previste:

autonoma capacità di gestione della spesa su *budget* certi;

attribuzione di competenze proprie nell'esercizio dell'attività amministrativa, finanziaria e di gestione del personale;

una figura dirigenziale con compiti di coordinamento della sezione; che in tale contesto al capo compartimento viene demandato il solo compito dell'inserimento dei programmi di spesa che diventano di esclusiva competenza della sezione;

che, siccome tutte le fasi riguardanti la ricerca del contraente e l'esecuzione dei lavori dovrebbero essere espletate e concluse presso la sezione compartimentale, non si capisce quali sarebbero i compiti della sede compartimentale,

si chiede di sapere se non si intenda invitare l'ANAS a riconsiderare tale irrazionale progetto di ristrutturazione, che priverebbe il compartimento regionale di Catanzaro dell'indispensabile ruolo di coordinamento organico per l'intera Calabria.

(4-08167)

MANFREDI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'articolo 1, comma 6, della legge n. 249 del 1997 prevede l'assegnazione di frequenze radio alle associazioni di volontariato di protezione civile;

che in data 21 maggio 1997 il Governo, seguendo le richieste contenute nell'ordine del giorno della stessa data, si è impegnato a concedere gratuitamente dette frequenze alle stesse associazioni di volontariato;

che la citata legge è in vigore dal 1° agosto 1997, ma per ora è rimasta puramente teorica, in quanto nulla è stato concesso alle associazioni interessate,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti siano in corso affinché la citata legge sia finalmente attuata e sia rispettato l'impegno assunto di concedere gratuitamente frequenze alle organizzazioni di cui sopra.

(4-08168)

PERUZZOTTI, LAGO, WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in data 6 novembre 1995 veniva presentata dal signor Antonio Ferrario, nato a Magnago (Milano), il giorno 8 maggio 1923, do-

manda di riconoscimento di invalidità civile indirizzata all'USL di Legnano;

che in data 3 maggio 1996 si riuniva presso l'ospedale di Cuggiono (Milano) la commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili (numero di pratica 950566/C);

che in quella sede il signor Ferrario veniva riconosciuto «invalido ultrasessantacinquenne, con difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni tipiche della sua età e con necessità di assistenza continua non essendo in grado di effettuare gli atti quotidiani della vita», ai sensi delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980, quindi con indennità di accompagnamento non reversibile, concessa senza limiti di reddito e di età dal Ministero dell'interno tramite la prefettura territorialmente competente;

che in data 4 luglio 1996 il signor Ferrario riceveva la comunicazione relativa all'esito dell'accertamento medico-legale in questione (protocollo n. 390), nella quale veniva segnalato che la copia del verbale redatto in data 3 maggio 1996 (protocollo n. 950566) era stata trasmessa alla prefettura competente;

che in data 11 agosto 1997 la prefettura di Milano, con riferimento alla documentazione pervenuta in data 2 settembre 1996, richiedeva al signor Ferrario documentazione relativa a rendita INAIL;

che in data 3 settembre 1997 il signor Ferrario inviava alla prefettura di Milano copia della documentazione richiesta, concernente «patologia diversa» da quella accertata precedentemente dalla commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili;

che in data 29 settembre 1997 la prefettura di Milano, con lettera recante numero di protocollo 231958, inviava al segretario della commissione sanitaria dell'USL n. 34 di Legnano e per conoscenza al signor Ferrario richiesta urgente per l'accertamento della persistenza dei requisiti sanitari accertati in data 3 maggio 1996 nei confronti dell'invalido in oggetto, seguita da richiesta di accertamento della patologia con la quale era stato riconosciuto invalido civile, se dipendente da infortunio sul lavoro o da malattia professionale;

considerato:

che il signor Ferrario non ha a tutt'oggi, come suo diritto, ricevuto le provvidenze economiche successive alla visita medico-legale del 3 maggio 1996, con arretrati a partire dal giorno 6 novembre 1995 (data di presentazione della domanda);

che la prefettura di Milano non ha ancora proceduto all'erogazione delle suddette spettanze, chiedendo un ulteriore accertamento della persistenza dei requisiti sanitari;

che la prefettura di Milano è in possesso della documentazione comprovante le diverse patologie, causa rispettivamente dell'invalidità civile e dell'invalidità del lavoro;

che la prefettura di Milano ha chiesto alla commissione medico-legale giudicante la scelta alternativa tra due diverse ipotesi, vale a dire «infortunio sul lavoro» oppure «malattia professionale», tralasciando inspiegabilmente di indicare alla commissione competente una terza possibilità, cioè che la «patologia invalidante non possa essere dovuta

nè all'una, nè all'altra causa»; in compenso viene ben evidenziato come il signor Ferrario sia titolare di rendita INAIL, senza comunque prendere in considerazione il fatto che detta rendita concerne una diversa patologia,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché vengano corrisposte all'interessato in parola le provvidenze previste per legge, arretrati compresi, nel più breve tempo possibile, considerata l'avanzata età del richiedente;

se non si intenda attivare un'indagine conoscitiva sull'operato della prefettura di Milano, che risulta essere stata inadempiente in questa circostanza, onde evitare che si verifichino casi analoghi.

(4-08169)

BUCCIARELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le organizzazioni sindacali del comando provinciale dei vigili del fuoco di Prato hanno proclamato uno stato di agitazione che culminerà con uno sciopero dei dipendenti previsto per il 18 novembre 1997;

che le rivendicazioni alla base dello stato di agitazione appaiono pienamente legittime, dato che si lamenta una grave carenza d'organico che da mesi compromette la funzionalità del comando, oltre che per i ritardi nella realizzazione della nuova sede;

che in particolare le carenze riguardano il 50 per cento dell'organico tecnico, un terzo circa di quello operativo, addirittura il 70 per cento di quello amministrativo-contabile;

che la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio ha espressamente ammesso le carenze, assicurando che con riguardo quanto meno ai profili di capo reparto e capo squadra si sarebbe provveduto a colmarle, il che peraltro non si è verificato;

considerato che, perdurando la situazione, nella provincia di Prato sarebbe compromessa l'efficienza dei servizi espletati dai vigili del fuoco, tanto per quanto riguarda l'intervento di emergenza quanto l'indispensabile attività di vigilanza prevenzione, e ciò rende ancor più urgente la soluzione, ove si pensi alla ricchezza del tessuto produttivo della provincia, forte di oltre 27.000 imprese – per lo più medie e piccole – l'attività produttiva delle quali subisce inevitabili penalizzazioni – con conseguenti ripercussioni sulla crescita economica, sull'occupazione, sulla tempestività dei pagamenti, sulle passività finanziarie – per effetto del ritardo con cui vengono espletate le pratiche relative ad autorizzazioni al funzionamento di impianti,

si chiede di sapere:

perchè dal gennaio 1997 (cioè da quando all'interrogante risulta sia stata per la prima volta sollevata la questione) non si sia riusciti a porre anche temporaneo rimedio alla situazione e anzi, in contrasto con le assicurazioni ricevute, sono pervenute alle organizzazioni sindacali interessate notizie circa assegnazioni in atto che non considerebbero, ovvero addirittura penalizzerebbero ulteriormente, la situazione di Prato;

se non si ritenga di dover intervenire a questo punto con estrema urgenza, anche ricorrendo a provvedimenti straordinari.

(4-08170)

TABLADINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il comitato esecutivo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha deliberato, con provvedimenti nn. 151, 152, 153, 154 del 21 marzo 1991 e n. 602 del 23 dicembre 1992, di indire ed effettuare concorsi per titoli ed esami interni ed esterni per la copertura di posizioni di primo dirigente;

che il comitato esecutivo dell'INAIL ha indetto altri due concorsi (uno pubblico ed uno interno) con delibere nn. 610 e 611 del 23 dicembre 1992, entrambi per sei posti di primo dirigente, rammentando che con delibere nn. 4 e 5 del 29 gennaio 1993 il comitato esecutivo dell'INAIL ha successivamente indetto altri due concorsi (uno pubblico ed uno interno entrambi per sei posti di primo dirigente);

che l'esito dei suddetti concorsi conferì a 21+14 partecipanti l'idoneità alla ricopertura della posizione di primo dirigente ma essi non entrarono in ruolo perchè eccedenti il numero previsto per la ricopertura dei posti disponibili;

che le direttive poste in essere dalle leggi per la riforma delle pubbliche amministrazioni sono volte al contenimento dei costi ed al perseguimento di obiettivi di assoluta trasparenza ed efficacia e più in particolare di economicità ed imprenditorialità nella gestione degli enti pubblici (si vedano al riguardo la legge n. 88 del 1989 e le leggi finanziarie n. 724 del 1994, articolo 22, comma 8, n. 549 del 1995, articolo 1, comma 4, e n. 662 del 1996, articolo 1, comma 46);

che, con delibere del consiglio di amministrazione dell'INAIL n. 1738 del 17 dicembre 1996 e n. 115 del 21 gennaio 1997 sono stati indetti due nuovi concorsi per titoli ed esami, l'uno interno e l'altro esterno, per la copertura di 34+34 posti di dirigente;

che il medesimo ente (INAIL) in precedente occasione ha già correttamente utilizzato la graduatoria degli idonei di precedenti concorsi per la ricopertura di posizioni divenute vacanti per carenza di organici nel settore medico;

constatato che le leggi n. 724 del 1994, articolo 22, comma 8, n. 549 del 1995, articolo 1, comma 4, e n. 662 del 1996, articolo 1, comma 46, hanno prorogato la validità delle graduatorie di merito proprio per consentire alle amministrazioni che ne avessero interesse di risparmiare tempo e denaro, sollevandole dall'onere di bandire ed effettuare superflui nuovi concorsi,

si chiede di sapere:

le cause e le motivazioni di sostanza in base alle quali l'amministrazione dell'INAIL intenda rinunciare ai suddetti principi di imprenditorialità ed economicità di gestione (peraltro sanciti dalle citate leggi dello Stato) per porre in essere altri due concorsi, sopportandone i relativi oneri, e, peggio, rinunciando all'utilizzo di personale già dichiarato

idoneo come dianzi precisato, a seguito di precedenti concorsi pubblici interni;

se si ritenga che sia possibile porre rimedio a tale anomalia amministrativa, prima che i citati nuovi concorsi vengano effettuati utilizzando i nominativi degli idonei dei precedenti concorsi eccedenti il numero dei posti disponibili e se del caso, in subordine, riducendo i posti messi a concorso di un numero pari a quello degli «idonei» dei concorsi precedenti eccedenti il numero dei posti disponibili, che verrebbero così immessi in ruolo senza dover sottostare ad una inutile ed antieconomica ripetizione delle prove d'esame.

(4-08171)

BATTAFFARANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che il decreto legislativo n. 626 del 1994, così come modificato dal decreto legislativo n. 242 del 1996, concernente il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, individua tra l'altro, le competenze e le responsabilità del datore di lavoro;

che il decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 292 del 21 giugno 1996 ha individuato all'articolo 1, lettera e), tra i datori di lavoro per gli uffici e le istituzioni scolastiche dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, i capi d'istituto;

che tuttavia l'esperienza di quest'ultimo anno ha dimostrato che la gran parte delle scuole non è in grado di soddisfare gli essenziali adempimenti sia perchè gli insegnanti non intendono accettare carichi di responsabilità esulanti dalle proprie competenze professionali sia perchè non è possibile procedere alla individuazione dei rischi, mancando le scuole stesse di personale idoneo ad effettuare la verifica richiesta (se si eccettuano gli istituti industriali, per geometri e taluni istituti professionali);

che il preside della scuola media «Maria Pia» di Taranto ha ricevuto un verbale di accertamento del comando provinciale dei vigili del fuoco per mancata redazione del documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 626 del 1994;

che in realtà il documento di valutazione dei rischi manca nella stragrande maggioranza delle scuole, determinando un'inadempienza della legge ed una responsabilità penale ed amministrativa dei presidi, si chiede di sapere:

se non si ritenga che si possa risolvere radicalmente il problema in due possibili modi:

convolgere formalmente gli enti locali competenti per la manutenzione degli edifici scolastici, i quali, com'è noto, sono forniti di uffici tecnici;

assicurare le risorse finanziarie necessarie ad affidare a professionista competente all'esterno della scuola l'incarico di redigere il documento di valutazione dei rischi;

quali altre iniziative si intenda adottare per porre fine a questa situazione.

(4-08172)

FIORILLO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che il progetto della TAV (Treno alta velocità) riguardante la tratta Milano-Verona prevede tuttora l'installazione dell'opera di fronte al santuario della «Madonna del Frassino» (Peschiera del Garda), monumento di rilevanza nazionale e centro di religiosità mariana, con possibili grave pregiudizio alla sua accessibilità, stabilità e funzionalità;

che il progetto attualmente conosciuto, pur prevedendo la costruzione di una galleria artificiale nel tratto in questione, non offre garanzie per la stabilità del Santuario a causa della eccessiva vicinanza allo stesso e stravolge l'attuale viabilità, inserendosi accanto alla attuale sede della autostrada A4, lato sud, con conseguente chiusura dell'attuale sottopasso sotto la A4 e costruzione di un sovrappasso ad ovest del santuario, rendendo particolarmente difficoltoso ed in pratica impossibile l'accesso al santuario dei numerosi pellegrini e danneggiando l'ambiente protetto (parco regionale) del laghetto del Frassino,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi per i quali sono state abbandonate le scelte alternative in passato pubblicamente dibattute, quali la costruzione di una galleria ad una profondità di 14-18 metri dal livello attuale stradale, oppure la costruzione in sito a sé stante a sud delle colline moreniche, fuori dai nuclei abitati;

se si intenda trovare soluzione all'accesso al santuario, già ora sacrificato notevolmente dallo scorrimento della A4, evitando l'eliminazione dell'attuale sottopasso previsto dal progetto;

se si intenda evitare una ferita ambientale in zona protetta e pregevole (zona verde destinata a celebrazioni religiose);

se siano esatte le notizie fornite in via informale secondo le quali il tracciato verrebbe distanziato dal santuario ed interrato per una profondità maggiore di quella inizialmente prevista.

(4-08173)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il 21 ottobre 1997 sono apparse sui maggiori quotidiani nazionali le ennesime dichiarazioni polemiche del professor Ferdinando Aiuti, membro della Consulta scientifica AIDS istituita presso il Ministero della sanità; alcune affermazioni non possono passare inosservate per il loro carattere offensivo verso il Governo («Ci sono forze più forti dello stesso Governo che non mi hanno voluto nella Commissione AIDS»), verso il Ministero («Il Ministro ha dato maggior spazio alla politica e ad alcune associazioni vicine all'estrema sinistra che non alla ricerca») e verso i componenti della Commissione attuale, considerati non sufficientemente rappresentativi;

che lo stesso Aiuti, per anni beneficiario di cospicui contributi di ricerca assegnati da commissioni di cui faceva parte lui stesso, usò lo stesso tenore polemico allorchè avvenne la nomina della nuova Commissione AIDS, minacciando anche in quell'occasione (come ora) di voler abbandonare la Consulta scientifica AIDS,

l'interrogante chiede di conoscere:

se corrisponda al vero il fatto che il professor Aiuti avrebbe formalmente rinunciato a far parte della Consulta scientifica AIDS;

se il Ministro in indirizzo intenda prendere provvedimenti nei confronti di chi, componente di organo ministeriale, rilascia dichiarazioni oltraggiose nei confronti della sua persona e del suo Dicastero;

se non ritenga di replicare ufficialmente al professor Aiuti, nelle sedi e nei modi che consideri più opportuni.

(4-08174)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che dal 4 al 26 ottobre 1997 si tiene a Milano, in viale Luigi Sturzo, la «Mostra del cucciolo»;

che nell'ambito della manifestazione non solo non vengono rispettate le più elementari norme di igiene ma è rilevabile da qualsiasi visitatore una aperta e palese violazione dell'articolo 727 del codice penale perpetrandosi evidenti maltrattamenti ai danni dei poveri animali;

che gli animali vengono detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura, valutate anche secondo le necessità etologiche della specie,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per accertare le responsabilità dei maltrattamenti nei confronti degli animali in occasione della «Mostra del cucciolo» di Milano;

quali iniziative verranno prese affinché nel futuro sia assicurato il rispetto del divieto di maltrattare gli animali, delle norme di igiene e delle altre norme vigenti nell'interesse della salute e dell'integrità psico-fisica degli animali.

(4-08175)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il prefetto della provincia di Roma ha decretato che per i servizi resi dagli istituti di vigilanza privata debbano essere osservate specificate tariffe minime, giudicate dai rappresentanti della quasi totalità di detti istituti eccessivamente esose ed atte a favorire una sola grande organizzazione; quasi tutti i prefetti dello Stato italiano si sono adeguati a quanto stabilito dal prefetto di Roma;

che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha espresso rilevanti riserve sull'ammissibilità e la legalità del decreto del prefetto di Roma (reso proprio dai prefetti di altre province) relativo all'imposizione di una tariffa minima per i servizi resi dagli istituti di vigilanza privata (come specificato al comma precedente);

che su ricorso di istituti di vigilanza privata il Tribunale amministrativo regionale della Toscana, accogliendo detti ricorsi, con ordinanza n. 71/1993 del 26 febbraio 1992 disponeva l'annullamento del decreto di cui al primo periodo, promulgato anche dal prefetto di Livorno, e con sentenza n. 248/1992 del 12 gennaio 1993 confermava detto annulla-

mento definendo il provvedimento prefettizio come inficiante del diritto di impresa in relazione ad avviamento correlato a profili di libera concorrenza e riscontrando nel comportamento dei prefetti violazione della legge n. 241 del 1990 e dei decreti legislativi nn. 635 del 1940 e 773 del 1931, nonchè eccesso di potere per carenza di motivazione, disparità di trattamento, errore sui presupposti, manifesta ingiustizia ed illogicità;

che il Ministero dell'interno ha fatto ricorso al Consiglio di Stato contro l'ordinanza e la sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Toscana;

che indipendentemente dall'esito del ricorso del Ministero dell'interno al Consiglio di Stato, tenendo in particolare conto le osservazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, quanto disposto dai decreti prefettizi è in contrasto con la tendenza mirata ad abbattere tutti gli ostacoli alla libera concorrenza, con la normativa comunitaria e con la logica e trova spiegazione esclusivamente nel sospetto che i decreti prefettizi tendano a favorire le maggiori imprese di vigilanza privata,

si chiede di conoscere:

se, al di là dell'*impasse* burocratica e del luogo comune della solidarietà con i prefetti dipendenti, il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati non ritengano assurdo, antistorico ed illegale il contenuto dei decreti prefettizi che impongono l'osservanza di tariffe minime per i servizi resi dagli istituti di vigilanza privata e se, pertanto, valutando anche l'eventualità del ritiro del ricorso del Ministero dell'interno al Consiglio di Stato contro l'ordinanza e la sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Toscana, non ritengano di abrogare con immediatezza detti decreti senza arrecare ulteriori danni (di cui potrebbe essere richiesto risarcimento allo Stato) ad un gran numero di istituti di vigilanza privata;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno accertare se gli incomprensibili ed assurdi decreti dei prefetti, che impongono l'osservanza di tariffe minime per i servizi resi dagli istituti di vigilanza privata, siano ispirati da interessi illegittimi.

(4-08176)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. – Premesso:

che con atto di sindacato ispettivo 4-00009 del 16 maggio 1996 l'interrogante sollecitava il Presidente del Consiglio e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia a sottoporre con sollecitudine all'analisi della competente autorità giudiziaria i contenuti della trasmissione televisiva andata in onda fra le ore 17 e le ore 18,30 del 29 aprile 1996 sul canale TV RAI-2 (programma «Italia in diretta») ed il carteggio intercorso fra la RAI-TV ed il Ministero dell'interno (ed organi da questo dipendenti), volto a concordare e definire detto programma per quanto riguarda la parte riservata ai NOCS, alla finalità che fosse accertata l'eventuale violazione nei contenuti di detta trasmissione TV degli articoli 256, 257, 262 e

379 del codice penale e degli articoli 89, 91, 92 e 93 del codice militare di pace nonchè di altre leggi vigenti;

che nella trasmissione televisiva di cui alla precedente premessa erano divulgati senza limitazioni e nei particolari, nonchè illustrati con spiegazioni dettagliate, capacità, tattiche, criteri addestrativi, procedure d'allertamento, modalità d'avvicinamento e d'attacco, tempi di reazione, mezzi e sistemi d'intervento, armamento ordinario e speciale, equipaggiamento e metodologie di collegamento, in definitiva tutto quanto dovrebbe essere tutelato da assoluta segretezza per unità destinate ad operazioni il cui successo operativo è determinato in predominante misura dalla sorpresa (e quindi dall'ignoranza dell'avversario in relazione proprio a quanto venne svelato in detta trasmissione TV);

che mentre il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati non hanno risposto al citato atto di sindacato ispettivo non risulta che l'autorità giudiziaria abbia proceduto agli adempimenti richiesti;

che la vocazione per esasperate ed incontrollate forme di esibizionismo, indotte da spirito di corpo (ma non prive di evidenti risvolti politici), che ha pervaso la caratterizzazione della citata trasmissione televisiva sui NOCS, trova riscontro in tutta la gestione dell'operazione volta a risolvere il «caso Soffiantini», operazione il cui aspetto finora più rilevante è stata purtroppo la perdita di un appartenente alla polizia di Stato, caduto in uno scontro a fuoco con i fuorilegge, nell'adempimento del proprio dovere; alla memoria di questo esemplare servitore dello Stato va il nostro reverente omaggio;

che da parti diverse è stato rilevato come durante la menzionata operazione sul «caso Soffiantini» ai *media* siano pervenute informazioni, anche preventive, in misura eccessiva;

che è stato altresì ipotizzato come quest'eccessiva trascuratezza della tutela del segreto possa aver compromesso l'esito dell'operazione stessa e contribuito alla tragica fine del menzionato appartenente ai NOCS,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'interno intenda far pervenire all'autorità giudiziaria responsabile dell'inchiesta sulla morte dell'appartenente ai NOCS, durante l'operazione relativa al «caso Soffiantini» il carteggio, cui si fa cenno nell'atto di sindacato ispettivo 4-00009, fra la RAI-TV ed il Ministero dell'interno (ed organi da questo dipendenti), volto a concordare e a definire la trasmissione sui NOCS mandata in onda fra le ore 17 e le ore 18,30 del 29 aprile 1996 sul canale TV RAI-2 (programma «Italia in diretta»);

se il Ministro dell'interno abbia disposto un'inchiesta volta ad accertare le responsabilità relative alla divulgazione di informazioni riservate in detta trasmissione;

se il Ministro dell'interno abbia disposto un'inchiesta volta ad accertare l'esistenza di responsabilità penali nella divulgazione di informazioni riservate in relazione all'operazione connessa col «caso Soffiantini»;

quali misure il Ministro dell'interno abbia adottato o, sia pure tardivamente, intenda adottare per porre freno alla sfrenata smania esibiz-

zionistica di un'attiva minoranza di dirigenti di organismi di polizia, investigazione ed intervento speciale;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario ed indilazionabile concordare con i Ministri della difesa e delle finanze l'integrazione, per lo meno in fase di selezione attitudinale ed addestrativa, delle unità preposte a missioni speciali quali i NOCS.

(4-08177)

MIGNONE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso.

che i tabaccai sono preoccupati perchè le loro rivendite progressivamente stanno perdendo occasioni di incasso che, specie nei piccoli comuni, oggi sono del tutto insufficienti per la sopravvivenza di un solo gestore;

che la programmata eliminazione della marca per patenti automobilistiche comporterà una ulteriore contrazione delle entrate,

si chiede di sapere se non si ritenga che sia il caso di consentire anche alle rivendite di bolli e tabacchi di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici – per compensare almeno in parte la perdita derivante dalla mancata vendita delle marche per patenti – e le giocate del lotto.

(4-08178)

BORTOLOTTI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella vigente legislazione pensionistica è vietato il cumulo tra pensioni di inabilità, assegni di invalidità, pensioni di reversibilità (anche in presenza di figli minori) e le rendite da infortunio qualora la causa invalidante coincida con la causa del decesso (articolo 1, comma 3, della legge 8 agosto 1995, n. 335);

che a due anni dall'introduzione di questa norma ad ogni nuovo caso drammatico che, purtroppo, continua a verificarsi si fa più amara la constatazione che in caso di decesso per infortunio sul lavoro le vittime sono beffate due volte;

che non solo quasi tutte le tragedie sono causate da mancanza di prevenzione, ma non esiste neppure il diritto di lasciare alla moglie ed ai figli la possibilità di percepire il cumulo dei contributi INAIL ed INPS costantemente versati nel periodo lavorativo, nel caso in cui la causa del decesso coincida con la causa di infortunio sul lavoro;

che rimane solo il diritto alla rendita INAIL, mentre tutta la contribuzione versata all'assicurazione generale obbligatoria INPS, durante l'intera attività lavorativa, viene gettata al vento anche in presenza di figli minori o inabili;

che così ad un maggior bisogno di tutela sociale corrisponde la massima penalizzazione; appare ingiustificabile che di fronte ad una doppia copertura assicurativa (INAIL ed INPS) si ottenga una sola prestazione,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda mettere in atto per riconoscere, con l'urgenza del caso, un elementare diritto come

quello alla pensione di reversibilità alle famiglie duramente colpite da infortuni mortali sul lavoro.

(4-08179)

BORTOLOTTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel 1938 il governo fascista rilasciò una concessione mineraria nella zona Vegri-Campotomaso in comune di Valdagno (Vicenza);

che tale concessione è stata poi rinnovata ed in questi giorni il Corpo delle miniere, distretto minerario di Padova, sta istruendo la pratica per il rinnovo alla ditta Valdol spa di Padova;

che fin dall'origine dell'attività la miniera ha causato rilevantissimi problemi circa la vivibilità dei luoghi; l'instabilità dei terreni interessati alle escavazioni, riscontrata da numerose perizie geologiche, ha comportato danni evidenti agli insediamenti abitativi circostanti; la bentonite, prelevata nella zona di scavo, si sposta nel sottosuolo verso le zone escavate; la quota delle colline circostanti la miniera si è ridotta di 40 metri; il comune è stato costretto a realizzare un nuovo cimitero perchè il vecchio è ormai in frana ed il muro di recinzione è crollato; anni fa è sparita un'intera borgata;

che il volume di materiali estratti ammonta a 2 milioni e mezzo di metri cubi; è impensabile che un'attività estrattiva di queste dimensioni possa continuare, provocando altri danni;

che il comune, per difendere il suo territorio, è stato costretto a commissionare perizie sui luoghi spendendo oltre 100 milioni, ha attivato tre ricorsi al TAR e si è costituito parte civile nel processo penale (per mancato ripristino dei luoghi e danni alle case, ora in fase di appello) contro i responsabili della miniera, con esborso di altre decine di milioni;

che l'inquinamento acustico ed atmosferico causato dai lavori della miniera, la compromissione della viabilità e della stabilità dei terreni, l'impatto ambientale rendono la vita impossibile; centinaia di nuclei familiari che risiedevano nella zona sono stati costretti a trasferirsi; oggi i residenti rimasti sono 350-400;

che il comune ha espresso parere negativo al rinnovo della concessione; l'ente miniere non fornisce al comune i piani di lavoro annuale della miniera;

che l'area è gravata da vincoli che avrebbero dovuto evitare dissesti idrogeologici e danni al bosco;

che i materiali estratti dalla miniera Vegri-Campotomaso potevano forse essere considerati «strategici» nel 1938, ma oggi il loro valore non è assolutamente paragonabile agli enormi danni provocati alle famiglie che vivono in centinaia di nuclei abitati; la gestione della miniera è infatti fallimentare: nel 1993 ha perso oltre 140 milioni, nel 1994 ne ha persi oltre 90 e nel 1995 ha guadagnato 4 milioni; la ditta ha debiti bancari per un miliardo e mezzo,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè il Corpo delle miniere di Padova non abbia svolto, in 60 anni di attività, alcun controllo sul rispetto da parte della Valdol dei progetti di ripristino presentati;

perchè tale ente abbia rifiutato a più riprese di fornire al comune i piani di lavoro annuale della miniera;

per quale motivo si autorizzi un'impresa fallimentare a distruggere in questo modo il territorio;

chi abbia effettuato e con quali risultati i controlli sull'inquinamento acustico negli ambienti di lavoro e nei circostanti ambienti di vita;

a chi vadano addebitati i costi delle abitazioni danneggiate e della borgata scomparsa;

se il Governo intenda autorizzare il rinnovo della concessione in oggetto prima di aver inviato ispezioni da parte del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, prima di aver valutato la fondatezza economica dell'impresa, o se non ritenga più opportuno fare propria la richiesta del comune di Valdagno.

(4-08180)

MELUZZI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che negli ultimi tempi l'europarlamentare onorevole Marco Pannella ha distribuito, in palese dispregio della normativa vigente, piccole quantità di droga definita leggera, in locali pubblici e in assemblee pubbliche, attirando l'attenzione della stampa che ne ha amplificato l'effetto;

che anche il solo uso delle droghe leggere a parere di molti esperti è deleterio alla salute dei cittadini;

che il Governo non può assolutamente consentire violazioni palesi della normativa in materia di droga e non può consentire che alcun individuo, anche se parlamentare, possa platealmente distribuire ai passanti prodotti la cui distribuzione è vietata;

che nel Parlamento c'è allo stato un ampio e vivace dibattito sull'ipotesi di una depenalizzazione o legalizzazione delle droghe leggere;

che la Camera dei deputati in data 11 marzo 1997 approvò la mozione Buttiglione 1-00070 che si opponeva a qualsiasi ipotesi di legalizzazione e liberalizzazione delle droghe,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi e per evitare in questo modo la propaganda televisiva e della carta stampata di palesi violazioni di normative vigenti.

(4-08181)

LORETO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la costa occidentale dell'arco jonico è ricoperta da circa 2.600 ettari di boschi che vanno dal fiume Tara al fiume Bradano al confine con la Basilicata;

che tale patrimonio boschivo è affidato a due comandi di stazione del Corpo forestale dello Stato ambedue ubicati in Marina di Ginosa (Taranto);

che il primo comando, dipendente dal coordinamento del Corpo forestale di Taranto, ha il compito di tutelare e controllare i boschi comunali e privati di Ginosa (pinete «Regina» e di Torre Mattoni) e di Castellaneta (pinete di Orsanese, Riva dei Tessali e Bosco Pineto) per un totale di circa 1.000 ettari, con un tratto costiero di circa 15 chilometri e con un organico di 3 unità;

che il secondo comando, dipendente dall'ufficio amministrazione delle foreste demaniali di Martina Franca (Taranto), ha il compito di tutelare e controllare i boschi demaniali «Marinella» di Bernalda (Matera) di circa 50 ettari, «Perronello» e «Principessa» di Castellaneta (Taranto) di circa 650 ettari, «Romanazzi» e «Marziotta» di Palagianò (Taranto) di circa 700 ettari e «Patemisco» di Massafra (Taranto) di circa 200 ettari, per un totale di circa 1.600 ettari, con un tratto costiero di circa 40 chilometri e con un organico di appena 2 unità;

che appare del tutto evidente il sottodimensionamento dell'organico del secondo comando di stazione, che ha maggiore superficie da tutelare e controllare e un tratto costiero superiore al doppio di quello del primo comando;

che le numerose e pesanti incombenze che gravano sugli agenti del Corpo forestale che hanno in carico le riserve naturali demaniali riguardano non solo i normali compiti dei controlli vari del territorio e delle attività di contrasto degli incendi, ma anche quelli di contrasto dell'accesso di persone e mezzi nelle riserve,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di disporre un adeguato incremento dell'organico dei due comandi ed in particolare del secondo, che ha una superficie maggiore da tutelare e controllare e un tratto costiero più che doppio rispetto a quello affidato al primo comando.

(4-08182)

LORETO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che sta per essere espletata la gara d'appalto per il servizio di gestione, conduzione, manutenzione e controllo dell'impianto di potabilizzazione delle acque del Sinni in agro di Laterza (Taranto);

che le spese di gestione, conduzione, manutenzione e controllo del suddetto impianto appaiono vistosamente sopradimensionate rispetto al necessario, per cui appaiono davvero inspiegabili le motivazioni che spingono l'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) a non gestire in proprio l'impianto, assumendo i 43 addetti al suo funzionamento;

che su tale questione lo scrivente presentò l'interrogazione parlamentare 4-02623 del 13 dicembre 1994, nella quale tra l'altro «prevedeva» l'esito dell'ultima gara d'appalto tenutasi per il predetto impianto;

che sull'opportunità e convenienza dell'assunzione dei 43 addetti all'impianto di potabilizzazione lo scrivente presentò l'interrogazione parlamentare 4-02881 del 19 gennaio 1995, nella quale evidenziava che

l'impianto di potabilizzazione di Laterza era diretto da personale laureato dipendente dell'EAAP e che la ditta appaltatrice continuava ad utilizzare macchine ed attrezzature non proprie ma dell'EAAP, che ha sempre provveduto a revisionarle e a sostituirle a sue spese;

che appare del tutto evidente alla luce di questi fatti e circostanze che c'è una palese violazione della legge n. 1369 del 1960, che vieta tutte le forme negoziali indirette nelle quali un soggetto fittizio figura come datore di lavoro mentre le prestazioni di lavoro sono effettivamente utilizzate a favore di altro soggetto;

che da parte di alcuni dipendenti della ditta appaltatrice è stata avviata azione giudiziaria davanti al pretore del lavoro di Taranto per chiedere che venga dichiarato costituito *ab initio* ed intercorra senza soluzione di continuità il rapporto di lavoro subordinato tra i ricorrenti e l'EAAP;

che al di là di questi fatti, per i quali è quasi scontato che ci sarà un esito giudiziario favorevole per i ricorrenti, è del tutto evidente che l'EAAP risparmierebbe circa 2 miliardi all'anno se assumesse come propri dipendenti i lavoratori dell'impianto di Laterza;

che la privatizzazione di servizi è sempre auspicabile quando comporta un miglioramento del servizio e un suo minore costo e non quando accade così vistosamente il contrario,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di far disporre, con l'urgenza richiesta dal caso in questione, la più volte richiesta indagine ispettiva su quanto descritto nelle precedenti e nella presente interrogazione, per verificarne la fondatezza;

se non si ritenga, in caso di risultanze coincidenti con quanto segnalato dall'interrogante, di far disporre l'immediata assunzione da parte dell'EAAP dei 43 lavoratori che da molti anni hanno assicurato gestione, conduzione, manutenzione e controllo dell'impianto di potabilizzazione delle acque del Sinni in agro di Laterza, atteso che non ostano neanche vincoli derivanti dal blocco delle assunzioni, poichè con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 1996 l'EAAP è stato autorizzato ad indire pubblici concorsi per il reclutamento di personale appartenente anche ai profili professionali e alle qualifiche funzionali dei suddetti lavoratori.

(4-08183)

LORETO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che da insistenti notizie apparse sulla stampa locale, raccolte anche dal sindaco di Martina Franca (Taranto), si apprende che il Ministro per le politiche agricole starebbe per decidere la soppressione del comando di stazione del Corpo forestale di Martina Franca, competente anche sul territorio del confinante comune di Crispiano;

che un'eventuale decisione in tal senso priverebbe di tutela e controllo notevoli superfici boscate vincolate a vario titolo, che occupano un territorio di circa 7.500 ettari, che rappresentano circa il 25 per cento dell'intero territorio comunale, all'interno del quale

insistono proprietà boscate pubbliche per oltre 650 ettari, e cioè il bosco comunale «Pianelle» e il bosco comunale «Monsignore»;

che tale comando non presenta problemi di carenza di personale, in quanto ha un organico di 5 unità alle quali si aggiungono gli stagionali nel periodo estivo, quando è necessario incrementare l'azione di contrasto degli incendi boschivi;

che tale comando, pur sacrificato in angusti ed inadeguati locali, coabita con l'ufficio amministrazione e gestione delle foreste demaniali,

l'interrogante chiede di sapere:

se rispondano al vero le notizie che diversi comandi di stazione del Corpo forestale dello Stato starebbero per essere soppressi;

se non si ritenga di escludere del tutto l'ipotesi relativa alla chiusura della stazione di Martina Franca, per le motivazioni descritte nelle premesse e soprattutto per le prevedibili e devastanti conseguenze che una simile decisione causerebbe.

(4-08184)

PONTONE, PEDRIZZI, DEMASI, COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il cosiddetto cinema d'impegno civile, ad opera di registi quali Squitieri, Germi, Rosi, De Seta, Pasolini, Gregoretti ed anche il Fellini di «Prova d'orchestra», è riuscito in Italia a coniugare, negli anni trascorsi, lo spettacolo con il «messaggio»;

che i film «difficili» realizzati da tali registi rifiutavano le «verità ufficiali» della cronaca truccata da storia per proporre all'approfondimento civile delle coscienze libere i perduranti dubbi sul «conflitto a fuoco» in cui sarebbe morto Giuliano, sull'ingenuità dei «banchieri di Dio», sull'assurdità dei suicidi di Sindona, Calvi, (Gardini?), sulle «Brillanti operazioni di polizia» che portavano all'arresto di Liggio, Greco, Riina, Santapaola;

che tali opere cinematografiche, di volta in volta, se piacevano al potere venivano decorate sul campo, se no, relegate nella «soffitta» delle ore alte (notturne) della programmazione televisiva (ad esempio le ore due del mattino);

che tale è la sorte toccata, in questi giorni, al film di Squitieri «Il pentito»;

che questa opera cinematografica resta, comunque, l'unico dignitoso tentativo di affrontare il problema dei pentiti proprio quando esso è rinato e cresciuto a dismisura con l'arrivo di Buscetta in Italia;

che, infatti, chi si era occupato tenacemente, come il regista Squitieri, di problemi di mafia sapeva bene che tutto quello che Buscetta avrebbe «rivelato» era già scritto negli atti del 1975 della Commissione antimafia e che la magistratura aveva bisogno di un «testimone» virtuale più che di un delatore;

che la denuncia del ricorso a questi sistemi connotava una meritevole azione di contrasto, tuttora valida, dell'insabbiamento, graduale e costante, dell'autorità e della credibilità dello Stato;

che era da attendersi, ora, nel momento in cui le prime pagine dei giornali sono gonfie di titoli sul pentitismo ed i suoi disastri politici e sociali, che si facesse dell'unico film dell'impegno sull'argomento, «Il pentito» di Squitieri, un'occasione di rilettura e di utile dibattito,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i criteri e le responsabilità sottesi alla programmazione censurata;

se si intenda far riproporre «Il pentito» di Squitieri in un orario di più ampia diffusione e quali fermi interventi si intenda disporre affinché l'autonomia gestionale della Rai non abbia più a travalicare o ad ignorare gli orientamenti dettati dal Parlamento a tutela degli interessi della collettività (peraltro «pagante»).

(4-08185)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel comune di Motta San Giovanni (Reggio Calabria) nel prossimo mese di novembre si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale;

che a tal uopo sono state presentate quattro liste;

che in tali liste sono presenti molti ex amministratori ed, in particolare, una di esse è capeggiata dal sindaco uscente Giovanni Verducci;

che per la data 21 ottobre 1997 (con liste già presentate ed in piena campagna elettorale) è stata convocata la commissione edilizia con un corposo ordine del giorno, con ciò palesemente violando il principio della *par condicio*;

che durante la celebrazione delle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione provinciale, anno 1994, era stata fatta una simile operazione politica clientelare con il rilascio di oltre 150 licenze edilizie,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con assoluta immediatezza per verificare se la convocazione della commissione edilizia in costanza della campagna elettorale non configuri una palese illegittimità tanto grande da sfociare in reato penale;

in ogni caso se non si ritenga opportuno che la prefettura di Reggio Calabria venga allertata ad una grande vigilanza per tutto il periodo intercorrente sino alla celebrazione delle elezioni comunali, onde assicurare condizioni di legalità e di reale *par condicio* in tutti i comuni della provincia interessati alle elezioni e, comunque, che l'autorità tutoria annulli tutte le deliberazioni adottate dalla commissione edilizia di Motta San Giovanni nella tornata del 21 ottobre 1997.

(4-08186)

PETRUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che numerosi tabaccai della provincia di Lucca lamentano che, con il provvedimento «collegato» alla legge finanziaria, il Governo in-

tende consentire agli uffici postali la vendita al pubblico di valori bollati, biglietti di lotterie, biglietti per autobus e tram nonché a qualsiasi negozio la vendita di francobolli;

che il problema da loro prospettato riguarda la categoria in tutto il territorio nazionale e secondo i tabaccai, ai quali attualmente è riservata la vendita di tale merce, questo provvedimento determinerebbe loro una reale difficoltà,

che gli stessi tabaccai chiedono che venga loro consentita, in luogo della vendita di marche per patenti, che si intendono sopprimere, la raccolta del pagamento dei bolli automobilistici,

si chiede di conoscere quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa e quali iniziative il Governo intenda prendere con l'urgenza del caso.

(4-08187)

SPECCHIA. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa. – Premesso:

che lo stabilimento di Brindisi della FIAT Avio sta per potenziare la sua «vocazione» militare; infatti in seguito all'acquisizione da parte del gruppo dell'Alfa Romeo Avio la direzione ha ridistribuito tra i vari stabilimenti specificità e competenze ed ha destinato a Brindisi la revisione e la produzione di pezzi di motori militari;

che Brindisi dovrà cedere alla fabbrica di Napoli le strutture saldate dalla linea lamiera ed a Torino le piccole fusioni in lega leggera;

che tali iniziative stravolgono la struttura dello stabilimento di Brindisi portandolo alla dismissione quasi totale della componentistica ed alla rinuncia delle professionalità sviluppate;

che assegnare allo stabilimento una funzione essenzialmente monoproduttiva (solo la revisione dei motori militari) significa limitarne le potenzialità pregiudicando la possibilità di bilanciare eventuali cali produttivi dovuti a congiunture sfavorevoli;

che, inoltre, questa scelta non è in linea con la tendenza di mercato e dei governi che mirano ad un ridimensionamento delle spese per la difesa,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare affinché il piano di ristrutturazione non diventi l'ennesima difficoltà per lo stabilimento brindisino.

(4-08188)

SPECCHIA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che già con precedenti interrogazioni e lettere indirizzate al Ministro dell'interno lo scrivente aveva sollecitato una forte attenzione al problema dell'ordine pubblico nella provincia di Brindisi;

che gli agenti di polizia in forza alla questura di Brindisi sono solo 400 e devono fronteggiare sul territorio di Brindisi e

provincia la delinquenza comune, la microcriminalità e il crimine organizzato, oltre all'invasione dei clandestini albanesi;

che la situazione venutasi a creare con gli esodi albanesi degli ultimi anni ha fatto triplicare il lavoro della questura;

che a fronte di questa emergenza il Viminale come unica iniziativa ha inviato a Brindisi un centinaio di agenti dei reparti mobili da impegnare nei servizi di antimmigrazione clandestina;

che oltre alla carenza d'organico le forze dell'ordine hanno anche scarsa disponibilità di mezzi;

che enorme è la mole di lavoro per l'ufficio stranieri e la scientifica visto che ci sono centinaia di richieste di permessi di soggiorno;

che al posto di polizia presso l'ospedale Di Summa rimane scoperto un turno di servizio in quanto manca il personale per coprire l'intero ciclo orario e che in stazione non esiste un agente in servizio di pattugliamento in quanto gli uomini in servizio sono solo due e non possono abbandonare l'armeria che si trova nell'ufficio Polfer;

che Brindisi in pochi anni è divenuta il crocevia dei traffici illeciti di matrice albanese, una patologia che attecchisce su un tessuto già malato di criminalità locale;

che nella provincia brindisina le cose non vanno certamente meglio; basti citare come esempi il commissariato di Mesagne, dove solo venti poliziotti ed una sola volante devono tutelare l'ordine pubblico sul territorio di San Vito e Latiano, e quello di Ostuni, dove una trentina di agenti deve far fronte ad un vasto territorio a forte rischio di criminalità;

che a tutto questo si deve aggiungere che, alla fine dell'anno, 70 tra agenti e sottufficiali della locale questura andranno in pensione;

che in merito a tali questioni c'è stata anche una presa di posizione dei sindacati di polizia ed in particolare del SAP,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per risolvere la difficile e pericolosa situazione relativa all'ordine pubblico in provincia di Brindisi ed in particolare se non si ritenga di fornire più uomini e mezzi alla polizia brindisina.

(4-08189)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da qualche tempo nell'ospedale di Montefiascone (Viterbo) si è creata una situazione di particolare disagio a causa del malfunzionamento dello sportello delle visite specialistiche;

che ai pazienti ivi rivoltisi per visite cardiologiche è stato risposto che non si accettano prenotazioni prima del 3 novembre 1997;

che in ogni caso all'ospedale di Montefiascone è possibile prenotarsi per le visite specialistiche di cardiologia solo nei primi giorni di ogni mese;

che la situazione di disagio è accentuata dal fatto che all'interno dell'ambulatorio di cardiologia opera un solo cardiologo, ciò comportando che i tempi d'attesa per essere sottoposti a visita sono ancor più lunghi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare iniziative al fine di eliminare una prassi che non ha giustificazioni razionali di alcun genere ma che al contrario è destinata a creare gravi disagi a quanti non possono decidere in maniera autonoma se, quando e per quanto tempo ammalarsi.

(4-08190)

TURINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il Ministero delle comunicazioni sta effettuando un piano generale di assunzioni;

che nella provincia di Grosseto sono state assunte 5 unità, a fronte di carenze di personale stimate in una percentuale del 14,2 per cento, pari a ben 105 unità;

che, tenuto conto dei pensionamenti di fine anno, tale numero è destinato a salire;

che la provincia di Grosseto detiene il tasso di disoccupazione più alto dell'intera Toscana, vista anche la deindustrializzazione delle aziende di Stato;

che tale «depressione», sotto il profilo dell'occupazione, in provincia di Grosseto, è anche sancita dall'articolo 15 della legge n. 415 del 1994 che inserisce questa zona nelle «aree che presentano rilevante squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda ovviare a tale grave stato di fatto, aumentando i posti attribuiti alle poste di Grosseto, che, oltre a penalizzare il bacino di utenza dell'intera provincia, rende, se possibile, ancora più precaria la già difficile situazione sotto il profilo dell'occupazione in questa zona.

(4-08191)

CIONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che avvenimenti recenti hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica l'esistenza di una legge dello Stato che impone il blocco dei beni della famiglia delle persone sequestrate ed incrimina come favoreggiatori tutti coloro che, per venire incontro all'angoscia della famiglia, si adoperano per consentire ai famigliari di liberare l'ostaggio che lo Stato non è riuscito a tutelare;

che la motivazione con la quale questa legge venne presentata dai suoi sostenitori fu che essa, impedendo agli autori del delitto il conseguimento del loro risultato, avrebbe eliminato per sempre tale odiosa forma di criminalità;

che, indipendentemente dalle considerazioni di natura morale che tale legge ispira – tra cui la crudeltà di uno Stato che, non essendo riuscito ad adempiere ad uno dei suoi fondamentali doveri, la difesa della libertà di un cittadino, si trasforma in aguzzino nei confronti dei famigliari della vittima e della vittima stessa, impedendo loro di adoperarsi con i loro mezzi per riottenere il bene primario della libertà della persona sequestrata, trasformandoli in soggetti su cui si esercita una autentica violenza istituzionale con l'espropriarli di fatto dei loro patrimoni – interessa sapere se e in che misura questa legge abbia avuto esiti positivi

sulla lotta a questo tipo di criminalità ovvero non abbia aggravato le condizioni e la durata dei sequestri,

l'interrogante chiede di sapere:

se vi siano stati sequestri di persona dopo l'intervento della legge sopra citata;

quanti e quali sequestri siano stati risolti in base a quella legge;

se l'applicazione di quella legge non abbia comportato perdita di vite umane – fossero gli autori dei delitti o persone delle forze dell'ordine – ovvero danni fisici permanenti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di proporle l'immediata abrogazione.

(4-08192)

PREIONI. – Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione. – Si chiede di sapere:

quali controlli, e con quale frequenza, vengano effettuati dall'ANAS per verificare il costante stato di efficienza degli impianti di ventilazione e di sicurezza nella galleria denominata «Montecrevola» in comune di Montecrestese (Verbano-Cusio-Ossola) sulla strada statale n. 33 del Sempione;

se si ritenga che gli strumenti per la sicurezza antincendio siano adeguati alla lunghezza ed alle caratteristiche della galleria, se vi sia un sufficiente numero di prese d'acqua e di condotte per lo spegnimento d'incendi e se si sia verificato che le stesse non siano state manomesse.

(4-08193)

SCIVOLETTO, OCCHIPINTI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che la FLAI-CGIL di Ragusa e la camera del lavoro di Scicli in data 19 settembre 1997 hanno consegnato agli organi di stampa copia di un dettagliato esposto alla magistratura relativo a vicende e fatti gravi avvenuti nell'ambito della gestione del Consorzio di bonifica delle paludi di Scicli, Consorzio ora soppresso in base alla legge regionale n. 45 del 1995;

che dalla documentazione-denuncia emerge un quadro inquietante di gestione arbitraria, segnata da atti illegali, da episodi di indebite pressioni, di vere e proprie intimidazioni, di minacce nei confronti di quanti esprimono critiche, riserve ed opposizione verso l'azione e la discutibile pratica di governo dei vertici direzionali dell'ente;

che sono avvenuti diversi eventi delittuosi, come l'incendio dell'abitazione di un funzionario del Consorzio medesimo, nonché altri oscuri episodi ritorsivi;

che l'esistenza di un clima persecutorio ed intimidatorio è stata alla base delle dimissioni del rappresentante sindacale della FLAI-CGIL Ignazio Ferraro (il quale ha denunciato situazioni gravi riconducibili ad una pratica pesante e vendicativa instaurata al Consorzio di bonifica, sfociata persino in pressioni esplicite tendenti a farlo desistere dall'azio-

ne di denuncia), nonchè della denuncia del rappresentante sindacale aziendale della FILBI - UIL che avrebbe, a seguito di ciò, subito provvedimenti ritorsivi e punitivi;

che l'esposto sopra richiamato rivela una serie considerevole di provvedimenti ed atti adottati che farebbe ravvisare gravi responsabilità amministrative, contabili, morali e perfino penali dei vertici gestionali dell'ente (indizione di gare per affidamento di progettazione di opere non finanziate, gestione discrezionale del lavoro straordinario, inquadramenti illegittimi di personale, concessione di privilegi *ad personam*);

considerato, peraltro, che in un contesto più generale la realtà di Scicli da anni rappresenta uno dei «punti caldi» in provincia di Ragusa in relazione allo stato dell'ordine pubblico, alla diffusione di pratiche criminose - incendi ed attentati alle abitazioni, estorsioni, usura, spaccio di sostanze stupefacenti, furti di macchinari ed attrezzature nei cantieri edili e nelle aziende agricole - su cui è urgente fare piena luce,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sui gravi fatti denunciati dalla FLAI - CGIL e dalla camera del lavoro di Scicli, se, a giudizio del Ministro, esiste un collegamento fra gli episodi inquietanti denunciati nell'esposto della suddetta organizzazione sindacale ed ambienti e soggetti del Consorzio di bonifica delle paludi di Scicli e quali iniziative urgenti si intenda assumere per fronteggiare la situazione preoccupante che si è determinata nel suddetto Consorzio e per garantire il ripristino della legalità, della corretta amministrazione e l'esercizio delle libertà sindacali;

se il Ministro non intenda predisporre con urgenza adeguate misure di controllo, di potenziamento dell'attività investigativa e di *intelligenza*, di aumento degli organici delle forze dell'ordine - da anni impegnate con determinazione ed elevato senso del dovere nella lotta contro la criminalità organizzata e la mafia - al fine di ricreare nella città di Scicli, che vive un passaggio difficile e delicato della sua lunga storia democratica, un clima di sicurezza per tutti i cittadini.

(4-08194)

BUCCIERO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Considerate le dichiarazioni dell'onorevole Corleone sulla vicenda Sofri e complici apparse su varie agenzie di stampa;

premessò:

che sino ad oggi l'onorevole Corleone risulta Sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia;

che tale Ministero dovrebbe preoccuparsi più di far funzionare la giustizia che di sollecitare grazie per gli amici degli amici;

che l'onorevole Corleone ha affermato che la detenzione di Sofri e complici è inutile e ingiusta a causa delle modalità con cui si è sviluppata la vicenda giudiziaria,

si chiede di conoscere:

se il Sottosegretario abbia o meno ritenuto di dimettersi dall'incarico contestualmente alle dichiarazioni rilasciate *urbi et orbe*;

se il Ministro in indirizzo ritenga o meno che il suo Sottosegretario abbia la facoltà di considerarsi l'unico interprete del comune sentimento di giustizia secondo il quale sentimento la detenzione di quei condannati sarebbe ingiusta;

se il Ministro ritenga o meno di poter consentire al suo Sottosegretario di continuare l'opera demolitrice della sentenza di condanna di Sofri, camuffandola con una richiesta di grazia;

se il Ministro sia a conoscenza di tanti altri casi di esecuzioni di pena iniziate molti anni dopo il compimento del reato e se anche per tali detenuti sia in animo di chiedere la grazia oppure se questi non ne possano beneficiare perchè non appartenuti a Lotta continua o alle Brigate rosse o ad altri similari nobili «club» di sinistra.

(4-08195)

PERA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, nel 1984 l'Istituto autonomo case popolari (ora Azienda territoriale edilizia residenziale) offrì in vendita agli inquilini circa settanta alloggi situati in vari comuni della provincia di Lucca, chiedendo per ciascuno un anticipo superiore ai dieci milioni, versato regolarmente dagli stessi inquilini con sacrifici non indifferenti;

che nel 1992 gli inquilini abitanti nel comune di Piazza al Serchio dovettero subire un aggravio aggiuntivo contribuendo personalmente all'acquisto del terreno dove erano stati fabbricati alcuni dei settanta alloggi, avendo appurato che il precedente legittimo proprietario non era mai stato liquidato;

che nel 1996, a distanza di 12 anni, l'Azienda territoriale edilizia residenziale ha preteso dai conduttori il versamento del saldo residuo, richiedendo di scegliere il notaio poichè a distanza di pochi giorni sarebbe avvenuta la regolarizzazione del contratto di vendita;

considerato:

che senza fornire altre motivazioni l'Azienda territoriale edilizia residenziale non ha poi dato seguito alla vendita dei suddetti alloggi, pur avendo regolarmente percepito e trattenuto gli importi che erano stati richiesti ai conduttori, e ad oggi non sembra sussistere la volontà di procedere alla stipula dei contratti di vendita;

che nel frattempo alcuni degli inquilini sono deceduti e quindi le famiglie hanno perso ogni diritto a quelle abitazioni;

che l'eventuale restituzione di quanto già riscosso sarebbe una beffa per gli inquilini, considerate le aspettative e il diminuito potere di acquisto,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti affinché l'Azienda territoriale edilizia residenziale proceda prontamente alla stipula dei contratti di vendita degli appartamenti in oggetto;

quali misure si intenda adottare per risarcire gli eredi degli inquilini deceduti senza avere ottenuto la regolarizzazione del contratto di vendita.

(4-08196)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il tribunale di Palermo si articola in sette sezioni penali sulle quali grava un'enorme mole di lavoro costituito anche da processi spesso molto voluminosi quali quelli per reati contro la pubblica amministrazione e per reati di mafia, con tanti imputati in stato di detenzione;

che talune di queste aule di udienza, per ovvie ragioni di sicurezza, sono state dotate di «gabbie» di cristallo antiproiettile destinate ad accogliere gli imputati detenuti, spesso anche numerosi;

che l'installazione di queste «gabbie» ha causato una drastica riduzione dello spazio utilizzabile per le udienze e ciò sia che ci siano detenuti sia che non ci siano, con grave limitazione della possibilità di movimento e di consultazione degli atti processuali che è materialmente impossibile tirare fuori dalla borsa;

che all'udienza del 21 ottobre 1997 avanti la prima sezione del tribunale per l'inizio della fase del dibattimento del procedimento n. 3948/94, n. 2, a carico di 26 imputati, gran parte presenti, si è venuta a determinare una situazione di grave disagio in quanto ben 42 persone, tra avvocati ed imputati, sono stati costretti a «contendersi» l'unico tavolo di «appoggio» della misura di circa 3 metri per 1, le 10 sedie disponibili e l'unico microfono destinato agli interventi degli avvocati;

che alcuni legali hanno fatto presente al tribunale che le precarie condizioni in cui erano costretti ad operare non consentivano loro di svolgere il loro mandato di difensori, condizioni che non sono sfuggite all'apprezzamento del collegio che, con propria ordinanza, ha disposto l'invio di copia del verbale di udienza al presidente del tribunale per i provvedimenti conseguenziali da adottare,

si chiede di sapere quali provvedimenti si ritenga di adottare per consentire il normale svolgimento delle udienze, non essendo quello denunciato nella presente interrogazione nè il primo nè il solo caso di sovraffollamento delle aule di udienza.

(4-08197)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che, durante una audizione tenutasi presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati, il direttore dell'ufficio italiano dell'organizzazione internazionale del lavoro dottor Maurizio Sacconi avrebbe affermato che l'indagine conoscitiva sul lavoro nero minorile ha dimostrato che il fenomeno interessa nel mondo circa 250 milioni di bambini compresi fra i 5 e i 14 anni dei quali il 61 per cento in Asia, il 32 per cento in Africa e il 7 per cento in America Latina;

che, per quanto riguarda il nostro paese, il dottor Sacconi ha aggiunto che le stime già note sono confermate, vale a dire lo 0,4 per cento della popolazione compresa tra i 5 e i 14 anni, e cioè 240.000 bambini italiani vivono ancora oggi, alle soglie del 2000, lavorando senza alcuna tutela, in nero, con il loro datore di lavoro che non rispetta le leggi,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti abbia messo in atto il Governo per far scomparire questa piaga del lavoro minorile in un paese che si prepara ad entrare in Europa;

quali siano i risultati ottenuti.

(4-08198)

COZZOLINO, PONTONE, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'atto Senato n. 2793, all'articolo 30, concernente nuove disposizioni per l'Ente poste, affida tra le misure per la razionalizzazione della finanza pubblica al predetto Ente la distribuzione e la vendita di biglietti delle lotterie nazionali e di documenti di viaggio, nonchè la vendita al dettaglio di valori bollati;

che a qualsiasi negozio si prevede venga affidata anche la vendita di francobolli, riservata fino ad oggi alle sole tabaccherie;

che il Ministro del tesoro avrebbe intenzione di concedere all'Ente poste anche la raccolta del lotto;

che tali disposizioni creerebbero confusione tra gli utenti e determinerebbero un notevole assottigliamento di fonti di reddito alla categoria dei tabaccai oltre a creare disagio ulteriore al servizio postale già in preda a grosse difficoltà nei suoi compiti tradizionali di smistamento e consegna della corrispondenza in tempi normali,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare un contenzioso deleterio tra la categoria dei tabaccai e l'Ente poste e per evitare che vi siano dei gravissimi danni economici alla categoria dei tabaccai e degli ulteriori disagi nel servizio postale.

(4-08199)

RECCIA, CUSIMANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il finanziamento dell'innovazione e dello sviluppo della meccanizzazione agricola nonchè della sostituzione di macchine agricole è disposto dalla legge 8 novembre 1986, n. 752 (articolo 4, comma 2, lettera c);

che la suddetta norma dispone l'accesso, per i produttori agricoli, ai contributi per l'acquisto di macchinari di vario genere, compresi i trattori;

che i fondi destinati a tale scopo furono ripartiti alle regioni e province autonome con i decreti ministeriali n. 485 del 1987 e n. 351 del 1990;

che, confidando nella possibilità che la normativa suddetta loro offriva, e nello spirito della *ratio* che essa palesava, numerosi operatori agricoli hanno acquistato macchinari, anche indebitandosi con le banche, illudendosi di poter ottenere i finanziamenti;

che, invece, i fondi destinati a tali finanziamenti si sono esauriti prima che gli operatori agricoli potessero ricevere il dovuto;

che pertanto i produttori agricoli, accertandosi della disponibilità dei fondi al momento della presentazione della domanda di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1986, n. 752 ed essendo stati fatti i relativi sopralluoghi, hanno rinnovato le attrezzature aziendali, per poi subire la beffa di vedersi negato il finanziamento per esaurimento di fondi;

che altrettanto ridicola è la procedura che essi devono seguire per capire a chi rivolgersi per ottenere tali finanziamenti, e cioè l'organo amministrativo competente (regione, provincia, eccetera);

che ancora una volta si rileva la volontà governativa di favorire in maniera generale e con superficialità gli interessi dei grandi gruppi finanziari, trascurando l'importanza dei nodi nevralgici dell'economia agricola, settore, quest'ultimo, posto in subordine rispetto agli altri (come ad esempio quello industriale);

che sono evidenti altresì il nocumento ed il trattamento sperequativo subiti dai produttori agricoli che vivono un momento di crisi,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per rifinanziare le attività di cui all'articolo 4, comma 2, lettera c, della legge 8 novembre 1986, n. 752.

(4-08200)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il provvedimento «collegato» alla legge finanziaria prevede, tra le altre disposizioni, che la vendita al pubblico dei valori bollati, biglietti delle lotterie, biglietti per autobus e tram sia affidata agli uffici postali, nonchè la vendita di francobolli a qualsivoglia negozio;

che è evidente il grave nocumento per tutti i tabaccai, su tutto il territorio nazionale, che hanno attualmente la riserva di vendita su detta merce;

che il tentativo del Governo di ripianare il *deficit* pubblico attraverso la disposizione di nuove funzioni al Ministero delle comunicazioni (come avvenne l'anno scorso con l'iniziativa delle funzioni bancarie da destinarsi allo stesso Ministero) evidenzia tutta la sua incongruenza e la sua finalità pregiudizievole ancora una volta per le piccole attività commerciali che vivono proprio sulla vendita di questo tipo di merce;

che tale provvedimento può compromettere seriamente numerose attività e, specie nelle aree deboli del paese, porterà alla chiusura di numerosi esercizi, incrementando la disoccupazione, nonchè alimentando quel sentimento di esasperazione dovuto alla stessa mancanza di lavoro,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di modificare la disposizione suddetta contenuta nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, dal momento che tale previsione opera un grave pregiudizio per la categoria dei tabaccai e comporterà solo un ulteriore aggravio dei disservizi postali.

(4-08201)

MARINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la giunta regionale della regione Campania, con delibera del 31 luglio 1997, n. 6271, ha espresso parere favorevole al trasferimento di gran parte dei reparti di degenza e dei relativi servizi della clinica di riabilitazione «Fondazione di S. Maugeri» dall'attuale sede di Campoli del Monte Taburno (Benevento) a quella di Telese Terme (Benevento), come richiesto dalla stessa Fondazione in data 15 aprile 1997;

che, di conseguenza, dei 180 posti accreditati alla clinica ne rimarrebbero 30 alla sede di Campoli Taburno e 150 dovrebbero essere trasferiti a Telese Terme;

che la nuova sede di Telese Terme attualmente non ha ancora i presupposti per essere considerata struttura da adibire a clinica, essendo stato bocciato dal TAR Campania il decreto sindacale n. 11532/94 col quale si cambiava la destinazione dell'immobile da stabilimento termale a istituto di ricovero;

considerato:

che la stessa licenza edilizia dell'immobile di Telese Terme e la successiva destinazione d'uso diversa da quella originaria hanno incontrato nel proprio *iter* burocratico una serie di contrattempi imposti dalla legge n. 431 del 1985, al punto che il Coreco di Benevento aveva annullato due distinte deliberazioni della provincia di Benevento;

che la segreteria della Conferenza Stato-regioni nella nota del 6 agosto 1997 afferma che, nella seduta del 17 ottobre 1996, «ha preso atto dell'impegno assunto dal Ministro della sanità di non procedere a ulteriori riconoscimenti in attesa del riordino complessivo della materia, salvo la disponibilità, dichiarata dallo stesso Ministro, di valutare eventuali richieste di ampliamento di istituti già esistenti», e che, nella fattispecie, non ci si trova di fronte ad un ampliamento, ma ad una struttura *ex novo*;

che è presupposto, per l'ottenimento della stipula della convenzione delle cliniche a carattere scientifico, oltre alla idoneità della sede, il rispetto della legalità in tutti gli aspetti;

che la struttura di Campoli del Monte Taburno sarà interessata a lavori di adeguamento e ristrutturazione e, presumibilmente, non potrà mantenere in piedi tutta l'attuale attività, mentre vi sono strutture pubbliche, come l'ospedale di Cerreto Sannita, che sono sottoutilizzate,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto;

se quanto riferito dalla nota del 6 agosto 1997 della segreteria della Conferenza Stato-regioni rimane sempre valido;

se sia sua intenzione, di concerto con i Ministri del tesoro e della università e della ricerca scientifica e tecnologica e con la Conferenza Stato-regioni, verificare la sussistenza dei presupposti necessari al fine di procedere a nuovi riconoscimenti.

(4-08202)

WILDE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e della sanità.* – Premesso:

che su 225 aziende visitate dall'ispettorato del lavoro di Roma, nel secondo trimestre del 1997, ben 157 risulterebbero irregolari tra evasioni e morosità relative ai ritardati pagamenti, ma in relazione agli obblighi INPS risulterebbero irregolari ben 205 aziende;

che in una casa di cura romana su 700 lavoratori ben 600 sarebbero risultati irregolari;

che in relazione alla sola indagine del secondo trimestre 1997 si può rilevare che più che un'eccezione il lavoro nero ed il sommerso diventano una regola; è quindi necessario attivare i controlli onde iniziare a porre termine a tale illecita situazione, al fine anche di riequilibrare i vari enti, tutti fortemente deficitari, ed anche per non pesare sui soliti cittadini che già pagano oneri superiori,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo onde poter conoscere a fondo la situazione e quindi provvedere agli opportuni rimedi, specialmente con enti quali INPS, INAIL, ENPALS ed ENASARCO;

se non si ritenga opportuno anche accelerare i tempi di riscossione, per cercare di recuperare le relative cifre dell'illecito dopo anni fortemente ridotte;

quali iniziative si intenda attuare per poter individuare e sconfiggere il forte sviluppo del lavoro sommerso e del lavoro nero;

come mai solo ora si venga a conoscenza di tali situazioni e quindi se si ritenga che siano ravvisabili responsabilità da parte dei responsabili, a tutti i livelli, di tali enti;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-08203)

BATTAFARANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la legge n. 59 del 1991 ha riconosciuto ai titolari delle cosiddette pensioni d'annata il pagamento delle somme corrispondenti alla perdita del potere d'acquisto delle pensioni;

che tuttavia il competente ufficio di codesto Ministero (Difensioni XIII divisione) non ha ancora provveduto a predisporre i decreti applicativi della suddetta legge n. 59 del 1991;

che tale inammissibile ritardo sta determinando diffuso disagio tra i pensionati interessati, che intendono adire le vie legali per ottenere le spettanze dovute,

si chiede di sapere se non si ritenga di impartire precise disposizioni affinché i decreti attuativi della legge n. 59 del 1991 siano emanati al più presto.

(4-08204)

VENTUCCI, BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che i responsabili organizzativi di trasmissioni televisive nazionali della RAI hanno annunciato l'annullamento di trasmissioni, già pro-

grammate, dedicate alle imminenti elezioni amministrative del 16 novembre;

che la motivazione addotta circa tale annullamento sarebbe riferita alla impossibilità di avere presenti, all'interno della stessa trasmissione, tutti i candidati a sindaco;

che l'effetto di questo atteggiamento appare gravissimo, paradossale e lesivo del criterio di parità e democraticità della competizione elettorale: è evidente che sulla base di questa interpretazione qualsiasi sindaco uscente potrebbe rinunciare a una o più trasmissioni con lo scopo dichiarato (o non) di penalizzare il candidato concorrente, al quale impedirebbe infatti di partecipare a una trasmissione televisiva;

che tale decisione quindi appare frutto di una assurda interpretazione della legislazione in materia di *par condicio* elettorale, anche e soprattutto tenuto conto della delibera della Commissione di vigilanza sulla RAI del 9 ottobre 1997 in materia di tribune amministrative, che recita (articolo 1, comma 3): «La presenza di esponenti di tutte le forze politiche ai sensi del comma 2 può realizzarsi nel corso della medesima trasmissione, ovvero nel corso di cicli di trasmissioni di tipologia e contenuti per quanto possibile omogenei, che garantiscano indici di ascolto tendenzialmente uguali»,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti di carattere legislativo ovvero quali disposizioni di carattere amministrativo si intenda adottare al fine di indicare l'esatta e razionale interpretazione della norma e quindi di assicurare la possibilità di effettuare in ogni caso anche le trasmissioni alle quali – una volta che siano stati invitati tutti i candidati a sindaco – uno solo o più di essi decidano di non partecipare.

(4-08205)

MELONI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che a distanza di anni dall'inizio dei lavori la realizzazione della strada a scorrimento veloce Sassari-Alghero presenta una serie di difficoltà di varia natura, che di fatto continuano a privare i due maggiori centri interessati della Sardegna nord-occidentale di un adeguato collegamento stradale, la cui mancanza compromette in misura determinante lo sviluppo dell'aeroporto di Fertilia;

che un ultimo ostacolo viene frapposto dall'Enel che, pur ripetutamente sollecitato, non ha provveduto allo spostamento delle linee elettriche che interferiscono e bloccano i suddetti lavori, nonostante che l'ANAS abbia già corrisposto la somma dovuta per l'esecuzione dello spostamento;

che tale immotivata inadempienza dell'Enel rappresenta un ulteriore ed inaccettabile ostacolo al completamento, in tempi rapidi, della strada a scorrimento veloce Sassari-Alghero,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi si consenta all'Enel di ritardare i predetti lavori che appaiono indispensabili per la realizzazione della nuova strada Sassari-Alghero;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire immediatamente nei confronti dell'Enel affinché provveda allo spostamento delle linee elettriche che impediscono il completamento dell'arteria di collegamento fra i due maggiori centri della Sardegna nord-occidentale.

(4-08206)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la legge istitutiva del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la n. 1460 del 1942, prevede all'articolo 9 la durata in carica di due anni per i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, mentre nulla è precisato per la durata dell'incarico del presidente di quello che è il massimo corpo tecnico-consultivo dello Stato in materia di opere pubbliche;

che il presidente del suindicato organo consultivo deve essere nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici;

che dal silenzio della legge n. 1460 del 1942 sulla durata dell'incarico del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici si può desumere che il termine del suo mandato dovrebbe essere stabilito dal decreto di nomina;

che l'ultimo decreto di nomina, del marzo 1995, relativo all'attuale presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Aurelio Misiti, non prevede un termine di scadenza, nè appare casuale nello stesso decreto il richiamo del solo comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29: l'articolo in questione prevede infatti la nomina dei dirigenti generali, ma solo il secondo comma dello stesso articolo, che disciplina il conferimento di tale incarico a persone estranee all'amministrazione, disciplina la durata del mandato e una serie di responsabilità nonchè incompatibilità;

che l'assenza del termine di scadenza nel decreto di nomina sopra citato appare tanto più grave se si considera che durante il Governo Berlusconi il decreto del Presidente della Repubblica di nomina dello stesso Aurelio Misiti, mai emanato per la caduta del Governo, prevedeva una durata dell'incarico di cinque anni;

che l'attuale presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici gestisce il suo incarico tecnico-consultivo in maniera estremamente politicizzata,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda accertare in che modo e per quali motivazioni sia scomparsa la durata dell'incarico nel decreto di nomina dell'ingegner Aurelio Misiti, nel passaggio dal Governo Berlusconi al Governo Dini;

se, come e in che tempi il Governo intenda intervenire per evitare il configurarsi di un incarico senza scadenza per l'ingegner

Aurelio Misiti o se al contrario ritenga di avallare l'assurda situazione creatasi e con quali giustificazioni.

(4-08207)

PALOMBO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il quotidiano «La Stampa» del 3 ottobre 1997 riporta la notizia secondo la quale un detenuto del carcere di Volterra, Rosario Gennuso, sarebbe stato condannato perchè «è un insulto dire ad un agente sei un carabiniere»;

che il detenuto in questione, mentre veniva accompagnato al reparto di isolamento su decisione del consiglio di disciplina, pretendeva dall'agente di polizia penitenziaria che lo scortava, contro ogni regolamento, di essere accompagnato prima nella sua cella;

che al rifiuto dell'agente medesimo il detenuto l'avrebbe ingiuriato dicendogli «sei un carabiniere nato» per significargli «uno che non vale nulla»;

che per tale affermazione il predetto detenuto, che sconta una lunga pena per un reato grave, è stato processato e condannato dal pretore di Pontedera, Pietro Murano, a quindici giorni di detenzione per oltraggio a pubblico ufficiale;

che tale sentenza parrebbe dichiaratamente lesiva dell'onorabilità di tutti gli appartenenti all'Arma dei carabinieri,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e del caso:

quale valutazione esprima in ordine alla sentenza di condanna emessa dal pretore di Pontedera che, di fatto, ha considerato oltraggio il paragone fatto dal detenuto fra un agente ed un carabiniere;

se sia a conoscenza delle motivazioni in base alle quali il pretore di Pontedera avrebbe condannato il Gennuso alla pena detentiva di 15 giorni di detenzione per la frase ingiuriosa riportata in premessa;

quali siano le vigenti norme in base alle quali è disonorevole essere considerati simili ad un carabiniere;

se non ritenga necessario intervenire nei modi che consideri più opportuni al fine di restituire dignità e onorabilità all'Arma dei carabinieri, da sempre reputata dai cittadini punto di riferimento per gli alti servizi a tutela dell'ordine e della salvaguardia della collettività.

(4-08208)

MANZI, MARCHETTI, ALBERTINI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con lettera del Ministero del tesoro protocollo n. 14508/14V si risponde alla SITAF, dando parere favorevole del Ministro alla ristrutturazione dell'indebitamento di questa società;

che a questo punto si può soltanto prendere atto che una società come la SITAF, che da anni fa parlare i giornali, che nel 1992 denunciava una perdita di 2 miliardi e 79 milioni e nuovamente nel 1995 una altra perdita di 2 miliardi e 30 milioni, che oggi si ritrova con 33 miliardi in rosso dovuti ad interessi passivi, con consulenze miliardarie arrivate a 2.545 milioni nel 1996 con previsione di arrivare nel 1997 a 6.981

milioni a cui si aggiungono 27 miliardi di opere affidate tra il 1992 ed il 1996 e non realizzate, per le quali erano però previste direzioni dei lavori esterne con spese ingenti (senza dimenticare che la direzione dei lavori dell'autostrada dell'ingegnere Vincenzo Procopio sarebbe costata 120 miliardi), adesso, dopo tutto questo giro di miliardi e di accuse più o meno velate sulla stampa, chiede ed ottiene dallo Stato un parere favorevole alla ristrutturazione dell'indebitamento;

che sulla SITAF sono state presentate in questi tre anni una decina di interrogazioni che sostanzialmente hanno confermato le perplessità degli scriventi,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno verificare come alla SITAF stiano realmente le cose prima di apporre firma in calce a quel provvedimento.

(4-08209)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il giorno 24 ottobre 1997 nello scalo aereo di Milano-Linate si è verificata una sorta di *black-out* elettrico e telefonico che ha mandato in tilt tutto il sistema informatico dell'aeroporto stesso;

che ciò ha comportato notevolissimi disagi per i passeggeri in fase di imbarco e di sbarco;

che le attese sono risultate estenuanti ed in alcuni casi non è stato neanche possibile essere imbarcati nonostante la regolare prenotazione;

che i disagi hanno colpito anche i turisti in viaggio in Italia, con grave danno per l'immagine che il nostro paese sta faticosamente tentando di conquistare,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare che si ripeta un altro inconveniente come quello capitato nella giornata del «venerdì nero», 24 ottobre 1997;

se risulti che il *black-out* sia stato in qualche modo causato dai lavori che la Telecom sta effettuando in prossimità dell'aeroporto.

(4-08210)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le cosiddette «elezioni» del parlamento padano, indette dalla Lega Nord, sono una farsa ed un imbroglio che inganna i cittadini;

che il voto è una cosa seria, con la quale si sceglie e si decide la rappresentanza democratica e il governo dei comuni, delle province, delle regioni e della nazione;

che il 26 ottobre non si decide nulla e si crea soltanto confusione;

che il 26 ottobre anche gli italiani, con l'entrata in vigore dell'accordo di Schengen, sono diventati a pieno titolo cittadini europei, senza alcuna frontiera tra Stato e Stato;

che la Lega Nord, invece, erige muri e barriere e ci allontana dall'Europa;

che ogni voto sarà usato dalla Lega Nord per la secessione e la divisione dell'Italia e contro la convivenza civile e democratica,

si chiede di sapere:

se, vista la concomitanza delle elezioni-farsa padane con la campagna elettorale per le elezioni amministrative, che nelle zone afflitte dalla propaganda leghista coinvolgono enti locali di grande importanza come la provincia di Vicenza ed il comune di Venezia, non si ritenga di intervenire con gli strumenti più adeguati ad evitare che i cittadini siano tratti in inganno;

quali iniziative siano state attivate per evitare che gli spazi per la propaganda elettorale vera siano invasi di manifesti per le elezioni padane finte;

se, oltre al diritto della Lega Nord di attuare le iniziative propagandistiche che ritiene più opportune, non sia da tutelarsi anche il diritto dei cittadini (anche dei meno avveduti) a non essere presi in giro su materie di questa delicatezza ed importanza. Accade infatti che in alcune zone particolarmente arretrate del Veneto persone semplici sono state convinte con la propaganda che le elezioni padane non costituiscono una delle tante manifestazioni propagandistiche di un partito, ma sono effettivamente in grado di eleggere un vero parlamento.

(4-08211)

TOMASSINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che dalla stampa e dalla televisione sono stati emessi comunicati informativi al fine di pubblicizzare la possibilità di acquisire azioni per la privatizzazione della Telecom presso gli sportelli degli uffici postali;

che presso i suddetti uffici già per le mansioni ordinarie ed istituzionali è facile avere sovraffollamenti e code;

considerato:

che già altri compiti non istituzionali vengono impropriamente affidati agli uffici postali, come ad esempio la recente proposta contenuta nella legge finanziaria di attribuire agli uffici postali la vendita di marche da bollo e di articoli in concorrenza con le tabaccherie già allo scopo delegate;

che gli uffici postali non hanno alcuna preparazione idonea alla consulenza finanziaria;

che gli uffici postali non godono, secondo quanto risulta dalla *customers satisfaction*, fama di efficienza e professionalità,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere onde evitare questa impropria attribuzione di funzioni agli uffici postali o, viceversa, quali atti intenda attivare per incrementare l'efficienza necessaria per questi ulteriori compiti;

quali provvedimenti intenda intraprendere per salvaguardare i compiti delegati alle tabaccherie ed evitare che vengano tolte loro le funzioni originarie per le quali sono state istituite;

se non ritenga, infine, che la materia della privatizzazione della Telecom non sia più opportunamente da affidare agli istituti di credito.

(4-08212)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sono apparsi sulla stampa articoli che informano di una ispezione effettuata presso il Ministero della sanità dalla quale è risultato che molti addetti alla dirigenza avevano illegalmente un secondo lavoro, a causa del quale ben sei di essi sono stati licenziati;

che l'anno scorso lo scrivente ebbe a presentare un'interrogazione parlamentare rimasta senza risposta che invitava il Ministro ad esercitare il mandato ispettivo per verificare questi fatti;

che era emersa l'ipotesi di doppio lavoro soprattutto per quanto riguarda l'attivazione di corsi per il conseguimento di idoneità al secondo livello dirigenziale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i nomi dei dipendenti licenziati e quali le motivazioni;

per quale motivo non sia stata ancora data risposta all'interrogazione dell'anno scorso;

per quale motivo si sia ommesso di esercitare il mandato ispettivo al fine di verificare quanto ora è risultato vero e attendibile.

(4-08213)

PIERONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che diversi esponenti del mondo politico ed economico di Fano (Pesaro) si stanno mobilitando perchè nel piccolo aeroporto fanese sia realizzata una pista di atterraggio in cemento, realizzazione che viene ritenuta dai promotori indispensabile e della massima urgenza per incrementare l'afflusso turistico e agevolare il trasporto merci;

che in ripetuti interventi e insistite dichiarazioni la costruzione della pista in cemento viene prospettata come premessa essenziale per garantire la sicurezza del traffico aereo e condizione prioritaria per inserire l'impianto fanese nei circuiti di interesse nazionale, insinuando al contempo che l'attuale pista in erba è pericolosa anche per il volo turistico che da anni si pratica nella stessa;

che non è possibile allungare il campo di volo in quanto l'aeroporto di Fano è circondato da quartieri densamente abitati;

che la stessa collocazione dell'aeroporto dovrebbe già far prevedere, a chi voglia amministrare la cosa pubblica nell'interesse della collettività, i rischi e i disagi di cui sarebbero vittima i residenti in seguito a un'eventuale espansione del traffico aereo;

che nel raggio di 50 chilometri da Fano si trovano gli aeroporti nazionali e internazionali di Falconara e Rimini;

che la modesta lunghezza della pista, il ridottissimo bacino di utenza, gli elevati costi gestione non consentono di prevedere per l'aeroporto di Fano servizi diversi da quelli di aviazione generale;

che i promotori dell'ampliamento dell'aeroporto in questione e della realizzazione della pista in cemento non esitano a tirare in ballo l'utilizzo dei fondi europei e il progetto del «Corridoio adriatico», a proposito del quale il commissario europeo ai trasporti Neil Kinnock, durante un recente incontro svoltosi ad Ancona con l'amministrazione regionale, ha detto chiaramente che i fondi sono pochi, non sufficienti nemmeno per i 14 progetti prioritari dell'Unione europea tra cui il «Corridoio adriatico» non rientra,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di una reale intenzione di modificare il ruolo dell'aeroporto di Fano per inserirlo nei circuiti di interesse nazionale;

quale sia il suo pensiero e la sua volontà in proposito;

se non si ritenga comunque indispensabile intervenire con chiarezza e determinazione per evitare che siano impiegate risorse pubbliche per realizzare nell'aeroporto di Fano opere totalmente inutili o, nella migliore delle ipotesi, sconnesse da un contesto di programmazione regionale e nazionale dei trasporti.

(4-08214)

AVOGADRO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che giovedì 23 ottobre 1997 si è svolta a Ventimiglia (Imperia) una manifestazione studentesca a cui hanno partecipato gruppi di studenti dell'estremo ponente ligure;

che questa manifestazione è avvenuta durante i normali orari scolastici senza che la maggior parte dei presidi degli istituti interessati ne fosse informata;

che la manifestazione è stata in gran parte incentrata contro un movimento politico, la Lega Nord per la Padania indipendente, democratico e largamente legittimato dal voto popolare;

che a promuovere questa manifestazione sono stati gruppi e gruppuscoli dell'estrema sinistra non nuovi ad azioni intimidatorie e illegali;

che a questa manifestazione ha partecipato anche il sindaco di Ventimiglia con il gonfalone cittadino,

si chiede di conoscere:

se questa manifestazione fosse debitamente autorizzata dalle autorità preposte;

se tali autorità fossero a conoscenza dei contenuti della manifestazione;

se di questa manifestazione fossero al corrente le autorità scolastiche;

se sia prassi normale per gli studenti italiani quella di assentarsi dalle lezioni senza alcuna autorizzazione da parte dei capi d'istituto;

se, in caso affermativo, sia un motivo valido per assentarsi dalle lezioni quello di manifestare contro un movimento politico democraticamente rappresentato in Parlamento;

se non si ritenga ciò fortemente diseducativo di quei valori di democrazia che invece la scuola dovrebbe insegnare, democrazia che trova la sua massima espressione nel voto e non certo nelle piazzate; se non si ritenga di dover porre maggior attenzione a questi gruppi di estrema sinistra che, ispirandosi agli ideali del '68, fanno il tutto e per tutto per ricrearlo, anacronisticamente, ai giorni nostri; se non si ritenga che la presenza del sindaco e del gonfalone cittadino ad una manifestazione dichiaratamente di parte non costituisca una forzatura e un'offesa per quei cittadini che in base ai principi della democrazia la pensano diversamente.

(4-08215)

LAVAGNINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che recentemente si è costituito un «Comitato autonomo pendolari di Frascati e comuni limitrofi», rappresentante le centinaia di «pendolari» dei Castelli romani che giornalmente si servono dei treni delle Ferrovie dello Stato da Frascati per Roma e viceversa;

che quotidianamente si registrano gravi ritardi su tale tratta;

che infatti per percorrere circa 24 chilometri si impiegano, a volte, anche 60 minuti, ossia più del doppio di quanto riportato sulle tabelle delle Ferrovie dello Stato;

che tale stato di cose fa sì che molti lavoratori, per evitare di presentarsi ogni giorno sul posto di lavoro con 30 e più minuti di ritardo, sono costretti a ricorrere alle auto, concorrendo così ad ingigantire i problemi del traffico e dell'inquinamento;

che i ritardi accumulati dai pendolari arrecano agli stessi un danno in termini economici, poichè, ove non recuperabili, vengono conteggiati dai datori di lavoro quali minori presenze lavorative, sicchè è prassi che sulle buste paga ci siano delle detrazioni, imputabili al disservizio delle Ferrovie dello Stato;

che tali incresciose situazioni, più volte rappresentate ai preposti al traffico ferroviario locale, hanno avuto come risposta solo vaghe promesse cui non è seguito alcun miglioramento del servizio,

si chiede di sapere come i dirigenti delle Ferrovie dello Stato preposti alla gestione del traffico regionale intendano risolvere il gravissimo problema, al fine di evitare che il malcontento degli utenti giunga a livelli di incontenibile esasperazione.

(4-08216)

MANZI, MARCHETTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che «La Stampa» ha pubblicato la notizia che, previa concessione degli opportuni permessi da parte della provincia di Torino, una parte dei rifiuti dell'ACNA potrebbero essere smaltiti dalla Servizi industriali di Orbassano;

che dinanzi a questa notizia la città di Beinasco è insorta;

che questo sarebbe l'ennesimo attacco ad una situazione ambientale che nel comune di Beinasco ha già raggiunto livelli difficilmente sostenibili;

che ancora una volta le decisioni sembrano essere prese solo sulla base di valutazioni meramente tecniche;

che il consiglio comunale di Beinasco, riunito in seduta straordinaria, ha ritenuto necessario chiedere ai parlamentari piemontesi e in primo luogo al Ministro dell'ambiente che la problematica ambientale del territorio di Beinasco e della zona circostante sia valutata in tutta la sua globalità;

che il territorio di Beinasco è già sede di discarica che, come è noto, è fonte di annessi problemi burocratici, giudiziari e soprattutto ambientali;

che il territorio di Beinasco è quello che subisce i rischi più elevati dell'attività della Servizi industriali e dello scalo merci ferroviario con i vagoni pieni di amianto siti nel comune di Orbassano ma confinati e vicinissimi a Beinasco,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per rivedere la collocazione della Servizi industriali di Orbassano e dei vagoni di amianto fuori da una zona decisamente popolata.

(4-08217)

TOMASSINI. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che da Milano partono numerosi treni Eurostar ETR 460 e 500 per il trasporto dei cittadini verso la capitale;

che da Varese e provincia numerosi imprenditori si devono recare a Milano per raggiungere la capitale;

che tale provincia è una delle più industriali d'Italia;

considerato che tale necessità sarà ulteriormente incrementata con l'apertura al traffico aereo dell'aeroporto Malpensa Duemila per il quale si ipotizzano altri venti milioni di viaggiatori;

preso atto viceversa:

che il percorso ferroviario da Varese a Milano risulta particolarmente male organizzato e insufficiente al trasporto;

che il tempo impiegato per raggiungere Milano da Varese è di poco differente (considerato l'intervallo tra i vari treni ed i tempi di percorrenza) da quello che poi si impiega da Milano per raggiungere Roma,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda intraprendere per migliorare la disponibilità di treni ed i tempi di percorrenza tra Varese e Milano;

quali altri provvedimenti si intenda mettere in opera per meglio tutelare le necessità di trasporto tra Milano e Varese, una delle province a più alto sviluppo economico nazionale.

(4-08218)

CARCARINO, MANZI. – Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che in questi giorni all'ex Italsider di Taranto, oggi ILVA, si è verificata una fuga di apirolio, ancorchè PCV, sostanza altamente tossica;

che l'utilizzo di questa sostanza, che ha un effetto disastroso sull'ecosistema e sull'organismo umano, e ci si riferisce ai lavoratori dell'ILVA di Taranto ed ai cittadini, è stato vietato già dal 1975,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per risolvere questa vicenda ai limiti della sicurezza e della legalità.

(4-08219)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i nubifragi del mese di ottobre 1997 hanno provocato gravissimi danni alle colture del Metapontino;

che in particolare, secondo i dati rilevati dalla stazione meteorologica di Pantanello di Bernalda (Matera), in meno di una giornata nel Metapontino è piovuto un quantitativo di acqua pari al dato complessivo di acqua piovuta, nello stesso territorio di riferimento, dal 22 gennaio 1997 al 22 settembre 1997;

che oltre ai gravissimi danni registrati nei fragoleti, nelle serre con colture pregiate e nelle coltivazioni più in generale, nel territorio urbano di Bernalda si sono registrate nuove frane e smottamenti che hanno interessato la zona del centro storico;

che tale situazione ha determinato una situazione permanente di pericolo che potrebbe aggravarsi ulteriormente in caso di nuove piogge anche di proporzioni minori rispetto a quelle avute il 22 settembre 1997, quando si sono registrati circa 200 litri di acqua per ogni metro quadrato di terreno;

che l'amministrazione comunale di Bernalda, sin dal 1990, ha più volte chiesto interventi speciali per i vari movimenti franosi che hanno interessato, con numerosi sgomberi di abitazioni, la zona del centro storico,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo di sapere quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare i danni verificatisi nel Metapontino in occasione delle piogge avvenute nel mese di ottobre e per favorire interventi speciali di risanamento nel centro storico del comune di Bernalda.

(4-08220)

ANGIUS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'evento sismico che ha colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche ha fatto sentire effetti anche a Rieti e provincia;

che gli enti locali della provincia di Rieti stanno predisponendo una conferenza programmatica per lo studio e la risoluzione delle problematiche territoriali della Sabina;

che lo stato di presenza organizzativa dei vigili del fuoco nel Reatino è sotto dotazione di organico, scarsa e parzialmente coperta sul territorio (77 effettivamente assegnati su una pianta organica che prevede 84 vigili);

che la situazione territoriale della provincia di Rieti obbliga ad elevati tempi di intervento (fino a ore 1,30 per i comuni più lontani e ad elevato rischio sismico e idrogeologico),

l'interrogante chiede di sapere per quale motivo non abbiano trovato il giusto accoglimento le reiterate richieste di istituire un distacco permanente dei vigili del fuoco a Posta (al centro dell'alta Valle del Velino e di una zona a più elevato rischio sismico del Reatino e delle regioni limitrofe Abruzzo, Marche, Umbria), nonché di adeguare l'organico di Rieti considerando anche il distacco di Posta sia alla luce dell'emergenza terremoto intervenuta nella zona che della previsione per il 1998 dell'aumento dell'organico del Corpo nazionale vigili del fuoco di circa 2.600 unità.

(4-08221)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che, da informazioni raccolte, sembra che l'ingegner Antonietta Sannino, dirigente dell'ufficio trasporto locale delle Ferrovie dello Stato a Napoli e responsabile della gestione commissariale governativa delle ferrovie Circumvesuviana di Napoli, Alifana e Benevento-Napoli, sia stata promossa e trasferita a Milano dove dirige l'intero comparto del trasporto locale nazionale, cui fanno capo tutti gli uffici di trasporto locale d'Italia,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto risponda al vero;

quali siano i motivi che hanno dettato tale scelta tenuto conto che l'ingegner Sannino in pochi mesi di attività è stata l'artefice di un avversato Piano di ristrutturazione delle Ferrovie in gestione commissariale, in particolare della Circumvesuviana di Napoli, della Alifana e della Benevento-Napoli, come l'interrogante ha provveduto a denunciare in distinte dettagliate interrogazioni, tra cui la 4-04630 del 7 marzo 1997, la 4-06443 del 17 giugno 1997, la 4-07431 dell'11 settembre 1997, la 4-07654 del 23 settembre 1997 e la 4-07720 del 24 settembre 1997, per le quali si attende, peraltro, ancora risposta;

se il recente riconoscimento attribuito all'ingegner Sannino sia il frutto anche di pregressi meriti ovvero sia ascrivibile soltanto alle sue ultime attività;

se il Ministro in indirizzo abbia ancora intenzione di procedere al conferimento di incarichi di responsabilità secondo criteri politici ovvero non intenda piuttosto procedere in base alle professionalità manifestate.

(4-08222)

MONTELEONE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la direzione generale dell'ASL n. 5 del Materano ha disposto la temporanea chiusura, per tre mesi, delle sale operatorie presso l'ospedale di Tinchi-Pisticci (Matera);

che tale provvedimento è stato motivato da lavori di ristrutturazione non meglio precisati;

che le rappresentanze sindacali delle maestranze operanti presso il nosocomio materano non sono state informate preventivamente di tale decisione;

che il provvedimento disposto dalla ASL n. 5 ha determinato numerose proteste e preoccupazioni per una possibile sospensione permanente dell'attività operatoria presso l'ospedale di Tinchi che, di fatto, verrebbe così a perdere una sostanziale funzionalità,

l'interrogante chiede di sapere:

che tipo di ristrutturazione sia stata disposta, nello specifico, presso l'ospedale di Tinchi e se sia stato indicato un termine improrogabile per il completamento dei relativi lavori;

per quale motivo tale decisione non sia stata concertata con le rappresentanze sindacali delle maestranze operanti presso il nosocomio le quali, al contrario, non sono state informate preventivamente del provvedimento.

(4-08223)

PEDRIZZI, PACE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il questore di Pisa, nel prendere atto della cerimonia indetta dall'Associazione nazionale reduci da Coltano per il 27 settembre 1997, a ricordo del 52° anniversario dello smantellamento del campo di concentramento statunitense, con verbale del giorno 20 dello stesso mese ed anno, ha ritenuto di imporre all'organizzazione una serie di prescrizioni la cui violazione sarebbe stata perseguita ai sensi della legge 20 giugno 1952, n. 645;

che l'atto, definibile una vera e propria ordinanza di pressione poliziesca, appare manifestamente dettato o voluto o aderente ai principi di una nuova realtà democratica che tende a richiamarsi ad esigenze antifasciste per nascondere fatti ben più gravi e contrastanti con l'ordine sociale e politico delle norme costituzionali e delle leggi e disposizioni connesse;

che, prescindendo da quanto avviene nelle manifestazioni secessioniste e dal tenore delle pubblicazioni dei centri sociali anarchici nonché di «rifondate» associazioni comuniste o paracomuniste che, con democratica tolleranza, non si pongono limiti nel dispiegamento di bandiere e di simboli ricollegabili a regimi dittatoriali, le suddette prescrizioni di polizia sono rivolte ad una ristretta schiera di persone, peraltro di età senile, che, nella commemorazione dei propri defunti e nel ricordare le sofferenze patite su ordine di comandi militari stranieri, non hanno mai dato luogo, in tanti anni, ad atti contrari all'ordinamento in vigore;

che tali disposizioni di condotta, soltanto apparentemente propositive, sembrerebbero quasi voler tendere alla creazione di uno Stato di polizia, in cui – come per il passato che si vuole cancellare – diviene sempre più rigoroso ed oppressivo il controllo di semplici cittadini mentre occorrerebbe dedicare una maggiore attenzione alla vigilanza alle frontiere, alla risoluzione dei problemi di lavoro ed all'ordine pubblico in genere compromesso irreparabilmente in territori come la Sicilia, la Calabria, la Campania e la Puglia,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di verificare se rientri nei compiti del questore questo tipo di atteggiamento e di comportamento inutile e dannoso per la stessa immagine delle istituzioni;

se non si ritenga che sia il caso di impartire nuove norme tendenti a riportare l'attività di polizia nell'alveo della sicurezza pubblica e privata e, come si legge nei cartelli affissi nelle sedi provinciali e periferiche, che essa ritorni ad essere completamente al servizio dei cittadini nel segno delle vere libertà democratiche, secondo gli alti fini istituzionali che le sono propri.

(4-08224)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01343, dei senatori Gualtieri ed altri, sulla concessione di una licenza-premio a Giovanni Farina, sospettato per il rapimento dell'industriale Soffiantini;

3-01368, del senatore Bucciero, sullo svolgimento del concorso a trecento posti di uditore giudiziario;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01338, del senatore Russo Spena, sull'incontro del Presidente del Consiglio con il presidente indonesiano Suharto;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00723, dei senatori Martelli ed altri, sulle gare d'appalto per la gestione delle infrastrutture tecnologiche presso il Ministero della pubblica istruzione;

3-01366, del senatore De Luca Michele, sullo *status* giuridico dei medici specializzandi;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01340, dei senatori Manzi ed altri, sugli uffici postali di Torino;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01335, del senatore Curto, sugli obblighi relativi alle disposizioni legislative riguardanti la sicurezza nei cantieri;

3-01337, del senatore Battafarano, sull'incidente nel quale ha perso la vita l'operaio Vito Portino, dipendente della Tecno Edil;

3-01339, dei senatori Manzi ed altri, sull'azienda Medcenter;

3-01346, dei senatori Manzi ed altri, sulle ispezioni compiute dall'INPS;

3-01367, dei senatori Manzi ed altri, sugli esuberi annunciati alla Piaggio di Pontedera (Pisa);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01120, del senatore De Luca Michele, sul nubifragio che ha colpito la provincia di Parma nel giugno 1997.

